Totti La sua Roma vincerà lo scudetto
Partecipate al Giudizio Universale
GUERIN SPORTIVO
39
4.500 lire
Anno LXXXVIII N. 39 (1264)
29 Settembre-5 Ottobre 1999
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
direttore Ivan Zazzaroni
Gianni Mura
come non lo avete mai letto (né visto)
Bettarini
Bello da cacciare
INTER
1908
Vieri Fermalo tu che mi scappa da ridere
Solo qui trovate tutti insieme Bortolotti Beccantini Cucci Maida Sconcerti

FOOTBALL TRAINING #7 FINTA

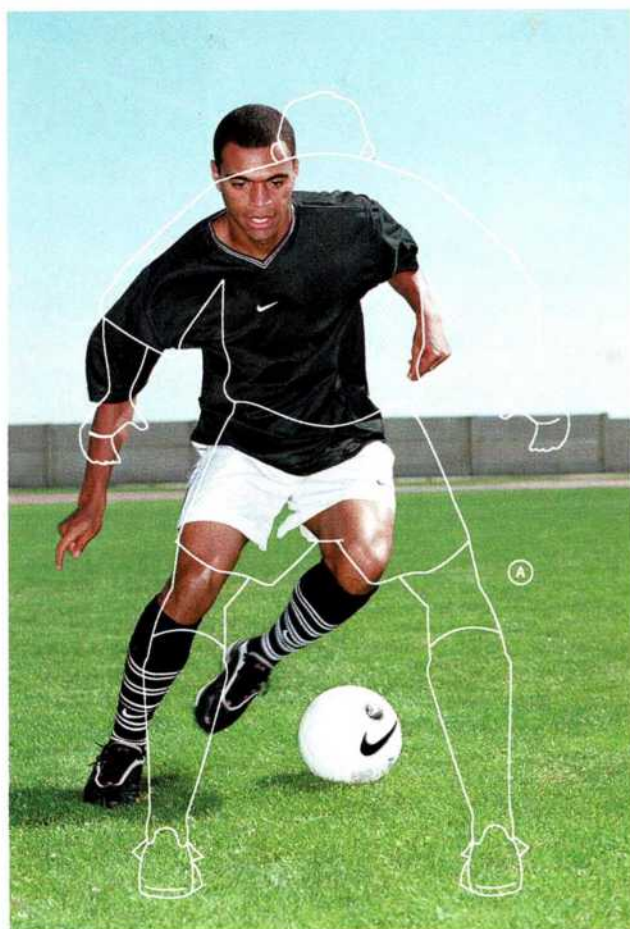



Fig. 1
Guarda come Denilson affronta il difensore.

Fig. 2
Fa una finta verso l'esterno con la sua Air Zoom Match-FIT destra da peso leggero. Nota l'ottima stabilità della scarpa sinistra.

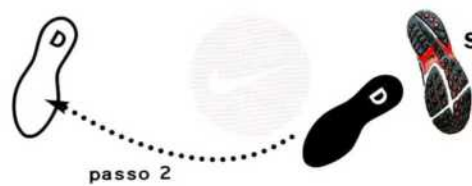
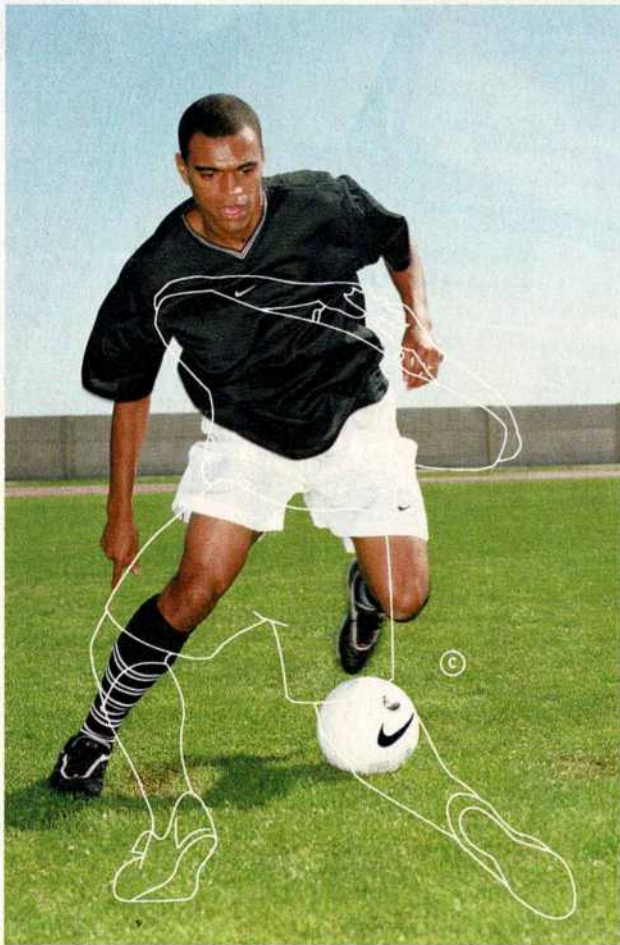
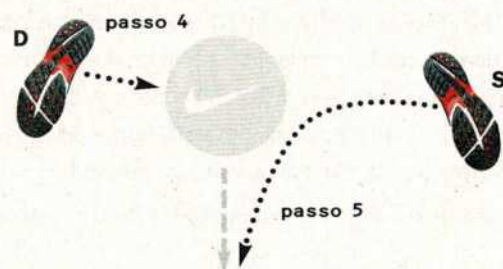



Fig. 3

Poi carica il peso sul piede sinistro prima di portar via la palla con l'esterno destro della sua scarpa da allenamento Air Zoom Match-FIT.

Fig. 4

Ripeti finché l'avversario non rimane stordito come illustrato nella foto (vedi figg. (A)-(D)).

Per gli affamati di Juve.

ARMANDO TESTA

Con Tuttosport, il servizio di posate ufficiale della Juventus F.C.

Dal **20 Settembre all'11 Dicembre** sfamatevi di Juve. Il lunedì e il sabato con Tuttosport potrete avere a sole lire 5.500 in più* le posate ufficiali della Juventus F.C. Il servizio per sei persone è composto da 48 pezzi (6 forchette, 6 cucchiai, 6 coltelli, 6 forchettine da frutta, 6 coltelli da frutta, 6 cucchiaini da caffé, 6 da the, 6 da gelato) in acciaio inox 18/10, con il marchio ufficiale della squadra cesellato a freddo e sarà messo in vendita in astucci contenenti ognuno due differenti posate. Dopo i primi quattro acquisti avrete un set completo per una persona, con i successivi quattro per una seconda persona, così via fino al completamento del servizio. Sarà possibile ordinare anche un raffinato cofanetto che custodirà con eleganza il vostro servizio di posate. A voi che nutrite la passione per la Juve, Tuttosport augura buon appetito.

*L'astuccio è venduto insieme a Tuttosport ad un prezzo complessivo di lire 7.000; solo Tuttosport a lire 1.500.

Per assistenza e informazioni, telefonate al Numero Verde 800-117243

LICENZIATARIO UFFICIALE JUVENTUS F.C.

euroinde

C'è

di Ivan Zazzaroni

C'è un grande giornalista, e c'è il maiale al quale è golosamente devoto. C'è un giovane campione da scudetto, e c'è un commentatore di acida e infinita bravura che confessa di adorarlo. C'è il fenomeno di Moratti, bravo chi lo ferma, e c'è un mostro di bellezza che per la prima volta rivela rapporti fortunatamente mancati. C'è un allenatore che sa spiegare il calcio, e c'è un formidabile cestista con la faccia da spot che vinceva anche quando perdeva. C'è il giudizio universale. C'è il delirio reggino. C'è Trapattoni che detesta la ribollita, specie quella che lo prevede come ingrediente principale. C'è Cecchi Gori che produce irritazioni e soluzioni da Oscar: c'è Zeman sulla strada di Firenze, se Trap sbaglia di nuovo.

C'è un direttore nuovo, ci sono io, grazie a Dio (e all'editore). E c'è un settimanale antico, prestigioso e, fino a ieri, un po' stanco di sé. C'è l'orgoglio dei ruoli, e c'è il desiderio di cambiare, rinfrescare, arricchire, riportare in alto (da subito) questo giornale: c'è anche la garanzia di assoluta fedeltà ai caratteri guida del Guerino che soltanto uno che al Guerino è nato e si è formato può dare. C'è un'idea. Di semplicità: non più un quotidiano lungo sacrificato al campionato, ma un vero settimanale. C'è il senso della notizia, della foto e dell'archivio: ci sono le pagine gialle. C'è una schiera di amici che fanno promesse.

C'è Italo Cucci, mio secondo padre e primo maestro, al quale io e il Guerino dobbiamo tutto. C'è Adalberto Bortolotti, uno spettacolo insuperabile di scrittura competenza civiltà misura. C'è Mario Sconcerti, il mio ultimo direttore, un colpo di fortuna averlo trovato poco prima del salto. C'è Roberto Beccantini, specialista dell'anticipo (...), una delle mie passioni di lettore: non poteva essere che lui il primo ad arrivare. C'è qualcosa di Marino Bartoletti, mi auguro. C'è un pensiero affettuoso rivolto a Gianni Cancellieri, il mio primo direttore, aprile '81, e c'è un saluto ai colleghi del Corriere dello Sport-Stadio, con loro nove anni stupendi, indimenticabili, e a Giuseppe Castagnoli, una persona perbene.

C'è tutto il mio amore/ammirazione nei confronti di Roberto Baggio e Roberto Mancini: li ringrazio pubblicamente per avermi fatto accedere alle loro confidenze, alla loro vita non solo professionale e per avermi regalato gioie e rivincite. C'è Luca Vialli, che mi ha fatto una promessa: "Dal '75 all'86 non ho perso una sola copia del Guerino, poi l'ho mollato. Da mercoledì 29 torno a comprarlo". C'è Filippo Inzaghi con le sue incazzature, i suoi gol, la sua simpatia contagiosa.

C'è tutto questo dentro il (Nuovo) Guerino. C'è tanta forza, tanta fantasia: c'è la soddisfazione di (ri)farlo. C'è il disordine delle emozioni.

C'è, ci saranno altre novità.

Non c'è, né ci sarà: la noia.

Prima firma

Lippi, Capello e le responsabilità

di Italo Cucci

Fabio Capello

E fu così che Trapattoni, sferrando un pugno a una lavatrice Zeroazero, sbottò: "Non sono rincoglionito!". La battuta, colta al volo in uno dei trentadue programmi radiotelevisivi dedicati al campionato, mi riempì di nostalgia. È successo cinque o sei anni fa quando il Trap navigava su un vascello fantasma di nome Juve un attimo prima che subisse un arrembaggio che di lì a poco avrebbe portato al comando della ciurma bianconera l'Ammiraglio Marcello Lippi da Viareggio. Svolgevo alcune considerazioni di natura tecnico-organizzativa e mi scappò un affettuoso "rincoglionito" (a chi puoi dirlo, se non a un amico? Per i nemici c'è di peggio, e chi mi legge da anni sa che posseggo un vocabolario sufficientemente ricco) che provocò – con mio grande dolore – un blackout quinquennale fra me e l'adorato Trap, compagno di stagioni bellissime e gloriose. Il dì seguente il mio involontario schiaffo, Giovanni, in conferenza stampa, confutò energicamente la mia definizione e la rigirò al mittente: presi e – come si dice – portai a casa. Poi, caduta una saracinesca sulle sue sempre sollazzevoli esplosioni dialettiche, cominciai a chiedermi perché, in un mondo come il nostro, allegramente portato alla parolaccia, un grande personaggio se la fosse presa per un banale "rincoglionito" (non nascondo, ad esempio, che il Paròn Rocco si rivolgeva spesso a me dandomi affabilmente del "mona", mentre Bruno Pesaola mi giudicava un giornalista "molto estroso" camuffando a malapena con il suo italiano approssimativo il vero giudizio che era "un giornalista molto estronso"). La risposta al mio invero non angosciante interrogativo venne dalle successive imprese del Trap, culminate in quel gutturale urlo alla tedesca, "Strunz!", presto divenuto il suo manifesto programmatico. Insomma, Giovanni Trapattoni non era più e soltanto un allenatore, un banale panchinaro da battaglia, uno che il lunedì potevi prendere per le pezze per una mossa sbagliata o per la concreta abitudine a svolgere temi offensivi in chiave difensivistica (questo è in effetti il suo dramma: vorrebbe cambiare eccome, magari sfornando tridenti e forconi, ma il mondo lo giudica eternamente trapattoniano – si sa che vuol dire – e i suoi giocatori pure: insomma, soffrono di un inguaribile complesso difensivistico). Era ed è, Trapattoni, un Amministratore Delegato in panchina. Ruolo acquisito – questo lo ricordo – da quando arrivò all'Inter e si mise a sedere dietro una scrivania: di lì comandava su tutto e tutti, decidendo le campagne acquisti/cessioni, le tattiche e l'organizzazione di gioco nonché quella societaria. Ruolo che gli è stato affidato volentieri anche da Vittorio Cecchi Gori dopo le tempestose esperienze vissute dalla Fiorentina con allenatori messi ogni giorno in discussione dalla piazza, dai giocatori e dallo stesso ipertifoso epperciò destabilizzante patròn: non è un caso che, dall'arrivo del Trap a Firenze, lo stesso Cecchi Gori ne abbia guadagnato come immagine.

Marcello Lippi

Un allenatore così – è ovvio – non può essere "rincoglionito": al massimo, prove alla mano, una sciagura. Un allenatore così non puoi cambiarlo in corsa, col rischio di buttare a mare un'intera stagione e un bilancio finanziario. Un allenatore così può solo chiedere tempo e fiducia (più di quanta ne abbia abitualmente avuta) per portare a compimento un programma ambizioso. Solo il presidente, il padrone, il pagatore, può pensare di rimuoverlo, assumendosi tuttavia responsabilità che vanno oltre la classifica.

Di Mister che fanno l'Amministratore Delegato ne conosco almeno due: Marcello Lippi e Fabio Capello. Entrambi, non a caso, esprimono la volontà di due presidenti che fino ad oggi hanno subìto pesanti traversie, anche personali, per eccesso di generosità, per l'inguari-

LA CLASSIFICA DELL'AUTONOMIA

Da 10 a 1, chi conta e chi no nelle scelte di mercato

1.	Marcello Lippi (Inter)	10
1.	Fabio Capello (Roma)	10
3.	Giovanni Trapattoni (Fiorentina)	9
4.	Alberto Zaccheroni (Milan)	8,5
5.	Alberto Malesani (Parma)	8
5.	Sven G. Eriksson (Lazio)	8
7.	Emiliano Mondonico (Torino)	6,5
7.	Carlo Ancelotti (Juventus)	6,5
7.	Carlo Mazzone (Perugia)	6,5
10.	Eugenio Fascetti (Bari)	6
11.	Franco Colomba (Reggina)	5
11.	Alberto Cavasin (Lecce)	5
13.	Claudio Prandelli (Verona)	4
14.	Luciano Spalletti (Venezia)	3
15.	Gigi Simoni (Piacenza)	2
16.	Oscar W. Tabarez (Cagliari)	1,5
17.	Luigi De Canio (Udinese)	1
18.	Sergio Buso (Bologna)	1

bile predisposizione a lasciarsi prendere dagli entusiasmi, a metter naso in vicende tecniche per le quali gli manca adeguata competenza, ad affidarsi a mercanti e procuratori i cui suggerimenti passavano inevitabilmente sopra la testa del tecnico. Oggi l'Inter ha sì una valenza tecnica e agonistica nuova, ma ciò non le deriva dalla "sapienza" di Lippi bensì dalla sua specifica e abbondante responsabilità: ho sentito Pagliuca dire che prima, all'Inter, comandavano tutti. Oggi la Roma ha una solidità non solo tecnica che ha del miracoloso: e ciò è dovuto alla larghissima autonomia consentita a Fabio Capello, che non ha dunque solo la responsabilità del gioco ma quella della squadra intesa anche come capitale sociale. Se c'è un limite che si porta appresso Zdenek Zeman è quello di essere – fin dai tempi di Foggia – un totale "aziendalista": ma nel senso, deleterio, di assecondare i voleri del padrone.

Stupisce, piuttosto, che situazioni come quelle dell'Inter e della Roma non sia siano create anche alla Lazio e al Parma (non dico alla Juve, dove i Tre Grandi fanno il bello e il cattivo tempo lasciando che Ancelotti si curi dello spogliatoio: quando questa situazione si presentò agli occhi dell'ultimo Lippi, questo fece presto ad accogliere il mio invito e a dimettersi, tanto per la storia). Eriksson continua ad essere un tecnico a responsabilità limitata, con autonomia al massimo nella gestione del turnover: immagino che avrebbe tenuto volentieri Bobo Vieri, ma Cragnotti ha seguito i suoi disegni economico/finanziari e ha deciso diversamente; così stando le cose, rinnovi contrattuali a parte, lo svedese resta sempre soggetto agli sbalzi d'umore capitolini. Clamoroso, infine, il caso di Malesani: ha praticamente ottenuto di demolire un Parma ormai maturo per la conquista dello scudetto, con cessioni scriteriate (Chiesa e Veron, ma anche Sensini) e acquisti di "campioni retrocessi", apparendo quindi come un tecnico di alto potere, e in realtà non c'è giorno che non si parli di un suo siluramento, quasi fosse un Buso o un Tabarez. È forse vero quel che ha detto Veron, ovvero che la sua cessione è stata voluta da Tanzi Senior in persona? Be', io credo che chi vuole operare seriamente nel calciobusiness ormai irrevocabile debba proprio pensare all'Allenatore Amministatore Delegato. □

Mi raccomando non cambiate canale

di Mario Sconcerti

Torno a scrivere sul Guerino dopo molti anni e devo dar conto di un piccolo brivido. È stato una specie di metronomo della mia vita, a intervalli regolari le nostre storie hanno preso a intrecciarsi promettendo sempre molto, realizzando sempre meno.

Cominciò Gianni Brera nel lontano 1970 a cercare di farmi fare il corrispondente da Firenze del suo Guerino. Mi chiamarono a Milano, all'ultimo piano del palazzone dell'Avvenire, davanti alla stazione centrale. Brera non c'era, aveva allora cinquant'anni, era pieno di energie e di amori, mi fece parlare con il suo caporedattore centrale, Elio Domeniconi.

Facevano un giornale sospeso fra lo splendido e l'inguardabile. Brera scriveva pagine di pura poesia nell'Arcimatto e deliziava di paradossi i lettori che gli scrivevano nella pagina della Bocca del Leone. Ricordo di quando bacchettava il Manzoni e lo toglieva dall'alta classifica degli scrittori italiani. Possibile, diceva, che uno che vive nella casa del Beccaria e nel tempo della rivoluzione francese, vada a ambientare il suo romanzo nel peggior Seicento spagnolo-lombardo?

Io, studente di Lettere e innamorato di chi aveva la forza di sostenere i paradossi, non perdevo una battuta del suo Guerino. Ma il resto del giornale era di un pettegolezzo spinto e imbarazzante per un ragazzo come me che amava molto più il calcio di quello che forse c'era dietro.

Quel giorno a Milano feci comunque l'accordo, ben duemilacinquecento lire a pezzo, un'enormità per me che ne mettevo insieme con il Corriere dello Sport non più di sette-otto mila al mese mentre la rata della Cinquecento era già salita a 23 mila.

Avevo bisogno di quei soldi, ma non ce la feci. Volevano da me cose che non potevo dare. Problemi di spogliatoio, cronache rosa, liti e quant'altro fosse a tinte forti. Fui costretto a rinunciare al Guerino per la prima volta.

Una decina di anni dopo fui io a telefonare a Italo Cucci. Lui era un direttore affermato, io un giovane giornalista in difficoltà. Dovevo mantenere due famiglie, erano tempi grami. Gli chiesi proprio una mano selvaggia, del tipo: direttore, ho bisogno. Lui mi aprì la porta e di questo gli sono ancora grato. Tirai un sospiro di sollievo, mi aiutai a passare quel tempo di burrasca.

Poi successe qualcosa di molto dolce. Per due volte alla fine degli anni ottanta fui contattato per la direzione del Guerino. Editore era ancora Conti, l'ambasciatore il mio vecchio amico Bortolotti. Una volta addirittura mi chiamò Italo Allodi, mi disse che era per conto di Conti. Mi accorgo adesso con un piccolo peso che sono entrambi morti.

Non se ne fece mai nulla, ma si rafforzava il cammino che il Guerino ed io continuavamo a fare insieme. L'ultima volta fu con Filippo Grassia direttore, inizio anni novanta. Ci inventammo una cosa diversa. Allora ero direttore di un giornale politico, il Secolo XIX di Genova, sembrava quasi scandaloso che il lunedì scrivessi di televisione sportiva sul Guerino e gli altri giorni di tangenti e crisi politiche. Ma fu molto divertente. E anche gratificante. Molte delle cose che stanno accadendo adesso, dalla pay tv alla pay per view, le anticipammo insieme io e il Guerino.

Fu Marino Bartoletti a chiudere quell'avventura. Disse che un televisivo come lui non poteva permettere una rubrica televisiva. Forse aveva ragione e comunque erano anche finiti per fortuna gli anni in cui io avevo bisogno della collaborazione al Guerino per vivere. Ci salutammo da vecchi amici e così fu. Mi dispiacque per alcune complicità che avevo meritato di avere dentro il giornale. Erano tutti gentili, tutti pronti a regalarmi tempo e comodità quando il mio lavoro vero pressava e mi allontanava dal Guerino.

Oggi si ricomincia. Ivan Zazzaroni fa quello che Brera fece trent'anni fa, mi chiama e io sono orgoglioso di dire sì. E ricominciamo insieme, io, Ivan e il Guerino, da dove eravamo rimasti. Scriverò in questo spazio di cose televisive, nel frattempo diventate centinaia. Spero ci divertiremo insieme e riusciremo magari anche ad essere utili a qualcuno.

Alla prossima settimana, dunque. E nel frattempo, mi raccomando, non cambiate canale.

Prima firma

Avevamo bisogno di un'altra guerra di religione

di Adalberto Bortolotti

Si sentiva proprio la mancanza di una bella lotta di religione, quelle spaccature ideologiche che il calcio ha periodicamente prodotto nella sua sofferta evoluzione e che hanno lasciato le cose esattamente al punto di prima, ciascuno convinto della propria idea e pronto a portare a conforto una serie di prove, uguali e contrarie a quelle altrettanto inoppugnabili della controparte. È stato così, che io ricordi, dai tempi del Metodo e del Sistema, e si è sempre risolto con la vittoria del più forte. A introdurre il Sistema in Italia, vecchia e orgogliosa roccaforte metodista, furono ad esempio i trionfi del Grande Torino, che era talmente superiore alla concorrenza da poter vincere con qualsiasi tattica. Ma poiché si imponeva adottando il Sistema, tutti corsero sul carro granata, convinti che vi avrebbero trovato la soluzione di ogni problema. Invece non è stata ancora inventata, e fortunatamente non lo sarà mai, la tattica miracolosa in grado di trasformare i somari in professori. E a fare la differenza, con buona pace dei sofisti dello schema, sono sempre state quattro cose: la qualità individuale, l'organizzazione di gioco, la condizione fisica e la mentalità.

Sono variate, nei tempi, le dosi. Una volta la tecnica contava più delle qualità atletiche, ora – con la velocizzazione del gioco e con gli sforzi ripetuti e ravvicinati – il rapporto si è quasi capovolto. L'Olanda diventò grande, uscendo da un anonimato quasi totale, quando negli anni Settanta lanciò il calcio totale (e ne sappiamo qualcosa noi italiani, che per correre all'imitazione snaturammo la nostra scuola e perdemmo dieci anni buoni, inseguendo il mito dei muscolari e ripudiando i calciatori tecnici, che non fossero anche grandi grossi e forzuti). Ma, spariti i Cruijff, Neeskens, Krol e compagnia cantante, l'Olanda rientrò nei ranghi, salvo riproporsi al vertice quando, dieci e più anni dopo, sbocciarono i Gullit, i Van Basten, i Rijkaard o i Koeman. Il primato dell'interprete sullo spartito è uno dei pochi punti fermi di una materia cangiante e opinabile come il gioco del pallone. Ma a volte è comodo dimenticarlo, per correre dietro ai ciarlatani.

Sono tornate le guerre di religione, dicevo, e non potevano non accendersi attorno a Giovanni Trapattoni. È un bersaglio troppo ghiotto, per sfuggire alle doppiette dei cacciatori di trofei. E poi ha un grande passato, così fitto di vittorie da titillare una delle nostre ataviche vocazioni, quella di tirare giù l'eroe, o presunto tale, dal piedistallo. Trapattoni è arrivato alla Fiorentina per costruire un progetto vincente. Impresa difficile. Cecchi Gori ha mezzi e voglia, ma non spende quanto Moratti o Cragnotti, né vanta la collaudata organizzazione societaria di Juve e Milan. Però la Fiorentina può crescere, nella misura in cui saprà affiancare ai suoi due fuoriclasse, Batistuta e Rui Costa, giocatori di elevata qualità. Chiesa è stato un gran colpo, forse alla lunga lo sarà anche Mijatovic. Per adesso, il resto della squadra non è all'altezza. Né poteva diventarlo in un anno. Lo scandalo, quindi, non può essere che questa Fiorentina, con una difesa formata da Padalino, Adani e Repka, sia stata goleata da un Barcellona che in attacco ha Kluivert o Dani, Figo, Luis Enrique o Litmanen, e quel Rivaldo che è al momento (oh yes) il migliore del mondo nel suo ruolo. Fate conto uno Zidane che segni venti gol a campionato, non due o tre come il Pallone d'oro della Juve.

Lo scandalo, allora, è stato che la Fiorentina abbia affrontato con una tattica vetero-italianista il futuribile calcio spettacolo di Van Gaal. Ma avrebbe perso comunque, di fronte a un Barcellona in buona serata. Anzi, lo squadrone catalano, che da due anni fa terra bruciata nella Liga spagnola, ha conosciuto i suoi smacchi più cocenti (anche perché ripetuti e sistematici) nella scorsa stagione ad opera del Valencia di Ranieri, che l'ha imbrigliato con le tipiche armi italiche della difesa stretta e del contropiede. Condotto però da Claudio Lopez, uno degli specialisti mondiali del ramo, non da pinco pallino. Meno ha avuto da temere da Sacchi, condottiero di un Atlético forse più moderno, ma orfano di Vieri. E lo scudetto del Real Madrid di Fabio Capello sullo stesso Barça, allora guidato da Robson e con un Ronaldo al massimo splendore, fu definito, anche da Sacchi a posteriori, una vittoria del pragmatismo italico sulle grandi individualità dei catalani. Io, sommessamente, penso invece che non fosse male neppure il Real, con Raúl e Seedorf, Suker e Mijatovic al top, Hierro e Redondo e altri tipi così.

La rivolta contro Trapattoni e i suoi metodi superati, curiosamente non si è estesa ad altre squadre italiane, che, giocando con moduli del tutto diversi, in Champions League hanno ugualmente subito in modo netto, per non dire inglorioso, la superiore iniziativa degli avversari. Penso al Milan di Londra, messo sotto dal Chelsea e salvato da Abbiati (come in parte anche coi turchi a San Siro), o alla Lazio di Leverkusen, tratta a salvamento da un calcio piazzato di Mihajlovic. Il Milan gioca a un 3-4-3 d'avanguardia, la Lazio un 4-4-2 molto offensivo, di solito. Se tutte hanno sofferto, non era più ragionevole pensare a un ritardo generale, o magari alla soprav-

Alla Juve manca Davids (ma anche Golia)

Lo scandalo non sono i due gol che nei primi dieci minuti la Fiorentina ha incassato dal Barcellona, a Barcellona. Il sacrilegio sono, se mai, i due gol che nei primi quattordici la Juventus ha imbarcato dal Lecce, a Lecce. Che poi il secondo, di Piangerelli, sia stato misteriosamente annullato, è un dettaglio che non inficia la (presunta) "eresia" del paragone, suffragato, tra l'altro, dall'identico scarto: 4 a 2, 2 a 0. Detto, e scritto, tutto il bene possibile di Van Gaal e "Van" Cavasin, non credo che Giovanni Trapattoni avesse ordinato ai suoi di non uscire mai dall'area di rigore, né, leggendo i giornali della vigilia, avevo colto segni di dissenso, se non, addirittura, di censura, nei confronti di quelli che sarebbero stati gli strumenti da impugnare: difesa attenta, contropiede incalzante. A maggior ragione, non posso e non voglio pensare che Carlo Ancelotti sia stato così sprovveduto da trascurare la fame degli avversari e le sofferenze che avevano caratterizzato, proprio a Lecce, il tribolato pareggio del Milan.

La sbandata della Juventus è più grave, soprattutto in relazione allo spessore dei rivali e ai felici segnali che la critica, unanime, aveva estratto dalla rotonda vittoria a spese dell'Udinese. È una sconfitta che sollecita alcune riflessioni, la più comoda delle quali potrebbe venir seppellita sotto il più notarile degli slogan: troppo brutta, la Juve di Lecce, per essere vera. Non mi pento di averne alzato le quotazioni dopo il recupero di Alessandro Del Piero e Ciro Ferrara, e le montagne russe dell'Intertoto. Resto però dell'idea che nel cambio Peruzzi-Van der Sar la squadra non ci abbia guadagnato e che, comunque, un difensore forte di testa avrebbe arricchito, e non inflazionato, il reparto. I casi che mi stanno a cuore sono altri: Davids e l'attacco. Sarà una maliziosa combinazione, ma l'olandese era assente anche contro la Reggina. Il glaucoma all'occhio destro, e la relativa operazione, lo bloccheranno per un paio di mesi. All'interno della rosa, non esistono duplicati: fuori, neppure. Edgar Davids è un centrocampista tanto più raro e prezioso per la velocità che trasmette: con e senza palla. Trattasi, in parole povere, dell'ideale complemento di interni geometrici ma costituzionalmente lenti come Tacchinardi e Oliseh. Fu (anche) grazie al suo innesto - 14 dicembre 1997: Piacenza-Juventus 1-1 - che la compagine di Marcello Lippi cambiò marcia e assestò un colpo tatticamente fatale all'Inter di Gigi Simoni.

Non meno cruciale è il problema che riguarda l'attacco. Non discuto il fiuto di Filippo Inzaghi (59 gol in 111 partite di Serie A, media 0,53) e il valore, assoluto, di Del Piero. Mi limito semplicemente a sottolineare come la società abbia agito e operato in contro-tendenza. Tutte le "grandi" ruotano attorno a una prima punta di peso: l'Inter ha scelto Vieri e, in attesa di Ronaldo, gli affianca Zamorano; a Firenze, comanda Batistuta; il Parma si tiene stretto Crespo; il Milan ha costruito lo scudetto su Bierhoff; la Roma, è vero, ha arruolato Montella, ma a Delvecchio non rinuncia; e la Lazio, male che vada, può sempre alternare a Salas e Simone Inzaghi un traliccio come Kennet Andersson e una fiamma ossidrica della potenza di Boksic.

Già immagino dove andranno a parare Bettega, Giraudo e Moggi: nella stagione di (troppa) grazia 1997-98, Del Piero e Inzaghi realizzarono insieme, fra campionato e coppe, qualcosa come 59 gol, e la Juventus si aggiudicò il titolo; e se l'anno dopo la situazione precipitò, le cause scatenanti furono, non già i limiti della formula, ma l'infortunio di Del Piero, la pubalgia di Inzaghi, la crisi post- mondiale di Zidane. Sono opinioni che rispetto, ma non condivido sino in fondo. La Juventus più bella, e più completa, rimane, per me, quella di Vieri e Boksic, Del Piero, Amoruso e Padovano, edizione 1996-97. Accoppiava la grazia alla forza, la poesia alla prosa. Se non hai un pivot di riferimento, capace, all'occorrenza, di sbrigare il lavoro sporco, sei costretto a sporgerti sempre più dal davanzale, ad accentuare i ritmi, a sguarnire le trincee. Contro i muri della Reggina e del Lecce -muri diversi, ma altrettanto solidi - Ancelotti e la Juve non hanno ricavato che lo straccio di un gol, pagando a carissimo prezzo le carenze nel controllo del traffico aereo. E con l'Udinese, sono stati due rigori in un minuto a spianare la strada.

Temo che gli Agnelli abbiano sottovalutato l'incidenza degli svarioni arbitrali nella conquista dell'ultimo scudetto e, di riflesso, nella "resistibile" ascesa dell'attacco "leggero". Darko Kovacevic è l'unico corazziere in organico e , finora, è stato impiegato poco e male. Gli alti e bassi di Del Piero sono fisiologici. Inzaghi vive in funzione del gol: con lui, si può giocare in dodici, ma anche in dieci. A Lecce, si è salvato soltanto Zidane. Questa Juve, per esaltarsi, ha bisogno di spazio, una merce che nessun rivale avveduto le concederà mai. O pigia a tavoletta, o finisce pigiata. In un colpo, Ancelotti ha perso Davids e l'imbattibilità. Ai cali di tensione, c'è rimedio. Alla penuria di stimoli, anche. Il peccato originale rimane la frettolosa cessione di Christian Vieri.

valutazione che noi facciamo (sistematica e gratuita) del nostro calcio e del nostro campionato? Come se al passaggio delle squadre italiane, tutti dovessero inchinarsi in reverente omaggio. Non è più così, se mai lo è stato. Il nostro calcio è di gran lunga il più forte in media, per cui una squadra di fascia medio-bassa, come il Bologna, va agevolmente a goleare a domicilio lo Zenit Leningrado. Ma quando entrano in scena le big dei più forti campionati europei, Spagna, Germania, Inghilterra, il discorso cambia. Invece, al pubblico ludibrio è stato additato il solo Trap, che si è fatto rider dietro al Camp Nou per il suo calcio vecchio e non più proponibile. Ma non è quello che sta, faticosamente, riportando la Fiorentina nell'élite nazionale?

Poi, certo, Giovanni ha la testa dura e qualche disgrazia magari se la va a cercare con il lanternino. Prendi Udine. Tutti lo aspettano al varco, il reprobo di Barcellona che fatto infuriare il purista Vittorio Cecchi Gori (era lo stesso che cacciò Radice perché si ostinava a fare la zona, o ricordo male io?). E lui, il Trap, manda tre attaccanti in campo, anche se Mijatovic, che ha il piede di velluto e forse ha un po' perduto la voglia di sbattersi nelle aree di rigore, chiede di lavorare in appoggio. La Fiorentina va avventurosamente in vantaggio, perché Poggi si mangia un rigore e perché Bati inventa un tocco da paradiso. E allora ecco il Trap che cambia Mijatovic con Tarozzi, che certo copre di più. Era proprio il momento giusto, nell'infuriare delle polemiche? L'Udinese pareggia e adesso magari ricompariranno altre scritte murali, attorno allo stadio di Firenze. Il difensivista ha colpito ancora. Al rogo, al rogo. Ma non è una cosa seria.

Prima firma

I politici contro il calcio dei ricchi

di Tucidide

Luciano Nizzola c'è rimasto male quando ha aperto la lettera inviatagli da Salvatore Cardinale, il Ministro delle Comunicazioni. L'onorevole gli ha chiesto che cosa ritiene di fare, nella sua qualità di presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio e quindi di tutto il calcio, per venire incontro alle esigenze della Lega di C e della Lega Dilettanti. L'avvocato di Saluzzo, per anni a capo della Lega di Milano con risultati tutto sommato eccellenti, è rimasto sconcertato:

Ferrari, aiutati

Domenica notte un collega è entrato nel mio ufficio per suggerire un attacco alla Ferrari. "Diamogli addosso, noi che possiamo" il suo invito. Arriveremmo secondi e ultimi, gli ho detto. Poi ho aggiunto: leggi i commenti dei quotidiani di domani e capirai che il vento è cambiato; che le coperture d'interesse sono cadute da un pezzo; che l'unico obiettivo dei giornali si chiama titolo mondiale.

Ci ho preso. A questa Ferrari non servono attacchi diretti o critiche "costruttive". Non li capisce più: dall'incidente di Schumacher in avanti è entrata in confusione e a due gran premi dalla fine, e con due soli punti da recuperare, si presenta nuda, fragile, imbarazzata. Del resto, ha subito ogni genere d'imprevisti: i due successi di Irvine; la fretta incosciente di Schumi, che voleva rientrare dopo meno di un mese soltanto per ridurre il peso dell'irlandese; un errore di telaio; la comica del Nürburgring. Basta pugni: solo carezze.

zaz

«Cosa faccio? Gli rispondo che ho a cuore tutte le Leghe e tutti i settori oppure gli chiedo un incontro?». In attesa di una risposta, l'on. Cardinale incontrerà Carlo Tavecchio, nuovo presidente della Lega Dilettanti, e William Punghellini, responsabile della Divisione Interregionale. Quest'ultimo è un tipo tosto, conosce bene le cose della finanza e si muove con astuzia nel mondo politico. È stato lui, alcuni mesi fa, a organizzare l'incontro fra Mario Macalli, presidente della Lega di C, e l'on. Diliberto, ministro della Giustizia. A giorni Punghellini sarà a colloquio con gli influenti consiglieri dell'on. Giovanna Melandri. Intanto sta correndo da una parte all'altra d'Italia per fare dei suoi campionati qualcosa d'importante, visibile, che vada in televisione e interessi le aziende. Alla Rai gli hanno promesso una rubrica sul canale sportivo satellitare. Fra i possibili sponsor Fiat e Coca Cola.

Dalla lettura di quella missiva, Nizzola ha sicuramente capito che il mondo politico, stanco di vedere i miliardi prendere sempre la stessa strada, vuole mettere il naso negli affari della Federazione e della Lega di Milano. A Cardinale non è piaciuto il comportamento di Carraro sulla faccenda dei rapporti con giornali, televisioni e soprattutto radio. «Quelli della Lega di A» ha detto a un amico «devono capire che il calcio non si ferma a Torino e Milano, ma coinvolge le migliaia e migliaia di società dei campionati minori». Sulla questione ha invitato l'on. Mastella, suo compagno di partito, a portare avanti una interrogazione in Parlamento.

Alla stessa maniera la pensano i ministri Diliberto e Melandri i quali vogliono fare qualcosa di molto concreto per lo sport dilettantistico. A diciotto mesi dalle elezioni, i numeri della base contano più di quelli di vertice. Il responsabile del dicastero di Grazia e Giustizia ha accolto con favore la proposta di Macalli sulla possibilità di estendere alle società sportive i benefici del contratto di formazione, cioè del primo contratto. Allo stesso tempo Tavecchio sta cercando di convincere il Ministero delle Finanze ad alzare il tetto (da 6 a 15 milioni) dei rimborsi-spese per venire incontro alle società che stanno alle regole.

La pressione sul calcio dei ricchi non finisce qui. L'onnipresente e onnisciente Canetti, senatore dei Ds, ha chiesto che i 100 miliardi in arrivo dal Totoscommesse al calcio finiscano tutti alle leghe minori. E c'è pure chi vorrebbe destinare una parte dei diritti televisivi della Serie A (solo il 5% vale 50 miliardi) agli altri sport. Un deputato ha detto: «Ma che governo di sinistra siamo? Neppure con Berlusconi i grandi club avrebbero vita così facile ».

Al Coni danno i numeri

Nella riunione plenaria, svoltasi qualche giorno fa a Roma su schedine, scommesse e affini, il piano di Raffaele Pagnozzi («È meglio rimandare la ricerca di un gestore a quando avremo messo a punto il nuovo gioco») non ha incontrato il favore dei presidenti delle Leghe di calcio. Per Carraro, Macalli e Tavecchio, finalmente d'accordo, è solo una perdita di tempo: «Perché non mettere in gara le società che hanno già un'esperienza in questo campo?». Pagnozzi ha ricevuto una critica perfino da Carraro che stato il suo pigmalione: «Faccia come vuole, ma faccia bene e in fretta», il succo del suo intervento. Dall'ufficio di via Flaminia Nuova, l'ex segretario della Federazione, Giorgio Zappacosta, dà ragione a Carraro ma pensa che il Coni possa fare ancora molto: «Basta scegliere gli uomini giusti».

Post scriptum. Ogni riferimento a fatti, persone e cose è puramente casuale.

SOMMARIO

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 27/9 alle ore 24

n. 39

29 SETTEMBRE
5 OTTOBRE 1999

Zidane arranca
(foto Borsari)

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
Ivan Zazzaroni

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
Alfredo M. Rossi

SEGRETERIA
051-62.27.254

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Ivan Zazzaroni

Via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro di Savena
(Bologna)
051-622.71.11
fax 051-625.76.27

Il nostro indirizzo E-mail è:
guerin@joy.dsnet.it

Facciamo delle scelte

Torino 0 Inter 1
Il balzo prodigioso di Peruzzi sul rigore di Ferrante (fotoBozzani)

Reggina-Piacenza 1-0
Il miracolo calabrese continua, favorito da tanta determinazione e da un po' di fortuna. Contro il Piacenza il gol decisivo (sopra, foto Pecoraro) è arrivato a cinque minuti dalla fine di una partita "indimenticabile": lo ha segnato il difensore centrale Cirillo, che due anni fa giocava in C2, nel Tricase

Parma-Lazio 1-2
Lo sguardo di Buffon a fine partita (a fianco) dice molto sul momento degli emiliani. Nella pagina accanto, Salas: protagonista involontario di uno scontro con Benarrivo, che ha dovuto essere rianimato, il cileno non è riuscito a esultare per il gol dello 0-1, nato da una deviazione di Boghossian su un suo tiro (foto Borsari)

INA
Assitalia
9

Roma 3
Perugia 1

L'aeroplano torna a volare. Montella, che nell'immagine a fianco (foto AP) si libera di Rivalta, ha portato in vantaggio la Roma con il suo primo gol in campionato. Poi, rotto il sortilegio, ha lasciato a Totti il rigore del 3-1. La partita, giocata in un clima torrido che ha reso difficile la vita ai giocatori (Materazzi è finito all'ospedale durante l'intervallo per un colpo di calore), ha confermato che per Mazzone, contro Capello, non c'è niente da fare: otto sconfitte e due pareggi nei dieci confronti diretti

Fiorentina-Udinese 1-1
Il pallone colpito da Batistuta con uno splendido destro al volo è imprendibile per Turci (foto AP): è l'unico lampo viola di una partita dominata dall'Udinese contro una Fiorentina costantemente in difficoltà

Milan-Bologna 4-0
Pagliuca sta per commettere il fallo da rigore su Leonardo (foto AP): sarà il 3-0. Determinato e a tratti spettacolare, il Milan non ha avuto problemi contro un Bologna decimato dalle assenze e subito rassegnato

PUZZLE

SPORTRADE

2° SPORT BUSINESS EXPO

LO SPORT COME OCCASIONE DI BUSINESS

L'unico vero punto di incontro per conoscere ed usufruire
delle opportunità commerciali legate allo spettacolo sportivo

AZIENDE
MERCHANDISING
SPONSORING
MEDIA
OPERATORI

PREMIAZIONI SPORTIVE
LICENSING
SOCIETA' DI CONSULENZA
ISTITUZIONI FINANZIARIE
SOCIETA' SPORTIVE

main sponsor
PANINI

FIERE DI PARMA 7-10 OTTOBRE 1999

Da giovedì 7 a sabato 9, entrata riservata agli operatori
Dalle ore 14.00 di sabato 9- accesso anche al pubblico

● Convegno
"LA GESTIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI, MERCHANDISING e SPONSORING: ESPERIENZE A CONFRONTO"
● Convegno
"IL COMMERCIO ELETTRONICO E LO SPORT"
In collaborazione con F.I.G.C.
● Workshop
"LO SPORT E IL FISCO"
in collaborazione con Ernst & Young
● Convegno
"QUAL È IL CALCIO CHE PIACE ALLA PUBBLICITÀ"

Per informazioni e adesioni:

UFFICI:
TORINO
RIMINI
ROMA

radio ufficiale
co-partner
TMC
Numero Verde
800-226048

INTERNET: www.sportrade.net
In collaborazione con Expo Goal s.r.l.,
Con il patrocinio di CONI; FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO; LEGA BASKET; LEGA CALCIO; LEGA PALLAVOLO SERIE A ; REGIONE EMILIA-ROMAGNA; PROVINCIA DI PARMA; COMUNE DI PARMA;

Mi devo smarcare e posso farlo solo in quel modo, ho una sola probabilità di farcela, poi ne ho meno di una di segnare direttamente da qui, a patto che la colpisca in quel modo e con quella potenza. Tutto questo è passato in una frazione di secondo nella testa di Christian Vieri quella domenica a San Siro. Poi, semplicemente, l'ha fatto.

Il bello è che Vieri, nell'occasione, non ha minimamente pensato niente di simile. Quello citato è un falso storico. Vieri, in quel momento, stava pensando che mancava ancora un sacco di tempo alla fine della partita e che lui non ne poteva già più, e alla notte che lo aspettava (in programma la chiusura mattutina di due discoteche in contemporanea, una dalle parti di Padova e l'altra a Bitonto): poi stava pensando ad altro che non si può minimamente scrivere, alla notte successiva e all'Atlético Madrid: così, perché gli era venuto in mente l'Atlético Madrid, non per un motivo preciso. Cioè, Vieri era altrove. Ma lui, già che c'era, ha fatto quella cosa lì. I novanta miliardi spesi per lui, sono per quella cosa lì

segue

Vieriss

Contropezzo Vita e miracoli, nottate e giocate, discoteche e z

di ROSSELLA CARLI e CRISTIANO PARODI

simo

ingarate di Christian Vieri

Possibilità di credito, illimitata. Come la carta per cui si sdraia. Percentuale di errore, minima. Come con Pippo, Valeria, Nathalie e chissà chi altra. Bobo e i suoi pensieri, Bobo e le love-story, Bobo e quella inesauribile carica di spensieratezza che non gli fa perdere un colpo: perché è sempre sul pezzo, sia che sia Inter, sia che sia il "Pineta", sia che sia...

Vieri e Ronaldo: siamo pronti a vederli fare i fenomeni. Sopra, Bobo con Valeria Marini: «È solo una cara amica» ha detto Christian. Sarà Vierissimo o no?

Una sedia a sdraio in Sardegna, una barca qualche giorno dop

o: soubrettone olé

Bobo nell'Inter, nella Lazio e con la maglia del Parma dopo aver perso lo scudetto all'ultima giornata dello scorso anno. La sua fama di zingaro del pallone si fermerà? Stando alle sue dichiarazioni, sì, poi... Nato a Bologna il 12 luglio 1973, figlio del mitico Bob (ex Juve, Samp e Bologna), Bobo ha vissuto da apolide partendo dall'Australia e passando dalla Spagna

e per le altre che verranno. Non importa quello che sta pensando mentre lo fa, l'importante è che lo fa. Questo permette di liquidare in tempi brevi il Vieri calciatore: lui fa quelle cose lì, e costa novanta miliardi. Tutto si tiene, tutto fila. E beato chi ce l'ha.

Quello che manca, quello che è fondamentalmente gratis, è l'altro Vieri. Quello che si diverte davvero. Quello che prende Pippo Inzaghi e lo porta alle scorribande notturne, quello che "chiude discoteche" (Pineta: frequentatissimo l'ufficio al piano di sopra, e Byblos). Quello della cronaca rosa. Quello della foto più celebre ed enigmatica dell'estate, altro che Pezzi e Pandolfi che se la raccontavano sui giornali. Una terrazza di un albergo in Sardegna, lui, Christian, spaparanzato su una sdraio e di fianco lei, Valeria Marini. Era già dell'Inter – lui – era data per dispersa, lei. Chi dei due aveva maggiormente bisogno di quella foto?

Ah, che domanda. Una love-story? Se lo è stata, è stata di una brevità sconcertante, a quel che si dice. I dettagli, lasciamoli perdere. Ma dopo due mesi, quella foto veniva ancora pubblicata, tanto che il lettore medio si ritrovava a incitarli, eddai, cominciate. Probabilmente avevano già finito da un pezzo. Tanto che il ragazzo veniva segnalato già dalle parti di Nathalie Caldonazzo, altra soubrettona pari alla Valeria nazionale, ma con qualche buona frequentazione in meno e qualche rischio di rima in più. Vieri si era concentrato su quello che lo accomunava, ossia il fatto che entrambe erano esplose sul palcoscenico del Bagaglino, e nessuno esclude che il regista Pierfrancesco Pingitore sia in realtà uno dei veri procuratori del giocatore.

È che a Vieri perdonano tutto. Chi lo segue calcisticamente, lo fa per lasciarlo in pace a pensare quello che vuole pensare purché almeno una volta a partita lasci come un allocco Lilian Thuram (mica Frillo, Thuram)

segue

Un'altra notte lo attende. E Inzaghi pure. E chi non l'avrà, lo co

Vierissimo/segue

e faccia quella cosa là. Chi non lo segue calcisticamente, perché ne ha una probabile paura fisica, tanta è l'irruenza che il ragazzo sembra dimostrare in qualunque istante delle sue giornate, da quella volta che stappò una bottiglietta di Coca Cola con una finta. La Marini e la Caldonazzo gli hanno perdonato tutto per altri motivi. Le prossime soubrette del Bagaglino fremono nell'attesa.

Ma lui esce comunque alla sera, prende su Pippo Inzaghi e vanno a reclutare in giro, lo stesso. Chiudono alcune discoteche, ne riaprono un paio, e poi al mattino pronti all'allenamento. Numeri significativi: 25, le soubrettes delle ultime due stagioni, alcune migliaia le altre ammiratrici senza speranza che per averlo devono comprarselo al Fantacalcio. 18, finora, i bastoni da passeggio rotti dall'avvocato Agnelli ogni volta che la figura possente di Christian gli ritorna in mente. Di questi, quattordici hanno infranto preziosi tavoli in cristallo della sua scrivania, uno si è spezzato sulla schiena di un giardiniere che aveva la sfortuna di passare nelle vicinanze, due su altrettanti domestici ugandesi e uno stava per colpire Luciano Moggi che prontamente si è scansato facendo parare il colpo a Chiusano.

Faccia da bomber, da birichino, da conquistatore: con Filippo Inzaghi ha creato l'amicizia più bella della storia del calcio; con Valeria Marini, invece, ha dato vita al gossip più chiacchierato dell'estate '99

Quando su tutti i muri d'Italia Vieri è apparso sdraiato per reclamizzare una carta di credito, in molti se la sono procurata attirati dall'appeal del richiamo: in teoria, a quel che si capisce, chiunque prenda uno stipendio pari a quello di Vieri può usufruire dei servizi di quella carta. Nella foto di quel cartellone doveva

...mpri al Fantacalcio

Galleria d'arte: a fianco, Bobo con la sorella Veronica e Vaina, sua ex (?) fiamma. Sotto: a sinistra, Mister Italia con l'ex Miss Italia Gloria Bellicchi e, a destra, ancora con Vaina. In basso, due foto scattate al "Pineta": balli, pupe e...

comparire, sopra la spalla del giocatore, la testa di Valeria Marini: purtroppo è arrivata tardissimo alla seduta con il fotografo, ha tentato di tuffarsi in extremis ma non c'è riuscita. E dire che aveva fatto credere alla Caldonazzo che la carta di credito era un'altra e che le fotografie le avrebbero scattate dalla parte opposta della città.

Lui, come detto, non ha l'aria di preoccuparsene granché. Un'altra notte lo attende, e Pippo Inzaghi pure. Prendono e vanno. Il più è ricordarsi l'orario d'inizio della partita e presentarsi all'ingresso. Il resto viene da solo, e i novanta miliardi sono novanta miliardi per questo motivo. Finta, gìrati e tira, Christian, che t'importa. A meno che. Prima giornata di campionato, lui ha segnato tre gol. Alla fine gli si avvicina uno con un microfono in mano: «Christian, sei già diventato il padrone di San Siro». E lui: «No, il padrone di San Siro è il Comune di Milano». Ehi, mica male, Christian, non è che ci stai prendendo tutti quanti per la carta di credito?

Rossella Carli e Cristiano Parodi

Passioni Un campione, una città difficile e un giornalista

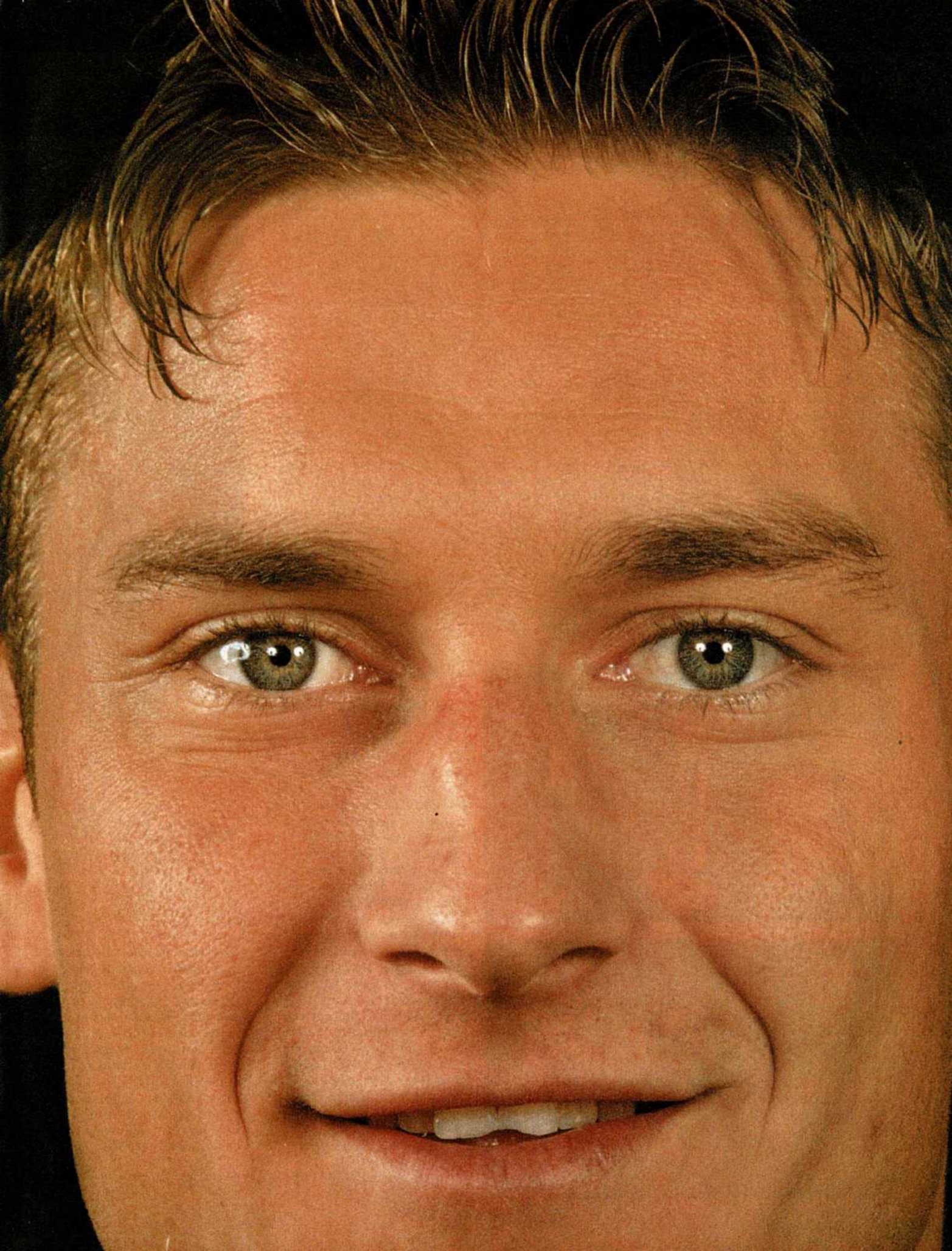
Totti la ROMA & me

di ENRICO MAIDA

Nel mondo delle pay tv, delle pay per view e del troppo più, è il punto di riferimento per chi ama il calcio per quello che è, non per quello che dovrebbe diventare. Mi piace la sua straordinaria normalità, quel modo di fare che non è mai una posa. Gli voglio bene perché è uno dei pochi capaci di trasmettere emozioni. Le mie cento righe d'amore insolito

L'altro giorno discutevamo in redazione: quanto vale Totti? Curiosamente nessuno è stato in grado di rispondere. Perché Totti non ha un prezzo, non può essere oggetto di una valutazione mercantile. Può essere che un giorno decida lui di andarsene e allora sarà fatale fissare un corrispettivo; ma fino a quel momento non c'è cifra che consenta alla Roma di privarsene. In poche parole Sensi, anche se lo volesse (e non lo vuole), non potrebbe fare come il suo dirimpettaio Cragnotti, autorizzato e legittimato nella cessione di Signori. E in quella ancora più fragorosa di Vieri. Sensi non potrebbe vendere Totti perché farlo equivarrebbe a vendere la Roma, a dare un costo a un sentimento.

Voglio bene a Francesco, che conosco solo superficialmente ma che sento di famiglia, di casa. Mi piace la sua straordinaria normalità, quel modo di fare che non è mai una posa, che a volte è anche troppo naif ma è sempre genuino.

segue

IN NAZIONALE / DALLA BIELORUSSIA ALLA BIELORUSSIA

Aridatece l'esperimento

di MATTEO DALLA VITE

Andrei Ostrovskij, classe '73, bielorusso, valore aggiunto in fase distruttiva, nome in codice "Mando all'aria Totti". Era il 31 marzo, serata anconetana a un passo dal primo aprile, giorno di scherzi in cui – visto come andò – di riderci su nessuno ne aveva voglia. Quella sera, Italia-Bielorussia, Zoff varò la linea a "tre+Totti" dietro al duo Chiesa-Inzaghi; quella sera, mentre Capello faceva da spalla a Pizzul e via via s'infatuava di Gurenko, Totti veniva lasciato solo da un centrocampo soffice soffice fra le spicce pretese (ben spese) del loro, Ostrovskij, difensore in più su quell'«uno» così solo e così poco sostenuto. Finì come finì (1-1), sicuramente meno peggio che contro la Danimarca, e quella sera Don Dino ingranò la marcia corta, detta anche "retro". «Troppi rischi, si torna al 4-4-2. Totti? Se la giocherà da seconda punta». Così è stato. Quell'esperimento fu più figlio di una turbolenza critico-popolare che parente legittimo di una convinzione radicata: Zoff ci provava, tutto qua, e forse il primo a non esserne affascinato fu proprio lui, tanto che al primo della ripresa, bum, dentro Di Francesco e vai con la legna. Molti stangarono Totti: non è ancora pronto, dissero. Altri, per contro, si limitarono a considerare che non era al caso di buttare all'aria Totti (appunto...) ma di rivedere qualcosa lì in mezzo, nella patria dei sostegni di centrocampo. Sta di fatto che un "girone" dopo e con l'assoluta necessità di fare almeno un punto, il 9 ottobre saremo a Minsk per cercare di non andare al ballottaggio degli spareggi, come successe per Francia '98. E resta assodato che Totti, talento da profondità e da soluzione felice, sarà l'uomo più accreditato per ovviare alla atavica incomunicabilità fra seconda e prima linea. Dice: e il Del Piero ritrovato? Dove lo metti: al posto di Inzaghi e al fianco di Vieri o dietro agli amiconi-bomber? Tormentoni; tipici quiz che solo fra una settimana sapremo argomentare più dettagliatamente. Capello, intanto, paragona il Nostro a Rivera'e, nei giorni di studio, indottrina il Pupo su come va la vita dietro a un Binomio da gol. Ha detto Zoff dopo la Danimarca: «Mi dispiace, ma dopo la sconfitta di Napoli dovrò ulteriormente posticipare i miei esperimenti». Totale: non avrai altro schema all'infuori del 4-4-2. Sempre che Totti, questa volta, non "purghi" anche il granito.

Totti/segue

I soldi non l'hanno cambiato dentro, come troppo volte accade: è sempre il ragazzo di Porta Metronia che qualche volta scivola nel dialetto ma che trasmette sincerità. Anche quando forse non dovrebbe, come quella volta in cui ammise di essersi buttato per guadagnare un rigore contro il Bari. E gli arbitri gliel'hanno fatta pagare. O come quando ha chiesto pubblicamente a Sensi di fare uno sforzo e prendere Seedorf, un'affermazione da tifoso, più che da capitano. E dalla Roma è arrivato l'ordine di tacere, di non immischiarsi in faccende di mercato. Per non dire della famosa scritta sotto la maglietta, dopo il derby vinto: per quella purga scherzosa s'è mossa addirittura la federazione più immobile della storia, varando una norma che vieta i lassativi.

Roma è una città difficile, dissacrante, disincantata. C'è il Parlamento, c'è il Vaticano, c'è il sindaco piacione e ci sono troppe cose che rendono complicata l'esistenza e la crescita professionale. Anche per questo voglio bene a Totti: perché è un romano di quelli veri che è riuscito a emergere senza dover ricorrere a compromessi, sempre a testa alta, sempre nel rispetto delle cose semplici. Lo vedi mano nella mano di Sabrina Ferilli, prima

"Sarebbe piaciuto a Pascarella:

gno della tana, per riunire tutta la famiglia, padre, madre, fratello, cognata, nipotina e due cani, in uno spazio più grande, in un lusso che non risulti mai offensivo. Per continuare a essere lo stesso senza lasciarsi mangiare dalla vita, dal successo, dalle parole che ti girano intorno e non sai mai decifrare dov'è la verità e dov'è l'inganno.

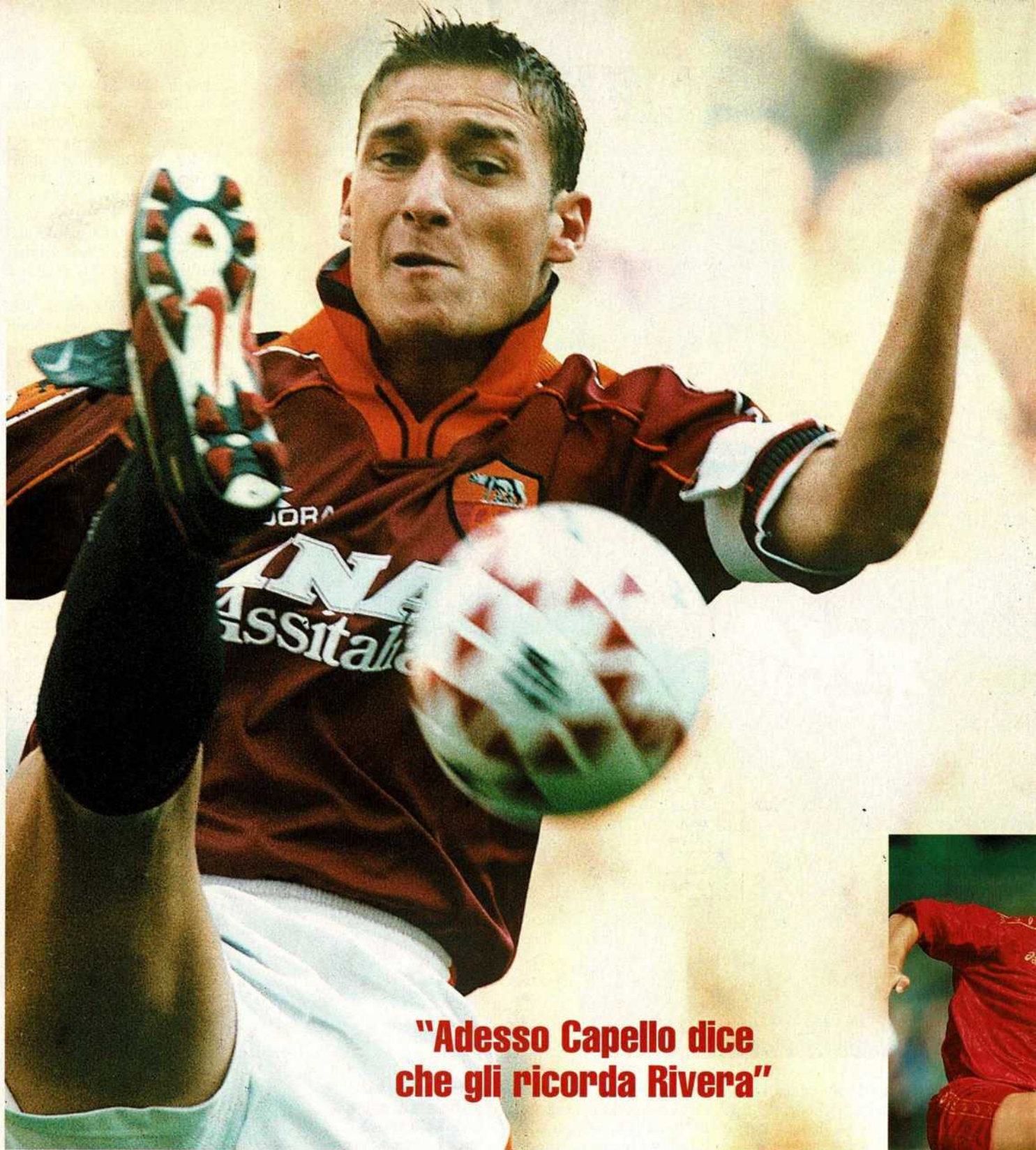
Nel calcio delle pay tv, delle pay per view e del troppo più, Totti è il punto di riferimento per chi ama il calcio per quello che è, non per quello che dovrebbe diventare. Non si tratta di annusare l'olio canforato, che è sempre meglio della creatina. Si tratta di sapere che il capitano della tua squadra è uno di casa, uno che non potrà mai indossare un'altra maglia, vestire altri colori. Scorrete l'almanacco del calcio, provate a divertirvi: offro una ricca cena a chi trova in Serie A un altro calciatore che riassuma tutto questo, che si identifichi in modo così esclusivo con la squadra di appartenenza, che ci sia cresciuto dentro, che ci abiti. Totti è questo: è il ragazzino di borga-

segue

della festa con l'Olympiakos, e poi stoppare un pallone vagante con la stessa disinvolta naturalezza. Lo vedi vivere e capisci che vive giusto; sarebbe piaciuto a Fuffo Bernardini, l'unico calciatore romano che è stato davvero capace di conquistare il cuore della città, di abbracciarla e di farsi abbracciare. E forse sarebbe piaciuto anche a Pascarella, che gli avrebbe dedicato un sonetto.

Totti ha portato via la famiglia da via Vetulonia: ora abita in una bella villa a Casalpalocco e questo, temo, susciterebbe le proteste accorate di Nanni Moretti: perché un romano deve vivere alla periferia di Ostia? Ma quella villa, primo serio investimento della agiatezza raggiunta, è un modo per stare ancora tutti insieme; è lo spunto colto dal ragazzo di 23 anni che sente ancora il biso-

A fianco, Totti re d'eleganza e, sopra, in fuga. Nella pagina accanto, due momenti da tenere nel cuore: sopra, al fianco di Lippi (concorrente nella lotta-scudetto) e Bati al Guerin d'oro e, sotto, con Ronaldo

gli avrebbe dedicato un sonetto"

"Adesso Capello dice che gli ricorda Rivera"

Totti/segue

ta che vince la corsa dei sogni, è il tifoso che conquista la squadra del cuore e quando segna esulta due volte. È l'illusione che ci sia ancora uno spazio sentimentale.

Adesso Capello dice che gli ricorda Rivera mentre Carlos Bianchi diceva che era un ragazzo promettente con tante cose da dimostrare. Non so se Capello ha ragione: certo è che Totti non finirà mai a Montecitorio, penso preferisca Squarciarelli. Però lo immagino anche lui fatto fuori da una finale mondiale perché *«non si può squilibrare la squadra che gioca il 4-4-2»*. Oppure: *«Totti è una punta, può giocare solo all'attacco e deve imparare a finalizzare di più»*. È capitato a Rivera, è capitato a Baggio, perché non dovrebbe capitare a Totti, uno dei pochi capaci di trasmettere emozioni quando tocca il pallone? Non deve essere un caso se nessuno tra i grandi numeri dieci che hanno fatto la storia e il divertimento del calcio, ha mai fat-

A fianco, un Totti davvero "pupo" nei primi tempi di gloria giallorossa. Sopra, un suo "numero": Francesco è nato a Roma il 27 settembre del 1976

to carriera in panchina. Non può essere un caso se in panchina vanno sempre e solo quelli del 4-4-2, 4-3-3, 3-4-1-2 e date voi gli altri numeri.

Voglio bene a Totti perché ha l'età di mio figlio e potrebbe essere mio figlio. Perché mi ricorda il calcio di Gasperino, che vendeva il caffè Borghetti all'Olimpico quando lo stadio non aveva ancora quell'orribile copertura che nasconde Monte Mario. E io andavo allo stadio senza pagare il biglietto, perché non superavo il limite di altezza, accompagnato dallo zio Roberto che mi ha messo la Roma nel cuore e mi ha insegnato quanto è bello vivere. E andavamo tutti in viale Tiziano, dove c'era la sede della società, per vedere da vicino i giocatori che a quei tempi erano solo giocatori. E c'era Losi che aveva segnato il gol dello zoppo alla Sampdoria, un'emozione indimenficabile anche perché tutti si alzarono e io non vidi niente. E c'era Orlando che ti dava il buffetto sulla guancia. E Manfredini che aveva i piedi piatti ma piccoli eppure lo chiamavano Piedone.

Uno come Totti sarebbe piaciuto allo zio Roberto e anche per questo gli voglio bene un po' di più.

Enrico Maida

DALLE AZIENDE

PARMA, DAL 7 AL 10 OTTOBRE
SPORTRADE, quando sport fa rima con business lo spettacolo è garantito

Lo sport come partner ideale per ottimizzare i propri investimenti. È questa la filosofia di **Sportrade 99**, la seconda Sport Business Expo che aprirà i battenti nel Quartiere Fieristico di Parma dal 7 al 10 ottobre.

La manifestazione, organizzata da Fierimpresa in collaborazione con Expo Goal srl, ha il patrocinio della Regione Emilia Romagna, della Provincia e del Comune di Parma, sotto l'egida di Coni, Figc, Lega calcio, Lega Pallavolo serie A e Lega Basket serie A.

Tanto interesse è subito spiegato: **Sportrade** è il primo appuntamento in Italia che riunisce i decision maker dell'industria legata allo sport (sotto i riflettori il calcio: è annunciata la presenza dei principali club di A e B, dalla Juventus al Parma, dalla Lazio alla Roma al Napoli), dando spazio a tutte le aziende che trovano nello sport il partner ideale per ottimizzare i propri investimenti.

Nelle aree del Quartiere Fieristico gli espositori delle diverse sezioni incontreranno gli operatori per far conoscere le proprie attività, i prodotti e i servizi, potranno avviare contatti, stringere accordi di cooperazione e partnership. In effetti, **Sportrade** è l'occasione ideale per creare o potenziare la propria rete di relazioni e dare alta visibilità alla propria attività. Imponente lo spazio espositivo: 20.000 metri quadri modernamente attrezzati e suddivisi per grandi aree tematiche: Merchandising e Sponsorship, Comunicazione, Istituzioni, Concorsi e Scommesse, Award's Expo, Società Sportive. Riservato agli operatori nelle prime due giornate di giovedì 7 e venerdì 8 ottobre (orario 10-18), Sportrade aprirà nel pomeriggio di sabato (14-20) e per l'intera giornata di domenica al pubblico (ingresso 12.000 lire intero, 9.000 ridotto).

Radio ufficiale della manifestazione è Radio Dimensione Suono, co-partner Tmc, Tmc2, Eurosport, Stream, Corriere dello Sport-Stadio, Tuttosport e Guerin Sportivo. Sponsor principale è la Panini di Modena, azienda leader nel mercato delle figurine. Informazioni e adesioni: numero verde 800-22.60.48.

VISTO E APPLAUDITO
Allenamenti a tutta Nike

Hanno invaso i teleschermi, sono film in miniatura e stanno davvero divertendo l'Italia. Parliamo di coach Balleri e dei cinque nuovi spot ideati per la Nike dall'agenzia olandese Wieden & Kennedy e affidati alla regia di Jesse Peretz. Girata interamente in Italia la miniserie è l'accattivante piattaforma di lancio per Football Training, la nuova linea di scarpe e abbigliamento Nike studiata appositamente per l'allenamento nel calcio.

Il Professore, ovvero coach Balleri, è interpretato da un Giorgio Panariello scatenato, che mette in riga campioni del calibro di Ronaldo, Davids, Cannavaro, Bierhoff, Denílson e Totti, tutti sottoposti dall'originalissimo mister a esercizi ben oltre i confini della follia. Naturalmente il coach li chiama allenamenti innovativi, ma perfezionare i passaggi cercando di mandare il pallone all'interno di una Fiat 500 decappottabile non è il massimo...

Per fortuna l'estemporaneo mister sa bene che "un giocatore senza la giusta attrezzatura is like a fish without the wings, è come un pesce senza le ali" e così, via il vecchio sponsor "Pizza Armando" e largo ai nuovi capi d'abbigliamento Nike e alle nuove scarpe.

Vediamo. Per le sue giacche, tute, maglie, felpe, t-shirt e pantaloncini la Nike ha scelto tessuti d'avanguardia in microfibra Dri-F.I.T., idrorepellenti, altamente traspiranti e che permettono di mantenere costante la temperatura del corpo, allontanando l'umidità dalla pelle e disperdendola sulla superficie del tessuto, dove evapora rapidamente. Da tener d'occhio la maglia *M/C Training* (prezzo al pubblico lire 50.000) e la Maglia *Statement Training Dri-F.I.T.* (lire 65.000) per le giornate calde, la maglia *M/L Clima F.I.T.* per allenarsi senza problemi sotto la pioggia e al vento (lire 110.000) e la maglia *M/L Training Therma-F.I.T.* per le situazioni climatiche più difficili (lire 99.000).

Anche le scarpe da allenamento della linea Football Training offrono qualcosa in più. La *Air Zoom Match Fit* è disegnata appositamente per assicurare comfort e durata, reattività e ammortizzazione. Disponibile in nero o bianco-rosso fuoco, costa 189.000 lire. Il modello *Air Zoom Match Fit Mesh* punta sulla massima leggerezza e traspirabilità. Nei colori nero, rosso fuoco-bianco, blu elettrico-curry e curry scuro-navy, costa 169.000 lire. E non dimentichiamo i bambini: per loro ci sono le Jr Air Tactic, a 109.000 lire.

Stefano Bettarini è nato a Forlì il 6 febbraio 1972 «ma a due anni» dice «ero già a Siena, perché avevo il nonno Prefetto». Cresciuto nell'Inter, ha giocato a Lugo, Lucca, Salerno, Cagliari, Firenze, Bologna ed ora a Venezia. È sposato con Simona Ventura

Sei troppo bello troppo bello troppo bello

È anche bravo. È anche ricco. È addirittura simpatico. È anche marito. È anche padre. Ha sedotto (a distanza) tutte le donne d'Italia e adesso ci racconta che una notte, un uomo...

di MATTEO DALLA VITE
foto di MAURIZIO BORSARI

VENEZIA. Il bello viene adesso. «Beckham? Ma dài: non mi sembra così meraviglioso. Meglio Ginola, nettamente». Bim, bum, "Betta". «Rui (Costa, n.d.r.) mi diceva che ho un concorrente in giro per l'Europa: "Dani, quello all'Ajax, è il Bettarini del Portogallo, il bellone inarrivabile". Buon per lui, anche se posso dirti una cosa? Io non mi faccio impazzire: c'è di meglio; ma anche molto di peggio...». Però ti piaci. «Sono belloccio, via...». E si va. Stefano fa linguacce, sorrisi e paragoni. Bello e stop? Sbagliato, acqua. Bettarini, "Betta" per tutti, ha una testa pensante e piacevole, uno che bello lo è, lo fa ma con leggerezza e simpatica effervescenza; uno che se lo chiamano Signor (bona) Ventura, però, s'ingastrisce e s'irrigidisce. «Vero, poi quando Simona, sui giornali, legge Bettarini anziché Ventura al fianco del suo nome, facciamo pari: lei sì che rosica. Eeeeh, se rosica». Viaggio attorno al pianeta del "bello". Bello con un senso, sia chiaro. Il Bello pieno, non il vuoto a perdere. Due foto, l'occhio vispo, tre pose scherzose. Donne in delirio insomma, però chissà. Perché il due di picche vola. Libero e bello.

Già: anche i Bettarini piangono?

«E non una volta sola, credimi. Il primo rimpallo risale alle medie. Si chiamava Camilla, mi piaceva da impazzire ma niente, per lei ero spazzatura. Sai quando ti atteggi, ti apposti, cerchi tutto fuorché l'indifferenza?».

So.

«Ecco, niente. Ricordo che la sera andavo in camera da mia sorella a provarmi i vestiti del giorno dopo: Vado bene così? Le piacerò? "Sei perfetto", mi diceva Simona, che ha tre anni più di me. Risultato? Trasparente. Mi guardavano tutte, dico tutte, fuorché lei».

segue

Cosa si è persa...
«Non si è persa niente, perché qualche anno dopo lei voleva e io non più. Piccola vendetta, va così».

A scuola eri più bello o più bravo?
«Bravo poco...».

Con le prof però...
«Ti dico questa: ero un disastro in matematica, avevo quattro, cinque, o giù di lì. Però quando mia madre Nice andava a colloquio con quella professoressa si sentiva dire: "Ma è tanto bello, come ha fatto a fare un figlio così?". E me la cavavo».

Chiamasi sfruttamento dell'immagine.
«Se però fossi nato leggermente più brutto sarebbe stato meglio».

Bugia.
«Leggermente ho detto. Sai quanti allenatori mi dicevano o mi facevano capire che non avrei mai fatto carriera perché ero troppo bello?».

Bernardini lo disse a Lippi.
«Fantastico, so già che da grande farò l'allenatore. Insomma, ci sono stati momenti in cui solo con la forza di volontà riuscivo a sbriciolare l'etichetta di "bello ma scarso".

Vitaccia.
«Tu scherzi, ma mi facevano le prediche a base di donne da evitare e di sacrifici da fare. E più me lo dicevano e più io mi incazzavo. E ci davo dentro».

Diceva Fedro: "Il bello è senza cervello".
«Simpatico, socievole, semplice, in gamba: chi mi conosce bene mi ha fatto questi complimenti, i migliori che potessi ricevere».

Compagni di squadra invidiosi?
«Qualcuno sì, e addirittura dietro le spalle, un atteggiamento insopportabile. Ma in passato, non oggi. Magari gli chiedevano: "Com'è Bettarini?". E loro: "Un bel ragazzo", come se dietro al volto si aprisse il Grand Canyon, il vuoto assoluto».

Sincero: ti sei mai sentito brutto?
«A Firenze, sì: avevo un viso tirato, figlio di un periodo un po' così».

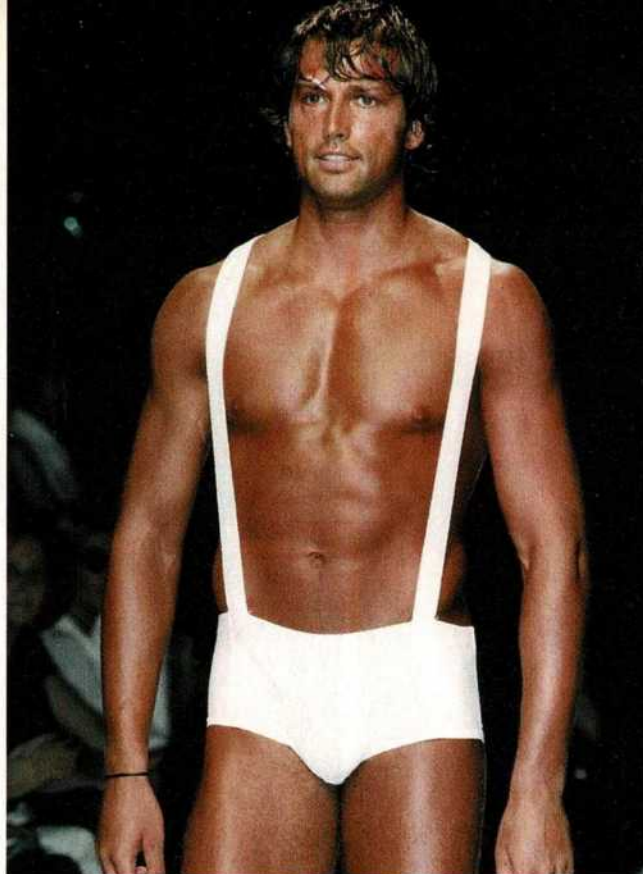
E te l'hanno mai detto in faccia?
«Beh, no. Però in quei "rimpalli" di cui parlavamo c'era un

certo sottintendere».

Frivolezze: lo specchio è un optional o una necessità?
«Dipende dal capello: quando è ribelle e quando no».

Tempi di contemplazione?
«Un minutino, via».

Le creme?
«Rubo quelle di Simona: non so nemmeno quel che mi metto, mi fido dei suoi "mascheroni"».

Lampade abbronzanti?
«Una ogni quindici giorni: se

Da sinistra, nella pagina a fianco, il "Betta" posa per noi a Villa Condulmer: splendore lui e splendore come sfondo. A fianco, in passerella a Milano: «Lo rifarei al volo» dice «tanto, dopo che ho rotto il ghiaccio molti altri giocatori mi hanno seguito». Sotto, con Simona Ventura e il loro figlio Niccolò «con due "c", perché sennò in Toscana lo chiamano Niholò. Il prossimo 5 ottobre compirà un anno». «Con Simona» continua «c'è un rapporto d'amore, amicizia e bella complicità»

mi vedo bianco, corro ai ripari».

"La bellezza è la miglior lettera di raccomandazione": Aristotele.

«E non aveva tutti i torti: ma se poi non hai altro, dove sbatti la testa?».

Simona ti ha visto bello subito?

«Inaugurazione di una discoteca, vicino a Novara, il suo manager Domenico Zambelli mi chiama e dice: "Vieni che ti presento Simona: è la ragazza per te, credimi". Vado, anche se allora non la ritenevo esattamente il mio tipo di donna ideale».

Colpo di fulmine?

«Sbagliato. Arrivo, mi portano nel privé con tutti i Vip, mi avvicino e lei non mi guarda nemmeno, mi dà la manina smorta e con indifferenza mi fa: "Ciao, ciao, piacere eh...". Brutta stronza, mi sono detto. E tutta la serata l'ho passata dall'altra parte della sala».

Ma Domenico insisteva.

«Qualche tempo dopo siamo in Sardegna, Domenico mi chiama di nuovo e mi invita a passare un'altra serata con lui e Simona, che nel frattempo gli aveva detto: "Ma non doveva essere bello il tuo amico?". Hai capito 'sta fenomena!?!».

Qui comincia la Ventura.

«Per lei, non per me. Secondo te sono andato a quell'incontro? Bidone classico: li ho fatti aspettare fino alle tre di notte e non mi sono presentato».

Tié.

«Il giorno dopo sono con un amico in spiaggia e insieme andiamo in giro con la moto d'acqua. Esco dal mare, Simona è là di fronte, distesa su una caletta, si alza, guarda Domenico e fa, tutta rapita: "Ma chi è quel bel ragazzo?". Ora le piacevo, hai capito? Da lì è nato tutto, al meglio. Ed è cre-

segue

Paulo Sousa

Roberto Mancini

Gabriel Batistuta

Filippo Inzaghi

Juan Esnaider

Alessandro Del Piero

CHE BAMBOLI!

A Pippo Inzaghi, durante una partita valevole per l'Intertoto a Cesena, dedicarono anche questo striscione: "Pippo facciamo l'amore". E amore sia, platonico o chissà come. Il panorama del calcio italiano è costellato di Bellissimi, gente da copertina mica solo perché fanno una paratona, un colpo di tacco o "numeri" così. Prendete Del Piero: un delirio. E mentre Esnaider che, dice, ha occhi solo per la moglie e i suoi figli, è meglio piazzato sui poster che in campo, ecco Buffon, il look accattivante di Pauló Sousa, il fascino del "Mancio", il ruggito sensuale di Batigol, lo scultoreo Nesta, il viso infantile ma col labbro da battaglia di Superpippo. Carrellata di belli, e non finisce qui...

Gianluigi Buffon

Alessandro Nesta

sciuto poco per volta fino a oggi, oggi che nostro figlio Niccolò sta per compiere un anno e che io e lei siamo fantasticamente felici».

È nato bene anche il rapporto col Venezia.

«Arrivo, mi presento e Miceli, ora a Napoli, mi chiama e mi fa vedere due liste appese nello spogliatoio».

Buoni e cattivi?

«No, la Nazionale dei belli e quella dei brutti. Buffissimo. Ti spiego: Bettarini è "solamente" il capitano; e in squadra ci sono Buffon, Cannavaro, Maldini, Mancini e altri».

E in quell'altra?

(Si copre il volto) «Noooo, mi linciano».

Un nome solo.

«Il grande Iachini. Beppe mi raccomando, non prendertela, si fa per ridere».

Indiscreto: ti ha mai corteggiato un omosessuale?

«Diverse volte».

Dicci come è andata, come è finita lo immaginiamo.

«Ti racconto due storie. La prima: ero ancora molto giovane e in compagnia di molti amici in discoteca. A un certo punto vedo che un ragazzo e una ragazza mi fissano insistentemente, senza tregua. Dopo due ore, si avvicinano, lui mi presenta lei, chiacchieriamo, io che li credo fidanzati, poi tutto d'un tratto sempre lui mi prende da parte e dice: "Chiedimi qualsiasi cifra, sono disposto a tutto". Gli ho promesso dei calci là, là dietro, se non se ne fosse andato nel giro di due attimi».

A seguire?

«Questa: ero sempre in discoteca, lontano da casa, con un amico. Avevamo già un appuntamento fissato con due ragazze per passare la notte da loro ed esclusivamente nel segno dell'amicizia e dell'ospitalità. A un certo punto, una di queste si avvicina e dice: "No, guarda, 'stanotte avrei altri impegni". Disperati come mai, non sapevamo dove poter dormire, senonché arriva un altro amico comune, omosessuale, gentilissimo, e lancia la proposta: "A casa mia c'è posto: si sta tranquilli, dormite e domattina andate via". La notte ci ritrovammo in tre in un letto matrimoniale, c'era solo quello. Scappammo poco dopo perché la

faccenda stava prendendo una brutta piega...».

La proposta più pazza che ti ha lanciato una donna?
Una lettera decisa. Diceva: "Me la devi dare questa chance! Devi". Aveva una grinta!».

Risultato?
«Niente, niente».

Chi fu Il primo amore?
«Si chiamava Beatrice, avevamo sedici anni».

La follia più grande fatta per una "lei"?
Facevo il militare a Barletta e con un compagno di squadra

Il concorrente vero di "Betta" nel mondo: è il portoghese dell'Ajax Dani, parola di Rui Costa

dovevamo andare alla presentazione ufficiale del Baracca Lugo. Dicemmo alla società che la caserma non ci lasciava liberi mentre in realtà avevo due giorni e raggiunsi una ragazza all'Isola d'Elba».

E la pazzia messa in atto per Bettarini?
«Credo che le più grandi le faccia Simona: viene a trovarmi partendo da ogni parte d'Italia e anche nelle ore impossibili».

Rifaresti il modello?
«Subito. Mi sono divertito un mondo a sfilare a Milano».

Apprezzamenti?
«Tanti, magari anche imbarazzanti. Poi, da quando mi hanno visto, certi altri giocatori hanno cominciato a far pubblicità o a sfilare. Bastava rompere il ghiaccio, evidentemente».

E per strada cosa succede?
«Sai quello che si diceva una volta alle ragazze? Ecco, adesso lo dicono agli uomini: emancipazione to-ta-le».

Essere belli dentro cosa significa?
«Essere sinceri, puliti».

L'allenatore che lo è stato di più con te?
«Fascetti: a Lucca mi inquadrò subito».

Per essere belli fuori quanto si spende?
«Il lunedì è il giorno dedicato allo shopping: camicie, cravatte, vestiti. Poi ho alcuni orologi di valore».

Esiste ancora il calciatore vuoto? Impressione: molto meno di un tempo.
«Verissimo. Purtroppo qualcuno si ostina a giudicare male e con superficialità senza prima approfondire la conoscenza della persona».

La bellezza ti ha mai creato qualche grosso guaio?
«Diciamo che nella mia professione, soprattutto all'inizio, mi ha portato alcuni disagi tipo "questo è solo bello e non sa far altro"».

Te la sei mai "tirata" davvero?
«Solo con chi ha la puzza sotto il naso: mi diverte».

Bettarini, secondo te, è visto più come un tipo semplice o sostenuto?
«Come un ragazzo semplicissimo: fortunatamente lo hanno riconosciuto in tanti».

Sei geloso?
«Abbastanza. Se però una ragazza mi faceva ingelosire, la facevo impazzire tre volte tanto».

E allora: sei più bello fuori o bastardo dentro?
(ride di gusto) «Tutte e due le cose. In egual misura... Pronto? Ciao amore».

È Simona?
«Te la passo».

Dicevamo: Stefano è più bello fuori o...
«È certamente più bastardo dentro *(sghignazza)*! Il bello fuori lo vedono tutti. Ma un bello con molti valori, credimi, e quella dose magica di sanissima pazzia che lo fa speciale».

David Beckham e Victoria Adams? Due mostri.

Matteo Dalla Vite

Il calcio spiegato **La difesa a 3**

Un solo obiettivo la superiorità numerica

Problema: il trio di marcatori è una novità geniale o una banale copiatura dell'idea con cui l'Italia vinse il Mundial? Soluzione: è un passo in avanti nella scala evolutiva del calcio. Perché con la "zona" la copertura del campo è migliore. Docente d'eccezione: un allenatore-studioso che vi guiderà con semplici schemi visivi

di MAURIZIO VISCIDI

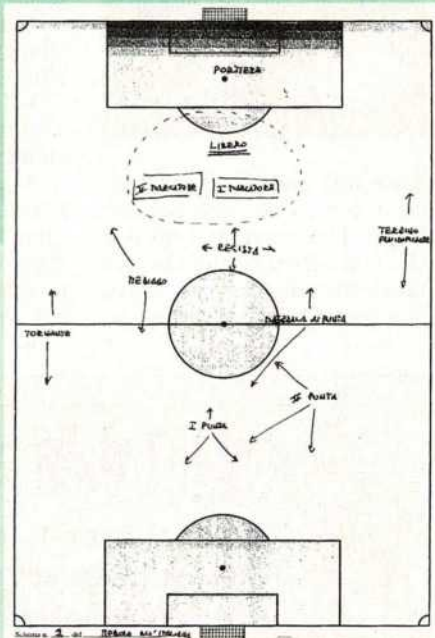
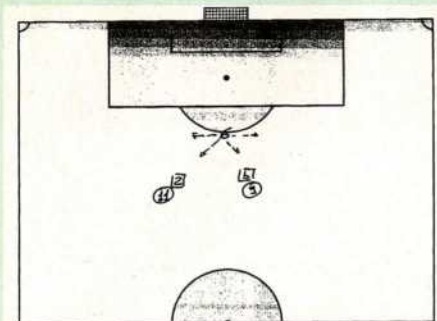
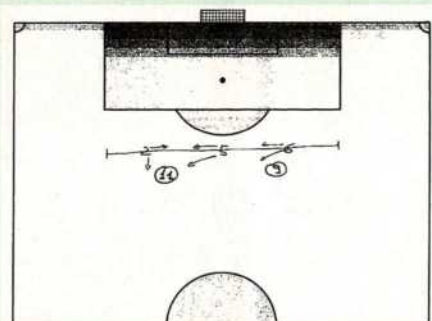
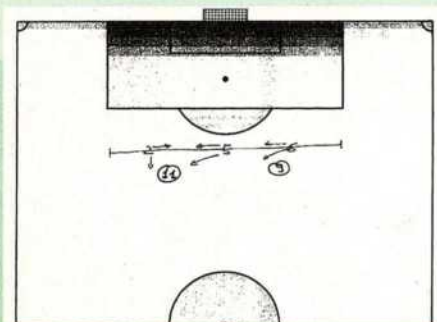
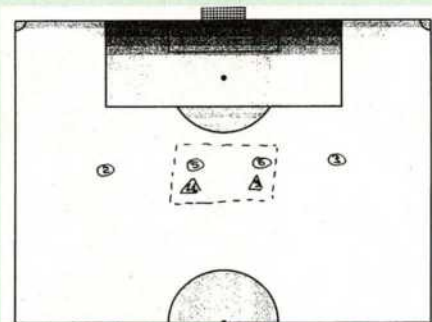
Sulla difesa a tre le opinioni divergono. Per molti è un ritorno al passato, altri sostengono invece che sia l'ultima frontiera tattica.

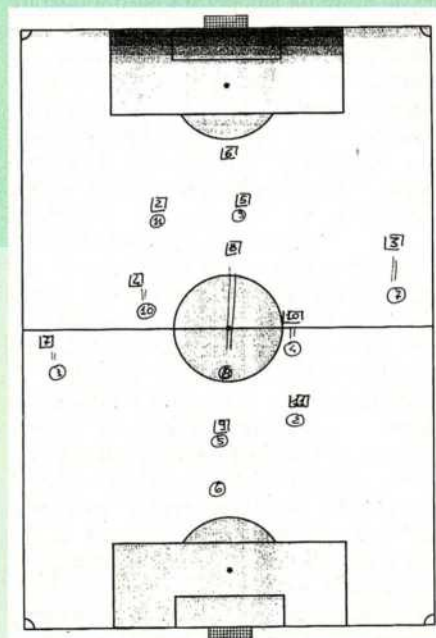
Perché ha ragione chi dice che con questo sistema si è tornati indietro di quarant'anni? Perché in passato si era soliti collocare un libero alle spalle dei due marcatori chiamati a occuparsi delle due punte avversarie, di solito una prima e una seconda punta. Si prenda ad esempio il cosiddetto modulo "all'italiana", un sistema che consentiva agli uomini di muoversi a incastro l'uno contro l'altro in maniera speculare, dove per capirci il tornante di destra di una squadra si trovava ad affrontare il fluidificante di sinistra della formazione rivale, dove il centrocampista avanzato o la mezzapunta incrociava il mediano incontrista avversario e dove soprattutto si disponevano due marcatori di caratteristiche fisiche differenti, uno sulla prima e l'altro sulla seconda punta. Entrambi giocavano a uomo e pertanto avevano bisogno di una figura codificata, destinata a intervenire in seconda battuta, rappresentata dal libero.

Maurizio Viscidi

Emblema lampante di questo schieramento era la nazionale azzurra di Bearzot del 1982, in cui Scirea era il libero, Gentile e Collovati i marcatori deputati, con a sinistra Cabrini che faceva il fluidificante e a destra Conti con compiti di tornante. Questo, già 17 anni fa – ma anche in Argentina nel 1978 l'assetto era identico con Bellugi al posto di Collovati – era un sistema difensivo a tre. Quindi è vero che questo è un ritorno al passato.

Perché, però, a mio avviso, la difesa a tre è anche da considerarsi come l'ultima frontiera? Perché adesso chi difende a tre, vedi Milan, Udinese, Roma, Parma, applica tre difensori non più con il concetto della marcatura a uomo ma della marcatura a zona. Qual è la differenza tra la marcatura a uomo e quella zona? Mentre Gentile e Collovati si sentivano responsabili dei rispettivi avversari e Scirea era tenuto a intervenire in caso di difficoltà dei due compagni di reparto o comunque in chiusura sull'inserimento di un centrocampista, oggi questi tre difensori si sono suddivisi uno spazio e, all'interno di

segue

MODULO ALL'ITALIANA

MARCATURA A UOMO
Due difensori più un libero

DIFESA A 4
Movimento di reparto quando un giocatore si porta verso il pallone

MARCATURA A ZONA
dei tre difensori centrali, i quali marcano e coprono in base alla situazione

DIFESA A 4
contro due punte avversarie. La squadra difende in quattro nel momento in cui nella zona centrale si crea una sfida 2 contro 2

A fianco, Alessandro Calori, uno dei due centrali di difesa del Perugia di Mazzone (foto Borsari). Sopra a destra, Paolo Maldini, prova vivente di come un giocatore nato e cresciuto in una difesa a 4 possa cavarsela bene anche in una che gioca a 3. In alto a sinistra, Amedeo Mangone: l'ex bolognese, difensore di sinistra, ha offerto a Capello le necessarie garanzie per impostare una difesa a 3, con Aldair centrale e Zago a destra (foto Borsari)

CONTRAPPOSIZIONE DI MODULI ALL'ITALIANA
Duelli dominanti e marcature a uomo

La difesa a 3/segue

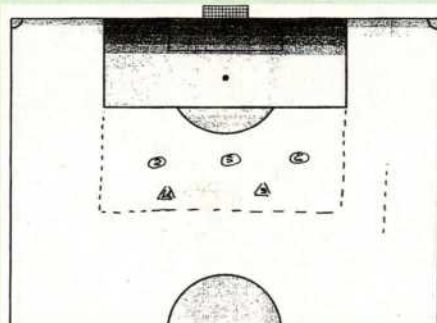
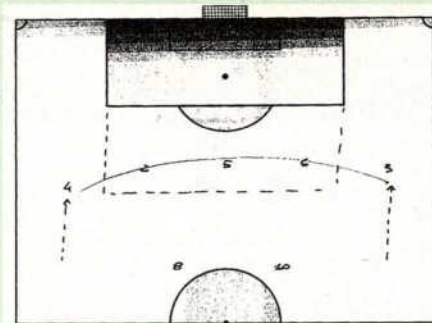
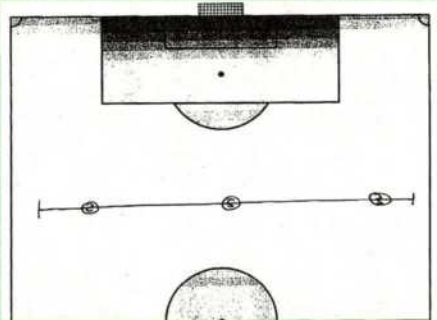
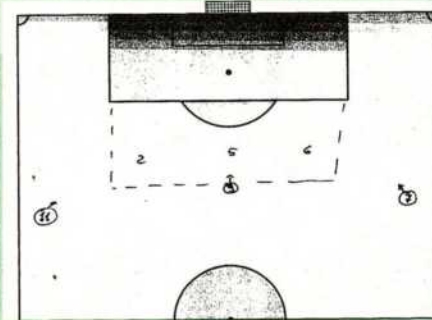
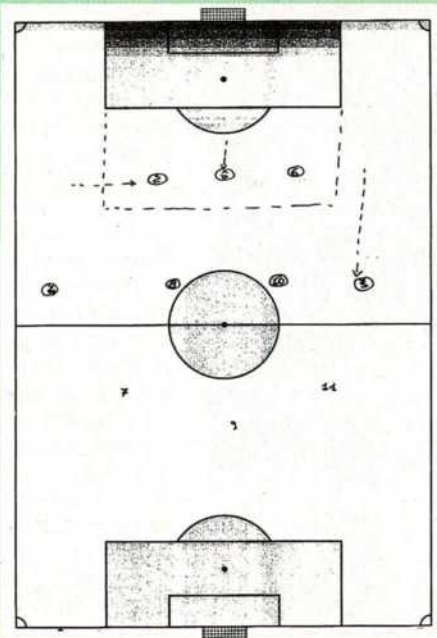
questo, fungono sia da marcatori se hanno a ridosso la punta, sia da libero se invece non l'hanno. Il principio è: se le due punte sono vicine, può succedere che il primo marcatore si occupi del primo attaccante, il secondo marcatore, con leggera diagonale, si prenda cura della seconda punta e il terzo difensore tenga la linea. Infatti, la grossa differenza tra questa difesa e la precedente, non è solo nella marcatura a uomo ma anche nella profondità.

Queste ultime sono difese che tendono a lavorare su diagonali, coperture e allineamenti per poter utilizzare anche il fuorigioco, mentre la difesa con il libero lavorava su una copertura più profonda.

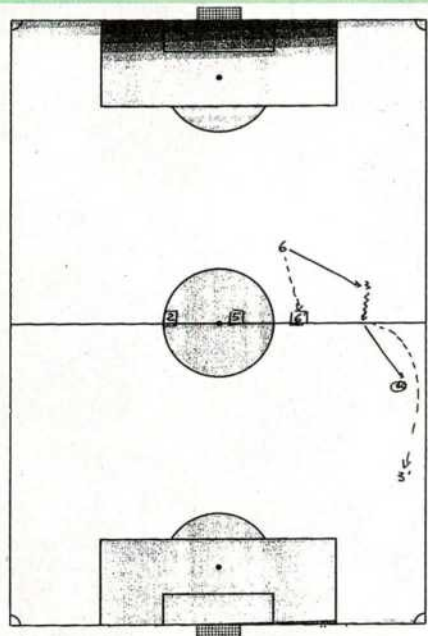
Perché possiamo affermare, tuttavia, che questa difesa è l'ultimo ritrovato?

Per diversi anni in Italia la frontiera del modernismo è stata rappresentata dallo schieramento a quattro, la cui paternità è stata attribuita a diversi tecnici. Diciamo che uno dei massimi divulgatori e sostenitori della difesa a quattro è stato Arrigo Sacchi, che utilizzava quattro difensori nel pacchetto arretrato e aveva abolito la figura classica del libero, ponendo sullo stesso piano i due centrali che, in base alla situazione contingente e in base anche alle loro caratteristiche individuali, si alternavano ora l'uno, ora l'altro, da libero e da stopper. È accaduto spesso, però, che quando si giocava con questo tipo di difesa contro due punte che si muovevano strette fra loro, non era più possibile per i difensori alternarsi uno a marcare e l'altro a coprire, ovvero uno ad agire da stopper e l'altro a operare da libero. Sicché è successo che molti allenatori, il primo è stato Zaccheroni e, per strade diverse, Malesani e Ulivieri, si sono domandati: «Ma perché se siamo in quattro e gli avversari oppongono due attaccanti molto stretti fra loro, alla fine dobbiamo trovarci con due contro due centralmente?».

Insomma, se è vero che uno dei principi difensivi è fondato sulla superiorità numerica, quando gli avversari si servono di due punte strette è altrettanto innegabile che nel cuore della difesa ci sia sempre la situazione di due contro due. Se allora si cambia l'assetto del due contro due e lo si muta in un tre contro due, togliendo un difensore esterno e aggiungendo un difensore centrale, si ottiene una maggior copertura centrale. Quindi, questa difesa a tre ha consentito di riottenere quella superiorità numerica prioritaria e al tempo stesso permette di utilizzare un giocatore a centrocampo o in attacco con altre funzioni.

Questa è una difesa a tre che io, in modo provocatorio, chiamo modulo a tre centrali, perché non esiste una squadra in grado di difendere con tre giocatori che si suddividono l'intero reparto. Semmai è più facile che la difesa a tre venga completata nel dinamismo del gioco dall'abbassamento sulla linea dei difensori, alternativamente ma pure contemporaneamente, dei centrocampisti

3 DIFENSORI CENTRALI CONTRO 2 ATTACCANTI
garantiscono la superiorità numerica in difesa quando si fronteggiano 2 punte

DIFESA 3 PIÙ 2
che a volte sembra a 5 con il rientro dei laterali nel momento della fase difensiva

IMPOSSIBILE STARE IN 3 SULL'ARCO DIFENSIVO
pertanto si dovrebbe sempre pensare a tre difensori centrali e due laterali che scalano come nel Parma di Nevio Scala

DIFESA A 3 CONTRO 3 PUNTE CENTRALI
bisogna man mano modificarla per non trovarsi con tre difensori contro un unico attaccante: sarebbe un dannoso spreco

GUADAGNO DI UN GIOCATORE
che si ottiene accentrando un terzino (nel disegno quello di destra), facendo salire un centrale e sganciando in questo modo l'altro terzino, a sostegno del centrocampo

ADATTAMENTO DELLA DIFESA A 3
con abbassamento di un centrocampista e allargamento di un centrale

Sopra, Fulvio Collovati: lui, Claudio Gentile e Gaetano Scirea formavano la difesa a tre, ma a uomo, dell'Italia campione del mondo. Sotto, Mauro Bellugi: in Argentina, nel '78, aveva il posto poi ricoperto da Collovati

NEL PASSATO LA DIFESA A 4 DIVENTAVA A 3 quando la squadra entrava in possesso di palla, con lo sganciamento del terzino sinistro e la salita del libero al livello degli altri due difensori

laterali. Nella maggior parte dei casi la difesa sembra a cinque, una soluzione già applicata dal Parma di Nevio Scala.

Si è visto che il vero vantaggio della difesa a tre è quello di giocare in superiorità numerica contro le due punte centrali. Il limite di questo principio, però, si presenta nel momento in cui le squadre avversarie impiegano una sola punta centrale e due attaccanti esterni molto larghi. Perché, mentre il tre contro due consente ai difensori la possibilità di marcare e coprirsi a vicenda, se ci sono tre attaccanti, o si accetta il tre contro tre su tutto il fronte difensivo, oppure si adatta la difesa a tre con l'abbassamento di un esterno; in genere quello con maggiori caratteristiche difensive, che diventa quasi un terzino, e l'allargamento di un centrale. Altrimenti sarebbe assurdo giocare un tre contro uno per contrastare una punta sola, con la consapevolezza di lasciare campo libero agli esterni. Abbassando uno dei centrocampisti e allargando uno dei difensori, di fatto si passa allo schieramento a quattro, in modo che venga garantito il principio della superiorità numerica.

Tornando alla difesa a quattro, in realtà anche in questo assetto, ci si trova a sganciare un terzino per partecipare alla fase d'attacco. Difatti, nel celebre Milan di Sacchi, Tassotti o Maldini alternativamente fluidificavano per prendere parte alla fase offensiva. Dunque, durante il possesso di palla, dietro in copertura si fermano tre difensori. Pur nella differente suddivisione degli spazi, molte sono quindi le somiglianze fra i tre moduli che abbiamo descritto: quello con la difesa a uomo dotata di libero, quello della difesa a tre e quello della difesa a quattro.

Il calcio si alimenta di alcuni principi fondamentali e uno di questi, come abbiamo già visto, prevede la superiorità numerica difensiva. Che venga applicata con un libero, attuata con tre centrali che si dispongono a zona o che venga garantita dal fatto che durante la spinta di un terzino, l'altro copre, alla fine il principio è sempre rispettato. Di conseguenza la difesa a tre sarebbe più corretto chiamarla difesa a tre centrali, e, sulla stessa falsariga, la difesa a quattro potrebbe essere definita a due, in quanto sostanzialmente i due centrali, contro le due punte, sono chiamati a svolgere compiti ingrati. Tanto per rendere l'idea, in una difesa a quattro, quando la squadra avversaria utilizza due punte strette e rapide, i centrali sanno benissimo che li attenderà una giornata di superlavoro. Viceversa, quando si affrontano formazioni che schierano le tre punte, sono i terzini a essere maggiormente sollecitati in copertura. Nella circostanza i centrali saranno più tranquilli, poiché, dovendo contrastare un solo attaccante, sarà sufficiente che da una parte uno accorci e l'altro copra e dall'altra si faccia altrettanto a ruoli invertiti.

Altra considerazione: giocando con tre difensori centrali, avremo sette pedine di movimento da disporre sul campo, a differenza delle sei soltanto che hanno a disposizione i tecnici fedeli al quartetto difensivo. Poter adoperare sette uomini invece che sei è un notevole vantaggio, poiché si riesce a ottenere una maggiore partecipazione alla fase d'attacco, a patto però che i due esterni di centrocampo si sentano e si comportino da centrocampisti e non da difensori. In altre parole devono avere la mentalità e i movimenti da centrocampisti e all'occorrenza ripiegare per effettuare le diagonali difensive. Ma in maniera particolare devono agire da centrocampisti impegnati in un duello dominante coi pari ruolo avversari.

Se gli avversari schierano ad esempio un 4-4-2, i difensori avranno una situazione di tre contro due centralmente, i centrocampisti avranno una situazione di quattro contro quattro in mezzo al campo, pertanto sarà possibile utilizzare tre attaccanti o due attaccanti e una mezza punta nel settore offensivo che dunque verrà potenziato da questa disposizione a tre centrali difensivi. I sistemi difensivi a base tre possono essere i seguenti: l'ormai famoso 3-4-3, il 3-4-1-2 per chi impiega un trequartista come la Juve o il Parma, oppure c'è chi si serve del giocatore in più in mezzo al campo e disegna un 3-5-2, uguale al 5-3-2 caro al Parma di Scala.

Tatticamente ritengo che comunque la difesa a tre rappresenti un'evoluzione, ma si riconoscono anche delle radici che affondano nel passato. Senza dimenticare che non esistono moduli vincenti, ma giocatori vincenti, capaci, con le loro qualità, innanzitutto individuali e poi collettive, di rendere vincente un modulo. Quando si applica una tattica, affinché diventi vincente, l'aspetto fondamentale sta nella convinzione che un allenatore deve avere e che deve trasmettere ai giocatori. Si può giocare il "miglior calcio del mondo", ma se i giocatori non sono convinti, i risultati saranno sempre negativi. Quindi, non diventa vincente il numero dei giocatori impiegati, ma la loro convinzione e piena adesione al modulo utilizzato.

testo raccolto da **Vincenzo Pittureri**

CHI È MAURIZIO VISCIDI

Maurizio Viscidi è nato a Bassano del Grappa (Vicenza) il 18 maggio 1962. Ha iniziato ad allenare, giovanissimo, nel vivaio del Padova, dove è rimasto dal 1989 al 1992, guidando quindi la Primavera del Milan fino al 1994. Nella stessa stagione, il suo esordio nel professionismo sulla panchina del Casarano (Serie C1, girone B). Quindi due campionati nella Lodigiani (sempre C1 girone B), nei quali ha coniugato risultati (in entrambi i casi decimo posto) e valorizzazione di giovani talenti (Firmani, Di Michele, Stellone, Gorgone, Biancone, protagonisti poi in A e in B). Infine, nella stagione 1997-98, l'esperienza in Serie B nel Pescara, conclusasi però dopo 22 giornate (bottino di 6 vittorie, 7 pareggi e 9 sconfitte), quando gli subentrò Buffoni. Attualmente è libero.

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461.829101 (Fax dalle ore 19.00 alle ore 9.00 e dalle 12.00 alle 15.00) INFOLINE: 0471.287555 (9.30-12.00/15.00-19.00 dal martedì al venerdì)
INTERNET: www.calciomania.com E.mail:calcioma@.com FAX ORDINI 0471.408428

Tutti i numeri (e gli indirizzi) del Grande Calcio
da martedì 21 a lunedì 27 settembre 1999

Cirillo gol, Reggina seconda

Le Pagine Gialle del Guerino

Serie A
Serie B
Serie C1
Serie C2
Dilettanti
Campionati esteri
Champions League

a cura di GIANLUCA GRASSI

SERIE A 4ª GIORNATA

I RISULTATI

26 settembre

Cagliari-Venezia 1-1
Lecce-Juventus 2-0
Milan-Bologna 4-0
Parma-Lazio 1-2
Reggina-Piacenza 1-0
Roma-Perugia 3-1
Torino-Inter 0-1
Udinese-Fiorentina 1-1
Verona-Bari 0-1

PROSSIMO TURNO

5. giornata - 3 ottobre - ore 15

Bari-Udinese
Bologna-Lecce
Cagliari-Torino (2/10, ore 15)
Fiorentina-Roma
Inter-Piacenza (2/10, ore 20.30)
Juventus-Venezia
Lazio-Milan (ore 20.30)
Parma-Verona
Perugia-Reggina

CAGLIARI-VENEZIA 1-1
A fianco, la gioia di Valtolina, autore del vantaggio veneziano (foto AP). Sotto, il diagonale di Beretta che fissa il risultato finale (foto Mercurio)

CLASSIFICA MARCATORI

5 reti: Vieri (Inter).
4 reti: Batistuta (Fiorentina).
3 reti: F. Inzaghi (Juventus, 1 rigore).
2 reti: Osmanovski (Bari); Chiesa (Fiorentina); Zamorano (Inter); S. Inzaghi (1 r.), Veron (1 r. Lazio); Lucarelli (Lecce); Bierhoff (1 r.), Leonardo, Shevchenko e Weah (Milan); Materazzi e Olive (Perugia); Kallon (Reggina, 1 r.); Delvecchio e Totti (Roma, 2 r.); Muzzi (Udinese); Valtolina (Venezia).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA						DIFF. RETI	STRISCIA VITTORIE	ULTIME CINQUE PARTITE	POS. 98/99	DIFF. PUN. 98/99
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S					
Inter	**10**	4	3	1	0	9	1	2	2	0	0	8	1	2	1	1	0	1	0	+8	2	VNVV	2°	-
Lazio	**10**	4	3	1	0	7	2	2	2	0	0	5	1	2	1	1	0	2	1	+5	2	VNVV	7°	+4
Milan	**8**	4	2	2	0	10	4	2	2	0	0	7	1	2	0	2	0	3	3	+6	1	NVNV	3°	-1
Fiorentina	**8**	4	2	2	0	8	4	2	2	0	0	5	1	2	0	2	0	3	3	+4	0	VNVN	1°	-4
Roma	**8**	4	2	2	0	7	3	2	1	1	0	3	1	2	1	1	0	4	2	+4	2	NNVV	5°	+1
Reggina	**8**	4	2	2	0	5	3	2	1	1	0	3	2	2	1	1	0	2	1	+2	2	NNVV	in B	in B
Juventus	**7**	4	2	1	1	6	4	2	1	1	0	5	2	2	1	0	1	1	2	+2	0	NVVP	3°	-2
Udinese	**5**	4	1	2	1	6	6	2	1	1	0	4	1	2	0	1	1	2	5	-	0	NVPN	5°	-2
Lecce	**5**	4	1	2	1	5	5	2	1	1	0	4	2	2	0	1	1	1	3	-	1	NPNV	in B	in B
Bari	**5**	4	1	2	1	2	2	2	0	2	0	1	1	2	1	0	1	1	1	-	1	PNNV	9°	-
Perugia	**4**	4	1	1	2	6	7	2	1	1	0	4	1	2	0	0	2	2	6	-1	0	NPVP	14°	+2
Torino	**4**	4	1	1	2	2	5	2	1	0	1	2	2	2	0	1	1	0	3	-3	0	NVPP	in B	in B
Verona	**3**	4	1	0	3	3	8	2	1	0	1	2	1	2	0	0	2	1	7	-5	0	PVPP	in B	in B
Venezia	**2**	4	0	2	2	4	7	2	0	1	1	2	4	2	0	1	1	2	3	-3	0	NPPN	17°	+1
Piacenza	**2**	4	0	2	2	2	6	2	0	2	0	2	2	2	0	0	2	0	4	-4	0	NPNP	11°	-2
Parma	**2**	4	0	2	2	4	9	2	0	1	1	2	3	2	0	1	1	2	6	-5	0	NNPP	7°	-4
Bologna	**2**	4	0	2	2	1	6	2	0	1	1	0	1	2	0	1	1	1	5	-5	0	NNPP	14°	-
Cagliari	**1**	4	0	1	3	2	7	2	0	1	1	1	2	2	0	0	2	1	5	-5	0	PPPN	11°	-3

Le pagelle del Guerino

Cagliari 1 - Venezia 1

CAGLIARI: (3-4-1-2) Scarpi 6 - Villa 6,5 Grassadonia 6 Modesto 5,5 - Mayelé 5 (1' st Suazo 6) Berretta 6,5 De Patre 6 Macellari 6,5 - O'Neill 6 (20' st Conti 5,5) - Oliveira 7 Morfeo 5,5 (22' st Mboma 5,5).
In panchina: Franzone, Sulcis, Cavezzi, Ametrano.
Allenatore: Tabarez. 6.
VENEZIA: (4-4-2) Konsel 6,5 (1' st Casazza 6) - Brioschi 6 Bilica 6,5 Luppi 6 Bettarini 4,5 - Valtolina 7 Volpi 6 (30' st Pavan ng) Iachini 6,5 Pedone 6 - Maniero 6 Petkovic 6 (16' st Nanami 5,5).
In panchina: Marangon, Berg, Del Canto, Ciullo.
Allenatore: Spalletti 6,5.
Arbitro: Braschi (Prato) 5,5.
Reti: 3' pt Valtolina (V), 35' Berretta (C).
Espulso: 5' st Bettarini.
Ammoniti: Valtolina, Macellari e Casazza..
Spettatori: 16.295 (376.941.000).

Parma 1 - Lazio 2

PARMA: (3-4-1-2) Buffon 6,5 - Lassissi 6,5 Thuram 6 Cannavaro 6 - Fuser 6 Baggio 5,5 (34' st Vanoli ng) Boghossian 6,5 (23' st Breda ng) Benarrivo ng (28' pt Serena 5,5) - Ortega 5,5 - Crespo 5,5 Amoroso 5,5.
In panchina: Micillo, Torrisi, Stanic, Di Vaio.
Allenatore: Malesani 5.
LAZIO: (4-4-2) Ballotta 6,5 - Pancaro 6 Nesta 6,5 Mihajlovic 7 Favalli 6 - Veron 6,5 (42' st Sensini ng) Simeone 6,5 Almeyda 8 Nedved ng (7' pt Sergio Conceição 6) - Boksic 6 (28' st Lombardo ng) Salas 7,5.
In panchina: Mondini, Negro, Andersson, Mancini.
Allenatore: Eriksson 6,5.
Arbitro: Collina (Viareggio) 6,5.
Reti: 30' pt Boghossian (P) aut.; 18' st Boghossian (P), 25' Almeyda (L).
Ammoniti: Favalli e Salas.
Spettatori: 20.208 (840.080.000).

Torino 0 - Inter 1

TORINO: (3-5-2) Bucci 6 - Bonomi 6 Mendez 6 Diawara 6 - Tricarico 6 (33' st Sommese ng) Pecchia 6,5 (25' st Brambilla ng) Cruz 6 Scarchilli 6,5 Coco 6 - Ferrante 5,5 (20' st Artistico 5,5) Ivic 6,5.
In panchina: Pastine, Cudini, Edman, Asta.
Allenatore: Mondonico 6.
INTER: (3-5-2) Peruzzi 8 - Panucci 5,5 Blanc 6,5 Simic 6 - Moriero 6 (14' st Dabo 6) Zanetti 6 Di Biagio 6,5 Paulo Sousa 5 (14' st Baggio 6) Georgatos 7 - Zamorano 6 (26' st Recoba ng) Vieri 7,5.
In panchina: Ferron, Fresi, Domoraud, Cauet.
Allenatore: Lippi 7.
Arbitro: Farina (Novi Ligure) 5,5.
Rete: 31' st Vieri.
Ammoniti: Mendez, Panucci, Di Biagio, Diawara, Dabo e Coco.
Spettatori: 40.452 (1.481.968.915).

Lecce 2 - Juventus 0

LECCE: (3-5-2) Chimenti 6,5 - Juarez 6,5 (42' st Di Carlo ng) Viali 6,5 Savino 6,5 (26' st Pivotto 6) - Balleri 6,5 Conticchio 7 Lima 6,5 Piangerelli 6,5 Traversa 6 (20' st Colonnello 6) - Sesa 7 Lucarelli 6,5.
In panchina: Lotti, Biliotti, Paradiso, Bonomi.
Allenatore: Cavasin 7,5.
JUVENTUS: (3-4-1-2) Van Der Sar 5 - Ferrara 5 Montero 6 Iuliano 5 - Conte 5,5 Tacchinardi 6 Oliseh ng (30' pt Bachini 5) Zambrotta 5 (1' st Birindelli 5) - Zidane 6 - Del Piero 5 (15' st Kovacevic 5,5) Inzaghi 5,5.
In panchina: Rampulla, Mirkovic, Pessotto, Esnaider.
Allenatore: Ancelotti 5.
Arbitro: Pellegrino (Barcellona Pozzo di Gotto) 5.
Reti: 2' pt Lima; 51' st Conticchio.
Ammoniti: Piangerelli, Balleri, Conticchio, Di Carlo e Birindelli.
Spettatori: 35.017 (1.381.000.000).

Reggina 1 - Piacenza 0

REGGINA: (3-5-2) Orlandoni 6,5 - Giacchetta 6,5 Cirillo 7 Stovini 6 - Martino 5,5 (15' st Dié 6) Brevi 6,5 Baronio 6 (23' st Pirlo 6,5) Pralija 6,5 Bernini 6 - Kallon 6 (31' st Reggi ng) Possanzini 5,5.
In panchina: Belardi, Poli, Vicari, Oshadogan.
Allenatore: Colomba 7.
PIACENZA: (1-3-4-2) Roma 6,5 - Lucarelli 6 - Sacchetti 6, Delli Carri 6, Manighetti 6 - Buso ng (11' pt Piovani 5,5) Cristallini 5,5 (27' st Lamacchi ng) Mazzola 6 Morrone 6 - Dionigi 6,5 Rastelli 5,5 (15' st Rizzitelli 5,5).
In panchina: Nicoletti, Stroppa, Di Napoli, Tagliaferri.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Racalbuto (Gallarate) 6.
Rete: 41' st Cirillo.
Ammoniti: Rastelli, Morrone, Sacchetti, Piovani, Cirillo.
Spettatori: 21.548 (523.381.000).

Udinese 1 - Fiorentina 1

UDINESE: (3-4-3) Turci 6 - Gargo 6 Zanchi 6 Bertotto 6 - Bisgaard 6,5 Giannichedda 7 Fiore 6,5 Jørgensen 6 (46' st Van der Vegt ng) - Poggi 5,5 (41' st Pizarro ng) Margiotta 5,5 (36' st Sosa ng) Muzzi 5,5.
In panchina: Renard, Sottil, Jorginho, Toledo.
Allenatore: De Canio 6,5.
FIORENTINA: (3-4-3) Toldo 7 - Repka 5,5 Padalino 5,5 Adani 6 - Di Livio 5,5 (15' st Bressan 6) Rossitto 5,5 Cois 6 (24' st Amor 5,5) Heinrich 5 - Chiesa 6 Batistuta 6,5 Mijatovic 6,5 (1' st Tarozzi 5,5).
In panchina: Taglialatela, Firicano, Okon, Balbo.
Allenatore: Trapattoni 6.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.
Reti: 8' pt Batistuta (F); 9' st Fiore (U).
Ammoniti: Bisgaard, Heinrich, Padalino, Rossitto e Fiore.
Spettatori: 19.623 (507.273.128).

Milan 4 - Bologna 0

MILAN: (3-4-3) Abbiati 6,5 - N'Gotty 6,5 Ayala 6 Maldini 6,5 (30' st Serginho 6) - Helveg 6 Albertini 6,5 (12' st Giunti 6) Ambrosini 7 Guglielminpietro 7 - Leonardo 7 Bierhoff 7 (16' st Ganz 6) Weah 6,5.
In panchina: Rossi, Costacurta, Gattuso, Shevchenko.
Allenatore: Zaccheroni 7.
BOLOGNA: (4-4-2) Pagliuca 6,5 - Paganin 5,5 (26' st Wome 6) Bia 4 Boselli 5,5 Lucic 4,5 - Nervo 5 (16' st Binotto 6) Ingesson 6 Zé Elias 6 Eriberto 5,5 - Sanchez 5 (20' st Fontolan 6) Signori 5,5.
In panchina: Roccati, Tarantino, Mensah, Cipriani.
Allenatore: Buso 4,5.
Arbitro: Borriello (Mantova) 6,5.
Reti: 8' pt Weah, 44' Leonardo; 10' st Bierhoff rig., 19' Ganz.
Ammoniti: Ayala, Pagliuca e Paganin.
Spettatori: 52.541 (1.226.015.205).

Roma 3 - Perugia 1

ROMA: (3-4-1-2) Antonioli 5,5 - Zago 6,5 Aldair 6,5 Mangone ng(16' pt Rinaldi 6,5) - Cafu 6 Assunção 7 Tommasi 6 (15' st Di Francesco 6) Candela 6,5 - Totti 7 (43' st Alenitchev ng) - Montella 6,5 Delvecchio 6,5.
In panchina: Lupatelli, Zanetti, Gurenko, Fabio Junior.
Allenatore: Capello 7.
PERUGIA: (3-4-1-2) Mazzantini 6,5 - Ripa 5,5 Calori 5 Materazzi 6 (1' st Rivalta 5,5) - Daino 6 Tedesco 6 Olive 6,5 Sussi 5,5 - Nakata 5,5 - Rapajc 5(17' st Bisoli 5,5) Melli 5 (7' st Esposito 5).
In panchina: Pagotto, Guidoni, Tapia, Campolo.
Allenatore: Mazzone 5,5.
Arbitro: Serena (Bassano del Grappa) 6,5.
Reti: 37' pt Montella (R); 2' st Assunção (R), 37' Olive (P), 38' Totti (R) rig.
Ammoniti: Mazzantini, Ripa, Delvecchio e Assunção.
Espulsi: 45' pt Ripa; 12' st Calori.
Spettatori: 5.680 (1.777.485.000).

Verona 0 - Bari 1

VERONA: (4-4-2) Battistini 6 - Diana 5 (1' st Brocchi 6,5) Franceschetti 6 Filippini 6 Falsini 5,5 - Giandebiaggi 6 Marasco 6 Colucci 5,5 Melis 5,5 (35' st Seric ng) - Adailton 4 (22' st Salvetti 6) Aglietti 5,5.
In panchina: Frey, Piovanelli, Gonnella, Mezzano.
Allenatore: Prandelli 5,5.
BARI: (1-3-4-2) Mancini 6,5 - De Rosa 6,5 - Del Grosso 6 Garzya 6,5 Innocenti 6,5 - Collauto 6,5 (14' st Olivares 5,5) Marcolini 5,5 (40' st Ferrari ng) Andersson 6,5 Perrotta 5,5 - Osmanovski 6,5 (34' st Giorgetti ng) Masinga 5,5.
In panchina: Gregori, Madsen, Markic, Spinesi.
Allenatore: Fascetti 7.
Arbitro: Rosetti di Torino 6,5.
Rete: 42' pt Osmanovski.
Ammoniti: Masinga, Osmanovski Falsini e Garzya.
Spettatori: 13.449 (330.823.000).

I RISULTATI

26 settembre

Alzano-Brescia 0-1
Cosenza-Sampdoria 1-2
Empoli-Cesena 2-1
Genoa-Salernitana 3-0
Napoli-Vicenza 2-1
Pescara-Fermana 4-2
Pistoiese-Chievo 2-1
Ravenna-Savoia 4-0
Ternana-Atalanta 1-1
Treviso-Monza 3-1

PROSSIMO TURNO

6. giornata - 3 ottobre - ore 15

Atalanta-Pescara
Brescia-Pistoiese
Cesena-Alzano
Chievo-Genoa
Fermana-Treviso
Monza-Ravenna
Salernitana-Napoli (4/10, ore 20.30)
Sampdoria-Ternana
Savoia-Cosenza
Vicenza-Empoli (1/10, ore 20.30)

CLASSIFICA MARCATORI

5 reti Caccia (Atalanta, 1 rigore); Francioso (Genoa, 2 r.).
4 reti Ghirardello (Savoia, 1 r.).
3 reti Bonazzoli (Brescia); Bertarelli e Murgita (Ravenna); Di Michele (Salernitana); Toni (Treviso).
2 reti Memmo (Alzano); Corini (Chievo, 3 r.); Ambrosi (Monza); Fanesi (Fermana); Schwoch, Stellone e Turrini (Napoli, 2 r.); Rossi, Vukoja (2 r.) e Zanini (Pescara); Bellotto (Pistoiese); Palmieri (Sampdoria, 1 r.); Artico (Ternana, 1 r.); Beghetto e Pizzi (Treviso); Comandini (Vicenza).

RAVENNA-SAVOIA 4-0: uno dei tre gol realizzati da Mauro Bertarelli (foto Vescusio)

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Atalanta	13	5	4	1	0	9	4	2	2	0	0	4	2	3	2	1	0	5	2
Brescia	11	5	3	2	0	8	3	2	1	1	0	5	2	3	2	1	0	3	1
Pescara	11	5	3	2	0	9	5	3	2	1	0	7	4	2	1	1	0	2	1
Sampdoria	10	5	3	1	1	5	3	2	1	1	0	2	1	3	2	0	1	3	2
Ternana	10	5	3	1	1	4	3	3	2	1	0	3	1	2	1	0	1	1	2
Empoli	9	5	3	0	2	4	3	3	3	0	0	4	1	2	0	0	2	0	2
Napoli	8	5	2	2	1	7	3	3	2	1	0	7	2	2	0	1	1	0	1
Genoa	7	5	2	1	2	7	4	3	2	0	1	6	2	2	0	1	1	1	2
Vicenza	7	5	2	1	2	6	5	2	1	1	0	4	2	3	1	0	2	2	3
Savoia	7	5	2	1	2	4	7	2	2	0	0	2	0	3	0	1	2	2	7
Treviso	6	5	2	0	3	7	7	3	2	0	1	5	3	2	0	0	2	2	4
Alzano	6	5	2	0	3	5	7	3	2	0	1	4	3	2	0	0	2	1	4
Ravenna	5	5	1	2	2	7	6	3	1	1	1	5	3	2	0	1	1	2	3
Cesena	5	5	1	2	2	4	5	2	1	1	0	1	0	3	0	1	2	3	5
Cosenza	5	5	1	2	2	4	5	3	1	0	2	3	4	2	0	2	0	1	1
Monza	4	5	1	1	3	4	7	2	1	1	0	1	0	3	0	0	3	3	7
Salernitana	4	5	1	1	3	5	11	2	1	1	0	3	1	3	0	0	3	2	10
Pistoiese (-4)	3	5	2	1	2	4	5	3	2	0	1	4	3	2	0	1	1	0	2
Chievo	3	5	1	0	4	6	8	2	1	0	1	3	2	3	0	0	3	3	6
Fermana	1	5	0	1	4	3	11	2	0	1	1	1	2	3	0	0	3	2	9

Alzano 0 - Brescia 1

ALZANO: (4-4-2) Calderoni 6 - Martinelli 6 Campi 6 Bega 6 Solimeno 6 - Madonna 5,5 (1' st Bravo 6,5) Romualdi 6 Gorgone 6 Grossi 6 (33' st Barone ng) - Ferrari 6 Memmo 5 (22' st Veronese ng).
In panchina: Bianchessi, Delpiano, Monetta, Asara.
Allenatore: Foscarini 6.
BRESCIA: (3-4-1-2) Bodart 6,5 - Galli 6,5 Zanoncelli 7 Mero 6 - A. Filippini 7 E. Filippini 6,5 Yllana 6,5 (38' st Javorcic ng) Kozminski 5,5 - Cerbone 5,5 (14' st Banin 6) - Bonazzoli 7 Hubner 6 (33' st Aurellio ng).
In panchina: Castellazzi, Nunziata, Marino, Raducioiu.
Allenatore: Sonetti 6,5.
Arbitro: Saccani (Mantova) 6,5.
Rete: 43' pt Bonazzoli.
Ammoniti: Grossi, Kozminski, Romualdi e Martinelli.
Espulso: 27' st Kozminski.
Spettatori: 3.415 (62.599.000).

Cosenza 1 - Sampdoria 2

COSENZA: (3-5-2) Ripa 6 - Guzzo 5,5 Malusci 5,5 Di Sole 5,5 - Apa 6 (38' st Imbriani ng) Alfieri 6,5 Altomare 6 D'Aversa 6,5 De Angelis 5,5 (18' st Biagioni 6) - Pisano 5 (18' st Gioacchini 6) Tatti 6.
In panchina: Pantanelli, Silvestri, Riccio, Varricchio.
Allenatore: Mutti 6.
SAMPDORIA: (3-5-2) Sereni 7 - Sakic 6 Ficini 6 Castellini 6 - Vasari 6 Vergassola 7 Doriva 6 Casale 5,5 (44' st Zivkovic ng), Pesaresi 5,5 (21' st Sanna 5,5) - Esposito 6 (11' st Flachi 5,5) Palmieri 6.
In panchina: Ambrosio, Hugo, Sgrò, Caté.
Allenatore: Ventura 6.
Arbitro: Messina (Bergamo) 7.
Reti: 6' st Esposito (S), 31' Biagioni (C), 33' Vergassola (S).
Ammoniti: Vasari, Tatti, Casale, Pisano, Vergassola, Biagioni, D'Aversa.
Spettatori: 9.000 (161.000.000).

Empoli 2 - Cesena 1

EMPOLI: (3-5-2) Berti 6,5 - Belleri 6 Baldini 6,5 Fusco 6 - Pinciarelli 6 (40' st Tarantino ng) Pane 6,5 Giampieretti 6 Bresciano 6,5 Mignani 6 - Cappellini 6,5 Di Natale 5,5 (29' st F. Cribari ng).
In panchina: Gazzoli, Allegretti, Mastrolilli, Fusi, Bianconi.
Allenatore: Gustinetti 6.
CESENA: (3-5-2) Scalabrelli 6 - Mantelli 6 Baronchelli 6,5 Cevoli 6 - Campedelli 6 (25' st Romano ng) Superbi 6 Scienza 6 (14' st Bianchi 6) Barollo 6 (19' st Pancu 6) Manzo 6 - Taldo 5,5 Campolonghi 5.
In panchina: Armellini, Cangini, Tresoldi, Olivi.
Allenatore: Nicoletti 6.
Arbitro: Castellani (Venezia) 6,5.
Reti: 17' pt Cappellini (E); 21' st Bresciano (E), 32' Baronchelli (C). **Ammoniti:** Giampieretti, Pinciarelli, Bianchi, Taldo, Cappellini e Pane. **Espulso:** 9' pt Campolonghi. **Spettatori:** 3.078 (55.420.908).

Genoa 3 - Salernitana 0

GENOA: (4-3-3) Soviero 6,5 - Malagò 6 Franceschini 7 Tangorra 6,5 Sassarini 7 - Ruotolo 6 (39' st Tabbiani ng) Moscardi 6,5 Mutarelli 6,5 - Carparelli 6 (18' st Boisfer 6) Francioso 7 Martusciello 6,5 (43' st Grieco ng).
In panchina: Doardo, Torrente, Rossini, D'Isanto.
Allenatore: Rossi 7.
SALERNITANA: (4-3-3) Ivan 5,5 - Bolic 5,5 Monaco 5 Archetti 5 Di Jorio 5,5 - Rossi 5 (33' st De Francesco ng), Corrent 5,5 (1' st Kolousek 5,5) Tedesco 6 - Di Michele 6 Chianese 5,5 (33' st Belmonte ng) Vannucchi 5,5.
In panchina: Polito, Cristiano, Cardinale, Semioli.
Allenatore: Cadregari 5.
Arbitro: Cassarà (Palermo) 6.
Reti: 26' pt Francioso; 17' st Martusciello, 32' Francioso.
Ammoniti: Vannucchi, Kolousek e Moscardi.
Spettatori: 15.690 (300.624.000).

Napoli 2 - Vicenza 1

NAPOLI: (4-4-2) Bandieri 6,5 - Oddo 7 Nilsen 6,5 Lopez 6,5 Lombardi 6 - Turrini 6,5 Miceli 6 Goretti 6 (29' st Magoni ng) Scapolo 5,5 (1' st Scarlato 6) - Stellone 6 (42' st Lucenti ng) Schwoch 7.
In panchina: Coppola, Baldini, Mora, Alessi.
Allenatore: Novellino 7.
VICENZA: (4-4-2) Brivio 6 - Conte 4 Fattori 6 Dicara 6,5 Beghetto 5,5 (18' st Martinelli 6) - Schenardi 6,5 (37' st Bucchi ng) Firmani 6 Bernardini 6 Zauli 6,5 - Comandini 5 (31' st Biancone ng) Luiso 5,5.
In panchina: Santarelli, Marco Aurelio, Palladini, Mazzocco.
Allenatore: Reja 6.
Arbitro: Preschern (Mestre) 6.
Reti: 17' pt Dicara (V); 20' st Schwoch (N), 36' Turrini (N) rig. **Ammoniti:** Fattori, Turrini, Brivio, Miceli, Conte e Magoni. **Espulso:** 38' st Conte.
Spettatori: 26.872 (396.730.000).

Pescara 4 - Fermana 2

PESCARA: (4-3-3) Bordoni 6 - Galeoto 6 Gregori 6,5 Zanutta 5,5 Lambertini 6,5 - Baldi 6 Ruscitti 5,5 (1' st Giacobbo 6,5) Sullo 6 (1' st Allegri 7) - Rossi 5,5 (1' st Palumbo 6,5) Zanini 7 Massara 6,5.
In panchina: Aprea, Chionna, Gelsi, Cicconi.
Allenatore: Galeone 6,5.
FERMANA: (3-4-3) Cecere 5,5 - Maiuri 6 (18' st Pagani 5,5) Tomei 6 Prete 5,5 - De Sanzo 6 Perra 6 (21' st Pensalfini ng) Di Fabio 6 (1' st Scoponi 5,5) Di Salvatore 6 - Marino 6 Fanesi 7 Bonfiglio 6.
In panchina: Chiodini, Benfari, Pandolfi, Manari.
Allenatore: Iaconi 6.
Arbitro: Soffritti (Ferrara) 6.
Reti: 29' pt Zanini (P), 30' e 35' Fanesi (F); 1' st Zanini (P), 14' Palumbo (P), 32' Allegri (P).
Ammoniti: Fanesi, Zanutta e Galeoto.
Spettatori: 7.533 (129.985.000).

Pistoiese 2 - Chievo 0

PISTOIESE: (3-4-1-2) Bellodi 7 - Scugugia 7 Bellini 6 (30' st Negro ng) Medri 6,5 - Bellotto 7 Lillo 6 Amerini 6,5 Mazzoli 6 (38' st Ferrarese ng) - Ricchiuti 6 - Bonaldi 6 Colombo 6,5 (23' st Carobbio ng).
In panchina: Dei, Castiglione, Vendrame, Foglia.
Allenatore: Agostinelli 6,5.
CHIEVO: (4-3-3) Marcon 6,5 - Carbone 6 (39' st Franchi ng) D'Angelo 6,5 D'Anna 6 Lanna 6 - Passoni 6 Corini 6 Franceschini 5,5 (22' st Cimarelli ng) - De Cesare 4,5 Cossato 5,5 (45' st Bruno ng) Zanchetta 6.
In panchina: Gianello, Guerra, Legrottaglie, Zironelli.
Allenatore: Miani 6.
Arbitro: Pin (Conegliano Veneto) 6,5.
Reti: 12' st Bellotto (P), 14' Scugugia, 32' Corini (C) rig.
Ammonito: Mazzoli.
Espulso: 28' pt De Cesare.
Spettatori: 3.991 (84.920.000).

Ravenna 4 - Savoia 0

RAVENNA: (4-4-2) Cervone 6 - Lamonica 6 Cristante 6,5 Atzori 6 Pergolizzi 6 - Sotgia 8 Bergamo 6,5 (28' st Agostini ng) Pregnolato 6,5 (37' st Tentoni ng) Dell'Anno 6,5 - Murgita 6,5 Bertarelli 8,5 (15' st Vecchiola 6,5).
In panchina: Sarti, Pellizzaro, Polesel, Grabbi.
Allenatore: Perotti 7.
SAVOIA: (4-3-1-2) Mazzi 5,5 - Di Bari 5,5 (22' st Bonadei ng) Porchia 5,5 Pellegrini 5,5 Grossi 6 - Monza 5 Briano 5 Caputi 5,5 - Battaglia 5,5 (22' st Ambrosino ng) - Lemme 5 (28' st Kanyengele ng) Ghirardello 5,5.
In panchina: Tambellini, Fanucci, Sirotti, Lasalandra.
Allenatore: Jaconi 5,5.
Arbitro: Cesari (Genova) 7.
Reti: 6' e 10' pt Bertarelli; 8' st Bertarelli, 40' Murgita.
Ammoniti: Monza, Cervone e Bergamo.
Spettatori: 2.943 (62.110.983).

Ternana 1 - Atalanta 1

TERNANA: (4-4-2) Balli 6 - Grava 6 Lucci 6 Servidei 6 Annoni 6 - Baccin 6,5 Fabris 6 Sesia 6 (43' st Rovinelli ng) Cordone 6 - Artico 6,5 (34' st Ginestra ng) Miccoli 6 (12' st Cucciari 6).
In panchina: Fabbri, Stellini, Mayer, Onorato.
Allenatore: Guerini 6.
ATALANTA (4-4-2): Fontana 6,5 - C. Zenoni 6 Carrera 6,5 Lorenzi 6 Bellini 6 - D. Zenoni 6,5 Gallo 6 (11' st Caniggia 6) Dundjerski 6,5 Doni 6 (34' st Siviglia ng) - Nappi 6 Caccia 6,5.
In panchina: Pinato, Zini, Regonesi, Piacentini, Cossato.
Allenatore: Vavassori 6.
Arbitro: Treossi (Forlì) 6,5.
Reti: 11' pt Caccia (A), 45' Artico (T).
Ammoniti: Bellini, D. Zenoni, Annoni e Nappi.
Spettatori: 12.123 (249.510.000).

Treviso 3 - Monza 1

TREVISO: (4-4-2) Aldegani 6 - Ziliani 7 Bianco 6,5 Centurioni 6,5 Bellucci 6 (9' st Orlando 6) - Bosi 6,5 Crovari 6,5 (34' st Longhi ng) Bortoluzzi 6 (37' st Frezza ng) Pizzi 6 - Beghetto 7 Toni 7.
In panchina: Fortin, Filippi, Zalla, Temelin.
Allenatore: Bellotto 6,5.
MONZA: (3-5-2) Gillet 6,5 - Smoje 6 Castorina 5,5 Molinari 6 - Mazzeo 5,5 Colombo 5,5 (26' st Florio ng) Brncic 6 Bonacina 6 Esposito 5,5 - Ambrosi 5,5 (36' st Vignaroli ng) Topic 5 (24' st Triuzzi 5,5).
In panchina: Gatta, Cozzi, Evrà, Cau.
Allenatore: Frosio 5.
Arbitro: Zaltron (Bassano) 6.
Reti: 22' pt Beghetto (T), 35' Toni (T); 11' st Beghetto (T), 37' Bonacina (M) rig.
Ammoniti: Beghetto, Crovari, Bellucci, Bianco, Centurioni, Esposito e Florio.
Spettatori: 2.717 (80.717.000).

Telex Telex Telex Telex

✔Pareggiando a Terni, l'*Atalanta* fallisce l'appuntamento con la quinta vittoria consecutiva dall'inizio del campionato. Impresa che in passato era riuscita a Varese (stagione 1966-67) e Lecce (1996-97). I nerazzurri proseguono però nella loro imbattibilità che, tra campionato e Coppa Italia, dura ormai da 29 giornate. Undici sono i risultati utili consecutivi ottenuti in trasferta. Rispetto all'anno scorso, l'Atalanta ha sei punti in più in classifica.

✔*Caccia* e *Francioso* in vetta alla classifica dei capocannonieri con 5 reti. Il loro bottino in carriera sale così a 88 centri per l'atalantino e a 140 per il genoano. Ancora lontani comunque dal re del gol della serie cadetta che rimane *Hubner* con 152 reti.

✔Il *San Paolo* si conferma stadio "maledetto" per il *Vicenza*, che nei 27 incontri disputati sul campo del *Napoli* ha vinto una sola volta (23-4-1978, Napoli-Vicenza 1-4); 18 le sconfitte e 8 i pareggi.

✔E a proposito del *Napoli*, bisogna rilevare come i partenopei siano squadra da... secondo tempo. L'undici di Novellino ha realizzato finora il suo gol più "veloce" contro la Fermana (*54', Schwoch*): nessuno ha fatto peggio. Un fulmine la capolista Atalanta, che a Ravenna è andata in rete con Caccia dopo appena 58 secondi.

✔Non c'è gloria per il *Cesena* a *Empoli*. Nei tredici confronti disputati nel dopoguerra in terra toscana, i bianconeri hanno vinto una sola volta. Sette i successi dei padroni di casa e 5 i pareggi.

✔Avvio ad handicap per il *Chievo* di Miani, giunto alla quarta sconfitta consecutiva. Una serie negativa nella quale i veronesi incapparono anche la scorsa stagione.

✔La seconda *tripletta* del campionato porta la firma del ritrovato *Bertarelli* (Ravenna). L'exploit era già riuscito a Caccia nella seconda giornata (Atalanta-Treviso 3-2), con l'aiuto però di un rigore. Otto invece le doppiette finora realizzate.

Serie C1 4ª GIORNATA

IL PROSSIMO TURNO

5. giornata
3 ottobre - ore 15.30

Girone A: Carrarese-AlbinoLeffe, Cittadella-Lucchese, Como-Sandonà, Livorno-Siena, Lumezzane-Lecco, Modena-Brescello, Montevarchi-Pisa, Reggiana-Spal, Varese-Cremonese

Girone B: Ancona-Fid. Andria, Ascoli-Benevento, Avellino-Arezzo, Catania-Nocerina, Crotone-Marsala, Giulianova-Viterbese, Juve Stabia-C. di Sangro, Lodigiani-Atl. Catania, Palermo-Gualdo

Albino, autore del 2-0 per l'Ancona (foto Cuomo)

MARCATORI

Girone A
4 reti Protti (Livorno, 2 rigori); Cancellato (Spal).
3 reti Bizzarri (Modena).
2 reti Bifini, Maffioletti (AlbinoLeffe, 1 r.); Fiorin (Carrarese, 1 r.); Mazzoleni (Cittadella); Masolini (Como, 2 r.); Borneo (Cremonese, 1 r.); Colacone (Lucchese); Buscè (Lumezzane); Masi (Montevarchi, 1 r.); Savoldi (Pisa, 1 r.); Parisi (Reggiana); Sciaccaluga (Siena); Saverino (Varese).

Girone B
4 reti Deflorio (Crotone); Baggio (Ascoli)
3 reti Bazzani (Arezzo); Pasino (Crotone, 1 r.); Turchi (Viterbese, 1 r.).
2 reti Gallo (Arezzo); Rizzioli (Avellino); Bertuccelli (Benevento); Bernardi (Castel di Sangro); Elia (Crotone); Costantini (Gualdo); Fresta (Juve Stabia).

POSTICIPO 3. GIORNATA
GIRONE B
Catania-Benevento 0-0

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Livorno	**8**	4	2	2	0	6	4
Cittadella	**8**	4	2	2	0	5	3
Modena	**7**	4	2	1	1	7	4
Spal	**7**	4	2	1	1	5	2
Reggiana	**7**	4	2	1	1	4	1
Siena	**7**	4	2	1	1	5	4
AlbinoLeffe	**6**	4	1	3	0	5	4
Pisa	**6**	4	2	0	2	4	4
Carrarese	**5**	4	1	2	1	4	4
Lumezzane	**5**	4	1	2	1	4	4
Lucchese	**5**	4	1	2	1	4	5
Como	**5**	4	1	2	1	3	4
Lecco	**5**	4	1	2	1	3	4
Varese	**3**	4	0	3	1	4	5
Brescello	**2**	4	0	2	2	5	7
Montevarchi	**2**	4	0	2	2	4	6
Cremonese	**2**	4	0	2	2	2	5
Sandonà	**2**	4	0	2	2	0	4

AlbinoLeffe-Montevarchi 1-1
ALBINOLEFFE: Redaelli 6,5; Biava 7, Pelati 6,5; Zanini 6, Sonzogni 6, Poloni 6; Campana 6 (27' st Matteassi ng), Perugini 6,5, Maffioletti ng (30' pt Araboni 6,5), Del Prato 6,5, Bifini 6 (38' st Di Sabato ng). All.: Piantoni.
MONTEVARCHI: Battistini 7; Vitiello 6,5, Balestri 7; Coppola 6, Bocchini 6, Gola 6; Ferraresso 6 (38' st Rosati ng), Cuccu 6 (15' st Melizza 6), Masi 6,5, Catanese 6,5, Porfido 6 (15' st Cavalli 7). All.: Sorbi.
ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 7.
MARCATORI: pt 25' Masi (M) rig., 47' Araboni (A).

Brescello-Lumezzane 2-3
BRESCELLO: Sardini 6,5; Terrera 5,5, Morello 5,5 (29' st Piccioni ng); Crippa 6, Libassi 5,5, Trapella 6; Melotti 6 (23' st Corradi), Terraciano 5,5, Pelatti 5,5 (15' st Rubino 6), Bertolotti 6,5, Vieri 6,5. All.: Vitale.
LUMEZZANE: Borghetto 6,5; Cassetti 6, Donà 6; Botti 6, Brevi 6,5, Caliari 6,5; Buscè 7,5, Boscolo 6, Zubin 6 (38' st Ambrosini ng), Brizzi 6,5, Bonazzi 6 (40' st Sella ng). All.: Scanziani.
ARBITRO: Semeraro di Taranto 6,5.
MARCATORI: pt 21' Bonazzi (L), 27' Buscè (L), 31' Vieri (B); st 1' Crippa (B) rig., 31' Buscè (L).

Cremonese-Carrarese 1-2
CREMONESE: Arcari 6,5; Pedroni 6 (32' st Clementini ng), Castellini 5,5; Abeni 6, Zanetti 6, Lucchini 6; Pedretti 5,5 (15' st Guarneri 6), Pessotto 5,5, Borneo 6, Erba 5,5 (15' st Tinelli 5,5), Pau 6. All.: Trainini.
CARRARESE: Pardini 6,5; Stringardi 6, Pennucci 6; Fiorin 6,5, Cottafava 6, Matteazzi 6,5; Nardi 6, Granozi 6 (31' st Di Terlizzi ng), Pistella 7, Pierotti 6 (45' st Ragone ng), Paco Soares 6 (16' st Giunta 6). All.: Pagliari.
ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia 6.
MARCATORI: pt 16' Borneo (Cr) rig., 44' Matteazzi (Ca); st 10' Pistella (Ca).

Lecco-Spal 0-2
LECCO: Ginestra 6; Calabro 6, Ferracuti 6 (42' st Mazzucato ng); Cinetti 6, Giaretta 6,5, Melani 6 (37' st Tondo ng); Paratici 6, Manicone 6,5, Sala 6 (27' st Breschi ng), Manfredi 6,5, Bertolini 6. All.: Rossi.
SPAL: Pierobon 7; Chiecchi 6, Fimognari 6; Gadda 5,5, Airoldi 6,5, Salamone 6 (20' st Radice 6,5); Assennato 6, Vecchi 6,5, Cancellato 6,5, Lo Garzo 6 (1' st Di Vicino 6,5), Merloni 6 (9' st Ardeni 6,5). All.: D'Astoli.
ARBITRO: Ciampi di Pisa 5,5.
MARCATORI: st 21' Airoldi, 48' Cancellato.

Lucchese-Varese 1-1
LUCCHESE: Bigliazzi 6; Chini 5,5, Barsotti 5,5 (1' st Russo 5,5); Marianini 6,5, Pedotti 5,5, Ferrara 6; Longo 6,5, Bettoni 6,5, Mussi 5,5 (19' st Scandurra 6,5), Boscolo 5,5 (30 'st Buglio ng), Colacone 5,5. All.: Discepoli.
VARESE: Brancaccio 6,5; Temi 6, Modica 6,5; Borghetti 6, Gorini 6 (30' st Gheller ng), Mandelli 6; Cavicchia 6 (14' st Balzaretti 6), Zago 6,5, Saverino 7, Ferronato 6,5 (24' st Foschini ng), Andreini 6. All.: Beretta.
ARBITRO: Cuttica di Alessandria 5,5.
MARCATORI: pt 13' Longo (L), 29' Saverino (V).

Modena-Cittadella 1-2
MODENA: Monguzzi 5,5; Pari 6, Altobelli 5,5; Arricca 5,5, Di Cintio 6, Affatigato 6; Mandelli 6,5, Brescia 6, Cecchini 5,5, Anaclerio 6,5 (36' pt Solari 5,5) (39' st Pietranera ng), Bizzarri 5,5. All.: Santarini.
CITTADELLA: Zancopè 6; Simeoni 6, Ottofaro 6; Giacomin 6,5, Cinetto 6, Mazzoleni 6; Fantini 6, Coppola 6, Scarpa 6,5, Caverzan 6 (34' st Voltolini ng), Soncin 6,5 (20' st Zanon ng). All.: Glerean.
ARBITRO: Ardito di Bari 6,5.
MARCATORI: pt 2' Mandelli (M), 34' Soncin (C); st 48' Fantini (C).

Pisa-Livorno 1-2
PISA: Rosin 6,5; Deoma 6 (31' st Belluomini ng), Rossi 6; Andreotti 6,5, Zattarin 6,5, Baraldi 7; Moro 6,5 (31' st Tavano ng), Quaranta 6 (20' st Grego ng), Savoldi 6, Serra 6, Muoio 6. All. D'Arrigo.
LIVORNO: Lafuenti 7,5; Nincheri 6, Illario 6.5; Nofri 7, Geraldi 6, Vanigli 6,5; Sturba 6 (18' st Contini 6), Bortolazzi 6,5 (31' st Gentilini ng), Carruezzo 6,5 (42' st Manfreda ng), Protti 6,5, Favi 7. All. Carmignani
ARBITRO: Palmieri di Cosenza 6,5.
MARCATORI: pt 6' Baraldi (P), 32' Protti (L) rig.; st 3' Carruezzo (L).

Sandonà-Reggiana 0-3
SANDONA': Furlan 6,5; Bari 6, De Cecco 5,5 (22' st Chietti ng); Fabris 6, Livon 6, Piovesan 6; Facchini 5,5 (11' st Basso 6), Stampetta 5, Barban 5, Costanzo 6, Vascotto 5,5 (34' st Saccher ng). All.: Rocchi.
REGGIANA: Abate 6; Finetti 6, Bonfanti 6,5; Roma 6,5, Ponzo 6, Cappellacci 6,5; Migliorini 6,5, Parisi 7,5 (22' st Citterio ng), Morello 7, Tovalieri 6 (38' st Adeshina ng), Beretta 6,5 (25' st Caselli 6,5). All.: Speggiorin.
ARBITRO: Griselli di Livorno 6.
MARCATORI: pt 16' Morello, 44' Parisi; st 39' Caselli.

Siena-Como 0-2
SIENA: Mancini 6; Macchi 6,5, Pinton 6 (11' st Tomassini 6); Mignani 6, Colasante 6 (15' st Apolloni 6), Corradini 6; Arcadio 6, Argilli 6, Ghizzani 5,5 (15' st Clementi ng), Sciaccaluga 6, Orocini 5,5. All.: Sala.
COMO: Brunner 6; Movilli 6,5, Ungari 6 (48' st Gervasoni ng); Ambrosoni 6, Comazzi 6, Fasce 6; Salvi 6,5 (9' st Zazzetta 6), Masolini 6,5, Rocchi 6,5, Pagani 6,5 (33' st Bertani ng), Ferrigno 6. All.: De Vecchi.
ARBITRO: Niccolai di Livorno 5,5.
MARCATORI: pt 17' Masolini rig.; st 9' Rocchi.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crotone	**10**	4	3	1	0	12	5
Ancona	**9**	4	3	0	1	4	1
Catania	**7**	4	2	1	1	5	2
Lodigiani	**7**	4	2	1	1	5	6
C. di Sangro	**6**	4	1	3	0	4	3
Juve Stabia	**6**	4	1	3	0	4	3
Viterbese	**6**	4	2	0	2	8	9
Arezzo	**5**	4	1	2	1	5	4
Nocerina	**5**	4	1	2	1	3	3
Fid. Andria	**5**	4	1	2	1	2	2
Palermo	**5**	4	1	2	1	2	2
Gualdo	**5**	4	1	2	1	5	6
Benevento	**5**	4	1	2	1	2	3
Ascoli	**4**	4	1	1	2	6	4
Giulianova	**4**	4	1	1	2	2	4
Avellino	**4**	4	1	1	2	4	7
Atl. Catania	**1**	4	0	1	3	1	4
Marsala	**1**	4	0	1	3	2	8

Arezzo-C. di Sangro 1-1
AREZZO: Tardioli 7,5; Siviero 6,5, Di Loreto 6; Ottolina 6, Martinetti 6 (32' st Grilli ng), Tarana 6; Rinino 6, Bacci 6, Bazzani 6,5, Antonioli 6, Gallo 6 (41' st Ranalli ng). All.: Cosmi.
C. DI SANGRO: Mancinelli 6,5; Corti 5,5 (23' st Bianchini ng), Boccaccini 6; Stefani 6, Savio 5, Bandirali 6; Pestrin 6 (1' st Galuppi 6), Trobbiani 5,5 (1' st Federici 6,5), Baglieri 6, Moretti 6,5, Bernardi 6. All.: Castori.
ARBITRO: Ambrosino di Torre Annunziata 6,5.
MARCATORI: pt 31' Bazzani (A); st 29' Federici (C).

Ascoli-Avellino 4-0
(giocata lunedì sera)

Atl. Catania-Juve Stabia 0-1
ATL. CATANIA: Onorati 6,5; Quintavalle 6, Farris 6; Meacci 6, Baldini 5,5, Infantino 6; Pagliarini 5,5 (43' st Marino ng), Bussi 6, Pannitteri 6, Puca 5,5 (1' st Adelfio 5), Melillo 5,5 (24' st Carfora 5,5). All.: Bianchetti.
JUVE STABIA: Efficie 6,5; Caccavale 6,5, Di Meo 7; Andrisani 6,5, Fissore ng (15' pt De Francesco 6,5), Di Meglio 6,5; Ricchetti 6,5 (28' st D'Alessio 6,5), Menolascina 6,5, Di Nicola 6,5, Fontana 7 (44' st De Falco ng), Fresta 7. All.: Di Somma.
ARBITRO: Lecci di Varese 6,5.
MARCATORE: pt 44' Fresta.

Benevento-Ancona 0-2
BENEVENTO: E. Dei 6; Mastroianni 6 (23' st Campo ng), Sergio 5; De Simone 6, Carannante 6, Mariani 6; Guida 6, Di Giulio 6,5, Tiribocchi 5,5 (1' st Massaro 5,5), Marra 6, A. Manni 5 (29' st T. Dei ng). All.: Dellisanti.
ANCONA: Storari 6; Guastalvino 6, Peccarisi 6; Favo 6,5, Wilson 6, Nocera 6,5 (33' st M. Manni ng); Compagno 7, Terrevoli 6,5 (41' st Vitali ng), Corallo 6,5 (20' st Ventura ng), Albino 6,5, La Grotteria 6. All.: Brini.
ARBITRO: Dattilo di Locri 5,5.
MARCATORI: st 19' Terrevoli, 43' Albino.

Fid. Andria-Gualdo 0-0
FID. ANDRIA: Boccafogli 6; Parisi 6 (34' st Bertoncelli ng), Pizzulli 5,5 (10' st Del Prete 5); Tasso 6, Franchini 6, Dainelli 6; La Canna 5,5, Di Serafino 6, Spinelli 5,5 (21' st Moscelli ng), D'Ainzara 5, Marzio 5. All.: Giorgini.
GUALDO: Formica 6,5; Barni 6, Marcuz 6,5; Campofranco 6 (33' st Merenda ng), Luzi 6,5, Costantini 6; Tedoldi 6,5, Bacci 6, Pellegrini 5,5 (36' st Ricci ng), Balducci 6, Rovaris 6 (28' st Mengucci ng). All.: Nicolini.
ARBITRO: Ferone di Terni 6.

Giulianova-Crotone 1-2
GIULIANOVA: Grilli 7; Pastore 6, Ciardiello 5 (40' st Proietti ng); Amato 5,5, Evangelisti 5,5, Giannella 5,5; Testa 5,5 (1' st Lo Pinto 6,5), De Feudis 5 (1' st Cominotto 6,), Di Biagio 6, Delle Vedove 6, Di Corcia 6,5. All.: D'Adderio.
CROTONE: Rossi 7,5; Pecorari 7, Aronica 6; Paschetta 6, Lo Gatto 5,5 (18' st Ferrara 6), Giampà 7; Fialdini 6,5, Cardinale 7, Elia 6,5 (18' st Leone 5,5), Pasino 6 (29' st Grieco ng), Deflorio 6,5. All.: Cuccureddu.
ARBITRO: Nigro di Torre del Greco 6.
MARCATORI: pt 13' Elia (C), 27' Giampà (C); st 24' Di Corcia (G) rig.

Lodigiani-Palermo 1-0
LODIGIANI: Proietti 6; Binchi 6,5, Savini 6,5; Di Donato 6, Batti 6,5 (14' st Mancini 6), La Scala 6,5; Maggiolini 5,5, Gennari 6, Semplice 6,5 (18' st Polani 6), Pratali 6, Guarnieri 6,5. All.: Attardi.
PALERMO: Sicignano 6; Montalbano 6, Ignoffo 5,5 (46' st Fattizzo ng); Olivari 6, Fortini 6, Lo Giudice 6,5; Mortari 5,5, Suppa 6 (13' st Clemente 6), D'Amblè 5,5, Barraco 5,5 (18' st Furiani 6), Lugnan 5,5. All.: Morgia.
ARBITRO: Ponzalli di Firenze 5.
MARCATORE: st 3' Guarnieri.

Marsala-Catania 0-2
MARSALA: Randazzo 6; Franzoni 6,5, Coppola 6; Commisso 6, Grotto 5,5, Tamburro 6,5; Di Somma 6, Picconi 6,5 (6' st Germano 6), Nobile 5,5, Beltrami 6 (30' st Lo Bue ng), Pintori 6 (12' st Birkeland 6). All.: Carducci.
CATANIA: Iezzo 6; Paris 6,5, Pagano 6; Napolioni 6,5, Fiumana 6, Recchi 6,5; Brutto 7 (38' st Santarelli ng), Ripaldi 6, Passiatore 6,5, Facciotto 6,5, De Silvestro 6 (23' st Zampagna 7). All.: Simonelli.
ARBITRO: Ferlito di Prato 5,5.
MARCATORI: st 26' Zampagna, 33' Brutto.

Nocerina-Viterbese 2-1
NOCERINA: Criscuolo 6; Colletto 5,5, Lanzara 6,5; Giugliano 6, Loria 4, Langella 5; Russo 6,5, Esposito 6, Pilleddu 5,5 (7' st Nocera 6,5), Arco 5 (37' pt Carnevali 5,5), De Palma 6 (39' st Giacchino ng). All.: Chiancone.
VITERBESE: Fimiani 6; Moreo 5,5 (26' st Balestrieri ng), Contadini 6; Coppola 6, Valentini 5,5, Parlato 5,5; Baiocco 6,5, Merlo 6, Turchi 5,5, Liverani 5,5 (14' st Ettori 6), Testini 5,5. All.: Roselli.
ARBITRO: Morganti di Ascoli 6.
MARCATORI: pt 29' De Palma (N); st 19' Nocera (N), 45' Ettori (V).

Serie C2 4ª

IL PROSSIMO TURNO

5. giornata
3 ottobre - ore 15.30

Girone A: Alessandria-Biellese, Castelnuovo-Pro Patria, Imperia-Pontedera, Mantova-Rondinella, Meda-Sanremese, Pro Sesto-Prato, Pro Vercelli-Montichiari, Spezia-Saronno, Viareggio-Novara

Girone B: Carpi-Sassuolo, Faenza-Padova, Fiorenzuola-Rimini, Giorgione-Gubbio, Imolese-Maceratese, Sora-Torres, Tempio-Castel S. Pietro, Triestina-Mestre, Vis Pesaro-Teramo

Girone C: Acireale-Lanciano, Castrovillari-Catanzaro, Foggia-Chieti, Giugliano-Fasano, Messina-Turris, Nardò-Juveterranova, S. Anastasia-Cavese, Trapani-Battipagliese, Tricase-L'Aquila

MARCATORI

Girone A
4 reti Carlet (Spezia).
3 reti Barsotti (Castelnuovo); Bonavita (Mantova, 2 rigore); Bracaloni (Novara); Augliera (Pro Sesto); Sanguinetti (Spezia).

Girone B
4 reti Nicoletti (Teramo, 3 r.).
3 reti Ricca (Maceratese); Franzini (Sassuolo, 3 r.); Provitali (Triestina); Gennari (Vis Pesaro).

Girone C
7 reti Insanguine (Fasano, 4 r.).
3 reti Tortora (Catanzaro); Arancio (1 r.), Fermanelli (Lanciano); Vantaggiato (Nardò, 2 r.).

Ernesto Terra, difensore del Sora (foto Callegari)

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**10**	4	3	1	0	9	1
Alessandria	**10**	4	3	1	0	5	1
Viareggio	**9**	4	3	0	1	6	3
Biellese	**7**	4	2	1	1	5	3
Pro Patria	**7**	4	2	1	1	5	4
Pro Sesto	**7**	4	2	1	1	5	4
Castelnuovo	**7**	4	2	1	1	5	5
Mantova	**6**	4	1	3	0	6	4
Prato	**5**	4	1	2	1	4	4
Saronno	**5**	4	1	2	1	4	5
Imperia	**4**	4	1	1	2	4	5
Rondinella	**4**	4	1	1	2	3	4
Pro Vercelli	**3**	4	0	3	1	4	5
Meda	**3**	4	0	3	1	3	4
Novara	**2**	4	0	2	2	4	8
Montichiari	**2**	4	0	2	2	1	5
Pontedera	**2**	4	0	2	2	1	6
Sanremese	**1**	4	0	1	3	2	5

Montichiari-Pro Sesto 0-0
MONTICHIARI: Bolpagni 6; Biondo 6 (32' st Lampugnani ng), Manfredi 6,5; Bellemo 6, Ragnoli 6, Parmesani 6,5; Tonelli 6,5, Bertoni 5,5 (40' st Zadra ng), Terraneo 5,5, Bottazzi 5,5, Zanin 6,5 (34' st Bresciani ng). All.: Boni.
PRO SESTO: Castelli 6; Mastrapasqua 5,5, Brambilla 6; Saini 6, Lambrughi 6, Gobba 6; Barjie 6,5, Giorgio 6 (44' st Tono ng), Augliera 6,5, Garghentini 6, Donghi 5,5 (27' st Morello ng). All.: Aggio.
ARBITRO: Zenere di Schio 6.

Novara-Castelnuovo 1-1
NOVARA: Righi 6,5; Giansante 6,5, Forlani 6,5 (33' st Pravatà ng); Bettoni 5,5, Notari 6, Placida 7; Petrone 5,5 (1' st Garofalo 6,5), Guernier 5 (24' st Omizzolo ng), Lorieri 5,5, Bracaloni 6, Preti 6,5. All. Zoratti.
CASTELNUOVO.: Franchi 5,5; Cavalcante 6, Cipolli 7; Benedetti 6, Venturelli 6,5, Fanani 6; Rossi 6 (19' st Magnani 6), Garfagnini 6, Micchi 6,5 (18' st Francini 6) , Barsotti 7 (41' st Guidoni ng), Galli 6,5. All.: Favarin.
ARBITRO Nicoletti di Macerata 5,5.
MARCATORI: pt 3' Barsotti (C); st 11' Bracaloni (N).

Pontedera-Meda 0-0
PONTEDERA: Pugliesi 6; Turano 6, Musicò 6; Friscia 6,5 (35' st Fratello ng), Fornasari 6, Galluzzo 6,5; Vigna 6, Carlone 5,5, Ciappi 5,5 (20' st Bugiolacchi ng), Averani 6, Randazzo 5,5 (11' st Lapini 6). All.: Reggianini.
MEDA: Spreafico 6; Palumbieri 6,5, Esposito 6; Notaristefano 6, Radice 6, Corti 6; Locatelli 6,5 (33' st Mauri ng), Imberti 4, Valente 6 (25' st Battaglino ng), Galimberti 5,5 (16' st Valenti 6), Nino 5,5. All.: Falsettini.
ARBITRO: Amato di Castellammare di Stabia 5,5.

Prato-Viareggio 2-1
PRATO: Toccafondi 7; Barberini 6,5, Stancanelli 7; Brusaferri 6,5 (21' st Cavallari ng), Argentesi 7, Bonomi 6,5 (37' st Montemurro ng); Abate 6,5, Padoin 6,5, Tarallo 6 (14' st Bogdanov 6), Vivani 7,5, Brunetti 7. All.: Esposito.
VIAREGGIO: Lazzarini 6; Gemignani 6, Picciau 5,5; Fommei 5,5 (1' st Forni 6,5), Gazzoli 6, Fiale 6; Fruzza 6, Reccolani 5, Luconi 5,5, Langone 6,5, Rubinacci 5 (11' st Varchetta 5,5). All.: Benedetti.
ARBITRO: Cenni di Imola 5.
MARCATORI: pt 19' Vivani (P), 42' Argentesi (P); st 19' Luconi (V) rig.

Pro Patria-Spezia 0-0
PRO PATRIA: Ferrario 6; Toniolo 6, Ametrano 6; Dato 6, Salvalaggio 6,5, Fiorentini 6; Olivari 6,5, Arienti 6,5, Fava 6, Biagi 6 (33' st Moretto ng) (47' st Agazzone ng), Antonelli 6 (26' st Santeramo ng). All.: Belluzzo.
SPEZIA: Rubini 6; Melucci 6, Sottili 6,5; Zamboni 6,5 (14' st Casalini 6), Bordin 7, Gutili 6,5 (15' st Carlet 6); Chiappara 6,5, Coti 7, Zaniolo 6, De Vincenzo 6, Fiori 6 (38' st Sanguinetti ng). All.: Mandorlini.
ARBITRO: Bergonzi di Genova 7.

Pro Vercelli-Alessandria 1-1
PRO VERCELLI: Mordenti 6; Garlini 6,5, Passariello 6,5; Dal Compare 6, Motta 7, Cretaz 7; Parente 6,5, Col 6 (14' st Ceredi 6), Sala 6, Beghetto 5,5 (7' st D'Agostino 6), Provenzano 7 (36' st Barison ng). All.: Motta.
ALESSANDRIA: Malatesta 6; Lizzani 6,5 (7' st Melara 6), Rossi 6; Moro 6, Marcato 6,5, Scaglia 5,5; Giraldi 6 (12' st Iuliano 6), Serra 6,5, Bonuccelli 6 (17' st Romairone 6), Grauso 6, Montrone 7. All.: Maselli.
ARBITRO: Mariuzzo di Venezia 5,5.
MARCATORI: st 16' Provenzano (P) rig., 44' Montrone (A).

Rondinella-Biellese 2-0
RONDINELLA: Ciucci 6,5; Liberali 6, Manzini 6; Dori 6 (32' st Pulidori ng), Baroni 6,5, Rocchini 6; Varrenti 5,5, Bargellini 6, Sansonetti 5,5 (10' st Di Vita 6), Menegatti 6,5, Di Fiandra 7,5. All.: Pellegrini.
BIELLESE: Di Sarno 6; Cozzi 5, Milano 5,5 (1' st Sinato 6); Koffi 6, Mazzia 6,5, I. Campese 6; Vagnati 5,5 (39' st R. Campese ng), Schiavi 5,5 (26' st Ballotta ng), Gabbriellini 6, Saviozzi 6, Guidetti 5,5. All.: Sala.
ARBITRO: Lucenti di Mestre 6.
MARCATORI: pt 7' Menegatti; st 38' Di Fiandra.

Sanremese-Mantova 1-1
SANREMESE: Palmieri 6,5; Bertolone 6, Borghi 6; Vecchio 6,5, Baldisseri 7, Cotroneo 4; Notari 6, Figaia 7, Laghi 6,5 (38' st Mosca ng), Tomaselli 6 (19' st Cillo 6), Tozzi Borsoi 6 (1' st Campedelli 6). All.: Masi.
MANTOVA: Verderame 6; Maino 5,5 (23' st Gay ng), Morabito 5,5; Lasagni 6,5, Lampugnani 6, Consoli 6; Ghetti 5,5, Laureri 6,5, Pupita 6,5 (1' st Frutti 6), Lunardon 7, Bonavita 7 (25' st Morante ng). All.: Lavezzini.
ARBITRO: Ledda di Alghero 6,5.
MARCATORI: pt 14' Baldisseri (S), 23' Bonavita (M).

Saronno-Imperia 1-0
SARONNO: Perrone 7; Achilli 6, Tubaldo 6; Cavaliere 6,5, Di Gioia 6,5, Zaffaroni 6,5; Nicolini 6,5 (25' st Di Stasio ng), Braiati 5,5 (31' st Motta ng), Giulietti 6, Botteghi 6,5, Bonomi 6 (12' st Tardivo 6). All.: Garavaglia.
IMPERIA: Viviani 6; Vago 5,5, Bambini 6 (38' st Giribone ng); Giuntoli 5,5, Perrella 6, Sbravati 6,5; Bongiorni 5,5, Benassi 5,5 (12' st Rusconi 5,5), Carrettucci 5,5, Menchini 6, Bocchi 5,5 (12' st Spinelli 6). All.: Benedetti.
ARBITRO: Bernabini di Roma 5.
MARCATORE: st 9' Bonomi.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**8**	4	2	2	0	10	2
Imolese	**8**	4	2	2	0	9	5
Maceratese	**8**	4	2	2	0	7	4
Torres	**8**	4	2	2	0	6	3
Vis Pesaro	**8**	4	2	2	0	6	4
Rimini	**7**	4	2	1	1	6	4
Castel S. Pietro	**7**	4	2	1	1	5	4
Fiorenzuola	**6**	4	1	3	0	6	5
Sassuolo	**6**	4	2	0	2	7	7
Teramo	**5**	4	1	2	1	6	5
Sora	**5**	4	1	2	1	6	6
Padova	**4**	4	1	1	2	6	5
Giorgione	**3**	4	1	0	3	7	9
Mestre	**3**	4	0	3	1	2	4
Carpi	**3**	4	1	0	3	4	12
Tempio	**2**	4	0	2	2	4	9
Gubbio	**2**	4	0	2	2	1	6
Faenza	**1**	4	0	1	3	2	6

Carpi-Imolese 1-2
CARPI: Pizzoferrato 5,5; Verdi 5, Lucarini 5,5; Battafarano 6 (32' st Vernacchia 6,5), Bonini 5, Benassi 5,5; Birarda 5,5, Mazzocchi 5,5, Cunico 5, De Simone 5,5 (17' st Materazzi 6), Verolino 4. All.: Specchia.
IMOLESE: Finucci 7; Toschi 6, Dozio 6; Erbuto 7, Antonelli 6 (33' st Malavenda ng), Casoni 6,5; Maresi 6,5, Fusari 7, Lucchi 6,5 (16' st Pazzi 6), Spezia 6, Actis Dato 7 (42' st Paterna ng). All.: Valdifiori.
ARBITRO: D'Aguanno di Marsala 6.
MARCATORI: pt 13' Actis Dato (I), 45' Lucchi (I); st 40' Vernacchia (C).

C.S. Pietro-Triestina 0-0
C.S. PIETRO: Simoni 6,5; Sugoni 6,5, Mengoli 6,5; Menghi 7, Angelini 6,5, Galli 6; Locatelli 6, Foschi 7, Fida 5,5 (23' st Basilico ng), Viroli 5,5 (44' st Spinosa ng), Biserni 6,5. All.: Spimi.
TRIESTINA: Pellizzoli 6,5; Vecchiato 6, Scotti 6,5; Zamuner 6,5, Furlanetto 5,5, Canella 6 (44' st Bacis ng); Teodorani 6,5, Modesti 6 (1' st Princivalli 6), Pasa 7, Criniti 6,5, Gubellini 6 (39' st Gallicchio ng). All.: Costantini.
ARBITRO: Vicinanza di Albenga 7.

Faenza-Vis Pesaro 0-1
FAENZA: Turchi 6; Cavina 6, Cortini 6; Neri 6 Praticò 6, Minardi 6,5; Protti 6, Poggi 6,5, Osio 6 (21' st Maenza ng), Maschio 6 (28' st Lorenzini ng), Villa 6,5 (21' st Gragnaniello ng). All.: Regno.
VIS PESARO: De Juliis 6,5; Vezzosi 6,5, Corazzini 6; Antonioli 6, Scandroglio 6 (36' pt Ischia 6), Zanvettor 7; Clara 6 (14' st Spinale 6), D'Antoni 7, Gennari 6,5, Ripa 6, Ortoli 6 (41' st Cupellaro ng). All.: Arrigoni.
ARBITRO: Castellin di Conselve 6.
MARCATORE: st 18' Zanvettor.

Gubbio-Rimini 0-3
GUBBIO: Vecchini 6; Bellucci 5,5 (4' st Zebi 6), Tempesta 5,5; Pugnitopo 6, Giacometti 6, Epifani 6; Furlanetto 5 (37' pt Corona 6), Lazzoni 5,5, Cornacchini 5,5, Panisson 6, Spilli 5 (18' st Lisi ng). All.: Donati.
RIMINI: Bizzarri 6; Ballanti 6,5, Micco 6; Striuli 6,5, Ferrari 6, Civero 6; Calcagno 6,5 (36' st Tentoni ng), Brighi 7, Neri 7,5, Torre 7,5 (33' st Carrara ng), Pittaluga 6 (25' st Mauro 7). All.: Alessandrini.
ARBITRO: Ferro di Frattamaggiore 6.
MARCATORI: pt 7' Torre; st 30' Mauro, 37' Neri.

Maceratese-Torres 1-1
MACERATESE: Grilli 6; Vastola 6, Landi 5,5; Molari 5,5 (1' st Sabatelli 6,5), Fusco 5, Sampino 6; Cerbella 6, Del Giudice 6 (24' st Saggiomo ng), Graziani 6 (1' st Cossa 6), Gentili 6, Ricca 6,5. All.: Pagliari.
TORRES: Sal. Pinna 7; Nicoletto 6, Lacrimini 6; Seb. Pinna 6, Chechi 6,5, Garau 6; Rivolta 6 (33' st Lungheu ng), Amoruso 6, Udassi 5, Rusani 6, Karasavidis 7 (44' st Langella ng). All:. Leonardi.
ARBITRO: Latella di Potenza 6.
MARCATORI: pt 11' Karasavidis (T), 23' Ricca (M).

Mestre-Sora 0-0
MESTRE: Marconato 6; Basso 6 (31' st Mendicino ng), Scantamburlo 6,5; Pellegrini 6, Martignon 6,5, Gregnanin 6; Pallanch 6, Bompan 6, Soave 5,5 (18' st Marino ng), Perenzin 5,5 (1' st Maniero 5,5), Bisso 5,5. All.: Fonti.
SORA: Roca 6,5; Cirelli 6,5 (23' st Campanile ng), Rubino 6; Cavola 6 (1' st Terra 6), Ferretti 6, Cherubini 6,5; Erbini 6,5, Battisti 6, Guerzoni 6,5 (7' st Caggianelli 6), Matarangolo 6,5, Viggiano 6. All.: Papagni.
ARBITRO: Giammillaro di Messina 6.

Padova-Sassuolo 3-0
PADOVA: Bacchin 5,5; Pistore 5,5, Serao 7; Galletti 6,5, Pavanel 6, Cartini 6,5; Trotta 6,5, Bonavina 5 (1' st Ticli 7), Ferrigno 6 (42' st Sartore ng), Tacchi 6,5, Spagnolli 5,5 (14' st Riccardo 6). All. Beruatto.
SASSUOLO: Pergolizzi 7; Miano 6, Dallari 6; Bizzarri 5,5 (26' st Allegro ng), Calabrò 5,5, Vianello 5; Malpeli 5,5 (38' st Fraccaro ng), Pellegrini 6 (29' st Morandini ng), Tedeschi 6, Franzini 6, Ramacciotti 6. All. Balugani.
ARBITRO: Gasparoni di Ancona 6.
MARCATORI: st 9' Tacchi, 40' Ferrigno rig., 47' Cartini.

Tempio-Fiorenzuola 2-2
TEMPIO: Saragato 7; Dotti 6, Nativi 6,5; Pittalis 6, Donadoni 6,5 (42' st Perilli ng), Frau 6; Soro 6 (1' st Marini 7), Felici 6, Amoruso 6, Ferrari 7, Pacetti 6 (1' st Sposito 8). All.: Vecchini.
FIORENZUOLA: Bertaccini 6; Lauretti 6, Medda 7; Conca 6, Marcucci 6, Gorrini 6; Pelliccia 6,5 (42' st Liberti ng), Di Matteo 6, Luciani 6, Consonni 6,5, Lauria 6. All.: Nobili.
ARBITRO: Bonini di Trieste 6.
MARCATORI: pt 2' Pelliccia (F), 41' Felici (T) aut.; st 7' e 26' Sposito (T).

Teramo-Giorgione 3-1
TERAMO: Bianchi 6,5; Castelli 6,5, Esposito 6; Sacchi 7, De Amicis 6 (27' st Zanini 5), Mundula 7; Oliva 5 (20' st Bordacconi 6), Cognata 6, Nicoletti 6, Minopoli 6, Margheriti 6 (40' st Cacciola ng). All.: Pruzzo.
GIORGIONE: Zandonà 6; Vicenzi 6, Persia 6 (26' st Vicentini 5); Tessariol 5,5, Favaro 5, Santin 5 (10' st Napoleoni 5); Bellucci 6, Davanzo 5,5, Guerra 6, Malaguti 6, Nardi 5,5. All.: Groppello.
ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo 6.
MARCATORI: pt 16' Nicoletti (T), 25' Bellucci (G), 30' Sacchi (T); st 30' Bordacconi (T).

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fasano	**9**	4	3	0	1	12	5
Messina	**8**	4	2	2	0	4	1
Foggia	**7**	4	2	1	1	7	3
Lanciano	**7**	4	2	1	1	6	5
Catanzaro	**7**	4	2	1	1	5	5
Tricase	**7**	4	2	1	1	5	5
Castrovillari	**6**	4	2	0	2	5	4
Nardò	**5**	4	1	2	1	5	4
Cavese	**5**	4	1	2	1	3	4
Chieti	**5**	4	1	2	1	3	4
L'Aquila	**5**	4	1	2	1	1	2
Juveterranova	**4**	4	1	1	2	5	4
Battipagliese	**4**	4	1	1	2	6	7
Giugliano	**4**	4	1	1	2	4	6
Turris	**4**	4	1	1	2	2	9
S. Anastasia	**3**	4	0	3	1	2	3
Acireale	**3**	4	0	3	1	1	2
Trapani	**2**	4	0	2	2	1	4

Battipagliese-Fasano 4-3
BATTIPAGLIESE: Spinetta 6; Tridente 6, Polvani 6; Pietrucci 6, Bolla 6,5, Bienni 6; Mascara 7 (46' st Basile ng), Di Julio 6 (15' st Primitivo 6,5), Righi 6,5 (50' st De Rosa ng), Morello 7, Cangiano 6. All.: Merolla.
FASANO: Gentili 6; Colucci 5,5 (25' st Cavaliere 6), Cunti 6; Cassano 6 (39' st Scarpa ng), Danza 6,5, Ricci 6; De Gregorio 6, De Solda 6(1' st Tarantino 6), Insanguine 6, Capuccilli 6,5, Pellegrino 6. All.: Geretto.
ARBITRO: Ferrario di Roma 5,5.
MARCATORI: pt 5' Righi (B) rig., 39' Insanguine (F) rig.; st 19' e 27' Mascara (B), 35' Danza (F), 43' Morello (B), 44' Cavaliere (F).

Catanzaro-Giugliano 2-1
CATANZARO: Cerretti 6,5; Bonacci 6, Della Bona 6,5; Lo Polito 6,5, Napolitano 6, Babuin 6; Procopio 6 (1' st Morfù 6,5), Carta 6,5 (40' st Cicchetti ng), De Carolis 6, Andreoli 6 (20' st Gasperini ng), Occhiuzzi 6. All.: Esposito.
GIUGLIANO: Mezzacapo 6; Siniscalco 6, De Carlo 6 (39' st Spanò ng); D'Innocenzo 6,5, Tasca 6, Barbini 6; Pisani 6, Ferazzoli 6,5, Palombo 6 (20' st Babuscia ng), Gerundini 6, Di Nardo 6. All.: Castellucci.
ARBITRO: Rossi di Rimini 6.
MARCATORI: pt 20' Andreoli (C) rig.; st 33' Della Bona (C), 47' Ferazzoli (G).

Cavese-Foggia 1-0
CAVESE: Infanti 6 (1' st Dondoli 6); De Rosa 6, Moretti 6; Cianciotta 6, Chiappetta 6, Latartara 6; Sanfratello 7, Marzano 6, Fumarola 6 (8' st Cazzella 6), De Paoli 6, Ria 6 (34' st Albano ng). All.: Ottoni.
FOGGIA: Botticella 6; Bettini 6, Guarino 6; Bellocchi 6 (30' st Menchetti ng), Pennacchietti 6, Puleo 6; Parravicini 6, Perrone 6 (24' st Volturno ng), Molino 6, Nicodemo 6, Brienza 6 (17' st Zaccagnini 6). All.: Braglia.
ARBITRO: Benedetto di Messina 4.
MARCATORE: st 48' Sanfratello.

Chieti-Acireale 1-0
CHIETI: Musarra 6,5; De Matteis 6, Battisti 6; Matarese 6, Gabrieli 6, Cirillo 6,5; Sanseverino 5,5 (1' st Catanzani 7, 46' st Tatomir ng), Andreotti 6, Contini 6,5, Natali 6,5, Sparacio 7. All.: Pace.
ACIREALE: Lucenti 7; Monaco 6, Incrivaglia 6,5; Maranzano 6 (30' st Vegna ng), Cataldi 6,5, Bonanno 6; Russo 5,5, Caramel 5,5, Calvaresi 6, Perricone 6 Costanzo 6 (24' st Alberio ng). All.: Foti.
ARBITRO: Sacco di Civitavecchia 6.
MARCATORE: st 22' Catanzani.

Juveterranova-S. Anastasia 0-0
JUVETERRANOVA: Pagano 6,5; Milazzo 5,5, Comandatore 5,5; Moschella 5,5, Italiano 5, Surace 5,5; Di Meo 5,5 (45' st Carlucci ng), Porchia 5, Di Dio 6, Musumeci 5,5 (26' st Caputo ng), Conte 6. All.: Ammirata.
S. ANASTASIA: Di Muro 6,5; D'Ambrosio 6,5, Luciano 6; Cetronio 6, Ferraro 6,5, Cavaliere 6; Bonetti 5,5, Vives 6 (47' st Mazzarella ng), Barrucci 6 (49' st Izzo ng), Sardo 6,5, Lucci 5,5 (33' st Pallanch ng). All.: Santosuosso.
ARBITRO: Bianchi di Lucca 7.

L'Aquila-Messina 0-0
L'AQUILA: Sansonetti 7,5; Scotti 6, Colletto 5,5; Formisano 5,5 (20' st Lantieri ng), Perna 6,5, Cagnale 6; Lanotte 5,5, Cinelli 6, Spader 6 (42' st Di Corcia ng), Di Criscio 6, Bellè 6 (11' st Amelii 6). All.: Ammazzalorso.
MESSINA: Manitta 6,5; Corino 6 (19' st Marra ng), Accursi 6; Milana 6, Criaco 6,5, Di Fausto 6 (31' st Magnani ng); Rossi 6,5 (24' st Pasca ng), Del Nevo 6, Torino 6, Obbedio 7, Scaringella 6,5. All.: Cuoghi.
ARBITRO: Giannoccaro di Lecce 5,5.

Lanciano-Nardò 1-1
LANCIANO: Pisano 6; Cognigni 6, Vitali 6; Menna 6, Buratti 7, Turone 6; Sorrentino 6 (29' st Piras ng), Leone 7, Fermanelli 6, Arancio 6, Paoloni 5,5 (21' st Di Loreto ng). All.: Morrone.
NARDO': Radunanza 6; Piccinno 7, Bernardini 6; Coppola 7, Mascheretti 7, Levanto 7; Urso 5 (2' st Marelli 6), Volturo 6, Vantaggiato 7 (34' st Gagliardini ng), Di Giovannantonio 6 (25' st Lappanese ng), Zizzariello 6. All.: Orati.
ARBITRO: Lambertini di Bologna 6.
MARCATORI: pt 6' Vantaggiato (N), 15' Fermanelli (L).

Tricase-Castrovillari 1-0
TRICASE: Loporchio 6; Toledo 6,5, Sabatini 6,5; Di Muro 6 (26' st Corona 6,5), Cerqueti 6,5, Mazzotta 7; Torneo 6, Stasi 6,5, Castellano 4, Vadacca 6,5 (45' st Sibio ng), Vallarella 6 (42' st Timoniere ng). All.: Ortega.
CASTROVILLARI: Tosti 6; Torma 6, Ubaldi 6; Fiore 6 (13' st Borrotzu 5,5) Drago 6, De Luca 6; Dima 6,5, Del Vecchio 6 (41' st Iannicelli ng), Cazzarò 6 (19' st Beccaria 6), Novello 6, Intrieri 6. All.: Pasquino.
ARBITRO: Masiero di Mestre 7.
MARCATORE: st 38' Vadacca rig.

Turris-Trapani 0-0
TURRIS: G. Esposito 7; Zampella 6 (12' st Langella 6), Bagnara 6; D'Apice 6, Caravano 6, Manoni 6; Manzo 6, Di Napoli 6, R. Esposito 6, Perrotta 6 (15' st Armento ng), Scala 6 (17' st Maglione ng). All.: Ballarò.
TRAPANI: Guaiana 6; Grimaudo 6, Silvestri 6; Barone 6, Lo Monaco 6, Perillo 6,5; Tedesco 6, Sardone 6, Zaini 6, Marsich 6, Maiocco 6 (25' st Semilia ng). All.: Capuano.
ARBITRO: Tonolini di Milano 5.

Dilettanti 4ª GIORNATA

GIRONE A Sale il Borgomanero

CLASSIFICA	P	G
Moncalieri	10	4
Borgomanero	10	4
Villacidrese	9	4
Verbania	9	4
Sestrese	9	4
Sangiustese	7	4
Borgosesia	7	4
Entella	6	3
Derthona	5	4
Cuneo	5	4
Arzachena	3	3
Ivrea	3	4
Atl. Elmas	3	4
Selargius	3	4
Olbia	2	4
Volpiano	2	4
Valle d'Aosta	1	4
Novese	0	4

Prossimo turno (3-10-1999 ore 15.30)
Atl. Elmas-Sestrese, Borgomanero-Ivrea, Cuneo-Borgosesia, Derthona-Villacidrese, Entella-Volpiano, Olbia-Novese, Sangiustese-Moncalieri, Valle d'Aosta-Arzachena, Verbania-Selargius

RISULTATI
Arzachena-Derthona 0-0
Borgosesia-Sangiustese 1-2
3' e 11' pt Rizzo (S); 4' st Ferrari (B)
Ivrea-Cuneo 0-2
28' pt Lerda rig.; 44' st Sankon
Moncalieri-Atl. Elmas 2-0
11' st Bonomo, 26' Picasso
Novese-Selargius 0-1
16' pt Ruggeri
Sestrese-Olbia 1-0
41' pt De Feis
Valle d'Aosta-Verbania 1-3
15' st Braga (VE), 22' Ciocci (VE), 24' Cau (VA); 4' st Bovio (VE)
Villacidrese-Entella 3-1
1' pt Mastronicola (E), 17' Porcu (V), 31' Ruggeri (V); 9' st Giannoni (V)
Volpiano-Borgomanero 2-4
22' pt Capacchione (B), 24' e 25' Rota (B), 36' Barbero (V); 12' st Battista (V), 40' Ceci (B)

GIRONE B Legnano in solitudine

CLASSIFICA	P	G
Legnano	10	4
Valenzana	9	4
Sancolombano	9	4
S. Angelo	8	4
Oggiono	7	4
Pavia	7	4
Fidenza	7	4
Romanese	7	4
Atl. Milan	6	4
R. Saiano	4	4
Voghera	4	4
Cremapergo	4	4
Pizzighettone	3	4
Fanfulla	3	4
Bellusco	3	4
Casale	2	4
Mariano	2	4
Casalese	1	4

Prossimo turno (3-10-1999 ore 15.30)
Bellusco-Fanfulla, Casale-Mariano, Casalese-Cremapergo, Fidenza-R. Saiano, Legnano-Oggiono, Pavia-Valenzana, Romanese-Pizzighettone, S. Angelo-Atl. Milan, Sancolombano-Voghera

RISULTATI
Atl. Milan-Mariano 1-0
3' pt Sannino
Cremapergo-Fidenza 1-3
1' pt Rastelli (F), 4' Federici (F), 26' Memo (C); st 7' Millesi (F)
Fanfulla-Pavia 0-2
20' pt Vasoio; 26' st La Cagnina
Legnano-Casale 1-0
12' st Garegnani
Oggiono-Bellusco 4-0
5' pt Galbusera; 8' st Raggi rig., 18' Galbusera, 25' Saramin
Pizzighettone-Casalese 0-0
R. Saiano-Sancolombano 0-1
34' st Caracciolo
Valenzana-Romanese 1-0
50' st Cortesi rig.
Voghera-S. Angelo 1-1
19' pt Chiellini (S), 30' Virilli (V)

GIRONE C Bolzano, che disastro

CLASSIFICA	P	G
Südtirol	10	4
Bassano	8	4
Pro Gorizia	8	4
Trento	7	3
S. Lucia di Piave	7	4
Montecchio	7	4
Thiene	6	4
Pordenone	5	4
Arzignano	5	3
Martellago	5	4
Arco	5	4
Mezzocorona	5	4
Chioggia	4	3
Portogruarosummaga	3	4
Sanvitese	2	4
Itala San Marco	2	3
Pievigina	1	3
Bolzano	0	3
Settaurense	0	4

Prossimo turno (3-10-1999 ore 15.30)
Bassano-Arzignano, Bolzano-S.Lucia di Piave, Itala San Marco-Arco, Mezzocorona-Martellago, Pievigina-Pro Gorizia, Pordenone-Chioggia, Portogruarosummaga-Settaurense, Thiene-Sanvitese, Trento-Südtirol, Riposa: Montecchio

RISULTATI
Arco-Bolzano 2-0
34' st Bandera, 39' Molon
Arzignano-Settaurense 2-1
30' pt Aiello (S) rig., 50' Intrabartolo (A) rig; 30' st Perin (A)
Chioggia-Mezzocorona 0-1
34' pt Nonnato
Martellago-Bassano 0-1
26' pt Giordano
Pro Gorizia-Itala San Marco 0-0
S.Lucia di Piave-Pordenone 0-3
37' pt Zagati; 14' st Pedriali, 28' Zagati
Sanvitese-Montecchio 1-2
10' st Zoff (S), 28' Mazzucco (M), 38' Zuppini (M)
Südtirol-Pievigina 2-1
15' st Lomi (S), 24' Nicaretta (P), 30' Del Sorbo (S) rig.
Thiene-Portogruarosumm. 2-2
27' pt Virille (T); 16' st Perrotti (P), 41' Sambo (T), 45' Assutta (P)
Ha riposato: **Trento**

GIRONE D Aglianese di rincorsa

CLASSIFICA	P	G
Crociati Parma	10	4
Aglianese	10	4
Russi	7	3
Legnago	7	4
Reggiolo	6	4
Forlì	5	3
Camaiore	5	4
Adriese	5	4
V. Castelfranco	5	4
Massese	5	4
Rovigo	4	4
Versilia	3	4
F. S. Lazzaro	3	4
Sestese	3	4
Fiorano	2	4
Lanciotto Campi	2	4
Bagnolese	1	4
Baracca (-7)	-2	4

Prossimo turno (3-10-1999 ore 15.30)
Adriese-Versilia, Aglianese-Massese, Camaiore-Crociati Parma, Fiorano-Bagnolese, Forlì-F. S. Lazzaro, Legnago-Baracca, Reggiolo-Sestese, Russi-Rovigo, V. Castelfranco-Lanciotto Campi

RISULTATI
Bagnolese-Russi 2-2
23' pt Roncarati (B); 9' st Rondina (R), 31' Cuccù (R), 33' Roncarati (B)
Baracca-Adriese 3-2
9' st Policano (B), 15' Simonetta (S), 30' W. Aldrovandi (A), 40' Viscido (B), 46' Renesto (A)
F. San Lazzaro-Aglianese 1-2
12' st Evangelisti (F), 17' Mondonico (A), 24' Costa (A)
Fiorano-Camaiore 1-1
16' st La Rosa (F), 19' Merciadri (C)
Lanciotto Campi-Reggiolo 0-0
Massese-Legnago 1-0
41' st Panesi
Rovigo-Forlì 1-1
7' pt Padovani (F); 25' st Michi (R)
Sestese-Crociati Parma 0-2
35' pt Naccari; 39' st Zannoni
Versilia-V. Castelfranco 1-1
23' st Gargano (VC), 45' Falleni (V)

GIRONE E Venturina al palo

CLASSIFICA	P	G
Rieti	10	4
Colligiana	10	4
Sangiovannese	10	4
Cerretese	8	4
Poggibonsi	7	4
Sangimignano	6	4
Fregene	5	4
Castelfiorentino	5	4
Tivoli	5	4
Ladispoli	5	4
Guidonia	4	4
Fortitudo Nepi	4	4
Castrense	4	4
Fucecchio	3	4
Astrea	3	4
Civitavecchia	2	4
Grosseto	2	4
Venturina	0	4

Prossimo turno (3-10-1999 ore 15.30)
Astrea-Civitavecchia, Castelfiorentino-Rieti, Cerretese-Guidonia, Fortitudo Nepi-Fucecchio, Grosseto-Colligiana, Ladispoli-Tivoli, Poggibonsi-Sangiovannese, Sangimignano-Castrense, Venturina-Fregene

RISULTATI
Castrense-Cerretese 0-2
38' pt Di Como; 17' st Parlanti
Civitavecchia-Tivoli 2-2
35' pt Bentivoglio (C), 43' Pettinato (T), rig.; 18' st Pettinato (T), 42' Giuntoli (C)
Colligiana-Fortitudo Nepi 3-2
17' pt Cavallo (C) rig., 37' Chiavini (FN); 15' st Di Petrillo (C), 21' Cavallo (C), 46' Chiavini (FN)
Fregene-Grosseto 2-0
41' pt Franco; 20' st Franco
Fucecchio-Astrea 2-2
36' pt Menicucci (F); 3' st Musella (F), 24' Gallo (A), 27' Carli (A)
Guidonia-Castelfiorentino 0-1
31' pt Romoli
Rieti-Poggibonsi 5-1
26' pt Ioppolo (R); 13' st Fiasconi (P), 23' Armillei (R), 37' Martini (R), 45' Ioppolo (R), 47' Romeo (R)
Sangimignano-Ladispoli 0-0
Sangiovannese-Venturina 2-1
41' pt Fantini (S) rig.; 21' st Di Mella (S), 36' Verdiani (V)

GIRONE F Attenzione alla Samb

CLASSIFICA	P	G
Foligno	10	4
Sambenedettese	8	4
Renato Curi	8	4
Santarcangiolese	7	4
San Marino	7	3
Civitanovese	7	4
Fano	7	4
Tolentino	6	4
V. Senigallia	6	4
Umbertide T.	5	4
V. Riccione	5	4
Sansepolcro	5	4
Bellaria I.M.	4	4
Monturanese	3	4
Nuova Jesi	3	4
Urbania	2	4
Ortona	1	3
Città di Castello	0	4

Prossimo turno (3-10-1999 ore 15.30)
Monturanese-Nuova Jesi, Ortona-Fano, Renato Curi-Sambenedettese, Sansepolcro-Foligno, Tolentino-Santarcangiolese, Umbertide T.-Bellaria I.M., Urbania-Città di Castello, V. Riccione-Civitanovese, V. Senigallia-San Marino

RISULTATI
Bellaria Igea-Sansepolcro 1-1
7' pt Firli (S), 25' Biserna (B)
C. di Castello-V. Senigallia 0-1
19' st Shllaku
Civitanovese-Urbania 1-0
38' st Poli
Fano-Nuova Jesi 2-1
13' pt Fenucci (J); 25' st Ferrara (F), 35' Pignotti (F)
Foligno-Tolentino 1-0
20' st Protasi
Renato Curi-Monturanese 2-2
38' pt Fontana (M); 12' st Berdini (M), 27' rig. e 45' Biancolino (R)
Sambenedettese-Riccione 2-1
31' st Bellomo (R), 39' e 41' Cacciatori (S)
San Marino-T. Umbertide 1-0
21' pt Damato
Sàntarcangelo-Ortona 2-1
20' pt Zannini (S); 24' st Mazza (S), 26' Rimola (O)

GIRONE G Puteolana inarrestabile

CLASSIFICA	P	G
Puteolana	10	4
Palmese	8	4
Latina	8	4
Real Cassino	7	4
Paganese	7	4
Terracina	7	4
Frosinone	6	4
Sorrento	6	4
Casertana	6	4
Anagni	6	4
Viribus Unitis	5	4
Sangiuseppese	4	3
Ottaviano	4	4
Pro Cisterna	4	4
Nuovo Terzigno	2	4
Pro Ebolitana	2	4
Ceccano	2	4
Castelli Romani	0	3

Prossimo turno (3-10-1999 ore 15.30)
Casertana-Castelli Romani, Ceccano-Anagni, Frosinone-Palmese, Ottaviano-Nuovo Terzigno, Pro Cisterna-Viribus Unitis, Pro Ebolitana-Paganese, Sangiuseppese-Puteolana, Sorrento-Latina, Terracina-Real Cassino

RISULTATI
Anagni-Nuovo Terzigno 2-1
41' pt Ercole (N); 14' st Zefferi (A), 34' Fratoni (A)
Castelli Romani-Sorrento 0-1
20' pt Esposito rig.
Latina-Terracina 1-1
30' pt Trotta (T); 24' st Zottoli (L)
Paganese-Frosinone 1-0
45' pt Perrone
Palmese-Casertana 3-2
8' pt Astarita (P), 21' Di Maio (C), 30' Vernaglia (P), 37' Fontanella (C) rig.; 48' st Astarita (P)
Pro Ebolitana-Ottaviano 0-0
Puteolana-Ceccano 5-0
45' pt Gengo; 10' e 13' st Tavolieri, 33' e 37' Migliaccio
Real Cassino-Pro Cisterna 2-0
11' pt Caliano; 21' st Di Chio rig.
V. Unitis-Sangiuseppese 0-0

GIRONE H Taranto a suon di gol

CLASSIFICA	P	G
A. Taranto	9	3
Isernia	8	4
P.I. Galatina	7	4
Bojano	7	3
V. Locorotondo	7	4
Martina	7	4
Campobasso	6	4
Altamura	6	4
Taurisano	6	3
Rutigliano	5	3
Melfi	5	4
Cerignola	4	4
Manfredonia	4	4
Barletta	3	4
A. Toma	2	4
Pro Vasto	1	4
Ferrandina	1	4
Casarano	1	4

Prossimo turno (3-10-1999 ore 15.30)
Altamura-Campobasso, Cerignola-Isernia, Martina-Melfi, Rutigliano-Casarano, A. Toma-V. Locorotondo, Bojano-A. Taranto, Ferrandina-Manfredonia, P.I. Galatina-Barletta, Taurisano-Pro Vasto

RISULTATI
A. Taranto-A. Toma M. 5-1
16' pt Migliozzi (AT), 22' De Pandis (AM); 11' e 22' st De Luca (AT), 24' D'Antò (AT), 36' Campioli (AT) rig.
Barletta-Campobasso 1-1
24' pt Somma (C); 10' st Taribello (B)
Bojano-Altamura 0-0
Casarano-Cerignola 0-0
Isernia-Martina 2-0
35' pt Presta; 9' st Di Meglio
Manfredonia-Taurisano 1-2
1' pt Angelastro (T), 2' Lo Re (M); 7' st Papagni (M) aut.
Melfi-P.I. Galatina 0-0
Pro Vasto-Rutigliano 1-1
4' pt Prisciandaro (R); 11' st Cicchella (P)
V. Locorotondo-Ferrandina 4-1
18' pt Margoleo (L), 25' Maggiore (L) rig., 41' Gesuito (L); 5' st Margoleo (L), 32' Gagliardi (F)

GIRONE I Il dominio dell'Igea

CLASSIFICA	P	G
Igea Virtus	12	4
C. V. Lamezia	10	4
Potenza	9	3
Locri	8	4
Corigliano	7	4
Siderno	7	4
Nuova Vibonese	7	4
Sancataldese	7	4
Sciacca	6	4
Gattopardo	5	4
Vittoria	4	3
R. di Lauria	4	4
Milazzo	3	4
Ragusa	3	4
Caltagirone	2	4
Rende	1	3
Mazara	0	4
Torretta	0	3

Prossimo turno (3-10-1999 ore 15.30)
C. V. Lamezia-R. di Lauria, Corigliano-Nuova Vibonese, Igea Virtus-Mazara, Locri-Siderno, Potenza-Gattopardo, Rende-Ragusa, Sancataldese-Caltagirone, Sciacca-Milazzo, Vittoria-Torretta

RISULTATI
Caltagirone-Rende 0-0
Gattopardo-Sancataldese 0-0
Mazara-Corigliano 1-4
1' pt Germano (C), 26' Iacono (M), 43' Manno (C); 5' st De Luca (C) rig., 45' Germano (C)
Milazzo-Potenza 0-1
5' st De Solda rig.
Nuova Vibonese-Siderno 2-0
3' pt Cordiano, 20' Raucci
R. di Lauria-Igea Virtus 2-3
10' pt Ferrante (R), 48' Riganò (I); 15' st Marchese (I), 17' Cersosimo (R), 25' Marchese (I)
Ragusa-C. V. Lamezia 0-1
37' st Galetti
Torretta-Sciacca 1-4
16' pt Cannata (S), 24' Greco (T), 43' Pagano (S); 3' st Fornò (S) rig., 31' Altamura (S)
Vittoria-Locri 0-0

Europa

Francia

8. GIORNATA

Bastia-Le Havre 1-1
Jurietti (B) 28', Pouget (L) 38'
Bordeaux-Auxerre 1-0
Laslandes 7'
Lens-S. Etienne 0-2
Alex 37', Aloisio 42'
Lione-Strasburgo 0-0
Metz-Nantes 2-1
Skatchenko (M) 8', Monterrubio (N) 64', Boffin (M) 68'
Montpellier-Sedan 1-1
Loko (M) 74', N'Diefi (S) 90'
Paris SG-Monaco 0-3
Trezeguet 63' rig., Léonard 80', Giuly 90'
Rennes-O. Marsiglia 1-2
Gava (R) 5', Ravanelli (O) 35' rig., Brando (O) 55'
Troyes-Nancy 2-0
Djukic 78', Ghazi 90'

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA				FUORI CASA			
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	G	V	N	P
Lione	15	8	4	3	1	10	6	5	1	3	1	3	3	0	0
Monaco	14	8	4	2	2	18	9	4	2	2	0	4	2	0	2
Auxerre	14	8	4	2	2	10	9	4	4	0	0	4	0	2	2
Paris SG	14	8	4	2	2	10	9	5	3	1	1	3	1	1	1
O. Marsiglia	13	8	3	4	1	11	8	4	2	2	0	4	1	2	1
Sedan	13	8	4	1	3	14	12	3	3	0	0	5	1	1	3
Nantes	·12	8	4	0	4	11	6	4	3	0	1	4	1	0	3
Strasburgo	12	8	3	3	2	7	7	4	3	1	0	4	0	2	2
Bordeaux	11	8	3	2	3	13	11	5	3	1	1	3	0	1	2
Montpellier	11	8	3	2	3	12	14	4	1	2	1	4	2	0	2
Metz	10	8	2	4	2	8	6	5	2	2	1	3	0	2	1
S. Etienne	9	8	2	3	3	15	16	3	1	1	1	5	1	2	2
Bastia	9	8	2	3	3	10	13	4	2	2	0	4	0	1	3
Troyes	9	8	3	0	5	6	12	4	3	0	1	4	0	0	4
Lens	8	8	2	2	4	4	9	4	1	1	2	4	1	1	2
Rennes	8	8	2	2	4	9	14	4	2	0	2	4	0	2	2
Nancy	7	8	2	1	5	10	13	3	2	0	1	5	0	1	4
Le Havre	7	8	1	4	3	8	12	3	1	2	0	5	0	2	3

MARCATORI - **9 reti:** Trezeguet (Monaco); **5 reti:** Guivarc'h (Auxerre), Laslandes (Bordeaux), Mionnet (Sedan); **4 reti:** Anderson (Lione), Simone (Monaco), Sibierski (Nantes), Alex, Aloisio (Saint Etienne).

Belgio

7. GIORNATA

Beveren-Genk 1-4
Horvath (G) 16', Imagbudu (B) 53', De Vuyst (B) 62' aut., Strupar (G) 63', T. Gudjonsson (G) 88'
FC Bruges-KV Mechelen 6-0
Janssen 9', 17' e 35', Verheyen 23', Jankauskas 57', Vermant 90' rig.
GBA-Aalst 3-2
Degryse (G) 28' e 63', Hofmans (G) 34', Van Der Heyden (A) 61', Meyssen (A) 70'
Geel-Charleroi 0-0
Lierse-Gand 2-1
Schepens (G) 33', Van Meir (L) 41', Van De Weyer (L) 44'
Lokeren-Anderlecht 2-3
Staelens (A) 17', Radzinski (A) 32', Van Geneugden (L) 38' rig., Ekakia (A) 84', Penicka (L) 86'
Lommel-Westerlo 2-2
Milosevic (W) 5', Grant (L) 63', Waligora (L) 67', T. Brogno (W) 81'
Mouscron-Standard Liegi 1-3
Tanghe (M) 16', Pierre (S) 24', E. Mpenza (S) 54', M. Mpenza (S) 67'
St. Trond-Harelbeke 2-0
Teppers 17', Fiers 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lierse	18	7	6	0	1	18	8
FC Bruges	16	6	5	1	0	20	3
Anderlecht	16	6	5	1	0	19	10
GBA	13	7	4	1	2	15	11
Genk	12	7	3	3	1	20	12
Gand	12	7	4	0	3	18	13
Westerlo	11	6	3	2	1	15	12
Aalst	10	7	3	1	3	15	12
Charleroi	10	7	3	1	3	11	10
KV Mechelen	9	7	3	0	4	8	17
Mouscron	8	7	2	2	3	13	15
Standard Liegi	7	7	2	1	4	7	13
Harelbeke	6	7	1	3	3	7	11
Lommel	6	7	1	3	3	10	14
Geel	5	7	0	5	2	4	11
St. Trond	5	7	1	2	4	7	16
Lokeren	3	7	0	3	4	6	12
Beveren	1	6	0	1	5	7	20

MARCATORI - **9 reti:** T. Brogno (Westerlo); **7 reti:** Cooreman (Aalst).

Austria

13. GIORNATA

Austria Lustenau-Grazer AK 1-4
Akwuegbu (G) 15' e 55', Tutu (G) 72', Schneidhofer (A) 71', Dmitrovic (G) 87'
Austria Salisburgo-Rapid Vienna 1-1
Lagonikakis (R) 52', Glieder (A) 91'
Austria Vienna-LASK Linz 2-1
M. Wagner (A) 13', Stumpf (L) 14', Stöger (A) 15'
SV Ried-Tirol Innsbruck 5-0
Brunmayr 62', 78' e 87', Villa 85', Zeller 89'
Sturm Graz-SW Bregenz 4-0
Kocijan 9', Korsos 59', Neukirchner 63', Vastic 89' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol Innsbruck	33	13	11	0	2	27	10
Rapid Vienna	24	13	7	3	3	19	13
Sturm Graz	22	13	6	4	3	22	10
Austria Vienna	21	13	6	3	4	18	15
SV Ried	20	13	6	2	5	22	11
Grazer AK	17	13	5	2	6	19	21
Austria Salisburgo	15	13	4	3	6	8	12
Austria Lustenau	14	13	4	2	7	13	21
LASK Linz	9	13	2	3	8	11	21
SW Bregenz	8	13	2	2	9	8	33

MARCATORI - **11 reti:** Gilewicz (Tirol Innsbruck); **9 reti:** Vastic (Sturm Graz); **8 reti:** Akwuegbu (Grazer AK).

Bulgaria

6. GIORNATA: Botev Plovdiv-Minior Pernik 1-0; Chernomoretz-Neftochimik Burgas 0-0; Dobrudja-CSKA Sofia 0-3; Levski Sofia-Belaciza 6-0; Lokomotiv Sofia-Olimpik Beroe 4-1; Pirin Bragoevgrade-Velbajd 1-0; Shumen-Liteks Lovech 1-0; Spartak Varna-Slavia Sofia 0-0.
7. GIORNATA: Belaciza-Lokomotiv Sofia 2-2; CSKA Sofia-Botev Plovdiv 4-0; Liteks Lovech-Levski Sofia 1-1; Minior Pernik-Pirin Bragoevgrade 2-0; Neftochimik Burgas-Shumen 1-0; Olimpik Beroe-Spartak Varna 2-0; Slavia Sofia-Dobrudja 2-1; Velbajd-Chernomoretz 2-1.
CLASSIFICA: Levski Sofia 19; CSKA Sofia 18; Neftochimik Burgas, Velbajd 15; Lokomotiv Sofia 14; Liteks Lovech 13; Slavia Sofia 11; Belaciza 10; Olimpik Beroe 9; Pirin Bragoevgrade, Spartak Varna 7; Minior Pernik, Shumen, Botev Plovdiv 6; Chernomoretz 5; Dobrudja 0.
MARCATORI - **7 reti:** Berbatov (CSKA Sofia).

Cipro

2. GIORNATA: AEK-Assia 2-1; AEL-Apoel 1-0; APOP-Anortosi 0-4; Olympiakos-Anagennisi 2-1; Omonia-Apollon 3-0; Paralimni-ALKI 3-2; Salamina-Achna 0-1.
CLASSIFICA: Anortosi, AEL, Achna, Paralimni 6; Omonia, Anagennisi, Salamina, AEK, Apollon, Olympiakos 3; Apoel, Assia, ALKI, APOP 0.

Rep. Ceca

RECUPERI 7. GIORNATA: Bohemians Praga-FK Teplice 0-0; Slavia Praga-Sigma Olomouc 2-0.
8. GIORNATA: Dukla Pribram-Sigma Olomouc 0-2; FK Jablonec-SK Hradec Kralove 0-0; FK Teplice-Banik Ostrava 0-2; Petra Drnovice-Slavia Praga 0-1; Sk Ceske Budejovice-Boby Brno 1-0; Slezska FC Opava-Slovan Liberec 3-1; Sparta Praga-Bohemians Praga 0-0; Viktoria Zizkov-Chmel Blsany 1-1.
CLASSIFICA: Slavia Praga 20; Sk Ceske Budejovice 16; Sparta Praga 15; Petra Drnovice, Bohemians Praga 13; Banik Ostrava 12; Slovan Liberec, FK Teplice 11; Boby Brno 10; Slezska FC Opava 9; FK Jablonec, Chmel Blsany, Dukla Pribram 8; Sigma Olomouc, Viktoria Zizkov 7; SK Hradec Kralove 3.

Europa

Germania

6. GIORNATA

Amburgo-Wolfsburg 2-2
Cardoso (A) 9' e 56', Akpoborie (W) 12' e 65'

Arminia Bielefeld-Friburgo 2-1
Baya (F) 39', Stratos (A) 55', Hermel (F) 68' aut.

Bayer Leverkusen-Kaiserslautern 3-1
Schjønberg (K) 27' rig., Brdaric (B) 60', Kirsten (B) 83' e 85'

Bayern Monaco-Stoccarda 0-1
Balakov 75' rig.

Borussia Dortmund-Eintracht Francoforte 1-0
Ricken 34'

Hansa Rostock-Monaco 1860 0-0

MSV Duisburg-Schalke 04 1-1
Hirsch (M) 48', Van Kerckhoven (S) 74'

Unterhaching-Hertha Berlino 1-1
Helmer (H) 24', Garcia (U) 46'

Werder Brema-Ulm 1846 2-2
Baumann (W) 16', Zdrilic (U) 60', Van der Haar (U) 75' rig., Maximov (W) 82'

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA				FUORI CASA			
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	G	V	N	P
Bayer Leverkusen	14	6	4	2	0	10	4	3	3	0	0	3	1	2	0
Borussia Dortmund	13	6	4	1	1	8	3	3	2	1	0	3	2	0	1
Amburgo	11	6	3	2	1	15	8	3	2	1	0	3	1	1	1
Bayern Monaco	10	6	3	1	2	7	7	3	1	1	1	3	2	0	1
Werder Brema	9	6	2	3	1	15	6	3	1	1	1	3	1	2	0
Arminia Bielefeld	9	6	2	3	1	6	5	3	1	2	0	3	1	1	1
Friburgo	8	6	2	2	2	13	7	3	2	0	1	3	0	2	1
Schalke 04	8	6	2	2	2	7	8	3	1	1	1	3	1	1	1
Wolfsburg	8	6	2	2	2	9	12	3	2	0	1	3	0	2	1
Eintracht Francoforte	7	6	2	1	3	9	9	3	1	1	1	3	1	0	2
Hertha Berlino	7	6	1	4	1	9	10	3	1	2	0	3	0	2	1
Unterhaching	7	6	2	1	3	5	6	3	2	1	0	3	0	0	3
Monaco 1860	7	6	2	1	3	7	9	3	2	0	1	3	0	1	2
Stoccarda	7	6	2	1	3	6	9	3	1	1	1	3	1	0	2
Hansa Rostock	7	6	2	1	3	8	15	3	2	1	0	3	0	0	3
Kaiserslautern	6	6	2	0	4	6	14	3	2	0	1	3	0	0	3
Ulm 1846	5	6	1	2	3	7	10	3	1	1	1	3	0	1	2
MSV Duisburg	3	6	0	3	3	6	11	3	0	2	1	3	0	1	2

MARCATORI - **5 reti:** Salou (Eintracht Francoforte); **4 reti:** Akpoborie (Wolfsburg), Bode e Pizarro (Werder Brema), Präger (Amburgo), Sellimi (Friburgo).

Lettonia

21. GIORNATA: Dinaburg Daugavpils-Police FK 2-1; FK Riga-Metalurgs Liepaya 1-0; FK Valmiera-FK Ventspils 2-1; Skonto Riga-FK Rezekne 8-0.

CLASSIFICA: Skonto Riga 51; Metalurgs Liepaya 42; FK Ventspils 41; Dinaburg Daugavpils 38; FK Valmiera 25; FK Riga 18; Police FK 17; FK Rezekne 2.

N.B.: al Police FK è stata data vinta a tavolino la gara persa (2-0) nella 20. giornata contro l'FK Riga perché gli avversari avevano impiegato contemporaneamente sei stranieri.

MARCATORI - **20 reti:** Dobretsov (Metalurgs Liepaya).

Israele

5. GIORNATA: Maccabi Haifa-Hapoel Kfar Sava 1-0; Maccabi Herzliya-Bnei Yehuda 4-0; Ashod-Beitar Gerusalemme 1-1; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Haifa 0-0; Hapoel Gerusalemme-Hapoel Tel Aviv 0-1; Maccabi Netanya-Ironi Rishon Lezion 2-4; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Petah Tikva posticipata .

CLASSIFICA: Maccabi Haifa 13; Hapoel Haifa 11; Hapoel Tel Aviv 10; Maccabi Petah Tikva 9; Ashod, Beitar Gerusalemme 8; Bnei Yehuda 7; Maccabi Herzliya, Hapoel Petah Tikva 6; Ironi Rishon Lezion 5; Hapoel Kfar Sava 2; Maccabi Tel Aviv*, Hapoel Gerusalemme, Maccabi Netanya 1.

* quattro punti di penalizzazione

Islanda

15. GIORNATA: Akranes-Valur 0-1; KR-IBV 3-0; Keflavik-Grindavik 2-3; Lejftur-Fram 3-3; Vikingur-Breidablik 1-0.

16. GIORNATA: Breidablik-Keflavik 2-1; Fram-KR 0-2; Grindavik-Akranes 2-2; IBV-Vikingur 3-0; Valur-Lejftur 2-4.

17. GIORNATA: Akranes-Breidablik 2-3; Keflavik-IBV 1-1; Lejftur-Grindavik 2-1; Valur-Fram 2-1; Vikingur-KR 0-4.

18. GIORNATA: Breidablik-Lejftur 0-0; Fram-Vikingur 3-2; Grindavik-Valur 3-1; IBV-Akranes 2-0; KR-Keflavik 3-2.

CLASSIFICA: KR 44; IBV 37; Lejftur 25; Breidablik 21; Fram, Grindavik, Keflavik 19; Akranes 18; Valur 17; Vikingur 14.

Il **KR Reykjavik** è campione d'Islanda.

MARCATORI - **12 reti:** Johannesson (IBV); **11 reti:** Gunnlaugsson (KR).

Slovenia

8. GIORNATA: Domzale-Hit Nova Gorica 0-2; Korotan Prevalje-Pohorje 4-0; Maribor-Publikum Celje 2-1; Mura Sobota-Dravograd 2-2; Primorje Ajdovscina-Olimpija Lubiana 6-0; Rudar Velenje-Potrosnik Beltinci 1-0.

CLASSIFICA: Maribor 24; Rudar Velenje 16; Primorje Ajdovscina, Olimpija Lubiana, Hit Nova Gorica, Dravograd 12; Mura Sobota 11; Korotan Prevalje, Publikum Celje, Domzale 8; Potrosnik Beltinci 4; Pohorje 2.

Olanda

6. GIORNATA

Ajax-Vitesse Arnhem 3-1
Van Hooijdonk (V) 13', B. Laudrup (A) 22' e 62', S. Arveladze (A) 84'

Sparta Rotterdam-MVV Maastricht 3-0
Usta 22', Den Dunnen 40', Marilia 80'

Cambuur-AZ 67 Alkmaar 2-4
Van Galen (A) 13', Van Der Heide (C) 19'; Nelisse (C) 45', Bosman (A) 49' e 55', Bousatta (A) 85'

Den Bosch-FC Utrecht 3-2
Martel (U) 2' rig., Deckers (D) 69', Vos (D) 75', Van Der Gaag (U) 89', Van Der Laan (D) 90'

De Graafschap-NEC Nijmegen 2-2
Renfurm (N) 19', Meerdink (D) 45', De Gier (N) 68', Viscaal (D) 73'

Heerenveen-FC Twente 0-0

Roda JC Kerkrade-Fortuna Sittard 3-0
Valgaeren 18', Tchoutang 57', Peeters 90'

PSV Eindhoven-Willem II Tilburg 6-1
Gentile (W) 20 aut., Arts (W) 30', Nikiforov (P) 45', Vogel (P) 48', Van Nistelrooy (P) 75', 78' rig. e 90'

Feyenoord-RKC Waalwijk 1-2
Cornelisse (R) 66' e 90', Tomasson (F) 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	15	5	5	0	0	20	5
Ajax	14	6	4	2	0	18	8
Feyenoord	13	6	4	1	1	15	5
Willem II Tilburg	13	6	4	1	1	14	12
FC Utrecht	12	6	4	0	2	7	7
RKC Waalwijk	11	6	3	2	1	9	6
Roda JC Kerkrade	10	6	3	1	2	10	8
FC Twente	9	6	2	3	1	8	5
Sparta Rotterdam	9	6	-3	0	3	10	8
AZ 67 Alkmaar	9	6	3	0	3	10	10
Vitesse Arnhem	8	6	2	2	2	11	13
Heerenveen	7	6	2	1	3	10	11
Den Bosch	5	5	1	2	2	6	10
De Graafschap	3	6	0	3	3	6	9
Cambuur	2	6	0	2	4	5	16
MVV Maastricht	2	6	0	2	4	7	21
Fortuna Sittard	1	6	0	1	5	4	12
NEC Nijmegen	1	4	0	1	3	7	11

MARCATORI - **8 reti:** Van Nistelrooy (PSV Eindhoven); **7 reti:** Van Hooijdonk (Vitesse Arnhem).

Jugoslavia

6. GIORNATA: Buducnost-Zeleznik 1-0; Cukaricki-Vojvodina 0-1; Hajduk B.-Proleter 2-1; OFK-Borac 1-4; Obilic-Sutjeska 2-1; Partizan-Hajduk K. 3-0; Pristina-Zemun rinviata; Rad-Stella Rossa 1-1; Radnicki K.-Milicionar 1-0; Radnicki N.-Mogren 4-2; Spartak-Sartid 1-0.

7. GIORNATA: Borac-Radnicki K. 0-1; Hajduk K.-Cukaricki 2-0; Milicionar-Spartak 2-0; Mogren-Sutjeska 2-1; Obilic-Partizan 3-0; Proleter-Pristina rinviata; Sartid-Radnicki N. 1-0; Stella Rossa-OFK 3-1; Vojvodina-Hajduk B. 5-1; Zeleznik-Rad 2-2; Zemun-Buducnost 2-0.

CLASSIFICA: Obilic 16; Vojvodina, Partizan, Radnicki K. 13; Stella Rossa 12; Zeleznik 11; Proleter, Rad, Hajduk K. 10; Milicionar 9; Sartid, Sutjeska, Buducnost, Spartak 8; Borac, Mogren, Zemun 7; Hajduk B., Radnicki N. 6; Cukaricki, OFK 5; Pristina 0.

Scozia

8. GIORNATA

Dundee United-Hearts 0-2
Adam 14' e 89'
Hibernian-Celtic Glasgow 0-2
Viduka 56' e 66'
Kilmarnock-Dundee 0-2
Boyack 41', Rae 83'
Motherwell-Aberdeen rinviata
Rangers Glasgow-St. Johnstone 3-1
Albertz (R) 33' e 59' rig., Simão (S) 61', Mols (R) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers Glasgow	21	7	7	0	0	21	4
Celtic Glasgow	18	7	6	0	1	18	3
Dundee United	14	8	4	2	2	12	12
Hearts	13	7	4	1	2	14	10
St. Johnstone	11	8	3	2	3	11	13
Dundee	9	8	3	0	5	12	14
Kilmarnock	7	8	2	1	5	6	8
Motherwell	6	6	1	3	2	7	11
Hibernian	6	8	1	3	4	9	16
Aberdeen	0	7	0	0	7	1	20

MARCATORI - **8 reti:** Mols (Rangers Glasgow); **6 reti:** Viduka (Celtic).

Danimarca

RECUPERO

Brøndby-FC Copenaghen 3-1
Bent Christensen (B) 9' e 71', Clement Cliford (C) 55', Peter Madsen (B) 77'

9. GIORNATA

AaB Aalborg-Brøndby 3-1
Søren Frederiksen (A) 31' e 63', Jozo Matovac (A) 37', Vragel Da Silva (B) 81'
Agf Aarhus-Vejle 1-2
Jan Sønksen (V) 9', Allan Dyhring (V) 36', Olafur Kristjansson (A) 83'
FC Copenaghen-Esbjerg 3-0
Lars Jacobsen (E) 1' aut., David Nielsen (C) 68' e 90'
Herfølge-Silkeborg posticipata
OB-Lyngby 0-0
Viborg-AB Copenaghen 1-3
Peter Rasmussen (A) 4', Heine Fernandez (V) 19', Rasmus Daugaard (A) 40', Tommy Løvenkrands (A) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AB Copenaghen	21	9	6	3	0	16	4
AaB Aalborg	17	9	5	2	2	15	11
Viborg	17	9	5	2	2	14	11
Herfølge	16	8	4	4	0	14	8
Brøndby	16	9	5	1	3	15	11
Lyngby	13	9	4	1	4	12	10
Silkeborg	11	8	3	2	3	12	5
FC Copenaghen	10	9	3	1	5	7	9
OB	7	9	1	4	4	7	13
Vejle	7	9	1	4	4	8	17
Agf Aarhus	6	9	1	3	5	8	14
Esbjerg	4	9	1	1	7	6	21

✔ *Michael Laudrup* (ex Lazio, Juventus, Barcellona, Real Madrid e Ajax) affiancherà il Ct Morten Olsen alla guida della nazionale danese, attualmente allenata da Bo Johansson. Il loro impegno inizierà dopo Euro 2000.

Inghilterra

9. GIORNATA

Arsenal-Watford 1-0
Kanu 86'
Coventry-West Ham 1-0
Hadji 36'
Derby County-Bradford 0-1
Carbonari (D) 66' aut.
Leeds-Newcastle 3-2
Bowyer (L) 11', Kewell (L) 39', Shearer (N) 42' e 54', Bridges (L) 77'
Leicester-Aston Villa 3-1
Izzet (L) 40', Southgate (A) 48' aut., Cottee (L) 55', Dublin (A) 73'
Liverpool-Everton posticipata
Manchester Utd-Southampton 3-3
Pahars (S) 17', Sheringham (M) 34', Yorke (M) 37' e 64', Le Tissier (S) 51' e 73'
Middlesbrough-Chelsea 0-1
Lambourde 54'
Sunderland-Sheffield W. 1-0
Schwarz 51'
Wimbledon-Tottenham 1-1
Hartson (W) 57', Carr (T) 76'

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA				FUORI CASA			
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	G	V	N	P
Manchester Utd	21	9	6	3	0	23	10	5	3	2	0	4	3	1	0
Leeds	19	9	6	1	2	17	11	5	3	1	1	4	3	0	1
Arsenal	19	9	6	1	2	12	7	5	4	0	1	4	2	1	1
Sunderland	17	9	5	2	2	14	8	5	3	2	0	4	2	0	2
Chelsea	16	7	5	1	1	10	3	3	3	0	0	4	2	1	1
Aston Villa	16	9	5	1	3	11	9	4	3	1	0	5	2	0	3
Leicester	14	9	4	2	3	14	11	5	3	2	0	4	1	0	3
Tottenham	14	8	4	2	2	14	11	4	3	0	1	4	1	2	1
Everton	13	8	4	1	3	14	9	4	3	1	0	4	1	0	3
West Ham	13	7	4	1	2	9	5	3	3	0	0	4	1	1	2
Middlesbrough	12	9	4	0	5	10	13	5	2	0	3	4	2	0	2
Liverpool	10	7	3	1	3	10	9	3	1	0	2	4	2	1	1
Southampton	10	8	3	1	4	13	16	4	2	0	2	4	1	1	2
Watford	9	9	3	0	6	5	9	4	2	0	2	5	1	0	4
Coventry	8	9	2	2	5	11	13	5	2	0	3	4	0	2	2
Bradford	8	8	2	2	4	4	9	3	0	2	1	5	2	0	3
Wimbledon	8	9	1	5	3	13	18	5	0	3	2	4	1	2	1
Derby County	8	9	2	2	5	7	15	5	1	0	4	4	1	2	1
Newcastle	4	9	1	1	7	18	22	4	1	1	2	5	0	0	5
Sheffield W.	1	9	0	1	8	3	24	4	0	0	4	5	0	1	4

MARCATORI - **8 reti:** Phillips (Sunderland), Shearer (Newcastle); **7 reti:** Yorke (Manchester Utd); **6 reti:** Cole (Manchester Utd), Dublin (Aston Villa), Bridges (Leeds).

Finlandia

Girone finale

RECUPERO: Jokerit TP-Kotkan TP 1-2.
25. GIORNATA: HJK-FC Inter 2-1; MyPa-RoPS 3-1; FC Haka-Jokerit TP 2-0; FC Jazz-Kotkan TP 1-0.
26. GIORNATA: FC Inter-MyPa 0-2; RoPS-HJK 0-1; Jokerit TP-FC Jazz 1-1.
CLASSIFICA: FC Haka 59; HJK 58; MyPa 40; Jokerit TP, FC Inter 37; FC Jazz 36; Kotkan TP 32; RoPS 27.

Ungheria

7. GIORNATA: Ferencvaros-Nyirseg 4-0; Gyor-Gazszer 0-1; Haladas-Vac 2-3; Kispest-Dunaferr 2-2; Nagykanizsa-Debrecen 1-1; Siofok-Diosgyor 0-2; Szeged-MTK Budapest 1-2; Tatabanya-Ujpest 0-2; Vasas-Zalahus 1-0.
CLASSIFICA: Gazszer 19; Vasas 15; MTK Budapest 13; Dunaferr 12; Gyor, Debrecen, Tatabanya 11; Ferencvaros, Nagykanizsa 10; Zalahus, Ujpest, Diosgyor, Kispest, Nyirseg 8; Haladas 6; Szeged 5; Vac 4; Siofok 1.

Croazia

6. GIORNATA: Cibalia-Osijek 2-3; Croatia Zagabria-Vukovar '91 5-0; H. Dragovoljak-Slaven Belupo 2-2; Hajduk Spalato-Zagreb 3-0; Sibenik-Rijeka 0-2; Varteks Varazdin-Istra 4-1.
7. GIORNATA: Istra-Sibenik 0-0; Osijek-H. Dragovoljak 2-1; Rijeka-Cibalia 1-3; Slaven Belupo-Hajduk Spalato 0-0; Vukovar '91-Varteks Varazdin 2-2; Zagreb-Croatia Zagabria 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia Zagabria	17	7	5	2	0	18	3
Hajduk Spalato	16	7	5	1	1	13	5
Osijek	16	7	5	1	1	12	7
Rijeka	10	7	3	1	3	11	7
Cibalia	9	7	2	3	2	10	8
Slaven Belupo	9	7	2	3	2	7	8
Varteks Varazdin	8	7	2	2	3	10	14
Vukovar '91	8	7	2	2	3	11	16
H. Dragovoljak	7	7	1	4	2	12	16
Zagreb	6	7	1	3	3	7	11
Sibenik	5	7	0	5	2	4	8
Istra	1	7	0	1	6	5	17

Europa

Spagna

5. GIORNATA

Atlético Madrid-Racing Santander 2-0
Hasselbaink 67', Baraja 88'

Barcellona-Betis 4-1
Karhan (Be) 38', Dani (Ba) 43', 45' e 50', Luis Enrique (Ba) 49'

Deportivo La Coruña-Numancia 0-2
Popescu 42', Morales 85'

Maiorca-Athletic Bilbao 2-1
Dominguez (M) 8', J. Etxeberria (A) 88', Tristan (M) 90' rig.

Malaga-Real Madrid 1-1
Rufete (Ma) 45' aut., Larrainzar (Ma) 57'

Oviedo-Alavés 1-0
Lasada 40'

Rayo Vallecano-Saragozza 0-1
Milosevic 64'

Real Sociedad-Celta 0-2
Mostovoj 65', Karpin 90'

Siviglia-Espanyol 1-2
Dominguez (S) 3', Galca (E) 20' rig., Benitez (E) 70'

Valencia-Valladolid 0-0

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA				FUORI CASA			
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	G	V	N	P
Barcellona	12	5	4	0	1	12	4	3	3	0	0	2	1	0	1
Rayo Vallecano	12	5	4	0	1	7	3	3	2	0	1	2	2	0	0
Real Madrid	9	5	2	3	0	10	6	2	1	1	0	3	1	2	0
Celta	9	5	3	0	2	6	4	2	1	0	1	3	2	0	1
Alavés	9	5	3	0	2	7	7	2	2	0	0	3	1	0	2
Espanyol	9	5	3	0	2	7	8	2	2	0	0	3	1	0	2
Deportivo La Coruña	8	5	2	2	1	7	4	3	2	0	1	2	0	2	0
Saragozza	8	5	2	2	1	6	3	2	1	1	0	3	1	1	1
Malaga	7	5	2	1	2	8	7	3	2	1	0	2	0	0	2
Real Sociedad	7	5	2	1	2	9	8	3	2	0	1	2	0	1	1
Valladolid	7	5	2	1	2	5	5	2	2	0	0	3	0	1	2
Racing Santander	7	5	2	1	2	7	8	2	0	1	1	3	2	0	1
Numancia	7	5	2	1	2	5	8	2	1	1	0	3	1	0	2
Maiorca	6	5	2	0	3	8	7	3	2	0	1	2	0	0	2
Oviedo	6	5	2	0	3	4	8	3	2	0	1	2	0	0	2
Athletic Bilbao	5	5	1	2	2	5	6	2	1	1	0	3	0	1	2
Atlético Madrid	4	5	1	1	3	5	9	3	1	0	2	2	0	1	1
Betis	4	5	1	1	3	2	8	2	1	1	0	3	0	0	3
Siviglia	3	5	0	3	2	6	8	3	0	2	1	2	0	1	1
Valencia	1	5	0	1	4	3	8	3	0	1	2	2	0	0	2

MARCATORI - **6 reti:** Salva (Racing Santander); **5 reti:** Dani (Barcellona); **4 reti:** Makaay (Deportivo La Coruña), Catanha (Malaga).

Portogallo

5. GIORNATA

Alverca-União Leiria 0-0

Boavista-Vitoria Guimarães 2-0
Luis Manuel 69', Douala 90'

Estrela Amadora-Maritimo 1-1
Ribeiro (E) 47', Tödtli (M) 41'

FC Porto-Campomaiorense 2-0
Jardel 25', Feher 82'

Farense-Benfica 0-1
Nuno Gomes 30'

Gil Vicente-Sporting Lisbona 1-1
Delfim (S) 79', Fangueiro (G) 12'

Rio Ave-Santa Clara 0-5
Paladini 12' e 47', Clayton 20', 40' e 52' rig.

Sporting Braga-Belenenses 0-0

Vitoria Setubal-Salgueiros 1-2
Basilio Almeida (S) 22', Quim (V) 53' aut., Rui Gomes (V) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	11	5	3	2	0	8	2
Boavista	11	5	3	2	0	5	1
Benfica	10	4	3	1	0	6	1
Salgueiros	9	5	3	0	2	6	6
Belenenses	8	5	2	2	1	8	4
Gil Vicente	8	5	2	2	1	7	3
Sporting Lisbona	8	4	2	2	0	8	4
Vitoria Guimarães	8	5	2	2	1	7	5
Alverca	8	5	2	2	1	6	6
Maritimo	5	5	1	2	2	6	6
Santa Clara	5	5	1	2	2	7	7
Sporting Braga	4	4	1	1	2	6	6
Vitoria Setubal	4	4	1	1	2	7	7
Rio Ave	4	4	1	1	2	6	11
Estrela Amadora	3	4	0	3	1	4	7
União Leiria	3	5	0	3	2	2	5
Farense	3	5	1	0	4	2	11
Campomaiorense	0	5	0	0	5	2	11

MARCATORI - **6 reti:** Jardel (FC Porto).

Lituania

11. GIORNATA: Inkaras-Banga 2-0; Kareda-Zalgiris Vilnius 0-1; Zalgiris Kaunas-Dainava 2-1; Atlantas-Ardena 0-0; Ekranas-Nevezis 0-0.

CLASSIFICA: Zalgiris Kaunas 22; Zalgiris Vilnius 21; Ekranas, Kareda 19; Inkaras 16; Atlantas 15; Nevezis 13; Ardena 6; Banga, Dainava 5.

Polonia

10. GIORNATA: Amica Wronki-Pogon Stettino 2-2; Gornik Zabrze-Polonia Varsavia 0-1; LKS Lodz-Ruch Chorzow 2-2; Lech Poznan-Wisla Cracovia 4-1; Legia Daewoo Varsavia-Groclin Grodzisk 5-0; Odra Wodzislaw-Ruch Radzionkow 0-0; Petro Plock-Widzew Lodz 0-0; Zaglebie Lubin-Stomil Olsztyn 2-0.

CLASSIFICA: Polonia Varsavia 23; Ruch Chorzow 22; Wisla Cracovia 18; Zaglebie Lubin, Petro Plock 17; Amica Wronki 16; Legia Daewoo Varsavia, Pogon Stettino, Stomil Olsztyn 15; Gornik Zabrze 13; LKS Lodz 10; Ruch Radzionkow 9; Odra Wodzislaw, Widzew Lodz 7; Lech Poznan 5; Groclin Grodzisk 1.

MARCATORI - **9 reti:** Kompala (Gornik Zabrze); **7 reti:** Frankowski (Wisla Cracovia).

Albania

2. GIORNATA: Apolonia-Tomori 0-0; Dinamo Tirana-Vllaznia 0-2; Elbasani-Teuta 2-1; Lushnja-Partizani 1-0; Shqiponja-Skënderbeu 2-0; Shkumbini-Bylis Ballshi 1-1; Tirana-Flamurtari 2-0.

CLASSIFICA: Shqiponja, Tirana, Vllaznia, Tomori 4; Teuta, Lushnja, Skënderbeu, Elbasani 3; Bylis Ballshi, Shkumbini 2; Partizani, Dinamo Tirana, Flamurtari, Apolonia 1.

Ucraina

10. GIORNATA: Dynamo Kyiv-Zirka Kirovograd 3-0; Kryvbas Kryvyi Rig-Karpaty Lviv 2-1; Tavria Simferopol-Metalurg Donetsk 1-1; Dnipro Dnipropetrovsk-Chernomorets Odessa 1-1; Prikarpattya Ivano F.-Metalurg Mariupol 3-0; Shakhtar Donetsk-Nyva Ternopil 5-0; Metalurg Zaporizhya-CSKA Kiev 2-2; Vorskla Poltava-Metalist Karkiv 3-1.

CLASSIFICA: Kryvbas Kryvyi Rig 22; Dynamo Kyiv 19; Vorskla Poltava, Metalurg Zaporizhya 17; Shakhtar Donetsk, Metalist Kharkiv 16; Karpaty Lviv, Metalurg Donetsk 15; Tavria Simferopol 14; Metalurg Mariupol, CSKA Kiev 12; Prikarpattya Ivano F. 7; Nyva Ternopil, Dnipro Dnipropetrovsk 6; Chernomorets Odessa 5; Zirka Kirovograd 4.

MARCATORI - **9 reti:** Rebrov (Dynamo Kyiv); **6 reti:** Kobzar (Vorskla Poltava), Getsko (Karpaty Lviv).

✔Brutta notizia per l'Atlético Madrid: Claudio Ranieri non potrà ancora disporre dell'attaccante *Kiko.* Fuori per infortunio da ormai dieci mesi, il nazionale è stato costretto a rimandare di altri 15 giorni il suo ritorno in campo.

Turchia

5. GIORNATA

Antalyaspor-Adanaspor 2-2
Ginchev (An) 39', Olgun (An) 53', Volkan (Ad) 79', Cenk (Ad) 90' rig.
Besiktas-Kocaelispor 1-0
Ertugrul 56'
Bursaspor-Ankaragücü 3-1
Ziyati (B) 45', Murat (B) 47', Hakan (A) 54', Sinan (B) 86'
Denizlispor-Vanspor 1-0
Veysel 22'
Erzurumspor-Istanbulspor 0-0
Fenerbahçe-Gaziantepspor 0-0
Gençlerbirligi-Altay 0-0
Göztepe-Trabzonspor 1-1
Kurthan (G) 25' rig., Vugrinec (T) 69'
Samsunspor-Galatasaray 0-1
Hagi 65' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	12	5	4	0	1	13	6
Fenerbahçe	11	5	3	2	0	11	3
Besiktas	10	5	3	1	1	12	2
Trabzonspor	10	5	3	1	1	8	4
Denizlispor	10	5	3	1	1	8	5
Gaziantepspor	10	5	3	1	1	6	4
Altay	8	5	2	2	1	8	4
Gençlerbirligi	8	5	2	2	1	5	6
Istanbulspor	7	5	2	1	2	5	6
Antalyaspor	7	5	2	1	2	7	9
Kocaelispor	6	5	1	3	1	8	5
Göztepe	6	5	1	3	1	4	3
Samsunspor	6	5	2	0	3	5	10
Erzurumspor	5	5	1	2	2	5	7
Bursaspor	3	5	1	0	4	4	9
Adanaspor	2	5	0	2	3	7	10
Ankaragücü	1	5	0	1	4	2	13
Vanspor	1	5	0	1	4	1	13

MARCATORI - **5 reti:** Hagi (Galatasaray), Ahmet (Besiktas).

Russia

25. GIORNATA: Spartak Mosca-Saturn 3-1 (giocata il 5 maggio); CSKA Mosca-Lokomotiv Nizhny 3-1; Shinnik Yaroslav-Lokomotiv Mosca 2-4; Uralan Elista-Dinamo Mosca 1-0; Alanya Vladikavkaz-Krylya Sovetov 1-1; Rotor Volgograd-Torpedo Mosca 0-2; Chernomorets-Rostselmash Rostov 1-0; Zenit San Pietroburgo-Zhemchuzhina Sochi 3-1.

CLASSIFICA: Spartak Mosca 62; Lokomotiv Mosca 58; CSKA Mosca 45; Torpedo Mosca 43; Alanya Vladikavkaz, Dinamo Mosca 36; Zenit San Pietroburgo 35; Lokomotiv Nizhny, Rostselmash Rostov, Saturn, Chernomorets Odessa 28; Uralan Elista 26; Rotor Volgograd 25; Krylya Sovetov, Zhemchuzhina Sochi 24; Shinnik Yaroslav 20.

MARCATORI - **18 reti:** Demetradze (Alanya Vladikavkaz).

Får Øer

14. GIORNATA: B68-IF 1-2; B71-B36 0-0; GI-NSI 4-1; HB-Sumba 2-2; VB-KI 2-1.

CLASSIFICA: B36, KI 32; GI 29; HB 25; NSI 22; B68 17; VB 14; B71 10; IF 9; Sumba 6.

Grecia

1. GIORNATA

Ethnikos Astir-Kavala 1-0
Kontopulos 79'
Iraklis-Apollon 1-0
Sapanis 60'
Kalamata-OFI 0-0
Panachaiki-Ionikos 1-1
Afas (I) 12', Vukcevic (P) 42'
Panathinaikos-Trikala 2-0
Pflipsen 60' rig., Gumas 66'
Panionios-Paniliakos 1-2
Tassiopulos (Panil) 42', Gonias (Panil) 45', Papadopulos (Panio) 51'
Paok-AEK 4-4
Ciric (A) 2' rig., Maragos (P) 16', Nikolaidis (A) 20', Dolberg (P) 24' aut., Dolberg (P) 35', Dellas (A) 46', Georgiadis (P) 65', Valencia (P) 89'
Proodeftiki-Olympiakos 0-3
Alexandris 30', Gogic 40', Giannakopulos 90'
Xanthi-Aris 0-0

2. GIORNATA

AEK-Panathinaikos 1-2
Pflipsen (P) 43', Zikos (A) 45', Asanovic (P) 78'
Apollon-Paniliakos 0-0
Aris-Panachaiki 2-0
Glusevic 15', Agathokleus 74'
Ionikos-Proodeftiki 2-0
Bruster 46', Ofridopulos 77'
Kavala-Iraklis posticipata
OFI-Xanthi 2-1
Diop (X) 5', Gomez (O) 19' e 85' rig.
Olympiakos-Panionios 5-0
Ofori Quaye (O) 31', Mitsopulos (P) 38' aut., Karapialis (O) 45', 92' e 94'
Paok-Kalamata 4-2
Franceskos (P) 14', Valencia (P) 18', Dakros (K) 45', Sambri (P) 47', Soares (K) 61', Vrizas (P) 76'
Trikala-Ethnikos Astir 1-2
Kontopulos (E) 8', Diats (T) 37' rig., Tsalikis (E) 45'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	6	2	2	0	0	8	0
Panathinaikos	6	2	2	0	0	4	1
Ethnikos Astir	6	2	2	0	0	3	1
Aris	4	2	1	1	0	2	0
Ionikos	4	2	1	1	0	3	1
Paok	4	2	1	1	0	8	6
OFI	4	2	1	1	0	2	1
Paniliakos	4	2	1	1	0	2	1
Iraklis	3	1	1	0	0	1	0
AEK	1	2	0	1	1	5	6
Apollon	1	2	0	1	1	0	1
Xanthi	1	2	0	1	1	1	2
Kalamata	1	2	0	1	1	2	4
Panachaiki	1	2	0	1	1	1	3
Kavala	0	1	0	0	1	0	1
Trikala	0	2	0	0	2	1	4
Proodeftiki	0	2	0	0	2	0	5
Panionios	0	2	0	0	2	1	7

MARCATORI - **3 reti:** Karapialis (Olympiakos).

✔ **Asta-record per la maglia indossata dal capitano della nazionale inglese, *Bobby Moore*, ai Mondiali del 1966: è stata venduta per circa 130 milioni di lire.**

Svizzera

RECUPERI

Zurigo-Yverdon 1-0
Chassot 69'
Losanna-Grasshoppers
Kuzba (L) 24', Gerber (L) 31', Yakin (G) 39', Ekoku (G) 50' e 60', Mazzoni (L) 66'

13. GIORNATA

Délemont-Lucerna 0-1
Sander 50'
Grasshoppers-Zurigo 2-1
Smiljanic (G) 31', Gren (G) 48' aut., Chapuisat (G) 91'
Lugano-Servette 3-0
Nkufo 76', Rossi 81', Bekirowski 85'
Neuchâtel Xamax-Basilea 1-2
Tholot (B) 51', Tschopp (B) 70', Bieli (N) 93'
San Gallo-Losanna 2-2
Londono (L) 16', Jairo (S) 47', Thuler (S) 78', Schageldjan (L) 80'
Yverdon-Aarau 1-1
Enilton (Y) 72', Ivanov (A) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basilea	24	13	6	6	1	17	8
San Gallo	23	13	6	5	2	23	16
Grasshoppers	20	13	5	5	3	24	17
Servette	20	13	6	2	5	22	21
Lucerna	19	13	5	4	4	14	15
Losanna	18	13	4	6	3	19	16
Yverdon	17	13	4	5	4	18	15
Aarau	15	13	4	3	6	18	26
Zurigo	14	13	3	5	5	10	16
Lugano	13	13	3	4	6	17	16
Neuchâtel Xamax	12	13	2	6	5	18	25
Délemont	12	13	3	3	7	15	24

MARCATORI - **10 reti:** Amoah (San Gallo).

Norvegia

23. GIORNATA

Lillestrøm-Bodø/Glimt 3-0
Berntsen 43' rig., Kristinsson 77' e 89'
Moss-Vålerenga 1-0
Trondsen 45'
Odd Grenland-Strømsgodset 2-2
Pedersen (O) 14', Røed (O) 74', Ødegaard (S) 75', Deila (O) 88' aut.
Skeid-Rosenborg 1-7
Carew (R) 1', 72', 79' e 88', Sveen (S) 7', Jakobsen (R) 16', Strand (R) 29', Dahlum (R) 78'
Stabæk-Molde 4-2
Lund (M) 3' rig. e 37', Belsvik (S) 17' rig. e 72', Hanssen (S) 36', Flem (S) 68'
Tromsø-Kongsvinger 4-1
Christensen (T) 5', Gudmundsson (T) 26', Lange (T) 28' e 80', Buer Johansen (K) 41'
Viking-Brann 2-0
Berre 44', Dadason 87'

CLASSIFICA: Rosenborg 53; Brann 46; Lillestrøm 45; Molde 41; Tromsø, Stabæk 37; Viking 36; Odd Grenland 33; Bodø/Glimt 31; Moss 26; Strømsgodset 24; Vålerenga 21; Kongsvinger, Skeid 17.

MARCATORI - **19 reti:** Lund (Molde); **18 reti:** Lange (Tromsø).

Sudamerica

Argentina

7. GIORNATA

Chacarita-Instituto 2-2
Rimoldi (I) 38', Parisi (C) 53', Jimenez (I) 65', D. Capria (C) 90'
Ferrocarril-San Lorenzo 0-0
Gimnasia de Jujuy-Argentinos 1-1
Lobo (G) 14', Bennet (A) 56'
Gimnasia la Plata-Estudiantes 0-0
Newell's Old Boys-Independiente 0-0
Racing-Rosario 2-1
Moreno y Fabianesi (Ro) 1', Lux (Ra) 30', Delgado (Ra) 65'
River Plate-Lanús 3-1
Sorin (R) 20', Aimar (R) 34', Yepes (R) 84', Klimowicz (L) 89'
Talleres-Colon 2-0
Silvio Suarez 17', Gigena 58'
Unión-Belgrano 1-3
Cabrol (U) 7' rig., Lujambio (B) 55' e 75', Solana (B) 89'
Velez-Boca Juniors 3-1
Bardaro (V) 1' e 14', Bermudez (B) 23', F. Dominguez (V) 85'

8. GIORNATA

Argentinos-River Plate 2-0
Zagharian 29', Osorio 83'
Belgrano-Gimnasia la Plata posticipata
Boca Juniors-San Lorenzo 0-0
Colon-Racing 0-1
Delgado 29'
Estudiantes-Talleres 4-2
Silva (T) 14', Piersimone (E) 18', Farias (E) 40' e 67', Astudillo (T) 50', Yaqué (E) 57'
Independiente-Unión 0-0
Instituto-Ferrocarril 2-1
Vales (F) 23', Castro (I) 29', Jimenez (I) 32'
Lanús-Newell's Old Boys 2-1
Vilallonga (L) 17' e 40' rig., Fuentes (N) 37'
Rosario-Chacarita 3-2
Cuberas (R) 12', Schiavi (C) 35', Maceratesi (R) 48', Pizzi (R) 66', Ruben Capria (C) 84'
Velez-Gimnasia de Jujuy 3-0
Dario Husain 4', Bardaro 10' e 49'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Lorenzo	18	8	5	3	0	12	5
Velez	17	8	5	2	1	14	5
River Plate	17	8	5	2	1	20	12
Boca Juniors	15	8	4	3	1	14	6
Racing	14	8	3	5	0	10	7
Rosario	13	8	4	1	3	13	10
Lanús	13	8	4	1	3	10	10
Talleres	11	7	3	2	2	10	8
Argentinos	10	8	2	4	2	9	8
Instituto	10	8	2	4	2	11	12
Estudiantes	10	8	3	1	4	13	17
Belgrano	9	7	2	3	2	7	8
Colon	9	8	2	3	3	7	8
Independiente	8	8	1	5	2	8	9
Newell's Old Boys	7	8	1	4	3	8	9
Unión	7	8	2	1	5	7	13
Gimnasia la Plata	6	6	1	3	2	7	7
Chacarita	5	6	1	2	3	11	13
Gimnasia de Jujuy	4	8	1	1	6	5	16
Ferrocarril	2	8	0	2	6	4	17

MARCATORI - **8 reti:** Palermo (Boca Juniors); **7 reti:** Saviola (River Plate); **6 reti:** Vilallonga (Lanús); **5 reti:** Aimar, Angel (River Plate), Bardaro (Velez), Jimenez (Instituto), Pizzi (Rosario).

Brasile

15-16 settembre

Palmeiras-Sport Recife 1-0
Oséas 10'
Juventude-Botafogo SP 1-1
Carlão (B) 42', Flavio (J) 85'
Atlético Paranaense-Paraná 1-1
Kleber (A) 48', Helcio (P) 90'
Atlético Mineiro-Vitória 1-2
Claudio (V) 39', Baiano (V) 43', Lincoln (A) 69'
Portuguesa-Santos 1-2
Ailton (P) 6', Claudio (S) 21', Gustavo (S) 55'
Guarani-Vasco da Gama 1-0
Rodrigo Jau (G) 90'
Flamengo-São Paulo 1-0
Caio 74'
Ponte Preta-Coritiba 2-0
Vander 39', Narcisio 57'

18-19 settembre

Santos-Botafogo RJ 0-1
Sandro 53'
Portuguesa-Grêmio 1-1
Dimba (P) 88', Macedo (G) 90'
Atlético Paranaense-Atlético Mineiro 2-2
Kléber (AP) 11', Alberto (AP) 24', Guilherme (AM) 25' e 27'
Vitória-Ponte Preta 0-0
Vasco da Gama-Paraná 1-1
Edmundo (V) 37', Everaldo (P) 58'
Internacional-Gama 0-1
Enciso (I) 28' aut.
Cruzeiro-Sport Recife 1-0
Alex Alves 4'
Coritiba-Guarani 0-3
Luis Fernando 13' rig., Renatinho 38', Rubens Cardoso 67'
São Paulo-Juventude 2-0
Marcelinho 13', França 28'

22 settembre

Botafogo RJ-Juventude 0-1
Cris 50'
Paraná-Palmeiras 0-1
Alex 63'
Gama-Grêmio 2-1
Cleisson (Gr) 29', Finazzi (Ga) 61' e 79'
Corinthians-Vasco da Gama 2-4
Paulo Miranda (V) 10', Donizete (V) 17', Marcelinho Carioca (C) 58' rig., Cesar Prates (C) 67', Edmundo (V) 68' e 69'

25-26 settembre

Botafogo SP-Paraná 2-0
Jó 42' e 55'
Sport Recife-Corinthians 0-0
Ponte Preta-Cruzeiro 2-2
Paulo Isidoro (C) 1', Djair (C) 10', Reinaldo (P) 79', Samuel (P) 80'
Coritiba-Botafogo RJ 3-2
Cléber (C) 11', Clovis (B) 32', Sinval (C) 70' rig. e 74' rig., Sandro (B) 81'
São Paulo-Gama 1-2
Alexandre Gaucho (G) 7', Anderson (S) 11', Romualdo (G) 72'
Vasco da Gama-Internacional 2-0
Edmundo 51' e 58' rig.
Grêmio-Guarani 2-3
Renatinho (Gu) 28' e 83', Cleisson (Gr) 29', Ronaldinho Assis (Gr) 58', Rubens Cardoso (Gu) 73'
Juventude-Atlético Paranaense 1-3
Adriano (A) 14', Cleber (A) 20', Fabiano (A) 46', Cris (J) 73'
Atlético Mineiro-Portuguesa 2-2
Gallo (A) 17', Fabricio (P) 34' e 75', Fabricio (P) 38' aut.
Flamengo-Vitória 5-2
Luiz Alberto (F) 9', Marcelo (F) 12' e 26', Tuta (V) 37', Romario (F) 43' e 75', Claudio (V) 67'
Palmeiras-Santos 1-1
Dodô (S) 54' rig., Evair (P) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	25	12	8	1	3	30	18
Flamengo	25	12	8	1	3	24	15
Vasco da Gama	22	11	6	4	1	17	8
Cruzeiro	22	11	6	4	1	23	15
Guarani	22	13	7	1	5	18	15
São Paulo	21	13	7	0	6	28	16
Palmeiras	19	12	5	4	3	18	15
Ponte Preta	19	12	5	4	3	12	10
Atlético Mineiro	18	12	5	3	4	24	17
Atlético Paranaense	18	12	5	3	4	19	17
Vitória	17	13	5	2	6	15	22
Gama	17	13	5	2	6	15	16
Santos	16	12	4	4	4	12	12
Grêmio	15	12	4	3	5	17	21
Sport Recife	14	12	3	5	4	7	8
Paraná	13	11	3	4	4	9	12
Internacional	13	12	4	1	7	10	16
Coritiba	13	12	3	4	5	14	18
Botafogo SP	13	14	3	4	7	18	28
Portuguesa	12	11	3	3	5	12	15
Juventude	11	13	2	5	6	11	19
Botafogo RJ	5	13	1	2	10	12	32

MARCATORI - **12 reti:** Alex Alves (Cruzeiro).

Perù

6. GIORNATA: Dep. Pesquero-Universitario 2-2; IMI-Municipal 0-0; Melgar-Alianza Lima 0-1; Sport Boys-J. Aurich 2-0; Sporting Cristal-Alianza Atlético 3-2; Unión Minas-Cienciano 1-1.

7. GIORNATA: Alianza Atlético-Municipal 5-0; J. Aurich-Alianza Lima 0-1; Melgar-Dep. Pesquero 5-2; Sporting Cristal-IMI 4-0; Universitario-Cienciano 2-2; Unión Minas-Sport Boys 3-0.

8. GIORNATA: Alianza Lima-Universitario 0-0; Cienciano-Alianza Atlético 0-0; Dep. Pesquero-Sporting Cristal 1-1; IMI-Unión Minas 4-3; Municipal-J. Aurich 0-1; Sport Boys-Melgar 2-0.

9. GIORNATA: Alianza Atlético-Alianza Lima 1-2; Cienciano-Municipal 2-0; J. Aurich-Universitario 0-1; Melgar-IMI 2-0; Sport Boys-Dep. Pesquero 1-0; Sporting Cristal-Unión Minas 5-1.

10. GIORNATA: Alianza Lima-Municipal 4-0; IMI-Dep. Pesquero 1-1; J. Aurich-Cienciano 3-0; Sporting Cristal-Sport Boys 2-1; Universitario-Alianza Atlético 2-0; Unión Minas-Melgar 1-1.

CLASSIFICA: Alianza Lima 25; Sport Boys 20; Universitario 18; Sporting Cristal 17; Melgar 16; Alianza Atlético, Cienciano 15; J. Aurich 14; Unión Minas 10; IMI 6; Dep. Pesquero 5; Municipal 2.

Bolivia

5. GIORNATA: Guabirà-Bamin Real Potosì 0-2; The Strongest-Blooming 3-2; J. Wilstermann-Destroyers 8-0; Independiente-Real Santa Cruz 2-1; Union Central-San José 4-0; Oriente Petrolero-Bolivar 0-0.
6. GIORNATA: Bamin Real Potosì-J. Wilstermann 1-2; Destroyers-The Strongest 1-3; Blooming-Guabirà 0-0; San José-Oriente Petrolero 0-1; Bolivar-Independiente 3-0; Real Santa Cruz-Union Central 1-2.
7. GIORNATA: J. Wilstermann-The Strongest 1-2; Blooming-Bamin Real Potosì 7-2; Destroyers-Guabirà 2-0; Bolivar-Real Santa Cruz 2-0; Union Central-Oriente Petrolero 1-0; San José-Independiente 1-1.
8. GIORNATA: Blooming-Destroyers 3-3; Bamin Real Potosì-The Strongest 1-2; Guabirà-J. Wilstermann 3-1; Bolivar-San José 2-1; Independiente-Union Central 2-2; Real Santa Cruz-Oriente Petrolero 1-1.
CLASSIFICHE - GRUPPO A: The Strongest 17; Bamin Real Potosì 15; Blooming 12; J. Wilstermann 9; Guabirà 8; Destroyers 4. GRUPPO B: Bolivar 18; Independiente 14; Union Central 13; Oriente Petrolero 12; Real Santa Cruz 8; San José 4.

Messico

6. GIORNATA: UAG-Santos 1-3; Toluca-Tigres 2-1; Monterrey-Puebla 4-1; Cruz Azul-UNAM 0-0; Celaya-Necaxa 2-1; Guadalajara-Toros Neza 2-1; Pachuca-Morelia 4-2; Leon-Atlas 0-4; Atlante-America 0-1.
7. GIORNATA: Necaxa-Santos 3-1; Morelia-UAG 1-1; Toros Neza-Atlante 1-1; UNAM-Pachuca 1-0; Puebla-Cruz Azul 0-1; Tigres-Monterrey 2-0; America-Toluca 1-2; Atlas-Guadalajara 0-0; Celaya-Leon 0-0.
CLASSIFICHE - GRUPPO 1: Toluca 16; UNAM 8; Toros Neza 7; Leon 6; UAG 5. GRUPPO 2: Monterrey, Cruz Azul 9; Puebla 6; Celaya 5; Morelia 4. GRUPPO 3: Atlas 15; America 14; Santos 11; Atlante 7. GRUPPO 4: Necaxa 16; Guadalajara 14; Pachuca 12; Tigres 8.
MARCATORI - **8 reti:** Pineda (Monterrey).

Uruguay

Torneo Clausura
9. GIORNATA
Maldonado-Liverpool 1-1
Acuña (L) 28' rig, Medina (M) 57' rig.
Peñarol-Defensor 4-0
De Souza 19', Bengoechea 56' rig., Pandiani 70', Pacheco 88'
Bella Vista Paysandù-Huracan Buceo 0-0
Rentistas-Cerro 0-1
Bartora 89' rig.
Danubio-Nacional 1-1
Alvez (N) 26', Risso (D) 87'
Frontera Rivera-Tacuarembo 2-1
Velazco (FR) 73' rig. e 81' rig., Alzueta (T) 88'
River Plate-Bella Vista Montevideo 3-0
Suarez 22' e 76', Tito 65' rig.
Ha riposato: Rampla Juniors
CLASSIFICA: Peñarol 24; Danubio 17; Nacional 16; Liverpool, Defensor 14; Frontera Rivera, Cerro 13; Huracan Buceo, Maldonado 12; Bella Vista Montevideo, River Plate 11; Bella Vista Paysandù 10; Rampla Juniors 6; Rentistas 2; Tacuarembo 1.

Coppa Mercosur

GRUPPO A: River Plate-Palmeiras 3-3; Cruzeiro-River Plate 2-0; Palmeiras-Racing 7-0; River Plate-Racing 4-0; Palmeiras-Cruzeiro 2-2; Cruzeiro-Racing 2-0; Palmeiras-River Plate 3-0; Racing-Palmeiras 2-4; Racing-Cruzeiro 0-4; Cruzeiro-River Plate 3-0.
CLASSIFICA: Cruzeiro (Bra) 13; Palmeiras (Bra) 11; River Plate (Arg) 4; Racing (Arg) 0.
GRUPPO B: Corinthians-Independiente 1-2; Velez-Grêmio 1-1; Independiente-Velez 1-1; Velez-Corinthians 0-3; Grêmio-Independiente 2-0; Grêmio-Velez 1-0; Grêmio-Corinthians 0-0; Velez-Independiente 1-1; Corinthians-Grêmio 4-1.
CLASSIFICA: Grêmio (Bra) 8; Corinthians (Bra) 7; Independiente (Arg) 5; Velez (Arg) 3.
GRUPPO C: Universidad Catolica-San Lorenzo 1-0; Boca-São Paulo 5-1; San Lorenzo-Boca 1-0; Universidad Catolica-São Paulo 0-3; São Paulo-San Lorenzo 4-1; Boca-Universidad Catolica 1-0; San Lorenzo-Universidad 4-0; São Paulo-Boca 1-1; San Lorenzo-Boca 1-0; São Paulo-Universidad Catolica 2-0.
CLASSIFICA: São Paulo (Bra) 10; San Lorenzo (Arg) 9; Boca (Arg) 7; Universidad Catolica (Chi) 3.
GRUPPO D: Nacional-Cerro Porteño 3-1; Peñarol-Vasco da Gama 2-1; Vasco da Gama-Nacional 1-0; Cerro Porteño-Peñarol 2-2; Cerro Porteño-Vasco da Gama 1-1; Peñarol-Nacional 0-0; Vasco da Gama-Peñarol 1-1; Nacional-Vasco da Gama 3-0; Peñarol-Cerro Porteño 3-2.
CLASSIFICA: Peñarol (Uru) 9; Nacional (Uru) 7; Vasco da Gama (Bra) 5; Cerro Porteño (Par) 2.
GRUPPO E: Flamengo-Olimpia 2-1; Universidad de Chile-Colo Colo 0-2; Colo Colo-Flamengo 0-4; Olimpia-Universidad de Chile 2-1; Colo Colo-Olimpia 1-0; Universidad de Chile-Flamengo 2-0; Olimpia-Flamengo 3-1; Colo Colo-Universidad de Chile 0-0; Universidad de Chile-Olimpia 1-2; Flamengo-Colo Colo 2-2.
CLASSIFICA: Olimpia (Par) 9; Colo Colo (Chi) 8; Flamengo (Bra) 7; Universidad de Chile (Chi) 4.

N.B.: ai quarti di finale si qualificano le prime di ciascun gruppo più le tre migljori seconde.

Venezuela

RECUPERO 1. GIORNATA: Internacional-Tachira 1-2.
3. GIORNATA: Dep. Italchacao-Carabobo 0-0; Estudiantes-Zulianos 2-2; Internacional-ULA 1-1; Llaneros-Tachira 0-1; Nacional-Mineros 2-2; Trujillanos-Caracas 0-1.
4. GIORNATA: Carabobo-Zulianos 0-0; Caracas-Internacional rinviata; Mineros-Llaneros 1-0; Tachira-Dep. Italchacao 0-0; Trujillanos-Estudiantes 3-1; ULA-Nacional 1-1.
5. GIORNATA: Dep. Italchacao-Mineros 1-2; Estudiantes-Carabobo 1-1; Internacional-Trujillanos 2-4; Llaneros-ULA 2-2; Nacional-Caracas 1-1; Zulianos-Tachira 0-0.
6. GIORNATA: Caracas-Llaneros 1-1; Internacional-Estudiantes 0-2; ULA-Italchacao 2-4; Trujillanos-Nacional 1-0; Mineros-Zulianos 1-1; Tachira-Carabobo 4-1.
7. GIORNATA: Zulianos-ULA 2-1; Estudiantes-Tachira 1-2; Carabobo-Mineros 1-1; Italchacao-Caracas 1-1; Llaneros-Trujillanos 2-2; Nacional-Internacional 4-2.
ANTICIPO 8. GIORNATA: Caracas-Italchacao 2-1.
CLASSIFICA: Nacional 17; Caracas 15; Trujillanos 14; Mineros 13; Nacional, Italchacao 10; Carabobo 7; Llaneros, Estudiantes, Zulianos 6; ULA 3; Internacional 1.

Colombia

Torneo "Finalizacion"
8. GIORNATA: Bucaramanga-Unión Magdalena 1-0; Junior-Dep. Pasto 2-1; Huila-Dep. Tuluá 0-1; America Calì-Envigado 3-1; Once Caldas-Dep. Calì 3-0; Dep. Quindio-Tolima 1-3; Nacional-Santa Fe 1-1; Millonarios-Dep. Indep. Medellin 1-0.
9. GIORNATA: Millonarios-Unión Magdalena 1-1; Tolima-Santa Fe 2-1; Dep. Pasto-Once Caldas 2-2; Dep. Calì-Nacional 2-3; Envigado-Bucaramanga 2-1; Dep. Tuluá-Dep. Quindio 2-0; Dep. Indep. Medellin-America Calì 1-1; Junior-Huila 2-2.
10. GIORNATA: America Calì-Junior 2-0; Dep. Quindio-Dep. Pasto 3-0; Bucaramanga-Dep. Tuluá 0-0; Nacional-Envigado 2-0; Santa Fe-Dep. Calì 1-2; Unión Magdalena-Tolima 1-0; Huila-Millonarios 0-1; Once Caldas-Dep. Indep. Medellin 4-1.
CLASSIFICA: Nacional, Millonarios, Dep. Tuluá 18; Junior, Once Caldas 17; Dep. Pasto, America Calì 16; Dep. Indep. Medellin 14; Tolima 13; Bucaramanga, Dep. Quindio, Envigado 12; Dep. Calì 10; Santa Fe 9; Unión Magdalena 6; Huila 4.

Ecuador

6. GIORNATA: Dep. Quito-El Nacional 3-0; Barcelona-A. Octubrino 3-0; Macará-Delfin 2-1; Liga de Quito-Aucas 1-0; Dep. Cuenca-Emelec 3-0; Olmedo-Espoli 2-0.
CLASSIFICHE - GRUPPO A: Barcelona, Dep. Quito 10; A. Octubrino, Delfin, Macará 9; El Nacional 5. GRUPPO B: Liga de Quito 13; Espoli 11; Dep. Cuenca 8; Olmedo 7; Emelec 6; Aucas 5.

Paraguay

9. GIORNATA: 12 de Octubre-P.te Hayes 1-1; Cerro Porteño-Olimpia 3-0; Guarani-Resistencia 2-1; Sol de America-San Lorenzo 1-2; Sportivo Luqueño-Cerro Cora 2-1. **Ha riposato:** Colegiales.
CLASSIFICA: Cerro Porteño, Sportivo Luqueño 16; 12 de Octubre 15; Olimpia, San Lorenzo 13; P.te Hayes, Guarani 11; Colegiales, Sol de America, Cerro Cora 6; Resistencia 2.

Coppa Merconorte

GRUPPO A: Nacional Medellin-America Calì 2-3; El Nacional-Universitario 4-1; Nacional Medellin-El Nacional 4-0; Universitario-America Calì 1-2; America Calì-El Nacional 3-1; Universitario-Nacional Medellin 2-2.
CLASSIFICA: America Calì (Col) 9; Nacional Medellin 4; El Nacional (Ecu) 3; Universitario (Perù) 1.
GRUPPO B: The Strongest-Millonarios 0-2; Alianza Lima-Barcelona 1-0; Millonarios-Alianza Lima 0-1; Barcelona-The Strongest 4-0; Barcelona-Millonarios 1-1; The Strongest-Alianza Lima 3-2.
CLASSIFICA: Alianza Lima (Per) 6; Barcelona (Ecu), Millonarios (Col) 4; The Strongest (Bol) 3.
GRUPPO C: Caracas-Emelec 2-1; Sporting Cristal-Santa Fe 1-1; Santa Fe-Caracas 3-0; Emelec-Sporting Cristal 5-3.
CLASSIFICA: Santa Fe (Col) 4; Emelec (Ecu), Caracas (Ven) 3; Sporting Cristal (Per) 1.

N.B.: alle semifinali si qualificano le prime di ogni girone più la miglior seconda.

CHAMPIONS LEAGUE 2ª GIORNATA

Milan 2 - Galatasaray 1

MILAN: (3-4-3) Abbiati 8 - Costacurta 5,5 (38' st N'Gotty ng) Ayala 5,5 Maldini 6 - Helveg 5 Albertini 5,5 Gattuso 6,5 Serginho 5,5 - Leonardo 6,5 (24' st Giunti 6) Bierhoff 5,5 Shevchenko 6,5 (43' st Ganz ng).
In panchina: Rossi, Sala, De Ascentis, Guglielminpietro.
Allenatore: Zaccheroni 6.
GALATASARAY: (4-4-2) Taffarel 5,5 - Fatih 5,5 (4' st Ergün 6) Capone 6 Popescu 5 Hakan Ünsal 6,5 - Ümit 6,5 Bruno 5,5 (1' st Okan 6) Suat 5 Ahmet 6 - Hakan Sükür 6 Hagi 5 (1' st Arif 6).
In panchina: Mehmet Bölükbasi, Emrah, Mehmet Yozgath, Marcio.
Allenatore: Terim 6.

Arbitro: Dallas (Scozia) 6.
Reti: 44' pt Leonardo (M), 45' Shevchenko (M); 5' st Ümit (G).
Ammoniti: Leonardo, Ümit, Costacurta, Gattuso, Giunti.
Spettatori: 38.000.

Barcellona 4 - Fiorentina 2

BARCELLONA: (4-3-3) Hesp 6 - R. De Boer 6,5 Reiziger 6,5 Bogarde 6,5 Sergi 6,5 - Luis Enrique 8 Guardiola 7 (35' st Xavi ng) Cocu 6,5 (30' st Zenden ng) - Figo 8, Kluivert 5,5 (15' st Dani 6) Rivaldo 8.
In panchina: Arnau, F. De Boer, Litmanen, Abelardo.
Allenatore: Van Gaal 8.
FIORENTINA: (1-3-4-2) Toldo 7 - Padalino 5 - Adani 5 Repka 5 Heinrich 5 - Di Livio 5 Cois 5,5 Rui Costa 5 Amoroso 5 (10' st Chiesa 6) - Mijatovic 4 (41' st Balbo ng) Batistuta 5,5 (31' st Amor ng).
In panchina: Taglialatela, Firicano, Rossitto, Tarozzi.
Allenatore: Trapattoni 5.

Arbitro: Nielsen (Danimarca) 6,5.
Reti: 6' pt Figo (B), 10' Luis Enrique (B); 5' st Amoroso (F), 23' rig. e 25' Rivaldo (B), 34' Chiesa (F).
Ammoniti: Heinrich, Mijatovic.
Spettatori: 80.000.

Lazio 2 - Dynamo Kyiv 1

LAZIO: (4-4-2) Ballotta 6,5 - Negro 6,5 Nesta 6 Mihajlovic 6,5 Favalli 5,5 - Stankovic 6 (7' st Salas 7) Veron 7 (35' st Lombardo ng) Almeyda 6 Nedved 7,5 - Boksic 6,5 Mancini 5 (29' st Simeone ng).
In panchina: Mondini, Sensini, Conceição, Andersson.
Allenatore: Eriksson 6,5.
DYNAMO KYIV: (4-4-2) Shovkovskiy 6,5 - Fedorov 5,5 Vaschuk 6 Golovko 5,5 Dmitrulin 6 - Gerasymenko 5 (1' st Konovalov 5,5) Kormiltsev 5,5 (1' st Kosovskiy 6) Gusin 6 Kaladze 6,5 - Shatskikh 5 (37' st Venglinskiy ng) Rebrov 6,5.
In panchina: Kernozenko, Yezerskiy, Mamedov, Radchenko.
Allenatore: Lobanovsky 6.

Arbitro: Diaz Vega (Spagna) 4.
Reti: 22' st Rebrov (D) rig., 25' Negro (L), 27' Salas (L).
Ammoniti: Nedved, Stankovic, Mihajlovic, Almeyda, Negro, Kosovskiy.
Spettatori: 37.348.

GRUPPO A

Lazio-Dynamo Kyiv 2-1
22' st Rebrov (D) rig., 25' Negro (L), 27' Salas (L)
Maribor-Bayer Leverkusen 0-2
38' st Zivkovic, 47' Emerson

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer Lev.	**4**	2	1	1	0	3	1
Lazio	**4**	2	1	1	0	3	2
Maribor	**3**	2	1	0	1	1	2
Dynamo Kyiv	**0**	2	0	0	2	1	3

I PROSSIMI TURNI
29 settembre
Lazio-Maribor
Bayer Leverkusen-Dynamo Kyiv
19 ottobre
Maribor-Lazio
Dynamo Kyiv-Bayer Leverkusen

GRUPPO B

Barcellona-Fiorentina 4-2
6' pt Figo (B), 10' Luis Enrique (B); 5' st Amoroso (F), 23' rig. e 25' Rivaldo (B), 34' Chiesa (F)
Arsenal-AIK Solna 3-1
28' pt Ljungberg (A); 8' st Nordin (AS), 46' Henry (A), 48' Suker (A)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**6**	2	2	0	0	6	3
Arsenal	**4**	2	1	1	0	3	1
Fiorentina	**1**	2	0	1	1	2	4
AIK Solna	**0**	2	0	0	2	2	5

I PROSSIMI TURNI
29 settembre
Barcellona-Arsenal
AIK Solna-Fiorentina
19 ottobre
Arsenal-Barcellona
Fiorentina-AIK Solna

GRUPPO C

Borussia Dortmund-Boavista 3-1
40' pt Möller (BD), 44' Rui Bento (Bo); 8' e 19' st Bobic (BD)
Rosenborg-Feyenoord 2-2
10' pt Tomasson (F), 21' e 24' Carew (R), 22' Kalou (F)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**4**	2	1	1	0	5	2
Borussia D.	**4**	2	1	1	0	4	2
Feyenoord	**2**	2	0	2	0	3	3
Boavista	**0**	2	0	0	2	1	6

I PROSSIMI TURNI
29 settembre
Rosenborg-Borussia Dortmund
Boavista-Feyenoord
19 ottobre
Borussia Dortmund-Rosenborg
Feyenoord-Boavista

GRUPPO D

Sturm Graz-Manchester Utd 0-3
16' pt Keane, 31' Yorke, 35' Cole
Croatia Zagabria-O. Marsiglia 1-2
5' pt Bakayoko (OM); 19' st Sokota (C), 32' Perez (OM)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O. Marsiglia	**6**	2	2	0	0	4	1
Manchester U.	**4**	2	1	1	0	3	0
Croatia Zag.	**1**	2	0	1	1	1	2
Sturm Graz	**0**	2	0	0	2	0	5

I PROSSIMI TURNI
29 settembre
Croatia Zagabria-Sturm Graz
Manchester Utd-O. Marsiglia
19 ottobre
Sturm Graz-Croatia Zagabria
O. Marsiglia-Manchester Utd

GRUPPO E

Porto-Olympiakos 2-0
6' pt Esquerdinha; 2' st Jardel
Real Madrid-Molde 4-1
27' pt Morientes (R); 15' st e 25' rig. Savio (R), 34' Lindbæk (M), 35' Guti (R)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**6**	2	2	0	0	3	0
Real Madrid	**4**	2	1	1	0	7	4
Olympiakos	**1**	2	0	1	1	3	5
Molde	**0**	2	0	0	2	1	5

I PROSSIMI TURNI
28 settembre
Real Madrid-Porto
Olympiakos-Molde
20 ottobre
Porto-Real Madrid
Molde-Olympiakos

GRUPPO F

Rangers G.-Bayern M. 1-1
22' pt Albertz (R); 45' st Santa Cruz (M)
PSV Eindhoven-Valencia 1-1
3' pt Claudio Lopez (V); 25' st Van Nilstelrooy (P)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valencia	**4**	2	1	1	0	3	1
Bayern M.	**4**	2	1	1	0	3	2
PSV	**1**	2	0	1	1	2	3
Rangers G.	**1**	2	0	1	1	1	3

I PROSSIMI TURNI
28 settembre
PSV Eindhoven-Rangers Glasgow
Bayern Monaco-Valencia
20 ottobre
Rangers Glasgow-PSV Eindhoven
Valencia-Bayern Monaco

GRUPPO G

Spartak Mosca-Sparta Praga 1-1
17' pt Lokvenc (SP); 28' st Bezrodniy (SM)
Bordeaux-Willem II Tilburg 3-2
17' pt Victoria (W) aut., 21' Laslandes (B), 40' Abdellaoui (W); 25' st Sanou (W), 37' Feindouno (B)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**4**	2	1	1	0	4	2
Bordeaux	**4**	2	1	1	0	3	2
Sparta Praga	**2**	2	0	2	0	1	1
Willem II Til.	**0**	2	0	0	2	3	6

I PROSSIMI TURNI
28 settembre
Bordeaux-Spartak Mosca
Sparta Praga-Willem II Tilburg
20 ottobre
Spartak Mosca-Bordeaux
Willem II Tilburg-Sparta Praga

GRUPPO H

Milan-Galatasaray 2-1
44' pt Leonardo (M), 45' Shevchenko (G); 5' st Ümit (G)
Hertha Berlino-Chelsea 2-1
3' pt Daei (H); 25' st Daei (H), 41' st Lebœuf (C) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hertha B.	**4**	2	1	1	0	4	3
Milan	**4**	2	1	1	0	2	1
Galatasaray	**1**	2	0	1	1	3	4
Chelsea	**1**	2	0	1	1	1	2

I PROSSIMI TURNI
28 settembre
Milan-Hertha Berlino
Chelsea-Galatasaray
20 ottobre
Hertha Berlino-Milan
Galatasaray-Chelsea

OFFERTISSIME FINE STAGIONE

(Occhio alla disponibilità delle taglie rimaste)

H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia. Taglie disponibili: S, M, L, XL.

GIOCATORI DISPONIBILI.

1) **SUDAFRICA H/A L. 99.000** (Masinga, Fish) 2) **BELGIO H L. 99.000** (Scifo, Nilis, Oliveira) 2) **JAMAICA H/A L. 139.000** (Simpson, Gayle, Earle, Burton) 3) **CAMEROON H/A L. 99.000** (solo M o L - Song, Wome, Mboma) 4) **BULGARIA H/A L. 119.000** (solo M e L - Balakov, Stoitchkov, Iliev, Hristov) 5) **ITALIA H/A L. 139.000** (Del Piero, Inzaghi, Cannavaro, Nesta, Maldini, Albertini, Costacurta, Chiesa, Di Matteo) 6) **DANIMARCA H/A L. 129.000** (H solo XL - B. Laudrup, M. Laudrup, Helveg) 7) **SCOZIA H/A L. 129.000** (Gallacher, Collins, Jackson, Hendry, Durie) 8) **FRANCIA H/A L. 129.000** (H solo M - Zidane, Deschamps, Henry, Dugarry, Lizarazu, Djorkaeff, Desailly, Boghossian, Guivar'c, Candela, Pires, Trezeguet) 9) **CROAZIA H/A L. 129.000** (A solo M e L - Suker, Boban, Stanic, Vlaovic, Prosinecki, Asanovic, Jarni) 10) **BRASILE H L. 139.000** (Ronaldo, Denilson, Rivaldo, Dunga, J. Baiano, C. Sampaio, Leonardo, Edmundo, Cafu, Bebeto, R. Carlos) 11) **STOCCARDA H/A L. 99.000** (Bobic, Balakov) 12) **BAYERN MONACO H L. 109.000** (Matthaus, Janker, Elber, Lizarazu, Zickler, Babbel, Jeremies) 13) **B. LEVERKUSEN A L. 109.000** (Kirsten, Ze Roberto, Meijer, Emerson) 14) **WERDER B. A/3RD L. 99.000** (Herzog, Eilts, Labbadia) 15) **INTER H/A L. 119.000** (Ronaldo, Baggio, Zamorano, Pirlo, Ventola, West, Bergomi, Moriero, Sousa, Winter, Simeone) 16) **UDINESE H/A/3RD L. 99.000** (H solo XL - Amoroso, Sosa Poggi, Calori, Walem, Locatelli) 17) **SALERNITANA H/A/3RD L. 99.000** (Di Vaio, Gattuso, Giampaolo) 18) **PARMA H/A/3RD L. 109.000** (A/3RD solo M e L - Thuram, Crespo, Chiesa, Veron, Balbo, Stanic, Fuser, Sensini, Cannavaro, Boghossian, Asprilla) 19) **BOLOGNA A L. 99.000** (Signori, Kolyvanov, Andersoon, Marocchi) 20) **EMPOLI H/A/3RD L. 99.000** (Martusciello, Carparelli, Di Napoli, Zalayeta, Bonomi) 21) **VENEZIA H/A L. 99.000** (Recoba, Maniero) 22) **SAMPDORIA A/3RD L. 109.000** (solo manica lunga - Montella, Ortega, Laigle, Palmieri, Pecchia) 23) **BARI H/3RD L. 99.000** (Masinga, Osmanowski, Zambrotta) 24) **MILAN A L. 109.000** (Weah, Maldini, Leonardo, Ba, Boban, Bierhoff, Ganz, Ziege, Albertini) 25) **VICENZA H/A/3RD L. 99.000** (Negri, Otero, Zauli, Viviani, Dabo) 26) **JUVENTUS H/A/3RD + Ch. League H/A/3RD L. 119.000** (Del Piero, Davids, Zidane, Inzaghi, Montero, Ferrara, Conte) 27) **JUVENTUS Peruzzi H/A/3RD L. 149.000** 28) **NAPOLI H L. 109.000** (Schwoch, Bellucci) 29) **ATALANTA H/A L. 99.000** (Caccia, Carrera) 30) **VERONA H/A/3RD L. 99.000** (Cammarata, Aglietti, De Vitis, Brocchi) 31) **LECCE H/A/3RD L. 109.000** (solo manica lunga - Giannini) 32) **TORINO H/A/3RD L. 109.000** (solo manica lunga - Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa) 33) **AJAX H/A L. 99.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, McCarthy, Arveladze) 34) **PSV H/A L. 99.000** (Nilis) 35) **MANCHESTER UTD A L. 109.000** (Cole, Yorke, Giggs, Sheringham, Beckham, Scholes) 36) **MIDDLESBROUGHT A L. 109.000** (Gascoigne) 37) **ARSENAL H/A L. 109.000** (Overmars, Bergkamp, Anelka, Adams, Kanu) 38) **LIVERPOOL 3RD L. 109.000** (Owen, Ince, McManaman, Redknapp, Fowler, Berger) 39) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 109.000** (Shearer, Speed, Lee, Ferguson, Ketsbaia) 40) **SHEFFIELD WED. H L. 109.000** (Carbone) 41) **DERBY COUNTY H L. 99.000** (Eranio, Baiano) 42) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 109.000** (Ginola, Ferdinand, Anderton, Armstrong, Sherwood, Campbell) 43) **CHELSEA H L. 109.000** (Vialli, Zola, Laudrup, Casiraghi) 44) **WEST HAM H/A L. 109.000** (Di Canio, Wright) 45) **GLASGOW RANGERS H/3RD L. 109.000** (3RD solo L - Durie, Kanchelskis, Porrini, Hendry, Numan) 46) **BETIS SIVIGLIA H L. 109.000** (Denilson, Finidi) 46) **ATLETICO MADRID H L. 109.000** (Jugovic, Chamot, Juninho, Kiko, Valeron, Jose Mari).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461.829101 oppure 0471.287555-408428. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../..........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE

ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)

GS/6

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO

L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con diritto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

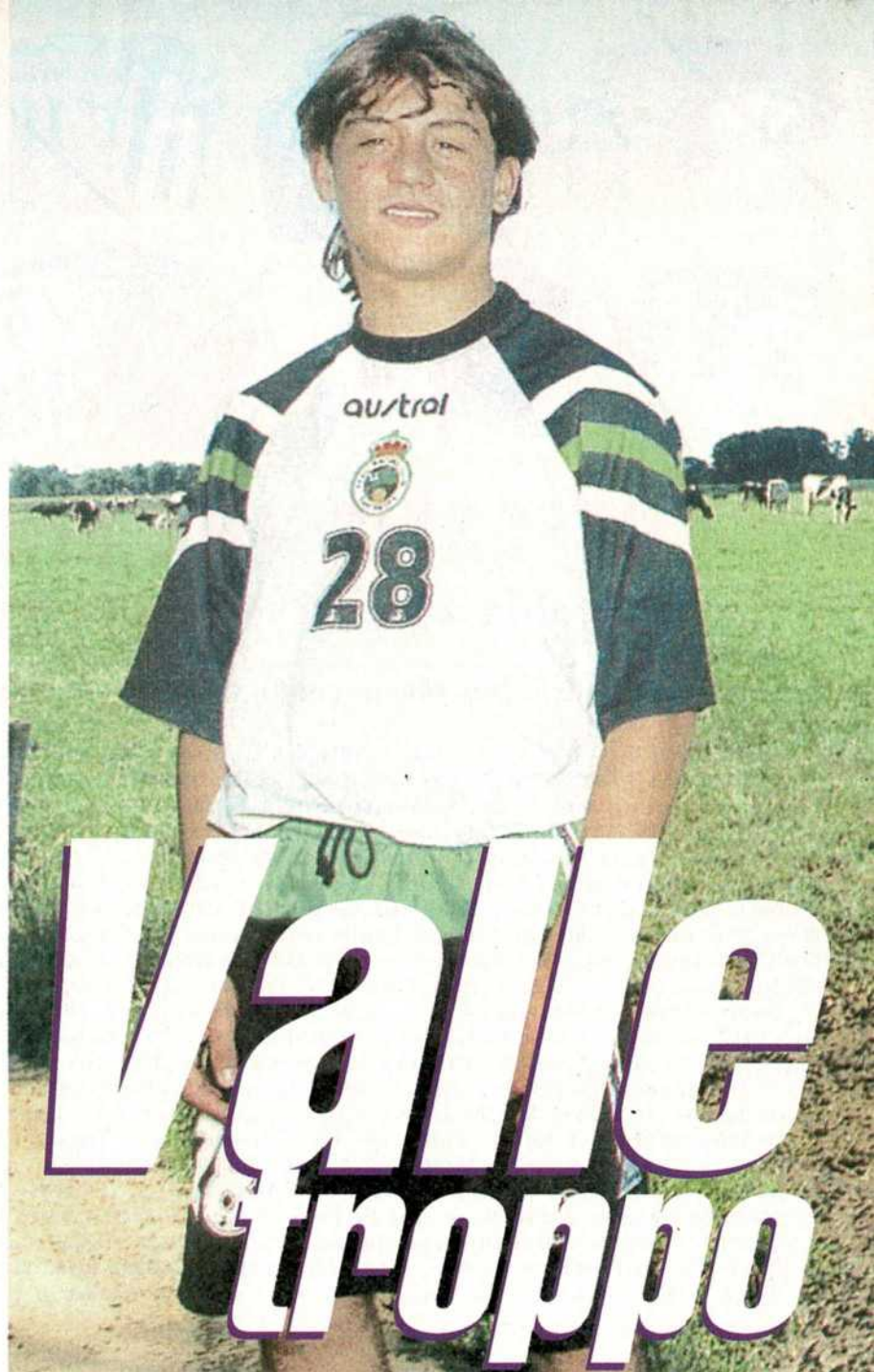
Emergenti

Non ha l'età per giocare nella Liga

Jonathan ha già debuttato in prima squadra in Olanda, dove il Racing Santander era in ritiro. Ma è dell'85 e per esordire nel massimo campionato spagnolo dovrà attendere ancora due anni

Diego Maradona è il suo idolo, e il sogno ricorrente è quello di segnare il gol che il "Pibe de oro" realizzò a Mexico 86 contro l'Inghilterra, quando, palla al piede, saltò come birilli i difensori britannici prima di infilare il malcapitato Peter Shilton.

Chissà quanti bambini fantasticano di eguagliare le gesta del grande Diego, sognare non costa nulla, ma Jonathan Valle, 14 anni, fantasista del Racing Santander, sembra avere tutte le qualità per emulare il suo campione preferito. Balzato agli onori delle cronache sportive in estate, quando il tecnico del club cantabrico, il paraguaiano Gustavo Benitez, lo convocò in prima squadra per il ritiro olandese a Dwingelo, Jonathan ha dimostrato di possedere una classe cristallina e di saper compiere autentiche magie con il pallone. «Nei primi giorni del ritiro ero un po' emozionato davanti a giocatori tanto famosi, che oltre a tutto sarebbero anche potuti essere mio padre. Però mi sono ambientato in fretta. Poi, su un campo di calcio è facile intendersi, l'età non conta. In ritiro non avevo neppure un fiorino per telefonare a casa o comprare qualche regalino per la mia famiglia. Meno male che c'era Vladimir (Beschastnyk, attaccante della nazionale russa già del Werder Brema, ndr) che me li ha prestati» racconta il ragazzo. «L'esordio in prima squadra lo ricorderò per tutta la vita. Mi spiace soltanto di aver fallito un gol, ma il portiere è stato bravo a chiudermi lo specchio della porta. Non mi sono emozionato quando lo speaker ha annunciato il mio ingresso in campo. A fine gara ho firmato qualche autografo ad alcuni bambini, poi sono tornato in camera e mi sono addormentato felice». Di Valle, l'allenatore Benitez ha detto: «L'ho portato in ritiro perché pur avendo solo 14 anni ha già le movenze di un veterano. Jonathan è destinato a raccogliere l'eredità dei grandi fuoriclasse del passato».

La carta d'identità non permette a Jonathan Valle di giocare nella Liga e per i prossimi due anni sarà costretto a dare spettacolo nelle formazioni giovanili. «Per il momento devo lavorare per essere titolare nei campionati giovanili, dove giocherò con gente di quattro o cinque anni più vecchia di me. Il mio sogno è quello di debuttare nella Liga e regalare uno scudetto al Racing» spiega ai cronisti.

Difficilmente i tifosi biancoverdi riusciranno però ad applaudirlo al "Sardinero", lo stadio di Santander: nonostante una clausola rescissoria proibitiva (pari a 12 miliardi di lire), Barcellona e Real Madrid sembrano disposte a svenarsi pur di tesserarlo. Altre offerte sono giunte nelle ultime settimane dall'Inghilterra (Manchester United e Arsenal), mentre il centro sportivo dell'Albericia, dove si allenano le formazioni giovanili del Racing, è diventato luogo di pellegrinaggio di osservatori provenienti da mezza Europa. Nei giorni scorsi si è presentato anche Tonnie Pronk, il talent scout dell'Ajax, che non ha nascosto l'interesse per il fenomeno spagnolo.

Jonathan Valle ha bruciato le tappe fin da bambino: all'età di nove anni si è iscritto alla scuola di calcio di Laureano Ruiz (la stessa in cui ha mosso i primi passi Ivan De La Peña) e poco dopo è approdato nelle giovanili del Racing Santander grazie all'interessamento del lungimirante presidente Miguel Angel Diaz che, fiutato l'affare, ha battuto sul tempo la concorrenza. Il 29 luglio scorso, come s'è detto, Valle ha addirittura debuttato nella prima squadra del Santander nell'amichevole contro il Dwingelo. Jonathan, mezzapunta mancina che ha già giocato nella selezione Under 15 spagnola, è davvero un tipo

Jonathan Valle (fotoDonBalon), ritratto durante il ritiro precampionato del Racing Santander in Olanda. Sotto a destra, Richard Knopper (fotoBozzani), ultima meraviglia dell'Ajax

precoce, anche nella vita, essendo già fidanzato con Mariyén.

Se la giovane età non permette a Valle di mettersi in mostra nella Liga, la stessa cosa non si può dire per i due diciassettenni "fratelli d'arte", Harouna Babangida e Jurgen Seedorf. Il primo, attaccante nigeriano e fratello di Tijiani (ala destra dell'Ajax), gioca nel Barcellona B, la squadra satellite degli azulgrana. Le sue quotazioni si sono impennate ai mondiale Under 20 dove ha regalato sprazzi di gran classe. Jurgen, centrocampista offensivo cresciuto nelle giovanili dell'Ajax, ha seguito Clarence a Madrid. Il tecnico Benjamin Toshack, ironia della sorte, sembra tenerlo in considerazione più del celebre fratello (con cui da tempo è ai ferri corti), al punto da averlo convocato in prima squadra in vista dei tanti impegni di campionato e Champions League.

Luigi Guelpa

KNOPPER, L'ULTIMO GIOIELLO DELL'AJAX

Richard il tuttofare

È l'ultimo prototipo del calciatore olandese, bravo ovunque. Richard Knopper è il talento più fulgido dell'ultima infornata della famosa fucina Ajax. Ventidue anni lo scorso 29 agosto, è arrivato un po' più tardi di altri, ma è arrivato bene. Pupillo di Jan Wouters che lo ha cresciuto nell'Ajax 2 (il serbatoio della prima squadra, a metà fra la formazione riserve e la nostra Primavera), non era molto considerato dal danese Morten Olsen che pure lo ha fatto debuttare nella massima serie nel novembre '97, contro lo Sparta Rotterdam: una sorta di derby per lui che prima di arrivare nelle giovanili dell'Ajax aveva giocato nelle squadre minori del Feyenoord, il club più prestigioso di Rotterdam e rivale storico degli ajacidi.

Lo aveva convinto a prendere il treno per Amsterdam Co Adriaanse, il tecnico che poi ha portato il piccolo Willem II in Champions League, responsabile del settore giovanile dell'Ajax fra il '92 e il '97. Longilineo, destro naturale, elegante, Knopper nell'Ajax 2 giocava al centro dell'attacco. Era punta anche nella sua squadra d'origine, lo RVV Rijswijk, club della sua città natale, ma giocava a destra. Nel Feyenoord era stato impostato come difensore, poi centrocampista di contenimento. Il ruolo poco definito è stato forse il motivo della sua lenta maturazione.

Lo stesso Wouters, dopo averlo impiegato come centravanti nell'Ajax 2, una volta chiamato a sostituire Olsen sulla panchina della prima squadra, ha promosso Knopper titolare, ma lo ha impiegato a centrocampo, sulla linea mediana. Per questo faceva panchina anche nella Nazionale Under 21 dove, nel ruolo di mediano, gli veniva preferito John Nieuwenburg, rivelazione dello Sparta Rotterdam la stagione scorsa, anche lui all'Ajax quest'anno (da ragazzini i due giocavano insieme nella rappresentativa de L'Aja).

Con Nieuwenburg e l'ex nerazzurro Winter a disposizione, Wouters ha riportato avanti Knopper, un passo dietro le punte, nel ruolo che era di Litmanen. Knopper ha ricominciato a segnare come ai tempi dell'Ajax 2 (una sola rete, in Coppa d'Olanda, la stagione passata in prima squadra): gol in campionato e in Coppa Uefa, soprattutto due gol al Feyenoord (uno nella Supercoppa e uno in campionato). Nel frattempo Knopper è diventato titolare anche nell'Under 21. Il suo colpo migliore? I calci di punizione. Adesso manca solo la chiamata di Frankie Rijkaard.

Marco Zunino

EMERGENTI SAVIOLA, MERAVIGLIA D'ARGENTINA

L'imprendibile

Javier Saviola è il calciatore argentino con più futuro ma il River Plate la scorsa settimana lo ha perso. Sembra incredibile ma, in un certo senso, è vero: l'Instituto River Plate, dove Javier Saviola (18 anni il prossimo 11 dicembre) frequenta l'ultimo anno del liceo, lo ha perduto, avendo il ragazzo superato il limite consentito di 25 giorni di assenza a causa dei tanti impegni calcistici. Saviola dovrà così prepararsi da solo per sostenere a dicembre un esame generale, scritto e orale, per superare l'anno.

Insomma, un futuro scolastico incerto per questo studente troppo spesso impegnato col pallone. Se si parla di calcio, invece, l'avvenire di Saviola è semplicemente radioso. Nell'ultimo mese è insistentemente circolata la voce che l'Inter lo abbia già opzionato per un'operazione complessiva da 25 milioni di dollari. Il contratto prevederebbe il suo arrivo in Italia nel 2001. Un affare che ha buone possibilità di andare in porto: il River Plate ha un passivo di 36 milioni di dollari, che pensa di cancellare con le cessioni di Saviola e Pablo Aimar, per i quali conta di incassare globalmente 50 milioni di dollari.

Saviola ha complessivamente disputato una cinquantina di partite in prima squadra (26 in campionato, con 14 reti all'attivo, una decina nella Libertadores e qualche amichevole), ma fin dall'esordio nella massima serie nel novembre dello scorso anno, debutto celebrato con un gol, di lui si è parlato come dell'erede di Diego Maradona. Non è il primo che ha dovuto sopportare questa pesante etichetta. Claudio Borghi, uno dei tanti presunti "nuovi Maradona", ha dichiarato che questa definizione lo ha condizionato, e la sua carriera si è sviluppata molto al di sotto delle aspettative.

Il sogno di Saviola di essere Maradona (o qualcosa di simile) dura già da dieci mesi. E in parte si sta avverando. Il ragazzino ha firmato un contratto triennale con il River Plate che prevede un compenso di 100 mila dollari il primo anno, 200 mila il secondo e 375 mila il terzo. Ma ora ne pretende almeno 500 mila, il massimo che paga il club "millonarios" di Buenos Aires. Pensa di meritarli, perché la resurrezione del River Plate nel '99 è soprattutto legata al suo nome e a quello di Aimar. In dieci mesi Saviola, che non ha potuto disputare il Mondiale Under 19 in Nigeria per il veto del suo allenatore Ramón Diaz, si è già guadagnato uno sponsor personale (Fila) e le sue gambe sono state assicurate per 15 milioni di dollari da una compagnia inglese.

Soprannominato "Coniglio" per la rapidità in cui si muove sul terreno di gioco e sfugge agli avversari, Saviola ha già conosciuto quei campi europei che molto probabilmente calcherà in un prossimo futuro, raccogliendo critiche lusinghiere. Alto appena 1,68 metri (più o meno come Maradona) per 60 chili, Saviola ha un movimento di gambe armonioso e

imprevedibile, uno scatto bruciante e una straordinaria freddezza: è forse questa la sua maggiore qualità. Non possiede il dribbling irriverente di Ariel Ortega, ma pure il suo è tremendamente efficacie. A parere di Ramón Diaz «Saviola è più goleador di Michael Owen, più veloce e intelligente, capace di destreggiarsi in qualsiasi posizione del campo con estrema facilità». Nell'opinione generale, Saviola ricorda un po' Ricardo Bochini, grande idolo argentino negli Anni 70 e 80, e un po'

TONI BROGNO, IL BRUTTO ANATROCCOLO DEL GOL

L'immagine è zero la rete è tutto

Il brutto anatroccolo in questo caso non diventerà mai un cigno, difficile anche che arrivi in fondo al campionato in testa alla classifica cannonieri, difficile vederlo con il Belgio a Euro 2000, ma quante soddisfazioni nell'ultimo anno! Ha segnato più reti del fratello "scomodo" nell'ultimo campionato, ha persino esordito in Nazionale. Eppure Toni Brogno (1,71 m per 67 kg) sembrava destinato a vivere nell'ombra del fratello Dante. Quel Dante Brogno, classe 1966, con oltre trecento partite nella massima divisione belga e tuttora bandiera del Charleroi.

A Charleroi, la culla della comunità italiana in Belgio, è nato Toni Brogno, sette anni dopo il fratellone, per l'esattezza il 19 luglio 1973. Diventare un calciatore non era il problema più grande, diventarlo nel Charleroi portando lo stesso cognome di Dante è stato fatale, o quasi. Toni si affaccia in prima squadra a vent'anni, Dante è all'apice della carriera e, purtroppo, giocano nello stesso ruolo... Tutti e due seconde punte, tutti e due destri naturali, veloci, svariano sulle fasce, ma Dante è più potente ed esperto, per il pulcino Toni non c'è posto. È il 1995. In un colpo solo Toni si ritrova sbalzato dalla Coppa Uefa al semiprofessionismo. Dal Charleroi passa ai cugini dell'Olympic Charleroi, in terza serie. Toni, che ha un impiego come tornitore, superato lo smarrimento iniziale gioca una stagione da incorniciare e nel '96 trascina l'Olympic in seconda divisione. La stagione seguente sfiora la promozione in prima divisione, diventa l'attaccante più corteggiato della serie cadetta e se lo assicura il Westerlo, al quale la promozione non sfugge.

A fianco, Javer Saviola (fotoBorsari): il giovane attaccante del River Plate è il più promettente calciatore argentino del momento. In basso a sinistra, Toni Brogno (PhotoNews), punta del Westerlo che in questa prima parte di stagione si fa spesso trovare puntuale all'appuntamento con il gol. Sotto a destra, Enzo Maresca, protagonista del campionato cadetto inglese con il West Bromwich Albion. Richiesto da diversi club, la valutazione del centrocampista originario di Salerno sfiora ormai i quindici miliardi

Ortega. Rispetto ai due, Saviola è più completo. Può fare il rifinitore ma anche l'attaccante, si muove naturalmente sulla destra ma pure dalla parte opposta se la cava egregiamente. Fa tutto con straordinaria velocità, i suoi passaggi sono precisi e colgono quasi sempre di sorpresa le retroguardie avversarie.

Pekerman e Bielsa, selezionatori delle nazionali argentine, lo tengono ovviamente d'occhio. Pekerman lo porterà al Sudamericano Under 21, in programma in Cile nel febbraio del 2000. Se tutto andrà bene, se l'Argentina riuscirà a qualificarsi, Saviola sarà anche a Sydney 2000. Prima dei Giochi Olimpici è pressoché certo che Saviola avrà esordito anche nella nazionale maggiore di Bielsa.

Saviola proviene dalla classe media, economicamente instabile, di Buenos Aires. Il padre, capomastro muratore, è senza un posto di lavoro fisso, la madre casalinga. La famiglia vive nel quartiere di "Bajo Belgrano, un lusso rispetto a "Villa Fiorito" dove è cresciuto Maradona. Così come Diego ha dovuto fare il servizio militare mentre era campione del mondo Juniores nel '79, anche Javier vive le sue contraddizioni. Come giocare in prima divisione e recarsi a scuola in autobus, firmando autografi alle fermate. E ancora, doversi preoccupare della geografia mentre intorno a lui procuratori e intermediari discutono di miliardi.

Saviola è un ragazzo prodigio, cui gloria e celebrità sono arrivate in fretta: potrebbero pure schiacciarlo. Javier è come un fiore che deve ancora sbocciare. Diamogli tempo, lasciamolo crescere. E forse avremo il nuovo Maradona. O qualcosa di simile.

Marcelo Larraquy

Nella trattativa Toni si fa assistere dal fratello Dante: è la svolta. Nel settembre dell'anno scorso è fra i protagonisti della clamorosa vittoria del Westerlo contro l'Anderlecht, umiliato con un 6-0: Toni Brogno segna una doppietta. Due mesi dopo esordisce in Nazionale, il 18 novembre '98, contro il Lussemburgo, il Ct è Georges Leekens, lo stesso allenatore che lo aveva bocciato a Charleroi. Lo scorso maggio Leekens convoca addirittura i due fratelli, Toni e Dante. Dante rinuncia, invece Toni riappare in Nazionale alla prima uscita del nuovo Ct Robert Waseige. Il quale non si è dimenticato di quel trottolino che bussava alle porte della prima squadra quando nel '93 sedeva sulla panchina del Charleroi.

Capocannoniere "per caso" del campionato in corso, in Nazionale Toni Brogno è chiuso dai fratelli Mpenza e dal nazionale Under 21 Jurgen Cavens, centravanti del Lierse, l'avversario più temibile anche nella corsa al titolo di capocannoniere.

Mazun

MARESCA SULLA STRADA DI GATTUSO

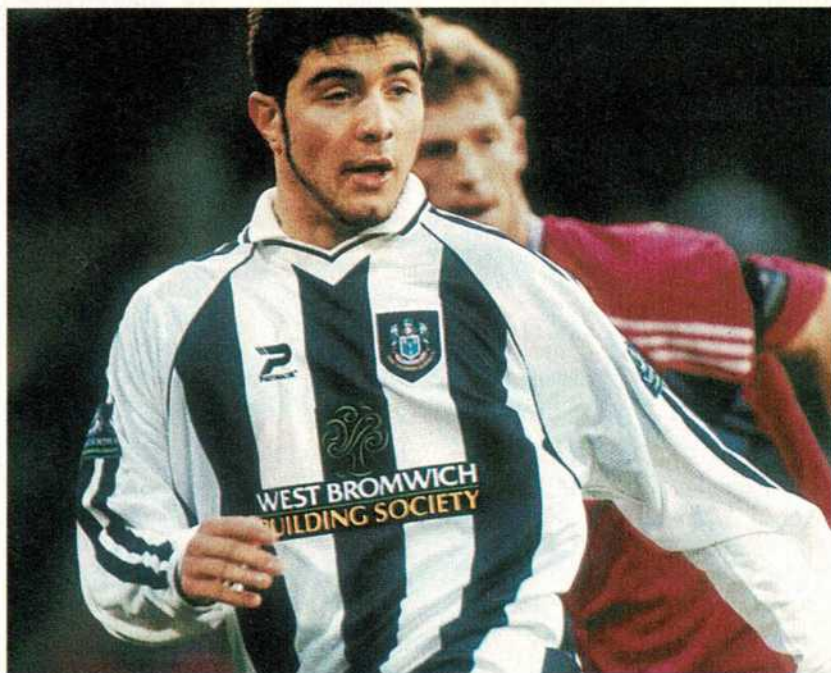
Emigrante di ritorno

La base di partenza: scaldare il motore nel sottobosco del football britannico. L'aspirazione legittima: chiedere strada e rubare l'occhio da emergente. L'idea meravigliosa: incollare i tacchetti nel centrocampo di un grande club in maniera stabile. Tre mosse tre che animano il progetto professionale di Enzo Maresca, ennesimo giovane inviato Oltremanica dal calcio italiano, che ha già scoperto quanto sia difficile sopravvivere al pallone snobbato dalle copertine.

All'inizio di questa galleria dei sogni, un ragazzo di Salerno passato tra gli eletti delle giovanili del Cagliari e catapultato in Inghilterra soprattutto da una necessità: evitare di affogare nell'anominato ancora prima di avere avuto una vera chance. Diciannove anni di premesse che promettono, qualità da scrutare con attenzione, prime e mai disprezzabili sterline accompagnate da un ragionamento che ha una sua credibilità di fondo: in certi casi, meglio il pane duro del West Bromwich Albion, dignitosa squadra di First Division che fino all'anno scorso ospitava anche la longevità di Bortolazzi (ora al Livorno), rispetto a verhampton Wanderers, anche se il sole diventa un ricordo presente a due ore di aereo, anche se la panchina a volte è in agguato e finisce pure che bisogna pulire le scarpe del compagno a fine carriera. Un modo come un altro, quello degli "italians" rampanti, per dire ci sono anch'io, dai che un giorno la Serie A finisce per notarmi.

Chiamiamolo pure stile-Gattuso, in omaggio al suo precursore che ha accontentato tutti (anzi, quasi tutti: vero, Gaucci?). Dai Rangers Glasgow che lo hanno rapito da Perugia, svezzato ad Ibrox, tra gli applausi protestanti di un pubblico che sa apprezzare un tackle più di un colpo di tacco, allo stesso ambizioso mastino di Corigliano Calabro, finito al Milan via Salernitana.Un percorso fulminante, quasi una scorciatoia che fabbrica scenari suggestivi e riempie i pensieri di Enzo Maresca, buona visione di gioco, discreta fantasia, spiccata inclinazione offensiva, tecnica promettente, un rendimento da arricchire con maggiore costanza. Bigliettini da visita che il tempo potrà rendere molto più affascinanti, ma che non sono sfuggiti all'attenzione del Parma, del-

una prestigiosa tribuna popolata da giacche, cravatte e tante frustrazioni. Giocare per acquisire visibilità, infilare il proprio nome nel Rothmans (l'almanacco dei calciofili-anglofili), impreziosire il proprio curriculum di qualche referenza positiva. Anche se c'è di meglio che misurarsi con i Wol-

la Fiorentina e dell'Arsenal, sempre ispirato dall'occhio attento di Liam Brady, l'uomo che seleziona talento giovane ad Highbury. Non lontana dai 15 miliardi, la valutazione del rampollo campano. E l'idea meravigliosa è sempre più vicina.

Aurelio Capaldi

La novità In Inghilterra e Germania brillano marocchini e tunisi

La carica dei Magh

Kachloul, Hadji e Chippo nella Premiership inglese, Beya, Sellimi e Ben Slimane nella Bundesliga tedesca giocano da protagonisti. L'Africa bianca, dopo Spagna, Francia e Portogallo sta conquistando nuovi tornei

Non solo nigeriani, camerunesi o ghanesi: a tenere alto l'onore calcistico del Continente Nero in questo avvio di stagione sono soprattutto i maghrebini, rappresentanti dell'Africa bianca. Già al mondiale dello scorso anno le poche note positive per il contingente africano sono arrivate soprattutto dal Marocco. A Francia 98 i Leoni dell'Atlas si sono ben comportati, e ora sono ormai una cinquantina i calciatori marocchini che militano nelle diverse prime divisioni europee, con qualche nome di assoluto rilievo.

Giocatori come Naybet, Hadji, Neqrouz e Chippo sono noti ormai anche al grande pubblico. In Europa da anni, sono riusciti a crearsi uno spazio ben preciso in campionati difficili. Hadji e Chippo sono appena passati al Coventry, e non ci hanno messo molto per farsi apprezzare in Inghilterra. Sempre oltremanica sta finalmente trovando la sua strada un ragazzo che da promessa sembrava essersi trasformato in bidone. Hassan Kachloul è alla seconda stagione al Southampton, e quest'anno ha realizzato quattro reti nelle prime sette partite, ricominciando a far parlare di sé dopo anni di oblio.

L'anno scorso agli onori delle cronache era salito Adil Ramzi, giovane talento scoperto dall'Udinese e poi girato al Willem II. Ramzi è stato la "sensazione" della squadra rivelazione di tutta Europa. La piccola formazione di Tilburg è riuscita a qualificarsi direttamente ai gironi di Champions League e Ramzi, insieme al connazionale Abdellaoui, ha disputato un ottimo torneo. Purtroppo, all'inizio di questa stagione Ramzi si è fratturato un piede, e pertanto non sta partecipando alla - peraltro poco felice - campagna europea del Willem II.

L'anno passato è stato anche quello della definitiva consacrazione di Rachid Neqrouz, scovato dal Bari addirittura

...ni

...reboys

nella B Svizzera, e forse la miglior scommessa tra le tante vinte dal club pugliese. Anche per Neqrouz la stagione in corso è cominciata in tribuna, frenato da un infortunio. La carrellata sui marocchini si chiude con Said Chiba: dopo tre stagioni a corrente alternata passate a Compostela, in Spagna, il centrocampista della nazionale è approdato al Nancy, prima divisione francese, e si è subito conquistato i gradi di capitano. Galvanizzato dalla fascia, Chiba ha cominciato benissimo, e sembra essere un elemento determinante nel club transalpino alla ricerca di una stabile permanenza in prima divisione.

Diverso il discorso relativo ad Algeria e Tunisia. Dopo aver raggiunto i vertici del calcio continentale negli Anni 80, con la doppia partecipazione ai Mondiali dell'82 e dell'86, la conquista della Coppa dei Campioni da parte di Rabah "Tacco di Allah" Madjer con il Porto nell'87 e la vittoria in Coppa d'Africa nel '90, l'Algeria, dissanguata da una terribile guerra civile, nell'ultimo decennio non è più riuscita ad esprimersi su quei livelli, e anche la produzione di talenti si è praticamente arrestata. Quest'anno qualcosa sembra ricominciare a muoversi, con l'arrivo in Francia di tre ragazzi di belle speranze: Billel Dziri al Sedan, Farid Ghazi e Rafik Saifi al Troyes. In Francia resistono anche gli inossidabili Benarbia, Ferahoui e Boaufia, quasi quaranta stagioni complessive nell'esagono, con Ali Benarbia fresco campione di Francia con il Bordeaux e ora impegnato a ripetere l'impresa con il Paris Saint Germain. Nessuno dei tre però si riconosce troppo nel paese d'origine, perché da anni ormai hanno abbandonato la nazionale.

I tunisini, invece, sembrano soffrire di "saudade" più dei brasiliani. I professionisti si contano sulle dita di una mano, e sono riusciti finalmente ad affermarsi solo ricreando una specie di comunità tunisina in quel di Friburgo, Germania. Da qualche anno Mehdi Ben Slimane e Zoubeir Beya, seguiti poi da Adel Sellimi, si sono stabiliti a Friburgo. Grazie a loro, questa piccola squadra è risalita in prima divisione riuscendo poi a salvarsi senza affanni nella scorsa stagione, cominciando molto bene anche quella in corso. Se si esclude questa piccola oasi, in pratica la rappresentanza tunisina in Europa si esaurisce. C'è il portiere Boumnijel a Bastia da tanti anni, e sempre in Corsica l'anno scorso era approdato Clayton, che però di maghrebino ha solo il passaporto, visto che è brasiliano al cento per cento. Altri tentativi, nel passato, erano falliti miseramente per problemi di ambientamento.

Maghrebini protagonisti in Francia, Spagna e Portogallo non fanno più notizia. Che lo siano anche in Germania e Inghilterra è invece una novità. Di questa stagione.

Filippo Ricci

Sopra, Adel Sellimi (fotoAP) festeggiato dai compagni del Friburgo dopo aver segnato un gol all'Hansa Rostock, squadra trafitta ben tre volte dal tunisino. Nella pagina accanto a sinistra, uno stacco del fantasista marocchino Moustapha Hadji (FotosportInternational), recente acquisto del Coventry. In basso, un'esultanza di Hassan Kachloul (fotoPozzetti), bomber del Southampton proveniente dal Marocco

LA TOP 10 IN EUROPA, NEQROUZ È QUARTO
Comanda Ali Benarbia

GIOCATORE	NAZIONE-DATA DI NASCITA	RUOLO	SQUADRA
1. **Ali BENARBIA**	Algeria, 8-10-1968	C	Paris SG (Francia)
2. **Noureddine NAYBET**	Marocco, 10-2-1970	D	Deportivo La Coruña (Spagna)
3. **Moustapha HADJI**	Marocco, 16-11-1971	C	Coventry (Inghilterra)
4. **Rachid NEQROUZ**	Marocco, 10-4-1972	D	Bari (Italia)
5. **Youssef CHIPPO**	Marocco, 10-5-1973	C	Coventry (Inghilterra)
6. **Zoubeir BEYA**	Tunisia, 15-5-1971	C	Friburgo (Germania)
7. **Adil RAMZI**	Marocco, 14-7-1977	C	Willem II (Olanda)
8. **Adel SELLIMI**	Tunisia, 16-11-1972	A	Friburgo (Germania)
9. **Hassan KACHLOUL**	Marocco, 19-2-1973	A	Southampton (Inghilterra)
10. **Mehdi BEN SLIMANE**	Tunisia, 1-1-1974	A	Friburgo (Germania)

FIORISCONO TALENTI SOTTO LE PIRAMIDI
Egitto, terra di conquista

Non si può considerare l'Egitto un paese maghrebino, ma sarebbe un errore escluderlo da un discorso, soprattutto in ambito calcistico, in cui si fa riferimento al Nordafrica, o all'Africa bianca, come viene comunemente definita la parte del continente a nord del Sahara. La grande tradizione a livello continentale dell'Egitto, con le quattro vittorie in Coppa d'Africa e gli innumerevoli successi nelle varie coppe per club, non ha ottenuto un riscontro adeguato a livello mondiale: né con la nazionale, né a livello di singoli. Almeno fino a un paio di stagioni fa. Gli egiziani che emergevano nel proprio campionato erano bloccati in patria da leggi restrittive, create appositamente per frenare l'esodo che caratterizza tutte le altre nazioni africane. È stato il caso Emam a far sbloccare la situazione. Il giovane talento, pur di arrivare in Italia, ha puntato i piedi, e il governo si è deciso a lasciar partire lui e gli altri ragazzi che si fossero trovati una sistemazione in Europa. E così, sulle orme lasciate da Hany Ramzy, il precursore, giunto quest'anno al nono campionato di serie A tra Svizzera e Germania, si è creata un'asse preferenziale Egittto - Germania, che ha portato in terra tedesca Hosni, Ibrahim, Radwan ed Emara. Said è arrivato a Bari, altri sono partiti per la Turchia. Il ghiaccio è stato rotto, e probabilmente l'Egitto si appresta a divenire terra di conquista per gli scout europei.

La storia Venticinque anni fa pose clamorosame

Sanon, Caraibi che sorpresa!

A Germania 74 l'Italia dei mostri sacri si presentò con la difesa più forte del mondo: nessuno aveva violato la porta azzurra da oltre un anno. L'impresa che non era riuscita a brasiliani, tedeschi e inglesi fu realizzata dal centravanti di Haiti. Che, un quarto di secolo dopo, abbiamo incontrato nella sua casa di Port au Prince. «Quel gol cambiò la mia vita»

PORT AU PRINCE. «...Facchetti cercò di passare la palla a Riva, ma il passaggio fu intercettato da un nostro difensore in direzione di Philippe Vorbe, il regista di Haiti, e lui mi ha lanciato in profondità verso la porta di Dino Zoff. È stato un duello di velocità e di forza fa me e Spinosi, che cercava di trattenermi per la maglia: gli sono andato via, mi sono presentato davanti a Zoff, l'ho dribblato fintando il tiro e facendo rotolare la palla in rete. In quel magico istante, la mia vita ha preso un altro corso...». Emmanuel Sanon si illumina ricordando quel gol, ma non cede mai alla tentazione della retorica. Eppure persino "France Football" lo ha inserito nei "Cento eroi della Coppa del Mondo", definendo semplicemente "il più grande attaccante del football haitiano". Una definizione stameritata, ma che non sarebbe servita a molto se i suoi gol non avessero portato la poverissima, dimenticata repubblica di Haiti, all'epoca conosciuta solo per la ferocia dei suoi dittatori (Duvalier padre e figlio "Papa Doc" e "Baby Doc") e dei loro miliziani (i "tontons macoutes"), alla più importante vetrina del mondo moderno, i mondiali di calcio.

L'anno di svolta è il 1973. Un anno trionfale per la nazionale italiana di Ferruccio Valcareggi e per Dino Zoff: nessuno gol subito, qualificazione ai mondiali, vittorie prestigiose e contro il Brasile campione in carica e l'Inghilterra. Dopo la mitica prima vittoria italiana a Wembley (1-0, gol di Capello), SuperDino avrà addirittura una copertina su "Newsweek": è il miglior portiere del mondo, arriva terzo al "Pallone d'oro" vinto da Cruijff, è campione d'Italia con la Juventus (il primo scudetto all'età di 31 anni!). Ma il '73 è anche l'anno di Haiti e del suo cannoniere ventiduenne, Emmanuel Sanon: la più "africana" di tutte le squadre della Concacaf (il gruppo nordamericano e caraibico) vince il torneo di qualificazione ai mondiali disputato a Port au Prince, nello stadio "Sylvio Cator" sempre traboccante di folla. Un Natale di delirio collettivo (il torneo si è disputato a dicembre) per gli haitiani, che si sentivano i più forti della zona già quattro anni prima, quando la nazionale mancò di un soffio la qualificazione all'ultima coppa Rimet (in Messico andò El Salvador). Sanon era a quei tempi solo un ragazzo molto promettente, trattato come una recluta dai senatori della squadra: «Volevano addirittura che lucidassi le loro scarpe» ricorda la "freccia nera". «Io me no stavo in disparte, aspettando la mia occasione, ma già sognavo di trovarmi in campo contro Pelé, Rivelino, Jairzinho, Gerson, il leggendario Brasile che trionfò all'Azteca».

In un paese come Haiti, il passaggio dal sogno alla realtà poteva essere molto breve per un calciatore: Sanon era la star dei tornei scolastici, e continuava a studiare quando diventò la punta di diamante del "Don Bosco", una squadra creata dal nulla da un missionario olandese, padre Diebels, che si impose a sorpresa nel campionato '70-71. Nel giro di pochi mesi Sanon era passato dai campetti di periferia alla nazionale: non c'è da stupirsi se il padre era triste quando "Manno" venne convocato per la prima volta dal commissario tecnico Antoine Tassy. «Ho fatto di tutto per impedirti di giocare a pallone» disse. «Mi sono sacrificato per

HAITI, IL PIÙ POVERO FRA I PAESI CARAIBICI

L'inferno in paradiso

❑ Ex colonia francese, Haiti è stato il primo paese dell'America centrale a ottenere l'indipendenza, nel 1804. Gli schiavi di origine africana delle piantagioni si ribellano in massa alla fine del Settecento e sconfiggono il corpo di spedizione inviato da Napoleone. Un evento straordinario che, dopo il ritiro dei coloni francesi, porta al primo stato "nero".

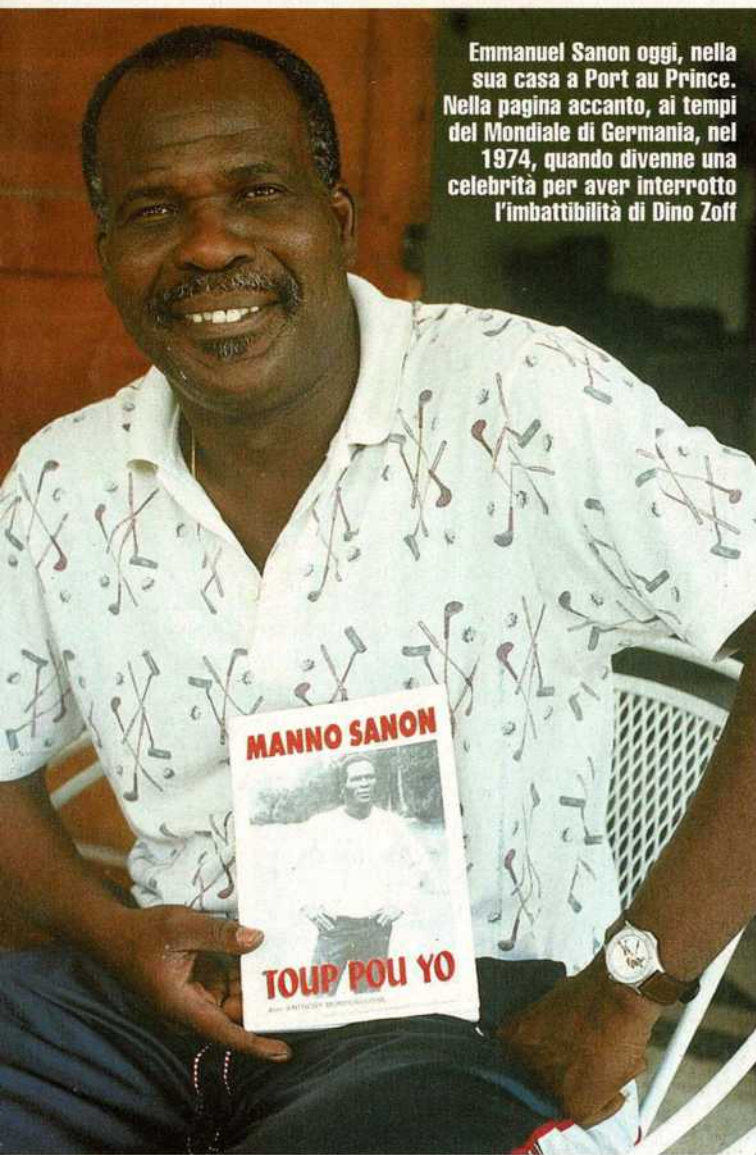
❑ L'unicità dell'esperienza haitiana condanna però l'isola all'isolamento. Abbandonata a se stessa, Haiti si rivela incapace di attuare qualsiasi modernizzazione. Agli inizi del Novecento, con la grande crescita demografica, il Paese si avvia lentamente verso il suo destino di nazione sottosviluppata.

❑ Nel 1915 Haiti subisce l'invasione Stati Uniti, giustificata dal mancato pagamento dei debiti nei confronti di Washington. Gli americani restano fino al 1934.

❑ Nel 1957 un medico di campagna, François Duvalier, diventa presidente della Repubblica. Inizia la lunga dittatura della famiglia Duvalier, che controlla l'esercito e dispone della milizia presidenziale, i terribili tontons macoutes.

❑ Dopo la morte di Duvalier padre e la successione del figlio Jean Claude, "Baby Doc", Haiti entra in una fase di turbolenza che esplode nel 1986 con l'insurrezione popolare ispirata dalla Chiesa cattolica di base, cresciuta con la teologia della liberazione.

❑ Nel 1990, dopo una fase di transizione gestita dai militari, viene eletto presidente Jean Bertrand Aristide, un giovane prete salesiano di idee marxiste. Aristide è deposto da un colpo di stato nel '91, ma viene riportato al potere dai "marines" di Clinton che per la seconda volta in questo secolo invadono l'isola ('94). L'esercito viene abolito, e ufficialmente torna la democrazia, anche se nessuna riforma viene attuata dal nuovo presidente Préval, legato ad Aristide. Haiti continua a essere il più povero paese dell'Emisfero occidentale, con il 55 per cento di

nte fine al record di Zoff

Emmanuel Sanon oggi, nella sua casa a Port au Prince. Nella pagina accanto, ai tempi del Mondiale di Germania, nel 1974, quando divenne una celebrità per aver interrotto l'imbattibilità di Dino Zoff

farti studiare, ma ormai hai preso la tua strada. Non c'è futuro nel calcio. Tu sai che anche i più grandi giocatori di questo paese finiscono in miseria». Ma Emmanuel era un giovane tanto semplice quanto sicuro dei suoi mezzi: la velocità, il tiro di sinistro, il gioco in acrobazia, tutto il repertorio di una punta di razza. «Un goleador deve essere soprattutto coraggioso, lucido, perfino egoista» spiega Sanon. «Appena si trova in una situazione interessante sente una voce che dice "lo puoi fare", anche se c'è una soluzione più facile e migliaia di persone ti osservano...».

Nessuna concessione all'emozione: il vero attaccante castiga i portieri nei tornei di strada e nei più grandi stadi del mondo. Così era Emmanuel Sanon: gol a Pètionville, nelle rabbiose periferie haitiane, gol contro difensori più grossi e più esperti, che puntualmente minacciavano di rompergli una gamba; gol in barba ai vecchi della nazionale che lo trattavano come uno sguattero; gol per difendersi dalle minacce dei farabutti della Federazione haitiana, che promettevano galera o esecuzioni sommarie in caso di sconfitta. E alla vigilia di Monaco, dell'esordio nella Storia, nell'Olympiastadion che si offriva agli sguardi del mondo intero, la promessa del gol (inaudita) strappata dal giovane despota capriccioso, Jean Claude "Baby Doc" Duvalier, subentrato ventenne al papà, al grande dittatore. Sollecitare l'orgoglio impossibile di una nazione di perdenti, di miserabili, che pure erano i discendenti dei terribili "marrons", gli schiavi che si ribellarono ai francesi alla fine del Settecento, e umiliarono il corpo di spedizione di Napoleone. Haiti è una nazione nata per miracolo, fregandosene della logica storica. Haiti è una nazione che crede nello spirito dei morti e nella forza di Madre Africa.

E siccome il calcio è mistero, follia e passione, quel giorno di 25 anni fa a Monaco gli haitiani, presentati della stampa italiana con un'immagine folcloristica ai limiti del razzismo (forse qualcuno si era già dimenticato i famosi "Ridolini" della Corea del Nord) inchiodarono sulle zero a zero gli eroi dell'Azteca, Riva, Burgnich, Mazzola, Rivera, Facchetti, i vicecampioni del mondo. Il portiere haitiano Francillon sembrava indemoniato, imbattibile quasi come Zoff, mai chiamato in causa, che vedeva allungare la sua verginità: mille minuti, millecento, chissà se aveva mentalmente già calcolato anche il secondo tempo di quel nervoso Italia-Haiti.

«Noi non avevamo dormito la notte per la tensione» sorride rimembrando Sanon. «Ma io sentivo che se mi capitava l'occasione, potevo farcela». E l'occasione capitò: con gli azzurri catenacciari rovesciati in avanti, il passaggio perfetto di Vorbe sembrava un appuntamento con il Fato, il più classico dei contropiede perpetrato ai danni dei maestri, il fortino sguarnito, Re Zoff abbandonato. Sanon bruciò il campo, e vicino alla mèta, faccia a faccia con il più bravo portiere del mondo, non sparò il tiro della speranza, magari chiudendo gli occhi: colpì di destrezza, costringendo l'uomo del record ad arrancare per terra e guardare mestamente la fine di un mito, perché la Germania fu il tramonto di una generazione di calciatori italiani.

Gol. Il mondo si capovolge ancora una volta: Haiti uno, Italia a zero. Non importa che poi, alla fine, l'Italia abbia vinto 3-1 (per poi farsi eliminare da Polonia e Argentina). Non importa che poi Haiti venisse umiliata (7-0) dalla Polonia di Deyna e Lato, di cui gli haitiani non sapevano nulla. Emmanuel Sanon era entrato nella Storia del Calcio. Il giorno dopo gli emissari belgi del Beerschot gli faranno la prima proposta da professionista: la "freccia nera" avrebbe giocato a lungo in Europa, per chiudere poi una dignitosissima carriera in California in coppia con Hugo Sanchez («con cui litigavo in continuazione: aveva proprio un caratteraccio»).

Il gol a Zoff gli ha cambiato letteralmente la vita: e oggi gli consente di sorridere, guardando il passato, e parlarne in maniera sobria, da persona senza rimpianti. Anche se a volte sentirà nella testa le parole della "Chanson de Bel-Ami" che apre il sua autobiografia... «...che io segni ancora/ con un colpo assassino/ il gol della vittoria/ e galleggi/ sulla spalla riconoscente/ della folla delirante...».

Cesare Sangalli

analfabeti e con un incredibile tasso di disoccupazione: il 60 per cento. La violenza è diffusa, e non mancano omicidi politici e regolamenti di conti nelle strade. Il traffico di cocaina della Colombia per la Florida passa sempre più da Haiti, polveriera che può esplodere in qualsiasi momento.

❑ La capitale di Haiti è Port au Prince, un milione e mezzo di abitanti su un totale di oltre sette milioni.

❑ Haiti occupa la metà occidentale (quella rivolta a Cuba) dell'isola di Hispaniola scoperta da Cristoforo Colombo nel 1492. L'altra metà è territorio della Repubblica Dominicana (indicata normalmente con il nome della capitale, Santo Domingo).

❑ La cultura haitiana è forse la più vivace e misteriosa di tutta l'area caraibica. Le radici africane sono fortissime, in un paese che non si è mescolato come gli altri: a parte un'esigua minoranza di mulatti (che rappresentano tradizionalmente l'élite ricca e reazionaria del paese), Haiti ha una popolazione integralmente nera. Per questo, accanto al francese (parlato solo dalle persone istruite) l'altra lingua ufficiale è il creolo, una sorta di francese africanizzato che era la lingua degli schiavi. La religione tradizionale è il vudù, che mescola simboli e valori del cattolicesimo con il culto degli spiriti di origine africana (segnatamente del Dahomey, oggi Benin).

«Il mio metodo è: vado in un posto, assorbo tutto quello che vedo, poi strizzo». E il succo è stato buono fin dalla prima vendemmia, nel 64. Articoli falsi che sanno di tappo? No, grazie. Solo cose e uomini da raccontare a cuore caldo. Neanche fosse uno scrittore

di ANDREA ALOI
foto MAURIZIO BORSARI

Gianni Mura, consumo abituale di sottòli: voto 8. Eppure «all'ultimo controllo colesterolo e trigliceridi andavano bene. Non ho un buon rapporto con le diete, amo acciughe, salami, formaggi vecchi, il vino e il pane». Quello gli piace. Insieme alle parole spese bene a coniugare grimpeurs e rossi invecchiati in barrique, storie di uomini che pedalano per vincere e storie di uomini che pedalano per non perdere (quelli gli piacciono di più), pallonari miliardari e tramonti bagasci, canzoni, dolci dolori. Niente body-check e high-light, trailer e spot: «Mi interessa essere chiaro, negli articoli uso un linguaggio comprensibile, da parla come

segue

M

FIRMA DEL TITOLARE

ORDINE REGIONALE

di MILANO

(Legge 3-2-1963 n. 69)

Il Sig. Giovanni Brera

è iscritto nell'Albo dei Giornalisti dal

14 aprile 1967

Elenco PROFESSIONISTI

uravia

Muravia/segue

mangi. Ho un'allergia violentissima verso gli anglicismi. Io voglio trasmettere emozioni: se sono sul Tourmalet e tu sei a casa a Bologna, devo farti arrivare qualcosa oltre al fatto che il primo è bravo e il secondo è un pirla, cosa peraltro che non credo». Questo gli piace al Gianni di Antonino Mura, carabiniere sardo di stanza a Roma che per potersi godere Meazza chiese il trasferimento a Milano e un giorno sul treno, mentre se ne stava ammanettato a un detenuto in trasferimento ad Alessandria, guardò Germana e se la sposò.

E allora, Milano

Pianterreno di palazzo semi-centrale, né brutto né bello, modernino. Pattuglia di modelli americani ficonzoli. Sicuro che è qui? Quinto piano, a destra, ufficio inviati, Mura è lì, salga. (E questa è la terza Milano che vedo. Prima c'erano stati i trans da paura sulla strada per Lorenteggio con vicino l'apposita baracchina per bibite e panini - alé, anda e lavorare, sotto il cielo che a Milano non c'è quasi mai -, poi stop a San Siro a scattare foto: piazzali vuoti ed è un signor guardare a mezza mattina). Quinto piano e la barba e la faccia di Gianni, con quel solco nella fronte che sembra la gola di una valle delle Alpi Marittime, Ms a piovere, scrivania da eterno fuori corso, troiai di giornali, lettere che dicono grazie, lettere che dicono vieni a vedere, attaccapanni come un albero di natale decorato di targhette da inviato e medaglie d'onor gastronomico. Occhi morbidi e dietro una storia lunga. Dove, nel prologo, spunta la buena suerte.

«All'esame da professionista, faccio un gran scritto, ottimo. Era l'ottobre del 66. Ma mi segano all'orale: "non le sembra di essere troppo giovane per diventare giornalista?". A quei tempi agli esami si presentava gente come Moravia e io ero fresco di liceo, avevo 21 anni. Sono passato alla sessione successiva: per tantissimi anni ho detenuto il record di gioventù tra i professionisti (nota del redattore: la sua tessera dell'Ordine con foto Mura cucciolo sbarbato rischia di sbriciolarsi in mano come un antico papiro). La suerte buena? Al liceo andavo forte in italiano, ero in classe con la figlia del direttore amministrativo della Gazzetta. Dopo la maturità mi manda un bigliettino: guarda che stanno cercando un paio di ragazzi, presentati in via Galilei. Fino ad allora avevo scritto sul giornale del liceo, recensivo film assurdi, quelli con diciotto spettatori in platea, come sport vedevo l'Inter e basta, ero grassoccio, all'oratorio giocavo solo se portavo il pallone. Per cui mi vedevo a stendere un elzeviro da terza pagina sul Corriere, mica alla Gazza. Va be' va, mi son detto, sto un po' lì, imparo l'arte. E ci ho passato otto anni».

«Mi danno da intervistare Germano, il moretto pippa del Milan. Vado a Milanello e tiro giù il pezzo. Mica era un'intervista, ma un tema: intervista a Germano; svolgimento etcetera. Mi ero messo in testa di farlo come Brera e alla fine ero soddisfatto. Consegno all'Amelia, la segretaria di Zanetti. Direttore, le è piaciuto? Svolgimento: "Il tuo articolo puoi arrotolarlo e ficcartelo nel. Lo sai che ci leggono anche i muratori? Con la tua weltanschauung ci fanno il cappello"». (Nota: Weltanschauung, termine tedesco: concezione del mondo; in genere meglio tradurre. Vedi Giovanni Luigi Brera con Borussia Mönchengladbach, reso in Borussia Vadaviaiciàp).

«Per fortuna le domande erano buone e il pezzo uscì. Il secondo l'ho fatto sulla morte di Strulli, giocava da portiere nel Del Duca Ascoli, si sfasciò la testa uscendo su Caposciutti. Ma stavo anche alla macchina, cioè passare i pezzi, correggerli. Montagne di fuorisacco spediti dai corrispondenti, la D, la C, le classifiche. C'erano ventitrè professionisti in Gazzetta, io divento il ventiquattresimo. Intanto mi iscrivo all'Università Statale, alla fine avrò dato 4 o 5 esami, uno con Cesare Musatti sull'interpretazione dei sogni e Freud, un altro sulla letteratura norvegese».

Come si chiama quel vino?

Mura di roba da mangiare e bere ne sa a pacchi. Senti, ma quando voi enologi dite che c'è un retrogusto di corbezzolo andaluso, un sentore di erica nana, ci prendete per il?

«Ma va, tutto vero, a parte che la vera esperta è mia moglie (nota: Paola). Se un cristo ti dice che sente profumo di ginestra, c'è sul serio». Al ristorante di un amico sardo - uomo che ti stringe la mano forte e ti guarda in faccia e fa sempre piacere - Mura sembra il Bey di Algeri in visita pastorale. Non rispettato, venerato. Quanti ne ha aiutati a venir fuori perché se lo meritavano?

«Il Fast Foot è strettamente imparentato al Fast Food, destinato a un'utenza di bocca buona che si accontenta. C'è il ragazzo che non ha mai assaggiato il salame di Varzi così come non ha mai visto Riva o Mazzola. 'Sto calcio ha un ritmo ossessivo da discoteca, il centrocampo è una tonnara dove stanno in quattordici e fanno il torello. Ma io ho visto anche squadre lunghe che giocano bene. Senti: un papà di Fossombrone mi ha scritto che gli hanno scartato il figlio di dodici anni perché non è abbastanza cattivo. Finché si parla di Serie A va anche bene, è che la selezione dei tonni inizia quando si si dovrebbe solo divertire».

E c'è Sacchi che parla di due squadre, una per la Champions una per il campionato, Galliani che paracula e non sa cosa dire. Hanno voluto la bicicletta? E allora, pompa, pompa, con un ritrmo da triremi romana.

«Non hanno il tempo di allenarsi. Il vero segreto dell'Inter è questo: sono fuori dall'Europa e non devono giocare

PRIMA MAGLIA ROSA

Nato a Milano il 9-10-1945
Giornalista sportivo, gastromane, anagrammista, m. 1,75, kg 101
Esordio nel dicembre 1964, intervista a Germano

STAG.	SQUADRA	QUALIFICA
1964	La Gazzetta dello Sport	praticante, redattore
1972	Corriere d'Informazione	redattore
1974	Epoca	redattore
1979	l'Occhio	caporedattore
1981	disoccupato	collaboratore esterno (Repubblica, Intrepido)
1983	la Repubblica	inviato

due volte a settimana. Intanto gustiamoci il turco col 67 sulla maglia. E cos'è, Football americano? Scopigno era uno che amava la tecnica e diceva: ci sono squadre che corrono e corrono e non sanno dove andare. Invece Georgatos fa la sua figura perché corre ma poi sa dove mettere la palla con un traversone decente, ha i fondamentali».

A vedere pallone cinque o sei giorni a settimana sembra che il sacro del gioco sparisca.

«Dici sacro, ma è il rito che non c'è più. Occhio che quello che Blatter mette lì come una battuta, allegramente, poi si realizza. Mondiali ogni due anni? E allora facciamo sei Parigi-Roubaix a stagione e finis. Ti ricordi quando Platini aveva definito la nuova Champions League la coppa dei secondi? Adesso è bello allineato. Poi dicono: indietro non si torna, ma avanti così può scoppiare tutto l'ambaradan. Metti che i due o tre megagruppi televisivi tagliano i diritti, se ne vedrebbero delle belle. Per ora ci teniamo le maglie vendute a 140.000 lire ed è tutto acrilico. Oh, Vieri mica è finto, è forte, però Boninsegna e Riva la mettevano dentro quando era molto più difficile far gol, si davano botte, gli arbitri fischiavano di meno. Una volta la punta dribblava il portiere, ora ci va addosso. Ghezzi giocherebbe al massimo sette partite in A, sarebbe sempre espulso».

Chi fai entrare nell'Arca, fra i giocatori saporosi da salvare? Chi è il tuo cardo gobbo, il tuo peperone quadrato da difendere?

«La mia squadra ideale è Zola più altri dieci. È un portatore sano del calcio che piace a me, più basso di 1 e 70, non muscolatissimo e coi piedi sa fare di tutto. Uno così l'hanno venduto per 13 miliardi e ne hanno spesi più di 30 per Ortega, che con Lassissi ha accompagnato in B la Sampdoria. Mi piace anche tanto un bielorusso, Bialkevich, centrocampista tuttofare».

Della sorte e degli accidenti, PARTE 2

«Alla Sanremo del 65 uno

segue

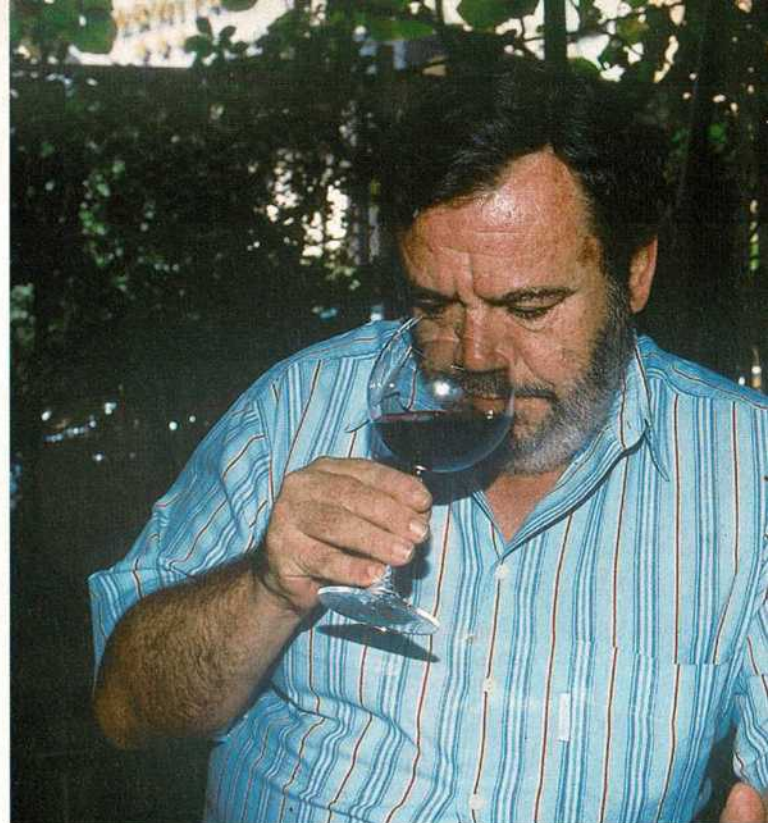
Muravia/segue

dei redattori cade dalla moto. Ovvero: un inviato in meno. Mandano me. Sanremo e poi Giro. Sei mesi dopo ero iscritto all'Albo. Che storia quella dell'esame. Mi bocciano all'orale e io mi dimetto. Vado in Gazzetta alle sei e mezza del mattino e lascio la lettera di dimissioni sulla scrivania del direttore. Per due giorni non ho saputo niente, poi mi chiama l'Amelia: "non puoi andartene così, devi firmare delle pratiche". Arrivo, c'è tutta la redazione schierata, un tavolo con champagne, olive e tartine, Zanetti in giacca-cravatta blu che fa: "Siamo qui riuniti per festeggiare la bocciatura di Mura. È il segnale che può diventare un buon giornalista"».

Di qui, di là, dappertutto

«Seguivo tutto il ciclismo, dalla Ronde di Aix en Provence a febbraio al Trofeo Baracchi il 4 novembre, quattro chiusure su sette in tipografia e guadagnavo dei bei soldini. I miei ex compagni di liceo occupavano l'università, scopavano nelle Comuni e io intervistavo Merckx e Gimondi. In compenso pagavo un sacco di pizze: loro avevano gli ideali, io i soldi. Avevo il complesso di colpa».

«Novembre 72. Oriani del Corriere di Informazione, il pomeridiano del Corriere, vuole provarmi nella cronaca rosa e di costume. Ci vado. Contrordine. A dicembre arriva Gino Palumbo: "Tu a fare il costume? È un lusso che non posso permettermi". E mi infila in una trappola birmana, quella con i tronchi appuntiti sul fondo e le pareti lisce. Mi ero sposato quell'anno, la sera tiravo le due, le tre ma coi tempi di giornale che avevo, alle sette di mattina ero già su a intervistare Herrera. Lì ho scritto di tutto, mondiali di sci con Thoeni e la valanga azzurra compresi, tutto tranne cavalli e motori. Una volta ho passato un paio di sere a Saint Moritz coi camerieri italiani che mi raccontavano dello Scià e degli Agnelli. Io rimpiangevo la Gazzetta e mi telefona Silvio Bertoldi di Epoca: bello il tuo pezzo sulla dolce vita fra le nevi, sarai il nostro goldoncino (nota: Luca Goldoni, brillante, peperino, divertente). Intanto collaboravo con Repubblica. Era il 76. Mi son fatto le Olimpiadi di Montreal: una pagina al giorno gli mandavo, tanto per gradire. I giornalisti stavano in un college con le grate alle finestre e la sera tardi Brera mi infilava sotto la porta i bigliettini: vieni da me, che ci fumiamo il sigaro della staffa. Solo che lui dormiva fino a mezzogiorno, io alle otto ero in pista. Ma era bello».

«A Epoca il pezzo più breve era di sette cartelle (nota: lungo, molto lungo). Ho fatto Miss Italia, ho intervistato Soldati, la Melato, ho messo giù un'inchiesta sulla droga a Milano. Un articolo a settimana, lo potevi preparare bene, con l'archivio, le ricerche per benino. Mi ricordo il primo pezzo ai Mondiali 78: "Brera parla di Rivera, Rivera parla di Brera". Me la godevo a Epoca, ma le vendite lasciavano a desiderare, così faccio girare la voce che sono disponibile. Mi chiama Maurizio Costanzo all'Occhio. Inviato allo sport. Il dogma era: pezzi di 30-40 righe. E io ho fatto a Gino Paoli un'intervista di 14 cartelle (nota: lungo, mooolto più lungo). Il Gino. Pensavo di trovarmi di fronte a un poeta crepuscolare e invece era un marcantonio. Divento caporedattore sport e spettacoli e mi dico: "non posso stare qui tutto il giorno a correggere i pezzi dei coglioni che assumono". Girava in redazione uno psicologo tedesco, tal Schuck e ci spiegava i segreti della Bild, le tre 's': sesso, soldi, salute. Un clima così. Il 14 luglio dell'81 mi sono dimesso. Sull'Occhio era appena uscito un titolo tipo "Dramma di Gino Paoli/ Il padre è morto e anche la moglie è malata" e mi ero indignato. Dimissioni in tronco, non potevo restarci un giorno di più».

Le particelle elementari

Semplice semplice: NO. Nel "Mestiere del calciatore" scrive Brera: "Rosato ha classe discreta ma trascurabile stile". Il MA. Ma si può ancora, egregio Mura, dire ma?

«Se vuoi parlare di 'ma' non si può prescindere da "Marina" di Rocco Granata: "Mi sono innamorato di Marina, una ragazza mora ma carina". Mi sono interrogato a lungo su quel ma. Sembra che ora non si possa più, eppure si deve, accidenti, se si deve. Da un paio d'anni mi considero oltre che un giornalista un nucleo di resistenza attiva. Ma dài, i giocatori hanno un'intoccabilità superiore ai parlamentari. Non si critica più.E i giocatori guardano solo le pagelle. Ehi, mi hai dato 5. Ho ricevuto anche insulti per un 4 a Baresi. Io comunque sono impermeabilizzato, ad Appiano e a Milanello non ci vado più. È

Aroma di muschio islandese? Retrogusto di martora bilingue? Cosa sentirà Mura in quel vino? La vera enologa è la moglie Paola, ma anche lui non scherza: il rosso è una faccenda seria, da meditare a lungo. Se poi davanti c'è un formaggio che frusta il palato, tanto meglio. In basso a sinistra, ecco Mura al suo lindo tavolo di lavoro: da notare un ritaglio di Tuttosport del 71, ottimamente conservato

semplice: c'è chi esercita il diritto di critica e chi no. Io credo che in buona fede si può scrivere di tutto, non ho una mentalità ossequiosa del potere in quanto tale. E non sono fazioso, ho messo un 2 anche a Scalfari. Criticare si deve, qui fra un po' fanno pagare il biglietto dello stadio ai giornalisti».

«Dopo l'Occhio? Collaboravo qui e là. Ho seguito per Repubblica i mondiali dell'82, c'era Sconcerti capo dello sport, e nel febbraio dell'anno dopo mi hanno assunto come inviato».

Moralina citata da "Dov'è la vittoria?" di Vittorio Sermonti, edizioni Bompiani, cronaca delle cronache sul "glorioso accidente" che ci guadagnò il terzo mondiale: "Fra un regime che tuteli la libertà di dire e scrivere fesserie e un altro che ne sancisca l'obbligo, incommensurabilmente preferibile è il primo". Usiamola la libertà, allora.

I centri di gravità con tutto quel che ne consegue

«Ho delle stelle polari. Zanetti, Raschi, Bertoldi, Beppe Viola, Brera letto sul Guerino e sul Giorno. Brera non per cosa diceva ma per come lo diceva, per il suo linguaggio. Andare a cena con lui non era solo mangiare e bere ma sentirlo rievocare cose che non avevo mai visto: Di Stefano ritornato centravanti puro, Bartali. Di Beppe Viola ho amato più che il modo in cui raccontava lo sport, il modo in cui lo viveva: ad altezza d'uomo. Viola e Brera erano generosi. E io sono più indulgente con chi sbaglia per eccesso che verso chi sbaglia per difetto».

«Libri. Mi piace il Simenon di Maigret per le piccole osservazioni, poi Buzzati, che faceva anche il giornalista: me lo sono trovato di fianco al Vigorelli per il record dell'ora di Anquetil. Da piccolo ho goduto "La cittadella" di Cronin, protagonista un medico. Sì, o medico o archeologo: così volevo. Ma nel primo caso c'è di mezzo il sangue, nell'altro un problema: per fare l'archeologo bisognava essere come minimo il re di Svezia».

L'etica, il solletico, il mestiere

«Al primo Giro, nel 65, tanto godevo che ci ho messo dieci giorni per realizzare che mi pagavano pure. È nata in quel periodo la seconda vocazione: cibo e vino. I giornalisti sportivi si dividono in due categorie: quelli che hanno disturbi gastrici e vanno a riso bianco e piccatine, e quelli che non ne hanno: io, per esempio. Mi tuffavo sui cibi della zona, della città in cui mi trovavo per scrivere di calcio o di ciclismo. Ma il pallone è comodo, mi sento giornalista come intendo io solo al Tour. Allora: mi scrivono ragazzi per sapere che tecnica uso e io spiego: uso la tecnica della spugna. Mi imbevo di tutto: gatti neri, paesaggi, Pantani, salite, fanciulle, discese. Poi strizzo. E quello che esce è il pezzo. Articolo di fondo severo, commento ironico, pezzo tecnico non fa differenza su un punto: mi interessa essere chiaro».

«Non tratto una finale dei Mondiali come l'avvenimento della vita, bastano e avanzano già quelli che gonfiano da pazzi un'amichevole. Cerco la vita normale, i sentimenti, l'etica. Nel 94 in America ho conosciuto Silvia Baraldini e ne ho scritto: ecco un esempio di come si possono usare i mondiali. Mi sono arrivate lettere di gente che ha parenti malati di cancro e dicevano: ci hai dato un messaggio di speranza per come hai parlato di Armstrong. Questo mi piace. Chi se ne frega se sbaglio il pronostico per lo scudetto».

È chiaro. Capito.

«Vuoi dell'altro liquore di mirto?»

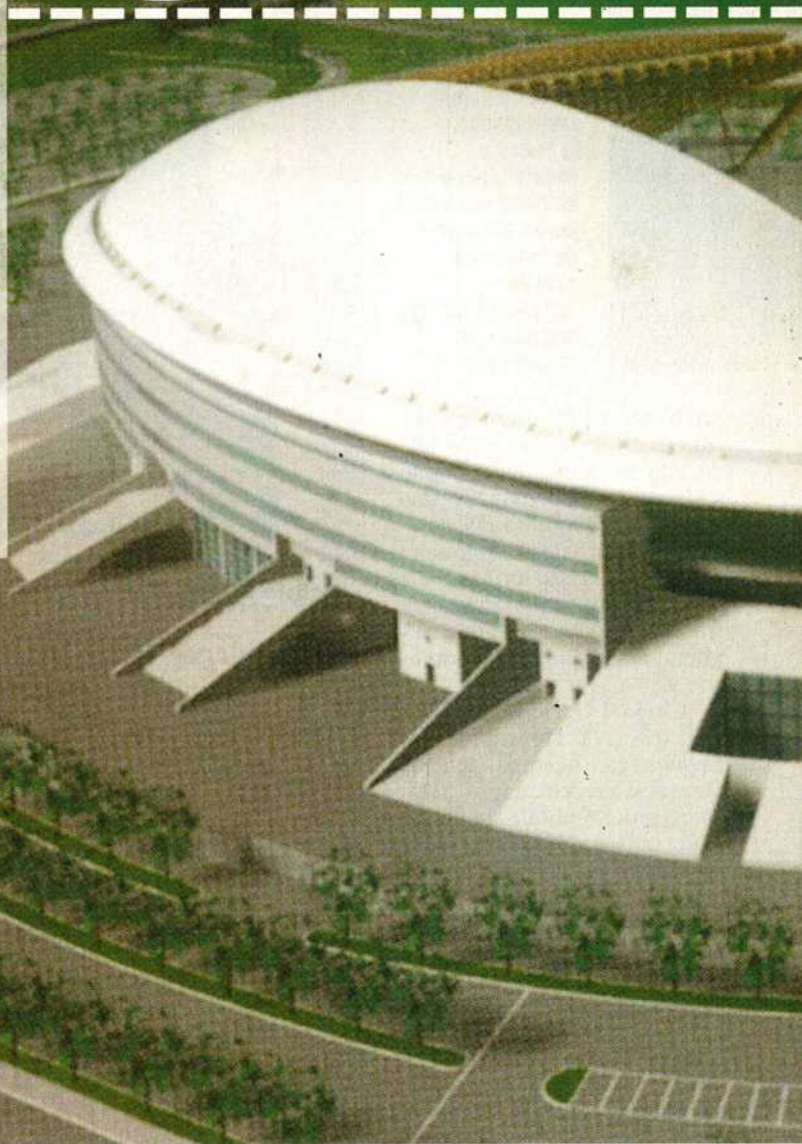
Andrea Aloi 1 - CONTINUA

	DIECI VOLTE **SÍ**	DIECI VOLTE **NO**
1	Il maiale	La selvaggina
2	La fisarmonica	La chitarra elettrica
3	Il vino rosso	La Coca-Cola
4	Le acciughe	Il telefono cellulare
5	Scrivere lettere	Internet
6	Le poesie di Patrizia Valduga e Emilio Rentocchini	I fuoristrada in città
7	Il pecorino stagionato	La flessibilità
8	"Tutto quanto voglio avere" (solo queste 4 parole) cantata da Ornella Vanoni	L'audience
9	Sperare	I sondaggi d'opinione
10	Quelli come Zola	Quelli come il sindaco Albertini

Stadi

Inchiesta **Il primo check-up totale degli impianti italiani**

Scomparirà presto Wembley. E con esso anche un'idea romantica di casa del calcio. Ecco l'avvento delle "strutture intelligenti": fitness, negozi, fiere. Partiranno Juve, Toro, Lazio e Venezia. Altri seguiranno a ruota per "rottamare" i vecchi mostri di Italia 90

di MATTEO MARANI

Oggi che la Leggenda chiude, buttata giù dalla storia ancor prima che dalle ruspe, sarà il caso di fermarsi a riflettere sul ruolo vero dello stadio. Contenitore di suggestioni come il vecchio Wembley che non esisterà più o invece fonte di guadagno, monetizzazione anch'esso delle emozioni dei tifosi? Lo stadio, qualunque stadio, ha voluto dire tante cose: storie, uomini, fantasmi del passato. Ha significato anche vite intere, come quella del custode del Maracanã che da quarantanove anni giura di sentire le voci strazianti dei connazionali morti suicidi dopo la finale del '50. Se volete, martiri della religione.

La notizia del giorno è che Wembley non ci sarà più. Che come ogni creatura vivente, e gli stadi lo sono in tutto, lascia degli orfani: ad esempio le centinaia di pensionati che ogni giorno andavano a vedere le corse dei cani sulla pista accanto al campo. Se vorranno portarsi a casa i pezzi della Leggenda, e sapete che gioia!, potranno farlo, come avvenne con il Muro di Berlino dieci anni fa. Simboli opposti: di unione il primo, di divisione il secondo, ma pur sempre detriti di una storia trasformata in souvenir. Dal pros-

io Stadio

Oggi e domani. Nella foto principale Il plastico del nuovo stadio di Venezia così come verrà creato dalla Marco Polo di Zamparini. Nella foto piccola, il vecchio Filadelfia ripiegato nel suo degrado (fotoMana)

simo maggio, con la messa in moto dei bulldozer, Londra inizierà la gestazione dalla quale incomincerà a nascerà a settembre il New Wembley, moderno colosso da 100 mila posti su cui l'Inghilterra di Blair pensa di costruire il credito per il Mondiale del 2006 e la conferma politica del suo premier. In queste cose, del resto, destra e sinistra non fa differenza. Pensate agli stadi italiani rifatti per Italia 90, di cui in questi mesi ricorre il triste decennale. C'erano amministrazioni rosse e bianche, il risultato fu identico: distruzione dei vecchi impianti e costruzioni di mostri inanimati, oltretutto con una maggiorazione complessiva sui preventivi di 563 miliardi (il record negativo toccò all'Olimpico: 146 miliardi in più e 36 avvisi di garanzia, niente male!). Riuscirono a sfigurare creature meravigliose, ne costruirono altre orrende. E per fortuna che un Montezemolo raggiante spiegò alla vigilia: «Sarà la vetrina di una nazione ricca di ingegno».

Ebbene, dieci anni dopo quel proclama incauto si ricomincia da capo. Torino e Juventus hanno capito prima, e deciso poi, che non si può continuare a

segue

I sedici stadi «più» d'Italia

Il più capiente

Giuseppe Meazza (Milano)

Con la creazione del terzo anello per Italia 90 può oggi contenere 85.443 tifosi, quasi 3mila in più dell'Olimpico e 7mila in più del San Paolo. L'assenza della pista di atletica e la struttura verticale consentono un'eccellente visione. La "Scala" ha forse risolto finalmente pure il problema del manto.

Il più facile

Dino Manuzzi (Cesena)

È nato dieci anni fa dalle ceneri della vecchia Fiorita coi suoi tubi innocenti. I 27mila posti delll'impianto, distribuiti su un doppio anello, offrono una dimensione ideale per il calcio. La forte verticalità degli spalti permette una visione eccellente da ogni angolo. Da modello per i futuri impianti.

Il più imponente

Olimpico (Roma)

Fatto per le Olimpiadi del '60 (la partita del battesimo fu Italia-Ungheria 0-3 del 17-5-1953). Ha ospitato le finale dei Mondiali '90. Proprio per l'occasione è stato "rivisto", con la copertura, creando polemiche e guai giudiziari per gli appalti. A capienza piena, contiene 82.922 spettatori.

Il più caldo

San Paolo (Napoli)

La Nazionale azzurra sa che soltanto lì, fra le braccia dei napoletani, può trovare amore e comprensione (a volte non ripagate). Gli anni di Maradona rimangono nella memoria di tutti noi a segnare il suggello fra questo impianto e il calcio. Inaugurato il 6-1-1960: Italia-Svizzera 3-0.

Il più calcistico

Flaminio (Roma)

Sergio Cragnotti, non è un caso, aveva immaginato di recuperare questo vecchio impianto usato dalle squadre romane durante i lavori all'Olimpico per Italia '90. Oggi è usato dalla Lodigiani. È l'antico stadio del Pnf (Partito nazionale fascista) in cui l'Italia divenne campione del mondo nel 1934.

Il più insicuro

Mario Rigamonti (Brescia)

Secondo il Sindacato di polizia è uno degli stadi maggiormente insicuri sia all'interno che all'esterno dell'impianto (accessi, vie di fuga). Nella classifica stilata dallo stesso Siulp nel '96 erano considerati ad alto rischio Bergamo, Firenze, Genova e Torino. Molto bene il Friuli di Udine.

Il più «offeso»

Filadelfia (Torino)

Si consumarono qui le gesta del Grande Toro di Valentino Mazzola. In coincidenza con il passaggio del Torino al Comunale (che dista poco da qui), ha vissuto un continuo degrado, fino all'abbattimento reso necessario qualche anno fa. Dovrebbe tornare a nuova vita. Lo speriamo.

Il più odiato

Delle Alpi (Torino)

Il costo è ignoto, ma la cifra di 200 miliardi è vicina al vero. Fu costruito per il Mondiale '90 dall'Acqua Marcia, su progetto dell'architetto Hutter. I 70.012 posti sono stati ridotti perché in basso non si vedeva nulla. Ai tifosi di Juve e Torino è totalmente indigesto: lo ritengono freddo e cupo.

Stadi/segue

buttare via soldi nel carrozzone-Delle Alpi, quello per il quale tanto si batté l'attuale presidente bianconero Vittorio Chiusano quand'era consigliere comunale. La Pubbligest, la concessionaria che gestisce l'impianto, ha costi d'affitto troppo elevati per i club. La Juve ha un progetto già pronto. Il nuovo stadio da 40mila posti dovrebbe sorgere accanto all'attuale Delle Alpi, nel frattempo tirato giù e sostituito con palestre, centri sportivi e alberghi. Lo stadio bianconero, che occuperà uno spazio di 114mila metri quadri nella zona della Continassa, dovrebbe entrare in funzione dal campionato 2001-2002. Anche i cugini granata, intanto, hanno il loro piano, sollecitato tra l'altro dall'appello firmato da 100mila lettori di Tuttosport. È quello partorito dalla Fondazione Campo Filadelfia, proprietaria dell'area del vecchio stadio da quando, cinque anni fa, Calleri se ne liberò per motivi di inagibilità. La fondazione è presieduta dall'ex sindaco Diego Novelli. «Vorremmo dare il nuovo stadio al Torino per il 2002» spiega proprio lui durante una pausa di lavoro a Montecitorio. «Sarà un centro polifunzionale, da vivere sette giorni alla settimana: sorgeranno lì un residence per i giovani del Toro, un ristorante, una biblioteca e vari negozi di oggettistica sportiva». Occorreranno 70 miliardi per il "Fila", finanziati da un pool di imprenditori cittadini che affitteranno al club granata il campo e le strutture. Venerdì scorso i responsabili della Fondazione hanno incontrato il Co-

Il più scomodo

Pierluigi Penzo (Venezia)

La collocazione sull'isola di Sant'Elena costringe al ricorso della barca per raggiungerlo, ed è un gravoso disagio. Non solo: le postazioni in tribuna non sono confertovolissime, come del resto in altri stadi. È all'esame la costruzione di un nuovo stadio sulla terraferma. Costo? 100 miliardi.

Il più «verde»

Renato Dall'Ara (Bologna)

Il Littoriale, così chiamato in onore del regime, fu inaugurato nel '27 da Vittorio Emanuele III. È stato modificato per i Mondiali del '90, facendo sì che gli attuali 38.279 posti fossero tutti a sedere. Il campo è il più bello e morbido della A. L'unico beneficio della mancata copertura degli spalti.

Il più comodo

Ennio Tardini (Parma)

Man mano rifatto, con la cancellazione della precedente pista di atletica, è oggi un piccolo salotto composto di 28.000 "sedie". La visibilità è ottima da ogni angolatura e anche il settore delle tribune è accogliente. Nell'ottima ricezione stona solamente l'assenza di parcheggio.

Il più antico

Luigi Ferraris (Genova)

Rifatto totalmente per i Mondiali del '90. La zona su cui sorge è la stessa in cui nel 1910 il Genoa si trasferì dalla frazione di San Gottardo (inaugurazione ufficiale il 14-5-1911). La direzione da est-ovest è poi diventata nord-sud. Il rifacimento ha creato danni al terreno e alla... visibilità.

Il più inutile

San Nicola (Bari)

Lo si deve alla matita del maestro Renzo Piano, già papà del Beaubourg, e all'influenza politica di Antonio Matarrese, che lo fece erigere per il Mondiale del '90. È costato 120 miliardi. Unica pecca, non da poco, la pista di atletica. E quei buchi nell'anello superiori che danno le vertigini.

Il più «rispettato»

Artemio Franchi (Firenze)

Lo sapevate? In due campionati i viola hanno perso solamente due gare casalinghe, addirittura zero nella passata stagione. Lo stadio, anch'esso rimodernato per i Mondiali del '90, con l'eliminazione della pista di atletica, è sorto nel ventennio. Pessima la visibilità nel settore-ospiti.

Il più sicuro

Giglio (Reggio Emilia)

È costato solo 28 miliardi, ed è il primo in Italia totalmente privato. Maurizio Marinelli, segretario del Sindacato di polizia, lo considera il più sicuro d'Italia: la ferrovia è a soli 200 metri dallo stadio, evitando lunghi tragitti ai tifosi avversari. Non ci sono sbarre o recinzioni pericolose.

Il più vincente

Comunale (Torino)

Qui ha trionfato la Juve di Platini e Trapattoni. Viene ancora usato da Madama per gli allenamenti, ma è sempre più fatiscente (sono stati messi tubi di rinforzo). Pensate: per Italia '90 era stato presentato un progetto che l'avrebbe ristrutturato con soli 7 miliardi. E invece è arrivato il Delle Alpi.

mune e i dirigenti del Toro proprio per stabilire l'inizio dei lavori. Il "Fila" avrà non più di 35mila posti.

La voglia di novità, e soprattutto di proprietà diretta dell'impianto per farne una voce di fatturato, non riguarda solo Torino e le sue squadre. La Lazio è intenzionata

segue

LE CENTOMILA FIRME DI TUTTOSPORT

Metti il "Fila" in prima

Per metterli tutti insieme servirebbero almeno tre dei Filadelfia che l'omonima Fondazione pensa di costruire. Parliamo dei 100mila lettori di Tuttosport che hanno aderito alla campagna "Rivogliamo il Filadelfia", partita poco più di un anno fa e trasformatasi in un clamoroso successo. Se i lavori nel vecchio stadio granata riprenderanno, parte del merito va certamente al giornale sportivo della città. «L'iniziativa è nata perché per i tifosi granata il Filadelfia non è solo il tempio del Grande Toro, ma molto di più: è l'orgoglio, è la loro casa» spiega il direttore di Tuttosport Xavier Jacobelli. Un'identità così forte da spingere i lettori a sottoscrivere l'appello da ogni angolo di mondo. E anche oggi che le centomila firme sono state raggiunte, in tanti continuano a scrivere. «Da quando il Filadelfia è stato chiuso, siamo stati noi gli unici a preoccuparci che rinascesse» sottolinea Jacobelli. «E ora vigileremo su quanto accade. Il fondatore di questo giornale è stato Renato Casalbore, caduto a Superga col Grande Toro. Il 90% dello spazio che il Toro occupa sulla stampa italiana è rappresentato da questo giornale. Ed ecco il perché della nostra campagna».

I sedici stadi «più» del mondo

Il più grande

Maracanã (Rio de Janeiro)

In origine conteneva 200mila posti, oggi scesi a 120 (di cui 100mila a sedere) per motivi di sicurezza. Vi giocano le quattro squadre di Rio. Fu inaugurato il 16-6-1950 con la sfida fra selezione paulista e carioca (2-1, con battesimo di Didi). Fu teatro della "tragica" finale dei Mondiali del '50.

Il più innovativo

Stade de France (Parigi)

Aperto il 28-1-98 con Francia-Spagna (1-0), ha ospitato le gare dell'ultimo Mondiale, sino alla finale fra padroni di casa e Brasile. Vi si trovano 3 ristoranti, 50 bar, 37 ascensori, 670 toilette, 80.000 posti a sedere e un anello superiore "lunare". Oggi non vi giocano squadre di club.

Il più glorioso

Wembley (Londra)

Costruito negli Anni 20, ha ospitato le Olimpiadi '48, i Mondiali '66, le gare della nazionale e le finali di Coppa d'Inghilterra. Le due torri, progettate nel '23 da Simpson e Ayrton per celebrare l'Impero, saranno le uniche a restare nel New Wembley, in costruzione dalla scorsa settimana.

Il più leggendario

Highbury (Londra)

Su questo campo, dove l'Arsenal si insediò nel 1913, Chapman sperimentò il sistema e vinse tre campionati e una Coppa d'Inghilterra. Contiene adesso 38.500 spettatori, di cui 12mila nella caldissima North Bank. Vi sono vari negozi e lo stadio rimane quasi nascosto fra le case.

Il più affascinante

Santiago Bernabeu (Madrid)

Sorto nel 1947, porta il nome del più grande presidente madridista. Ha una capienza attuale di 83.871 spettatori (67.371 a sedere). Ha visto il trionfo italiano nella finale del Mondiale '82 con la Germania. Il solo entrarvi trasmette un'emozione incredibile. Il blasone madridista fa il resto.

Il più monumentale

Azteca (Città del Messico)

Costruito fra il '63 e '66 dall'architetto Ramirez Vazquez, è l'unico in cui si sono giocate due finali mondiali: '70 e '86 (pure Italia-Germania si svolse qui). Due anelli, con palchi d'onore, è senza pista. Contiene 114.000 posti: un passaggio interno permette di cambiare curva fra i tempi.

Il più chic

Louis II (Monaco)

Voluto dai Ranieri nei primi Anni 80, è pensato per la ricca clientela del Principato. C'è infatti un'ampia zona-Vip (notati Agnelli, Berlusconi e altri) nella quale vengono serviti pasticcini e champagne. È al quarto piano, sotto si trovano parcheggi, piscina e palestre. Tiene 15mila tifosi.

Il più suggestivo

Ibrox (Glasgow)

Covo dei Rangers dal 1899. È il più bell'impianto britannico, scenario di due tragedie nel '61 e '71. Ci sono un negozio di merchandising, la sala trofei e la Blue zone dei protestanti vietata ai cattolici. Vi stanno 51.000 persone, ma esiste già un progetto di ampliamento.

Stadi/segue

pure lei a dotarsi di un impianto più comodo e più calcistico dell'Olimpico. E al riguardo il presidente Sergio Cragnotti si è fatto inviare proprio dalla Juventus la videocassetta con la simulazione computerizzata del nuovo impianto bianconero. «Stiamo per arrivare all'acquisto del terreno» spiega Guido Paglia, portavoce del presidente. «L'idea di Cragnotti è quella di seguire il modello britannico, vorrebbe un impianto di non più di 45mila posti fatto per il pallone. Una specie di salottino nel quale ricevere i nostri tifosi, con ristoranti e altro. D'altronde la presenza in Borsa richiede immobilizzazioni maggiori». La collocazione è stata individuata in via della Bufalotta, zona Nomentana, in un'area che il Comune di Roma ha già destinato ai centri sportivi. Esiste anche una bozza di progetto, tuttavia Cragnotti la custodisce gelosamente nel suo cassetto per il giorno in cui sarà definito l'acquisto del terreno. La speranza è di inaugurare il nuovo stadio nella prima metà del 2001. L'investimento dovrebbe aggirarsi sui 50 miliardi.

Un altro progetto interessante è lo stadio polifunzionale che Zamparini vuole dare al Venezia, nella zona vicino all'aeroporto di Tessera. Nel piano della Marco Polo, la società che si occuperà dei lavori e per il 95 per cento di proprietà dello stesso Zamparini, è previsto un impianto ricopribile che dovrà ospitare pure concerti, fiere e quant'altro. «Un impianto che dovrà soprattutto essere in grado di stare in piedi da so-

Il più redditizio

Old Trafford (Manchester)

Voluto nel 1910 da Newton Heath, ospita 56mila persone (quasi 40mila abbonati). Fanno parte dello stadio due negozi di merchandising, il museo e il ristorante del club, una spaziosa suite per convegni. Nel '97, fra biglietti, ristorante e affitto di sale, lo stadio ha reso più di 100 miliardi.

Il più pacchiano

Re Fahd (Riad)

Le tribune dell'impianto saudita riluccicano con i corrimano d'ottone e le scalinate in marmo. Vi è stata giocata la Confederation Cup del '97. A 8 Km da Riad, è un'autentica cattedrale nel deserto. Il pavimento all'esterno è lavorato a mano. Vi sono anche tappeti per fermarsi a pregare.

Il più moderno

Arena (Amsterdam)

51.200 spettatori. È stato inaugurato nel 1996, è per il 60% del comune e per il restante dell'Ajax. È sopra al livello della strada, tanto che sotto gli passa proprio un'arteria del traffico. Sempre sotto all'impianto è collocato il parcheggio. Un tetto chiude totalmente lo stadio in caso di maltempo.

Il più olimpico

Olympiastadion (Monaco)

È la casa di Bayern ei Monaco 1860, qui sono stati disputati le Olimpiadi '72 (i lavori furono ultimati l'anno prima) e i Mondiali '74. Vi stanno 69.256 persone (59.000 a sedere) e ha una copertura in plexiglas all'avanguardia. Il terreno è riscaldato. Opera dell'architetto tedesco Behnish.

Il più maradoniano

Bombonera (Buenos Aires)

Nato nel 1940, è la tana del Boca Juniors e sorge nell'omonimo quartiere della capitale. Le sfide col River raggiungono apici di di fanatismo. Nel 1996 è stato rimodellato sotto la presidenza di Mauricio Macri, in particolare i palchi che dividono i due anelli. Spesso in uno di questi c'è Maradona.

Il più romantico

Camp Nou (Barcellona)

La prima pietra fu posta il 28-3-1954, ma venne completato il 24-9-1957, con una capienza di 80mila post,i passata a 120 col 4° anello (General). Oggi contiene 109.961 spettatori. Di fronte si trovano la Botiga (merchandising) e il complesso polisportivo. Ottima visibilità da ogni posizione.

Il più ostile

Aly Sami Yen (Istanbul)

Ha una ricezione di 24mila posti, tutti seduti, un'autentica bolgia quando gioca il Galatasaray. Chiedetelo ai giocatori della Juve capitati lì un anno fa in coincidenza con l'*affaire*-Ochalan. Domina il giallo-rosso del club. Ha aperto i battenti nel 1947 ed è di proprietà della società.

Il più mondiale

International (Yokohama)

Ospiterà la finale del Mondiale 2002. Conta 70.336 posti, è stato terminato ai primi di quest'anno. Ha il più innovativo sistema di irrigazione (tutto computerizzato), ben sei spogliatoi e il principale centro comunicazione del Giappone. Gli architetti garantiscono una visibilità perfetta dappertutto.

lo finanziariamente, per questo ospiterà uffici, centri di fitness, auditorium» dice Enzo Cainero, amministratore unico della Marco Polo, braccio destro di Zamparini nel Venezia e vero babbo dell'iniziativa. Il costo sfiorerà i 100 miliardi, data d'ingresso dei giocatori in campo 2002.

Matteo Marani

Lo stadio

Siete mai entrati in uno stadio vuoto? Fate la prova. Fermatevi in mezzo al campo e ascoltate. Non c'è niente di meno vuoto di uno stadio vuoto. Non c'è niente di meno muto delle gradinate senza nessuno.

A Wembley risuona ancora il grido del Mondiale del 1966 che l'Inghilterra vinse, ma aguzzando le orecchie potrete ascoltare ancora i gemiti che provengono dal 1953, quando gli ungheresi travolsero la nazionale inglese. Lo stadio del Centenario di Montevideo sospira di nostalgia per le glorie del calcio uruguagio. Il Maracanà continua a piangere la sconfitta brasiliana nel Mondiale del 1950. Nella Bombonera di Buenos Aires trepidano tamburi di mezzo secolo fa. Dalle profondità dello stadio Azteca risuonano gli echi dei cantici cerimoniali dell'antico gioco messicano della pelota. Parla in catalano il cemento del Camp Nou e in euskera conversano le gradinate del San Mamés. A Milano, il fantasma di Giuseppe Meazza infila gol che fanno vibrare lo stadio che porta il suo nome. La finale mondiale del 1974, che la Germania vinse, si gioca giorno dopo giorno, notte dopo notte nello stadio Olimpico di Monaco. Lo stadio del re Fahd, in Arabia Saudita, ha palchi di marmo e oro e tribune ricoperte di tappeti, ma non possiede una memoria e non ha un granché da dire.

Tratto da Eduardo Galeano, "Splendori e miserie del gioco del calcio", Sperling e Kupfer Editori, Milano 1997

I Divini Arriva Myers 2, la furia più dolce d'Europa

Carlton POWERS

La star che ci provava

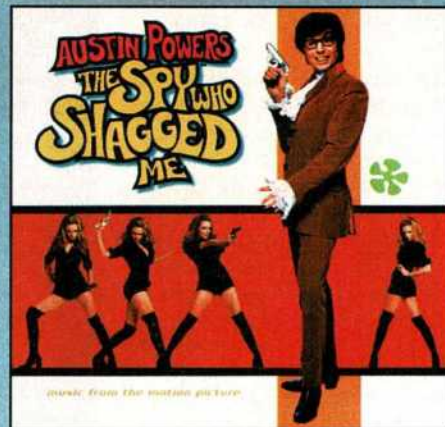
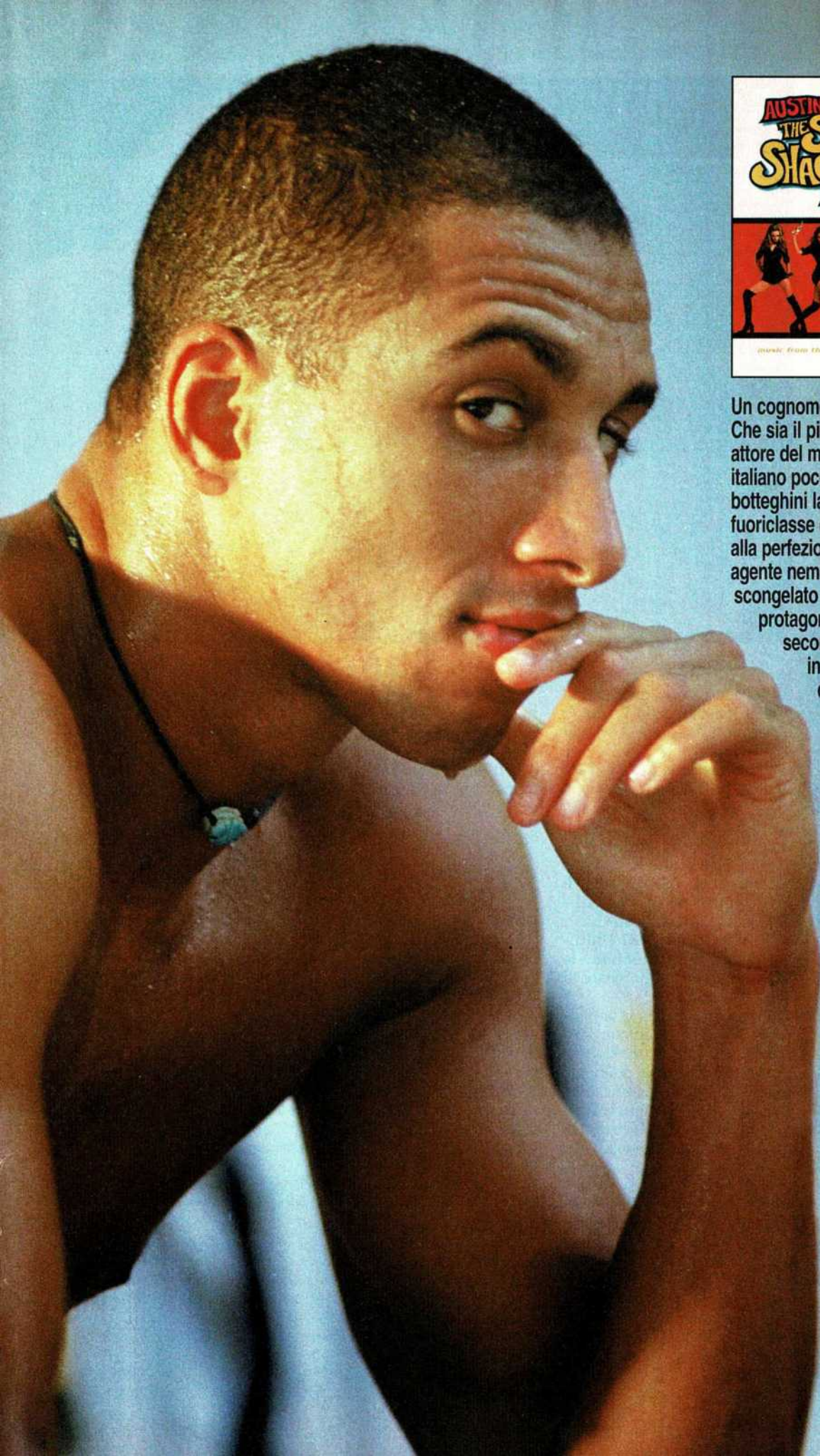
«Sono l'uomo-copertina del basket italiano adesso. E alla NBA non ci penso»
«I razzisti sono come i topi: li puoi combattere, ma sconfiggerli del tutto è dura»
«Ogni giorno leggo la Bibbia. Se perdo lo scudetto è perché lo ha voluto Dio»

di LEONARDO IANNACCI

Come tutti i falsi arroganti, Carlton Myers è un vero timido che si nasconde dietro occhiali da sole spaziali. Questo, ad esempio, è il momento delle montature color argento. Soltanto due settimane fa, a Palazzo Chigi, gli occhiali sono finiti nel taschino della giacca. Aveva di fronte Massimo D'Alema, che lo premiava come capitano della nazionale azzurra regina d'Europa. Un capitano troppo spavaldo, secondo taluni. Più sereno e rilassato, aggiungiamo invece noi. Un giocatore e un uomo diverso, rispetto a prima. Quando neppure un libro scritto sulla sua vita appagava una naturale introversione.

Per capire bene questo ex suonatore di flauto traverso, nato a Londra 28 anni fa da padre caraibico e mamma marchigiana, bisognerebbe trascorrere con lui una giornata sul lungomare di Rimini, la sua città-casa. Dove Carlton è diventato uomo, trovando i suoi (pochi) veri amici. Lì si mette a nudo e spiega nuovi equilibri raggiunti attraverso le sconfitte. Rivela l'amore per Dio e per suo figlio Joel. Si chiede perché ci sia ancora il razzismo. Si apre così totalmente all'esplorazione del suo ego da far riflettere chi avrà, in seguito, il coraggio di definirlo arrogante. E chi non riuscirà a metterlo bene a fuoco, attraverso quelle lenti a specchio argentate. Ora rifugio di serenità, non barriere di misteriosa arroganza.

Michael Jordan ha vinto il suo primo titolo NBA nel 1991, a 27anni Prima, però, nessuno gli aveva mai dato del "perdentone" come è accaduto a te in questi ultimi anni. Ti fischiano le orecchie, Carlton?
«Un po'. Sentivo della malafede in chi guardava soltanto il mio albo d'oro e non si accorgeva che, pur perdendo tre finali-scudetto consecutive, giocavo una pallacane-

segue

Un cognome da prima visione: Myers. Che sia il più imbambolato e simpatico attore del momento o il miglior cestista italiano poco importa. La fila ai botteghini la garantiscono sempre due fuoriclasse del genere. Mike interpreta alla perfezione il ruolo di Austin Powers, agente nemico del Dottor Male, scongelato con trent'anni di ritardo e protagonista di gag squisite nel secondo film della serie. Carlton indossa alla perfezione i panni del campione fuori da ogni normalità e protagonista di continue polemiche. Vinca l'Europeo o perda lo scudetto. E se l'uomo d'oro della Fortitudo entra come nessuno sotto canestro, state certi che l'omonimo fa breccia allo stesso modo nella simpatia della gente

L'etichetta di "perdentone"? In archivio. L'oro europeo è stato una liberazione e adesso Myers si sente tosto come non mai. Morale: attenti, il più furbo sono io (foto Roberto Serra)

stro divertente, piacevole da guardare. Nell'NBA Ewing e Barkley non hanno vinto mai nulla, eppure sono considerati dei campioni veri. Ora che sono campione d'Europa posso dirlo senza problemi: hanno ragione gli americani quando esaltano un differente tipo di cultura sportiva. Nella vita sei un vincente in tanti modi, anche per i valori che ti porti dentro, l'esempio che dai ai ragazzini, il gesto atletico».

Una grande vittoria, però, cambia la vita. Cosa ricordi di quel sabato 3 luglio?

«Sento gli elastici allo stomaco, se ci ripenso. Ma già un anno e mezzo fa, quando non ero ancora campione d'Europa, avevo acquisito una condizione mentale diversa rispetto a prima. Ho capito allora che la pallacanestro e la vita devono essere accettate in modo più tranquillo e razionale».

Tu e Andrea Meneghin siete i fratelli d'Italia. Ma è vero che avete cementato la vostra amicizia durante una scappatella in un locale notturno?

«Andrea è un amico. Lo stimo come giocatore e gli voglio bene. Quella notte, prima delle finali, eravamo tutti un po' su di giri. Sentivamo che sarebbe successo qualcosa di importante e uscimmo dal nostro albergo per divertirci. C'erano anche Galanda, Damiao, Bonora... Un patto di sangue? Mi piace l'idea».

Hai mai vissuto le sconfitte della Fortitudo come una ossessione? E quale percentuale di colpe ti attribuisci per le tre finali scudetto perse?

«Mi sento responsabile direttamente per la serie finale del 97 quando a Treviso sbagliai due tiri facili nel finale di partita. Soltanto per quello. Nelle altre occasioni siamo arrivati alla fine tutti insieme e abbiamo perso di squadra».

Una volta hai detto: credo in un Dio che ci salva e ci punisce: Dio è salvatore ma serve avere ben presente il senso del peccato.

«La mia serenità interiore è dovuta soltanto a Dio. Ogni giorno leggo la Bibbia e ho capito che se la mia squadra dovesse perdere uno scudetto è perché lo ha voluto il Signore. Ho sofferto dopo i ko, ho provato una gioia immensa dopo il trionfo di Parigi. Ma so chi devo ringraziare».

Il colore della pelle è stato mai un problema per te?

«Io sono italiano al 95%: mio padre è caraibico e ho parenti sparsi in tutto il mondo. Purtroppo i razzisti esisteranno sempre, sono come i topi: li puoi combattere ma non arriverai mai a sconfiggerli».

Eppure negli Stati Uniti - e ormai in tutto il mondo - lo sport è dominato da gente di colore...

«Sì, ma il razzismo impera. Magari è più subdolo e strisciante rispetto a quello dei campi di cotone e dello zio Tom. Ma c'è, eccome. Ho guardato in televisione la finale femminile degli Open di tennis di Flushing Meadows. Quel commentatore, come si chiama, Clerici, ha preso acidamente in giro per tutta la telecronaca la Williams. Persino Rino Tommasi era imbarazzato... Poi ho visto le immagini della testata di Ba in Perugia-Cagliari e ho letto che hanno squalificato per quattro giornate il francese lasciando impunito Macellari, il difensore del Cagliari che lo aveva provocato con una gomitata. Una vergogna».

Emerge un tuo orgoglio nero, forse mai sopìto. Neppure dalla tua cadenza riminese.

«Di fronte a certe cose... D'altra parte negli Usa hanno fatto di peggio: Tyson ha abusato di una ragazza ed è finito in carcere; il giovane Kennedy ha commesso lo stesso reato ed è stato assolto. Dov'è l'errore? Sono un campione d'Europa indignato».

C'è una canzone dei Beatles sui "posti da ricordare

Benvenuti all'Hotel Carlton

In Carlton they trust, a Carlton ci credono e in lui confidano. Ave Myers, pieno di grazia. Tu che giuri davanti alla Fossa dei Leoni una sera di festa precampionato e non sembravi neanche tanto scosso. Normale giurare sul biancoblù Fortitudo, normale, col banchetto e i fogli da leggere davanti ai signori della corte che ti assolverà comunque e sempre.

Benvenuti all'Hotel Carlton, Bologna, Piazza Azzarita. Il servizio è sempre buono, il ristorante di qualità e se al mercato non si son trovate energie fresche c'è sempre l'ottimismo della volontà. Per il pessimismo dell'intelligenza rivolgersi altrove: se no l'uomo avrebbe mollato di brutto dopo quel maggio del 98 quando l'Aquila maga si infilò nel cappello di una partita già vinta e ne uscì Coniglio (promemoria: fu quando un dio del baloncesto più crudele di Kubrick decise dalla regia di portarsi le V nere in paradiso e cacciare la Fortitudo nel posto simmetricamente più profondo: godettero a mille stantuffi gli aficionados virtussini, rinunciarono per un soffio al suicidio molti della torcida avversa).

Paf Fortitudo Winnington. Si appiccicano sponsor, si spalmano dollari-miele, ma lui, Myers, rimane ancora più importante. Lui è l'amore grande (e per non farsi zoppicare l'anima, il popolo della Effe distribuisce odio in dosi equivalenti e sincere alla Virtus Vincente. Così sperperando umori e seminando tossine che utili non sono a infoltire bacheche: opinione personalissima).

Lì in mezzo sta Myers, eclatante clausola bonus-malus di mille notti urlate esaltate maledette, guardia da tiro chirurgico, arcimatto in sospensione della genìa dei Sivori e un secondo dopo marcatore così colloso e ubiquo che sembra un cartoon di Beep Beep. L'Unico in via di definitiva maturazione a Superuomo Qualunque di una squadra con una fame così. Adelante Carlton, con giudizio.

Andrea Aloi

A fianco, Carlton guizza col nuovo sponsor sulla pancia. Il giorno della finale europea, invece, nella pancia aveva - parole sue - gli elastici. Magari annodati. Poi si è sciolto tutto ed è arrivato - vedi a sinistra - l'abbraccio con Meneghin

per sempre nella propria vita". Cosa è rimasto del Carlton ragazzino che di notte lavava i bicchieri al Paradiso di Rimini e giocava tutto il giorno a basket alla base Nato di Miramare?
«Mio padre è di Saint Vincent, Caraibi. Mia mamma è marchigiana di Perticara. E Rimini è la città a cui sono legato dalla vita. Anche se viaggiassi in tutto il mondo, so bene che alla fine sarei costretto a tornare lì. Roberto Benigni, quando ha ricevuto l'Oscar per "La vita è bella" ha detto: ringrazio mio padre e mia madre per avermi dato la povertà. Una frase stupenda. Ho trascorso anni meravigliosi a Rimini quando non ero nessuno e mia mamma tirava la cinghia. Non avevo le possibilità dei ragazzi fighetti che erano a scuola con me. Ma sono state stagioni dolci nelle quali ho assaporato certi valori come quelli dell'amicizia».

A 28 anni compiuti ecco l'alba di una nuova avventura: c'è sempre la Virtus sui tuoi passi.
«La Virtus rappresenta l'organizzazione da battere. Ciò che è il Milan per l'Inter. È la squadra più forte. Dopo di noi, però».

Giorgio Seragnoli è stato più di un presidente, per te, in questi anni.
«Non mi sono mai sentito un privilegiato. Un conto sono i buoni rapporti con una persona, un altro i privilegi. Forse inconsciamente mi sono sentito protetto da lui. Ma sono il capitano della squadra...».

Dieci anni fa Cesare Rubini, gloria dello sport italiano, inserito nella Hall of Fame sia del basket che della pallanuoto, disse: non sopporto i giocatori con il cellulare e l'orecchino. Si riferiva a te. Ma salendo le scale di Palazzo Chigi, prima della premiazione della nazionale da parte di D'Alema, lo tenevi teneramente sotto braccio. Sembravate nonno e nipote nella giornata di festa.
«Rubini è una persona rara da cui si può imparare tantissimo. Negli Stati Uniti sarebbe venerato da tutta la nazione per i suoi meriti sportivi. Un altro aspetto di quella cultura sportiva di cui parlavamo prima e che manca da noi».

Myers, l'ultimo uomo-bandiera del basket. Hai accettato la decurtazione dello stipendio nei giorni in cui Vieri passava all'Inter per 90 miliardi e Del Piero stava firmando un contratto da 10 miliardi all'anno.
«Ho deciso di rimanere perché avevo un debito verso la città e verso i tifosi. Una lettera commovente che mi hanno inviato quelli della curva via fax quando ero in ritiro con la Nazionale mi ha convinto del tutto. Allora ho capito perché dovevo rimanere a condizioni contrattuali più basse».

Un maestro nel basket?
«Tanti. L'ultimo è stato Boscia Tanjevic anche se ti sta sempre addosso senza darti mai tregua. Prima degli Europei mi disse: "lavora, credici Carlton" ma la sostanza era: "non fare il cretino". Alla fine ha avuto ragione

segue

Carlton Powers/segue

lui. È una persona onesta».

Come è il rapporto tra la stella della nazionale e il Ct?

«Ti racconto un episodio. Arriviamo a Le Mans per il turno preliminare, io avevo un problema a un piede e decido di non allenarmi. In palestra cammino verso i ragazzi che stavano facendo esercizi a terra. Boscia mi viene dietro, vedo la sua ombra, comincia ad insultarmi. "Brutto stronzo, che cazzo fai? I tuoi compagni si allenano, e tu?" Continua a ricoprirmi di parolacce per cinque minuti... Io non reagisco ma sento l'atmosfera sempre più elettrica... Poi, come se nulla fosse accaduto, Tanjevic viene da me e comincia a scherzare sul mio problemino al piede, prendendomi in giro e facendo ridere tutti. Quello che aveva da comunicarmi lo aveva fatto prima, alla sua maniera. Aveva già vuotato il sacco. Ma da quel momento ero nuovamente il suo capitano».

Il podio ideale dei tuoi allenatori?

«Tre medaglie, tutte d'oro: una a Valerio Bianchini, grande persona. Le altre due a una coppia di coach che ho avuto nelle giovanili a Rimini: Papini e, soprattutto, Massimo Bernardi».

Qualcuno ha detto: "il destino di un uomo è nel suo carattere". È vero?

«Sì. Ho qualche difetto, ma mi riconosco anche un pregio: cerco sempre di migliorarmi. E da un annetto sono più sereno e, forse, più maturo rispetto a prima. Grazie al Signore».

Come ti piacerebbe essere definito?

«Come uno che ha lavorato duro per arrivare in alto nella pallacanestro e che ha fatto tesoro dei suoi errori».

Tuo padre trova che tu sia molto bravo a imparare in fretta nel basket.

«Penso di sì. Qualcosina ho copiato da alcuni campioni che mi sono stati a fianco. A Gentile ho rubato una furbizia: dare un colpo sulla palla quando il mio avversario tenta l'entrata; da Esposito ho tentato di copiare il trattamento della palla; da Rivers il cambio di velocità; da Danilovic la rapacità nel colpire l'avversario quando sbaglia».

Va bene che il campionato 97-98 per Myers non è finito benissimo, ma la foto era bella: ecco Carlton a canestro contro Henry Williams, ai tempi "mano calda" di Treviso. Nell'altra pagina, il capitano della nazionale e della Fortitudo con il suo migliore amico, il figlio Joel, e nella versione "ragazzi, ho un discreto fisicuccio anch'io, no?"

continuo. Nel calcio puoi anche rischiare di addormentarti. Ma la Lega guidata da Cazzola deve imporre con più decisione il prodotto basket, venderlo meglio. Non rende? Lo share delle partite al sabato (dall'11 al 13%, ndr) non è male».

Ami sempre il Milan?
«Dai tempi di Sacchi. Ma seguo anche il calcio inglese».

Chi è il Myers del calcio?
«Ronaldo, a cui auguro di rimettersi al meglio e di far tacere chi lo ritiene già finito. E poi Baggio, Mancini... Campioni di fantasia e talento. Da ragazzino, alla Maryland School di Londra giocavo mezzala e avevo estro».

Nello sport, reprimere la fantasia dentro schemi rigidi è una bestemmia?
«L'organizzazione serve, ma si era arrivati al basket barbaro del Limoges di Maljkovic con partite che finivano 41-40. Grazie allo Zalgiris campione d'Europa, a Varese, alla nazionale italiana è tornato il basket più libero e piacevole, anche da guardare. Personalmente quando devo prendere un tiro fuori dagli schemi, non mi tiro indietro. Mai».

L'NBA è un'isola che, per ora, non c'è.
«So di essere l'uomo-copertina del basket italiano e questo adesso mi basta. Non ho l'ossessione della NBA insomma. Esposito c'è andato e dopo un anno è tornato in Italia. Io devo portare a termine qualcosa di importante con la Fortitudo, prima di pensare all'America. Una volta c'erano Bird, Magic Johnson, Michael Jordan... Giocare in "quella" NBA era un sogno. Ora mi sembra tecnicamente più vicina alla pallacanestro europea. Se ci sarà la possibilità, ci andrò. Ma per rimanerci più di un anno».

Cosa ti manca per essere completamente felice?
«Le cose veramente fondamentali della vita le ho. Mi ritengo un ragazzo fortunato e sereno, e dal Signore avrò la vita eterna. Alla sera, posso giocare con mio figlio Joel che è il mio migliore amico. Dopo l'Europeo mi ha guardato e mi ha detto: "papà, ma tu vinci sempre?". Mi è scappato da ridere e ho replicato: "No, amore. Prima perdevo, eccome..."».

Leonardo Iannacci

Fermarlo è un rebus sempre più complicato

di ATTILIO CAJA *

Da anni affronto con le mie squadre Carlton Myers. Vi assicuro che ogni volta è un problema fermarlo. Tecnicamente ha fatto dei miglioramenti notevoli. Una volta il suo tallone d'Achille era il palleggio con la mano sinistra e, per limitarlo, preparavo una difesa che lo spingesse verso il lato del campo in cui doveva usare il palleggio con questa mano, per tentare l'entrata. Ora Carlton è pressoché perfetto. Un raddoppio difensivo non gli crea più problemi.
Grande atleta, ha conservato le sue caratteristiche principali: il suo terrificante uno-contro-uno e l'elevazione fuori dal comune che gli permettono quei cinque-sei minuti di trance agonistica durante i quali ti può segnare quindici punti in un attimo. Ma ha perfezionato la tecnica nel tiro e nell'arresto e tiro. In difesa è disciplinato grazie alla freschezza atletica delle sue gambe e, soprattutto, è diventato un leader. Tatticamente sa quando colpire e quando lavorare ai fianchi la difesa avversaria. Questo grazie a una maturazione mentale e alla calma raggiunta nell'ultimo anno. Prima era difficile preparare una partita contro di lui. Ora è un rebus complicatissimo. Devi solo sperare che sia lui a sbagliare.
*** coach della Scavolini Pesaro**

Danilovic ha dichiarato: una volta io e Myers eravamo amici-amici. Poi cosa è successo?
«È vero, una volta eravamo amici. Di lui penso che sia un grandissimo che purtroppo gioca contro di me e non con me. Nei suoi confronti non serbo rancore per qualche frase di troppo che ci siamo detti sui giornali. Magari tra dieci anni sorrideremo sulla nostra rivalità».

Tecnicamente cosa vorresti perfezionare?
«Non so. Questa estate, a 28 anni, ho corretto la posizione nel tiro. Prima tenevo i piedi in modo sbagliato».

Nella Fortitudo hai giocato con sei playmaker diversi in quattro anni. Come mai? Qualcuno con molta malignità ti ha definito un "mangia-playmaker".
«Sono state scelte che non dipendevano da me. Onestamente non ho mai capito perché sia stato mandato via uno come Rivers. Il migliore di tutti? A Rimini amavo giocare accanto a Valentine. Ma Rivers è un grandissimo».

La tua donna ideale?
«La sogno mora, formosa e con un amore verso mio figlio Joel superiore a quello che dovrà avere per me».

D'Alema l'hai visto da vicino: ha il sorriso dell'uomo politico?
«No, mi è piaciuto. Mi è parso sincero. Fini sembra più furbo. Berlusconi poi...».

Come ti immagini Sydney, dove giocherai le Olimpiadi?
«Con i canguri anche in ascensore».

Hai promesso che la Fortitudo vincerà qualcosa di importante e che la nazionale salirà sul podio. Parole impegnative.
«Prima degli Europei ero stato l'unico a profetizzare l'Italia campione. Ora lo confermo: lo scudetto arriverà a Bologna perché la squadra di quest'anno è più completa rispetto a quelle che hanno soltanto accarezzato il trionfo. E l'Italia vincerà una medaglia. Non è presunzione, è fiducia».

Il numero 10 è quello degli assi senza tempo: Pelé, Maradona, Platini... È una tua vanità aver scelto questo numero?
«No, fu un caso perché nella Scavolini il mio 12 era già sulle spalle di Zampolini».

Hai segnato 87 punti in una partita, eppure molti sostengono che non bastano per dare le stesse emozioni che trasmette un solo gol.
«Balle, il basket è un orgasmo

Cinema & Sport

Gli Asini che volano

Claudio Bisio, una squadra di rugby, ragazzi e "bestie": ecco il cocktail paradossale di un film che uscirà in novembre. Si ride e si scopre che il pallone ovale insegna a vivere

di MARCO STRAZZI

LA TRAMA

Italo è un quarantenne milanese che rifiuta di crescere. Non ha un lavoro fisso, vive in casa con la mamma e la zia ed è un fanatico praticante del rugby: una passione cui è sacrificata anche l'eterna fidanzata Rita, di professione dog-sitter, che lo segue sempre in trasferta. La sua vita cambia quando l'allenatore lo confina in panchina per raggiunti limiti d'età. Il nostro eroe accetta allora un incarico come insegnante di educazione fisica in un collegio della campagna romagnola. È un mondo completamente diverso da quello a cui è abituato, popolato di personaggi bizzarri, allievi distratti, asini a quattro zampe e a... due, minacciato da un faraonico progetto edilizio. Qui, imparando a vivere il rugby da una prospettiva più adatta alla sua età, Italo si deciderà finalmente a maturare.

Il rugby non è uno sport, è molto di più: uno stile di vita, una filosofia, forse una religione. Gli appassionati lo sanno bene; ma sanno anche che certe cose è difficile farle capire agli "altri". Alcuni, i più aristocratici, non ci provano nemmeno. Altri sì, ma forse non usano il tono giusto. Il tentativo più recente ricorre a un'arma segreta (ma non troppo): il sorriso. In novembre, pochi giorni dopo la fine dei Mondiali del pallone ovale, uscirà il film "Asini". Nata da un'idea di Giorgio Terruzzi, ex rugbista

A fianco, Claudio Bisio con due giocatori dell'Associazione Sportiva Rugby (ASR) Milano, che interpretano se stessi in "Asini". In alto, l'attore con Sergio Carnovali, allenatore nella vita e nel film. Nella pagina accanto (foto Forti), un momento della danza degli All Blacks

e ora apprezzato commentatore sportivo di Mediaset, e interpretata da Claudio Bisio ("Mediterraneo", "Mai dire gol", "Facciamo cabaret"), la pellicola racconta la storia di una maturazione raggiunta anche grazie alla passione per il rugby. La storia è divertente, un po' surreale e molto sportiva; per prepararsi a sostenere adeguatamente il ruolo, Bisio si è davvero allenato per una stagione intera con l'Associazione Sportiva Rugby Milano, squadra che milita in Serie B. «Mi sono fatto coinvolgere da Giorgio Terruzzi, che conosco da diverso tempo» racconta Bisio. «Il vero esperto di rugby è lui. Prima di scrivere la sceneggiatura del film, avevo visto al massimo una decina di partite. Poi, un po' per curiosità e un po' per risultare più credibile, ho cominciato a partecipare agli allenamenti dell'ASR al vecchio Giuriati». Due sedute la settimana, dopo cena; freddo, nebbia e fango come ingredienti fissi, accompagnati spesso da qualche livido. «Non mi facevano sconti, l'allenatore "cazziava" me esattamente come gli altri; per fortuna, almeno, non partecipavo alle mischie perché, come taglia fisica, io sono un trequartista».

Adesso il rugby gli è entrato nel sangue. L'atmosfera dello spogliatoio, le visite al pub dopo l'allenamento o la partita, con birra e sigarette a volontà, il cameratismo, il disprezzo per quelli che praticano discipline giudicate "da fighetti" unito all'orgoglio dei "poveri ma belli". Complessi d'inferiorità, neanche a parlarne. «A me il calcio piace, ci mancherebbe. È lo sport più popolare, il più spettacolare. Però vorrei smentire un luogo comune. Non è vero che sia il più istintivo; i bambini, quando vedono un pallone, non gli danno un calcio ma lo raccolgono e si mettono a correre; proprio come un giocatore di rugby». Il fatto, poi, che si tratti di uno sport "minore" lo rende anche più affascinante: «Sicuro; per una persona normale è più facile immedesimarsi perché è il "mediano" degli sport, parafrasando Ligabue. E noi abbiamo scelto proprio "Una vita da mediano" per i titoli di testa del film».

In "Asini", il rugby ha un ruolo educativo che lo stesso protagonista, pur fanatico della palla ovale, stenta a riconoscere, prigioniero com'è di una sorta di complesso di Peter Pan. Solo quando accetta il passaggio da figlio e giocatore a padre e allenatore, Italo riesce a realizzarsi. E gli allievi lo ringraziano dedicandogli la danza di guerra "Ka Mate", rituale che precede ogni partita degli All Blacks neozelandesi.

Nel cast ci sono tanti volti noti (Isa Barzizza, Arnoldo Foà, Maria Amelia Monti), ma uno dei personaggi più importanti è interpretato da un attore dilettante: Sergio Carnovali, vero allenatore dell'ASR e, nel film, quasi un consigliere spirituale e un secondo padre per Italo, che il padre vero non l'ha più. «C'erano tanti candidati per quel ruolo: attori bravi e noti. La scelta era difficile e io continuavo a rinviarla. Nel frattempo studiavo attentamente gli atteggiamenti, i gesti, il modo di parlare e i tic di Carnovali. Uno spettacolo, il tipico gigante buono e burbero, con il naso schiacciato e la voce roca. A un certo punto mi sono reso conto che il "mio" allenatore, quello del film, non poteva essere che lui».

Oltre che agli incassi, Bisio punta a far conoscere meglio e apprezzare il rugby. E magari, a dare una mano all'ASR, che cerca uno sponsor. Si vedrà. L'unica certezza, per ora, è che Claudio è diventato Italo, nel senso che continuerà ad allenarsi con i suoi amici. Ancora freddo, fango, birra e sigarette per due sere alla settimana. Perché? «Mah, è difficile spiegare. L'anno scorso ho preso qualche botta, mi sono quasi rotto un dito, che mi fa ancora male, cercando di prendere un pallone alto, sono stato rimproverato da Carnovali come un ragazzino alla prime armi. Però ho l'impressione di non poterne più fare a meno». Il rugby: un male (o un bene?) incurabile.

LA DANZA DEGLI ALL BLACKS

Si chiama Ka Mate, è uno dei rituali più conosciuti dello sport mondiale e il filo conduttore ideale di "Asini". Prima di ogni match, gli All Blacks neozelandesi si esibiscono in una danza, accompagnata da un canto, cui gli avversari devono assistere in silenzio. L'usanza risale a circa 80 anni fa, ma il Ka Mate è molto più antico. Fu ideato e composto da Te Rauparaha, capo della tribù Ngati Toa, prima del conflitto con le truppe di Te Wherowhero, primo re Maori. Lo scopo era di preparare i guerrieri allo scontro, facendogli raggiungere la perfetta sintonia tra mente, corpo e spirito. Queste le parole: Ka Mate Ka Mate (È morte È morte), Ka Ora Ka Ora (È vita È vita), Tenei Te Tangata Puhurhuru (Qui di fronte a noi c'è un uomo malvagio), Nana i tiki mai whakawhiti te Ra! (Noi siamo il grande sole che nasce), A Upane! A Kaupane! (Prepariamoci, tutti insieme, a difendere la nostra terra!) A Upane! A Kaupane! Whiti te Ra! Hi! (Alziamoci e andiamo!).

di Paolo Facchinetti

La cattedrale dei numeri

Loro le chiamano "squadre yo-yo". Nel senso che nei rispettivi campionati sono abituate ad andare su e giù fra promozioni e retrocessioni con estrema disinvoltura. Lo sapete chi detiene il record mondiale in proposito? L'ungherese Alàdas e la maltese Birkirkara, che nella loro storia hanno collezionato ben 21 andate-e-ritorno; in Italia, primatiste di questo andirivieni fra A e B sono Bari e Brescia, con 19 a testa. Loro - gente che la sa lunga in fatto di numeri - sono gli statistici della Rsssf, Rec.Sport. Soccer Statistic Foundation, che si sono divertiti a scovare anche altre amenità. La squadra più a lungo imbattuta? L'Asec di Abidjan, Costa d'Avorio, invincibile per 108 giornate consecutive (da noi è il Milan: 58 partite senza sconfitte fra il 1991 e il 1993). La squadra che nella stessa stagione ha vinto di più? Il Linfield, Irlanda del Nord: 7 trofei nell'arco dell'annata 1921-1922. Il sito della fondazione statistici del calcio è una autentica cattedrale di numeri, date, nomi. Articolata, ricca, attendibile come nessun'altra. Già l'indirizzo è monumentale: **www.risc.uni-linz.ac.at/misc-info/rsssf/nersssf.html**. Mettendo in chiaro alcuni codici si comincia a capire chi abbiamo di fronte: risc sta per Research Institute for Symbolic Computation, l'istituto di ricerca di calcolo simbolico dell'università di Linz, in Austria (uni-linz, appunto), dove viene gestito il patrimonio di dati. Quel nersssf significa Northern European Rec.Sport Soccer Statistic Foundation, che è la costola da cui è nata l'attuale rsssf. In principio (gennaio 1994) c'erano tre appassionati di calcio e di statistica che si scambiavano informazioni via internet per puro divertimento. Erano Lars Aarhus, norvegese, allora 24enne, ricercatore presso il Centro Computer di Oslo; Kent Hedlundh, svedese di Umea, 25enne, disoccupato e tifoso; Karel Stockermans, olandese di Wugt, 26enne, assistente universitario in scienza computeristica e analisi dei sistemi, oggi operante all'università di Salisburgo.

Sopra, la pagina dedicata al campionato danese. In alto, la schermata introduttiva del sito Rsssf. A destra, l'albo d'oro del torneo femminile islandese e i dati della nona edizione dei giochi pan-arabi

In brevissimo tempo lo scambio di informazioni di questo trio calamitò l'interesse e le conoscenze di altri patiti di internet e di statistiche. Nel dicembre del '94 nasceva appunto l'organizzazione la cui attività oggi è letteralmente esplosa. Circa 130 informatori di ogni parte del mondo convogliano verso la centrale di Linz una mole incredibile di nomi e cifre sul calcio passato e presente, maschile e femminile, che vengono continuamente aggiornati e riordinati. Ciascuno dei collaboratori è citato nella presentazione del sito con nome, cognome e una breve biografia oltre che col proprio indirizzo di posta elettronica: sicché ci si può rivolgere direttamente a loro per avere o fornire informazioni. Ogni nuovo collaboratore deve passare al vaglio del Consiglio (5 persone) che è l'organo direttivo della Fondazione e che poi garantirà la serietà del lavoro.

La lettura dei nomi di questi benemeriti del calcio è di straordinario interesse. C'è di tutto, tenuto insieme dal collante di un hobby comune: il matematico e il politico, il giornalista e l'ingegnere elettronico, lo studioso di statistica e l'astronomo. Il cinese Chen Ye, per esempio, è ricercatore presso il centro dei test nucleari di Shanghai e lì raccoglie ogni genere di dati sul calcio del suo sterminato paese.

Jean-Michel Cazal è un francese 50enne, professore di robotica, che sa tutto sulla Nazionale di Francia. Ci sono anche tre italiani: il milanese Loris Magnani, 41 anni, professore di astronomia all'università della Georgia, specializzato in dati sul calcio nostro e in particolare sul Milan; Maurizio Paolo Mariani, un monzese di 27 anni, manager alle vendite presso la Npo, che invece sa tutto ma proprio tutto sull'Inter; Danilo "Magoo" Monaco, bolognese, 32 anni, impiegato come traduttore a Helsinki e specializzato in statistiche italiane e finlandesi.

L'attività della Rsssf è rigorosamente nonprofit: tutti i dati raccolti sono a disposizione di giornalisti, federazioni, società, giocatori, della stessa Fifa; si chiede solo di citare – utilizzandoli - la fonte, che è il minimo dovuto a chi ha messo insieme questo preziosissimo materiale.

Il sito è senza fronzoli: non banner pubblicitari, non illustrazioni ma solo infinite teorie di risultati, classifiche, elaborazioni di varia natura. È articolato su sei sezioni, ciascuna delle quali è suddivisa in sottosezioni che a loro volta propongono un ventaglio di altri spunti: tornei internazionali attuali e del passato, campionati nazionali attuali e del passato, risultati internazionali di club attuali e storici, presente e passato delle varie Nazionali, miscellanea (le curiosità). In tutto si tratta di centinaia di pagine contenenti migliaia di informazioni.

Novantesimo

di Furio Zara

Valigi e l'ombra di Falcão

Claudio Valigi, capitolo primo, dove si racconta di un talentuoso ragazzino coi riccioli che il destino accompagna al posto giusto nel momento giusto. «A Roma, l'anno dello scudetto. Quell'estate Nardino Previdi, allora ds dei giallorossi, mi dice: "Vieni a Roma che Liedholm ti stima e ti farà giocare il più possibile". Ci vado di corsa, gioco 13 partite e contribuisco anch'io al tricolore. Ho vent'anni, sembra un sogno».

Claudio Valigi, capitolo secondo, dove si racconta di un campione brasiliano e di come sia difficile assomigliargli, anche se i riccioli sono gli stessi. «Eh, le etichette che ti appiccicano addosso... Gioco un paio di partite e tutti a dire: "Ecco il piccolo Falcão, ecco il nuovo Falcão". Alla fine una cosa così ti condiziona: devi sempre dimostrare qualcosa in più. Ma le condizioni cambiano, la Serie B è tutt'altra cosa e io non avevo la maturità necessaria. E poi ero Claudio Valigi, mica Falcão. Il mio rapporto con l'asso brasiliano? Beh, io vivevo la mia dimensione di ventenne, lui era Falcão, una primadonna, un giocatore di grande personalità e carisma. Due vite completamente opposte».

Claudio Valigi, capitolo terzo, dove si racconta di una storia poco chiara di buste, di una scelta subita, di un rimpianto e di come i latini ogni tanto ne imbroccano una. «Non ho ancora capito perché sono rimasto a Roma solo un anno. Dopo lo scudetto, Ternana e Roma andarono alle buste: oggi so che i soldi della Ternana li tirò fuori il Perugia, che poi mi acquistò. Non ebbi la forza di rifiutare, anche perché a quei tempi la volontà del giocatore contavo poco. Scendo in Serie B, ed è la cosa peggiore che mi può capitare. A Perugia, a casa mia, passo un anno tribolatissimo. È proprio vero: nemo propheta in patria. E io non ho fatto eccezione».

Claudio Valigi, capitolo quarto, dove si racconta di una resurrezione nella città del Santo, di un aereo mai preso per la Sardegna e di come dieci anni dopo si possa maledire quel giorno, ma col sorriso sulle labbra. «Poi vengono gli anni di Padova, dall'84 all'89: lì torno ad essere calciatore. A fine anni '80 ho l'occasione di andare a Cagliari: c'è Claudio Ranieri in panca, e c'è una squadra che riparte dalla C. Ci penso un po', poi non me la sento di scendere di nuovo di categoria. Già una volta l'ho fatto ed è andata male. Meglio rimanere in B, concludo. Così alla fine rifiuto... Maledetto quel giorno! Quel Cagliari infila due promozioni di fila e nel giro di due anni si ritrova in A».

Claudio Valigi, capitolo quinto, dove si racconta di un allenatore boemo, di un'uscita di scena dalla porta secondaria e di una domanda senza risposta. «Il colpo di grazia arriva a Messina. Zeman, ma questo lo vengo a sapere solo dopo, non ha approvato il mio acquisto. Gioco spezzoni di partite, poi passo al Mantova, mi infortunio al tendine d'achille, rimango fermo un anno, riprovo a Benevento, ma non è più la stessa cosa, così chiudo definitivamente col calcio a 31 anni. Oggi il mio cruccio più grande è che non ho avuto una riprova. E non potrò averla mai. Voglio dire: in Serie A ci ho giocato un campionato, e poi stop. La domanda è: quella Roma era una squadra così forte dove anche un giocatore mediocre riusciva a brillare o avevo le qualità giuste per una carriera in Serie A?».

Claudio Valigi, capitolo sesto, dove non si racconta né la storia di Paulo Roberto Falcão, il campione brasiliano, l'ottavo re di Roma, e neppure quella di Maurizio Ricci, il ragazzino che sognava di diventare un calciatore, non ce l'ha fatta e l'album Panini si è sempre accontentato di sfogliarlo, senza mai vederci la sua faccia incollata sopra. «Maurizio Ricci, già: un mio grande amico, uno di quelli con cui oggi mi diverto a ricordare quegli anni. Siamo cresciuti assieme. Stessi sogni, stesse aspettative. Io ce l'ho fatta a diventare calciatore, Maurizio no, perché...». Ma questa è un'altra storia, che ti mostra da dove sei partito e dove sei arrivato. A noi interessa la storia di Claudio Valigi. E se misurate la distanza che separa Paulo Roberto Falcão e Maurizio Ricci, non stupitevi se in mezzo ci trovate proprio lui, il ragazzino coi riccioli che quell'anno il destino accompagnò al posto giusto nel momento giusto.

Claudio Valigi (3-2-1962) nella Roma dello scudetto 82-83. Fu quella l'unica stagione in Serie A: giocò 13 partite. Un solo rimpianto: non aver avuto una seconda possibilità

La Posta del Direttore

Per Reggio e per Franco

Caro direttore, mi chiamo Francesco e sono tifoso della Reggina. Finalmente la mia squadra ha raggiunto il traguardo della Serie A. Secondo lei in un campionato difficile come il nostro la Reggina che possibilità ha di salvarsi?

FRANCESCO IMBALZANO
REGGIO CALABRIA

Juve-Reggina 1-1; Reggina-Fiorentina 2-2; Bologna-Reggina 0-1; Reggina-Piacenza 1-0: otto punti in quattro partite: Francesco, rispondi(ti) da solo.

Nel frattempo, ti racconto alcune cose: con Franco Colomba sono praticamente cresciuto: ci conosciamo da 25 anni; con lui ho esordito in televisione: nel '78, a Punto tv, eravamo i conduttori di "Calcio e no"; a casa sua ho trascorso la luna di miele (c'erano anche le nostre mogli, evidentemente); i nostri figli, Davide e Gian Maria, sono nati lo stesso giorno, il 19 luglio.

Ho qualche buon motivo per tifare (anche) Reggina.

L'amara stagione passata è finita in archivio. E per Franco Colomba, 45 anni a febbraio, sembra arrivato un momento sì. Reggio Calabria lo adora. Se poi un figlio ti abbraccia stretto stretto, come fa Davide, che si può volere di più?

Chi, come, quando e non vi dico perché

Caro Zazzaroni, bentornato. Quattro domande secche:
La prima: cosa significa per te questa direzione?
La seconda: qual è il giornalista che ha maggiormente segnato la tua carriera?
Come cambierà il nostro Guerino?
La quarta: chi vincerà il primo scudetto del Terzo Millennio?

SILVANO PAVIGNANI
SAN PIETRO IN C. (BO)

Quattro risposte secchissime.

1) Un punto d'arrivo e, nello stesso tempo, il punto di partenza.

2) Italo Cucci. Nel finale del primo tempo, Sconcerti.

3) Seguimi: seguici.

4) La Roma di Capello.

Vieri lo rimpianga solo la Lazio

Caro direttore, sono una tifosa juventina arcistufa del tormentone Vieri. Bobo è un campione che tutti noi bianconeri ricordiamo con simpatia ma che non possiamo (e non vogliamo) rimpiangere. È stato degnamente sostituito da Filippo Inzaghi, che non è solo un goleador altrettanto strepitoso ma anche un ragazzo onesto e pulito, attaccatissimo alla maglia. E poi chi dice che la Juve ha venduto Vieri per sua sola volontà? Bobo ha dimostrato di essere, sì, un grande campione, ma di non avere bandiera. Ha bisogno sempre di nuovi stimoli (e di tanti soldi!) per cui deve cambiare squadra ogni stagione: se l'Inter non vincerà lo scudetto se ne accorgerà Moratti.

BARBARA MAZZUCCO
SPINETO SCRIVIA (ALESSANDRIA)

La Juve sostituì Vieri, era un Vieri diverso, acerbo, con Filippo Inzaghi, e con Inzaghi (18 gol lui e 21 Del Piero soltanto in campionato) vinse lo scudetto e giunse in finale di Champions League. Qui la penso come Barbara, non come Beccantini: non ci ha rimesso. Diverso è il discorso che riguarda la Lazio: cedendo Vieri, un Vieri maturo, compiuto, ha creato un buco in attacco che ha provato a coprire con ben cinque prime scelte (sei, se fosse arrivato Anelka o Lopez), da Simone Inzaghi a Salas, da Mancini a Boksic, a Kennet Andersson, e ha rafforzato notevolmente una concorrente al titolo, l'Inter, consentendole - inoltre - di aspettare, serenamente o quasi, Ronaldo.

Vieri ha lo spirito del giramondo: ma il suo giro (mai a vuoto) si conclude nella Milano di Moratti.

Hertha e Bayer se la sono meritata

Caro direttore, mi chiamo Ivano, ho 23 anni e sono un tifoso interista. Scrivo per esprimere il mio disappunto nel non vedere la mia squadra tra le partecipanti alla Champions League. È una tortura sedersi davanti alla tv, gustarsi una serata di grande calcio giocato da squadre che non ritengo all'altezza dell'Inter. Quando sento dire da voi giornalisti che l'Hertha Berlino lo è, oppure che il Bayer Leverkusen è pericoloso al punto da insidiare il primo posto nel girone alla Lazio, mi viene da ridere visti i giocatori: Ali Daei, Neuville, Robson Ponte: chi li ha mai sentiti? Dopo il misero campionato dello scorso anno non ci meritiamo altro che l'inferno. Ormai noi interisti ci abbiamo fatto l'abitudine, visto che, dopo la breve parentesi dello scorso anno, erano dieci stagioni che non giocavamo la Coppa Campioni. Vogliamo vedere la Beneamata tornare protagonista in Italia, ma soprattutto in Europa; non solo

sui giornali per i grandi acquisti.

IVANO VIANO - FONTANELLE BOVES (CUNEO)

In questo calcio che tende a distribuire favori soltanto ai club più potenti e non rispetta più - o molto meno di un tempo - il risultato ottenuto sul campo (i rientri per volontà Uefa sono all'ordine del giorno), dico: viva Hertha e Bayer Leverkusen e abbasso la penultima Inter, squadra dei molti errori, dei ripetuti spiazzamenti presidenziali, dei quattro allenatori in dieci mesi. Il valore tecnico dell'Hertha, beh, quello facciamolo stimare da Gianluca Vialli, che a Berlino le ha appena buscate.

Muscoli, legamenti e collegamenti

A proposito di doping, non trovate strano che troppi campioni si infortunino da soli? Se il muscolo cresce innaturalmente e troppo in fretta, legamenti ed articolazioni varie sono a rischio.

LORENZO CASTIONI, VERONA

Non è una regola generale. Anzi: a volte certe sostanze vengono - pardòn, venivano - prese proprio per evitare infortuni dopo allenamenti/sollecitazioni considerati "importanti" per i muscoli.

È vero che se un muscolo cresce troppo in fretta aumenta il rischio rottura per le articolazioni. Ed è altrettanto vero che per (o con) un muscolo forte anche il più piccolo errore si trasforma in un grosso errore.

Gaucci uomo d'altri tempi

Direttore, ce l'ho con lei. Non fraintenda: mi rivolgo a lei in quanto rappresentante importante di una categoria. Ma dico: Gaucci si sbarazza della brava Carolina Morace in quel modo e nessuno sottolinea l'abuso di potere. Ma in quale mondo vive quest'uomo? Sopraffazione, prepotenza, vetero maschilismo che lo induce a tenere la giovane compagna ferma a casa. Mi sembra un uomo di un altro tempo, di un'era glaciale fa, forse dentro di sé convinto che il chador sia un abito giusto. E la stampa continua a giustificarlo, a considerarlo teneramente come "vulcanico". A me pare patetico.

ROBERTA ANTONELLI - UNA DONNA DI MILANO

Scusa Roberta, ma che giornali leggi? Subito dopo la rottura con Carolina Morace, Gaucci è stato attaccato da ogni dove: nessuno lo ha giustificato, pochissimi hanno tentato una lettura diversa della vicenda.

Di una cosa sono sicuro: Gaucci, che sarà anche - come scrivi - un uomo d'altri tempi ma non è scemo, non avrebbe mai voluto arrivare al punto in cui è giunto dopo appena due giornate di campionato perché in termini di immagine personale il licenziamento della Morace ha avuto effetti negativi decisamente superiori a quelli prodotti dagli esoneri di Castagner, Galeone, Papadopulo e così via elencando.

Caso Ronaldo tutta la falsità

Caro direttore, ho tredici anni e sono un supertifoso nerazzurro. Che cosa ha Ronaldo? Le risposte possono essere tante ma molto probabilmente sono rimaste ancora delle scorie per France 98. A noi interisti non resta che ritornare al passato e ricordare. Quella grande azione in Lazio-Inter durante la finale Uefa '97-98 torna agli occhi come ultima grande magia del Fenomeno. Ronaldo ritorna come prima perché l'Inter per vincere ha bisogno di te!

FRANCESCO COSTANTINO
AUGUSTA (SR)

Non sono né anti né pro Ronaldo: provo fastidio, tuttavia, quando un collega (e amico) come Juca Kfouri, certamente uno dei giornalisti più importanti e ascoltati del Brasile, afferma - lo ha fatto un paio di settimane fa durante un'intervista concessa a Vesica di Tmc -; quando afferma, dicevo, che i primi responsabili della crisi sono i suoi manager, i quali non fanno altro che mangiare sulla testa (rasata) di Ronie,

segue

Dopo la clamorosa rottura con Carolina Morace, che ha lasciato quasi subito la panchina della Viterbese, Luciano Gaucci è stato sommerso da un mare di critiche. Siamo sicuri che i torti siano solo dalla sua parte?

Rino mio, stavolta non mi sei piaciuto

Carissimo direttore, le scrivo per fare una piccola polemica nei confronti di alcuni giornalisti, suoi colleghi, che scrivono per la Gazzetta dello sport e hanno commentato il match tra De la Hoya e Trinidad.
Leggendo i loro articoli ho potuto notare quanto non siano riusciti a comprendere la bellezza di quell'incontro, dal momento che hanno scritto che i due pugili non erano stati all'altezza delle aspettative.
Mi permetto di fare alcune precisazioni, ma non so cosa intendessero per aspettative questi due giornalisti, uno dei quali è Rino Tommasi, un profondo conoscitore della nobile arte che, a mio avviso, non ha saputo cogliere il cambiamento avvenuto negli ultimi anni. La prima: oggi la velocità di esecuzione dei colpi è aumentata notevolmente, così come la tecnica, mentre è diminuita l'ignoranza dei pugili (avete visto la reazione di De la Hoya dopo il verdetto? è la stessa di un calciatore che ha appena perso la finale mondiale?) che in ogni secondo della ripresa sono consapevoli di quello che fanno.
La seconda. Non si può giudicare un incontro solamente attraverso gli atterramenti o la forza dei pugni che vanno a bersaglio: elemento spettacolare è il movimento delle gambe, la varietà dei colpi: Oscar ha portato tutti i tipi di colpi che il manuale del pugilato contempla, mentre Trinidad non si è mai scomposto cercando con il compasso delle gambe di chiudere l'avversario; e mentre questa danza si svolgeva i due incrociavano le loro serie: uno con il temperamento del ragazzino che a sedici anni passa professionista senza conoscere la paura, l'altro con la consapevolezza che un peso leggero o un welter può "vedere" tutti i colpi che porta. Infine, De la Hoya ha sublimato la sua prova con un jab da antologia.

FABIO PIERLEONI, PESARO

ridotto ormai a vuoto e appiattito fenomeno pubblicitario.

I manager di cui parla Kfouri sono gli stessi che hanno accompagnato gli inizi di Ronaldo, ovvero Martins, Pitta e Branchini, persone che lo hanno aiutato - prima in Brasile, poi in Europa -, tutelato, reso compiuto come professionista e che - aggiungo a beneficio dei Cinici - non si possono permettere di portare a rapido esaurimento una miniera che può garantire oro ancora per molti anni.

I problemi di Ronaldo risiedono nel ginocchio destro e nella testa, e sono superabili: da un anno e un po' Ronie ha perso la sicurezza di sé, che è decisione, azzardo, coraggio: li ritroverà.

Io e Michela United forever

Caro Direttore, mi chiamo Michela e ho 17 anni; sono appassionata di calcio inglese. Sono una fan del Manchester United e da molto tempo seguo ogni sua partita (per quel che mi è possibile, visto che in Italia è difficile vedere del buon calcio inglese). Leggo ogni settimana il vostro giornale e ho visto che si sta discutendo su chi meriti il Pallone d'Oro. Dare il premio a Ronaldo sarebbe come insultare molti giocatori che si sono dati da fare quest'anno e hanno vinto molto. Perché non considerare Paul Scholes, un giocatore di talento, che ha risolto momenti difficili per il passaggio in Champions League dello United? Oppure Peter Schmeichel? Non riesco ancora a capire questa ostilità degli italiani nei confronti di ogni cosa che sia inglese. Non potrò mai dimenticare le parole di Ancelotti, quando ha saputo di essere capitato con il Manchester: "Ci è andata bene, siamo stati fortunati". La lezione che si sono meritati è la sconfitta!
Spero che dopo tutto quello che è successo ci si renderà conto che le squadre inglesi non sono seconde a nessuno.

MICHELA PICHEREDDU, COMO

Nel novembre dell'85, avevo 27 anni, Cucci mi spedì a Manchester per (tentare di) realizzare per il mensile Master un servizio davvero

speciale: un nostro inviato si è allenato con lo United.

Grazie a Bob Thomas, fotografo di solidissime amicizie con i campioni della League, l'impresa riuscì. Per quattro giorni mi preparai, corsi e giocai insieme a Bryan Robson, Jesper Olsen, Mark Hughes, Frankie Stapleton, Gary Bailey, Norman Whiteside, Arnold Muhren, Colin Blackmore e altri, innamorandomi perdutamente di quella squadra, di quei colori, di quello spirito, di quelle atmosfere. Dell'Old Trafford.

Michela, sono anch'io "devoto" al Manchester Utd: ma non assegnerei il prossimo Pallone d'oro a Scholes, Schmeichel o Beckham, che dei tre è il maggior indiziato.

Per chi voterei? Per Vieri.

Zoff sta bene dov'è. Buso pure

In tempi non sospetti ho criticato la scelta di Zoff a Ct della Nazionale e resto della stessa opinione dopo la sconfitta con la Danimarca a Napoli. Non aver saputo gestire un vantaggio di due reti in casa e non aver centrato l'obiettivo della qualificazione con quattro risultati disponibili, boccia l'allenatore. Se Maldini e lo stesso Zoff sono i migliori tecnici per condurre gli azzurri del dopo

Rapidissimamente

«Vorrei chiedere se nella bella serie sui 50 migliori del secolo troverà posto Julinho» scrive **Alessandro Palmieri di Firenze**, che vorrebbe vedervi inserito anche Montuori. Quale deejay potrebbe mai svelare in anticipo una hit-parade? Tocca attendere la risposta (settimanale e attesa da molti!) del nostro Adalberto Bortolotti. **Monia Bracciali di Albeloro**, provincia di Arezzo, manda un saluto affettuoso a Gigi Casiraghi, «voglio esprimere tutta la mia ammirazione, stima e sostegno a un grande campione». Gigi, cara Monia, è un lettore del Guerino e vedrai che le tue parole gli faranno particolarmente piacere. Spiritosa l'osservazione di **Silvano Mecozzi**, riferita a un refuso apparso nell'intervento di Mauro Maleddu di Oristano (GS38): «Ho trovato molto interessante la sua lettera, solo una cosa non ho capito. Il duce stava in tribuna o in tribunale durante i Mondiali del '34? Perché se l'Italia ha vinto quel mondiale per avere messo in tribunale il duce, ai prossimi europei proponiamo di metterci i nostri politici moderni». Altri l'hanno già fatto. **Massimo Reggiani di Perugia** è critico verso la decisione di squalificare Ba, benché ritenuto colpevole. Motivo: il criterio seguito. «La motivazione della sentenza mi lascia allibito, non tanto per la disinvoltura con la quale in Italia le regole del gioco vengono cambiate in corsa per compiacere gli umori della piazza, quanto per l'ineffabile descrizione della vicenda resa dal giudice sportivo, che non solo non ha notato nessuna gomitata da parte di Macellari, ma ha addirittura inventato che Ba avrebbe cercato di colpire l'avversario senza riuscirci. Se questa è la famosa prova televisiva credo che qualunque giudice possa dire tutto e il contrario di tutto anche contro ogni evidenza». Ma intanto è giusto che la Tv sia usata come prova e non prevalgano, questo sì all'italiana, le solite ipocrisie regolamentari figlie dell'atavico cavillismo. **Isabel Vogt di Cottbus (Germania)** fa gli auguri al Guerin Sportivo e al Corriere dello Sport, giornali cui è abbonata. «Sono curiosa di tutto ciò che verrà». Pensa un po': anche noi!

Il bandito Giuliano

David Beckham è fra i più indiziati per il Pallone d'oro. Anche Vieri comunque qualcosa di buono ha combinato. O no?

Sacchi, allora, come dicono a Roma, tanto vale richiamare Sacchi che, non dimentichiamolo, perse il mondiale ai rigori col Brasile. Io non ce lo vedo un portiere a fare il tecnico perché ha ben poco da insegnare a centrocampisti e attaccanti. E già che ci sono, dico la stessa cosa di Buso allenatore del Bologna al posto di Mazzone.

ALBERTO FORTUZZI, GALATINA

Di solito sulla panchina della Nazionale non siedono i migliori allenatori in circolazione. Zoff mi sembra però tagliato per il ruolo di commissario tecnico: conosce il calcio, non vende fumo, ha buonsenso e un'esperienza invidiabili. A Napoli, con la Danimarca, ha "semplicemente" sbagliato squadra e partita: può capitare. Aspettando Lippi o Capello, io mi faccio bastare la Nazionale di Zoff e non rimpiango Sacchi. Al quale auguro - sono sincero - tanta serenità.

Mazzone è certamente più "forte" e completo di Buso: ma quest'ultimo, persona seria e tecnico preparatissimo, meritava una chance: sono contento che gliel'abbia concessa proprio Gazzoni, il (mio) Bologna.

Zeman, quanto mi manchi

Caro direttore, so bene che non può esserci nulla di più impopolare di quello che sto per dirle: mi manca Zdenek Zeman. La mia Roma va bene, Capello è un bravo allenatore e sono sicuro che ci porterà a quei successi che il boemo mai e poi mai avrebbe raggiunto. Ma siccome concepisco la vita come un fatto estetico, e credo che Zeman abbia contribuito alla disciplina più di Feyerabend o di qualsiasi altro filosofo relativista, mi piace troppo il suo gioco e la sua visione di vita. Ma quando potrò mai più vedere umili terzini trasformarsi in abili suggeritori? Ammirare un Di Francesco da livelli mondiali? Forse Zeman come ogni guru o lo ami o lo detesti. Io lo amo.

MAURO DEL BONO - ROMA

A me mancava Capello.

14° Gianni Rivera

L'abatino più forte del mond

Per uno strano scherzo del destino, se vogliamo una nemesi capricciosa, l'onorevole Gianni Rivera è sottosegretario alla Difesa, lui che, per tutta un'onoratissima carriera agonistica, della difesa è sempre stato un nemico accanito. Della difesa, dei difensori e del difensivismo che soffocava il calcio dei suoi anni d'oro. Dopo uno zero a zero della Nazionale a Varsavia, Ct il compianto Edmondo Fabbri, Rivera uscì allo scoperto con una filippica contro l'impiego del libero fisso, che nei match internazionali riduceva l'Italia in inferiorità numerica. Fabbri lo ascoltò, fece fuori Armandino Picchi e cambiò formula difensiva, con il più duttile Salvadore in coppia con Rosato. Fu una delle tante crociate di Rivera, contro presidenti, arbitri, mostri sacri, in genere contro il sistema, sempre puntualmente pagate in prima persona, l'anticipazione di un impegno che avrebbe poi portato in politica, dopo un'infelice parentesi nel calcio di scrivania.

Era stato un talento precoce, in Serie A non ancora sedicenne, con la maglia della sua Alessandria, lui mandrogno doc. La gente faceva la fila per andare a vederlo, era esile, il torace stretto, le cosce per contrasto quasi ipertrofiche, sembrava dovesse spezzarsi a ogni impatto e invece scivolava lieve fra gli

avversari con sublime padronanza dei fondamentali. Era destinato secondo logica alla Juventus, ma pare che Agnelli, pur incantato dal suo stile, ne avesse bocciato l'insuperabile fragilità. Così Pedroni, che giocava in quell'Alessandria ed era stato al Milan, passò la voce alla sua ex società, da Milano si mosse Gipo Viani in persona e gli bastarono due minuti per concludere l'affare. Per prudenza il Milan lo prese in comproprietà, versando al presidente del club piemontese, Ruggiero, qualche milione e Migliavacca in cambio. Decise anche di lasciare per un anno Rivera all'Alessandria e quella generosità gli costò cara. Primo, perché il ragazzino, andando a San Siro a giocare contro la sua nuova squadra, le infilò subito un gol. Secondo, perché alla fine della stagione, che aveva imposto Gianni all'attenzione generale, per prenderne l'altra metà ci vollero centotrenta milioni sull'unghia.

Al Milan Rivera trovò Schiaffino, e semmai avesse ancora qualcosa da imparare, quello era il maestro migliore. Cominciò così un'epopea rossonera protrattasi per ben diciannove stagioni, perché il fragile alessandrino era in realtà cucito col fil di ferro, e che portò un'impressionante cascata di allori. Rivera giocava a testa alta, con una visione periferica del gioco, che gli consentiva di raggiungere sempre il compagno meglio piazzato, grazie a un calcio di sbalorditiva precisione. Era regista e trequartista, rifinitore e goleador. Ne segnò centoventotto in Serie A, di gol, e altri sparsi fra Coppe e coppette: un bottino da far invidia a una punta pura, tenuto conto che nelle pieghe della sua favolosa carriera Gianni infilò anche la perla di un titolo di capocannoniere. Ma era il governo del gioco, la sua specialità. Questa sua completezza, che gli vale il riconoscimento di miglior talento italiano del dopoguerra, non lo preservò, anzi, da critiche. Adorato all'estero, invidiatoci dal mondo, Rivera era linciato in patria da una corrente critica, che gli imputava uno scarso contributo podistico al collettivo. Nel Milan, Nereo Rocco (che all'inizio aveva storto la bocca, vedendolo così mingherlino, poi ne era diventato il mentore più convinto, quasi un secondo padre) gli metteva a fianco il fido Lodetti, che correva per due e consentiva a Rivera

A destra, in alto, un giovanissimo Rivera in azzurro; in basso il futuro Golden Boy ancora nell'Alessandria. Nell'altra pagina, in alto, Rivera, "arringa" il pubblico di San Siro per consentire che Milan-Bologna, decisiva per lo scudetto, abbia inizio. È il 6 maggio 1979 e sarà la penultima partita in rossonero. Chiuderà sette giorni dopo a Roma contro la Lazio. In basso, con il Pallone d'oro vinto nel 1969

di Adalberto Bortolotti

o

di inventare per tutti.
Negli anni, Altafini, Prati, Sormani, Hamrin venivano gratificati da assist al bacio, gli stessi che avrebbe voluto Riva in Nazionale. Ma Riva era quasi isolato nel sostegno a Rivera, il clan azzurro preferiva un giocatore più votato al sacrificio e così il cauto Valcareggi doveva barcamenarsi, sino al pateracchio dei sei minuti finali contro il Brasile a Messico 70, che indignò l'opinione pubblica al punto da trasformare il primo prestigioso risultato del dopoguerra in una semitragedia nazionale.

Gianni Rivera, l'abatino per antonomasia, cioè il giocatore da salotto, un orpello e un ninnolo, secondo i feroci stroncatori, intanto andava avanti per la sua strada, profeta di un calcio che piaceva alla gente. Lo giocava sino a trentasei anni, e poiché non ne aveva ancora sedici quando aveva cominciato, fate un po' voi i conti. Primo italiano a vincere il Pallone d'oro, seducendo anche giurie sempre un po' arcigne nei nostri confronti (ci sarebbe poi voluti altri due incantatori come Paolo Rossi e Robi Baggio per commuoverle), il fragile Gianni rovesciava presidenti e comandava rivoluzioni, poi entrava in politica, ma come una vecchia gloria omaggiata da pubblicità gratuita per meriti sportivi, bensì da militante a tempo pieno, sempre in prima fila, testa eretta, il sorriso un po' ironico, la battuta pronta. Si vide poi dopo, si vede adesso, quanto sia mancato al nostro calcio un giocatore come lui.

Già pubblicati

15° Zico
16° Omar Sivori
17° Ricardo Zamora
18° Silvio Piola
19° Ronaldo
20° Dino Zoff
21° Bobby Charlton
22° José Altafini
23° Gunnar Nordahl
24° Gigi Riva
25° Paolo Rossi
26° Leonidas
27° Roberto Baggio
28° Lev Jascin
29° Didì
30° Paolo Maldini
31° Stanley Matthews
32° Mumo Orsi
33° Lothar Matthäus
34° Gaetano Scirea
35° Gerd Müller
36° Matias Sindelar
37° Laszlo Kubala
38° Franco Baresi
39° P. Roberto Falcão
40° Karl H. Rummenigge
41° Giampiero Boniperti
42° Gabriel O. Batistuta
43° Nils Liedholm
44° John Charles
45° Nilton Santos
46° Luis Suarez
47° Roberto Rivelino
48° Daniel Passarella
49° Nandor Hidegkuti
50° Kurt Hamrin

La classifica dei lettori ▶▶▶

LA SUA CARRIERA

Gianni Rivera è nato a Valle San Bartolomeo, frazione di Alessandria, il 18 agosto 1943. Dall'Oratorio Don Bosco passa all'Alessandria, con la quale debutta in Serie A non ancora sedicenne, il 2 giugno 1959. Nella stagione seguente gioca 26 partite e realizza 6 gol, ma è già del Milan che ne ha acquistato la comproprietà. In estate si trasferisce al club rossonero, nelle cui file debutta alla prima di campionato, 9 ottobre 1960, MIlan-Bologna 5-1. Il 6 novembre segna il suo primo gol, in Milan-Juve 4-3. Nel Milan resta per diciannove stagioni consecutive, disputando l'ultima partita il 13 maggio 1979, contro la Lazio. Il suo bilancio in rossonero riporta 501 partite in Serie A (122 gol, 128 complessivi con i sei realizzati nell'Alessandria), 75 presenze in Coppa Italia (27 gol), 19 in Coppa Campioni (6 gol), 4 in Coppa Intercontinentale (1 gol), 26 di Coppa Coppe (1 gol), 24 di Coppa Uefa (4 gol). Sempre col Milan conquista tre scudetti (62, 68, 79), 4 Coppe Italia (67, 72, 73, 77), 2 Coppe dei Campioni (63, 69), 1 Intercontinentale (63), 2 Coppe delle Coppe (68, 73). Con la Nazionale A gioca 60 partite (14 gol) dall'esordio il 13 maggio 62 all'addio il 19 giugno 74. Partecipa a quattro Mondiali (secondo posto ne 1970 in Messico) e vince l'Europeo 1968. 9 presenze e 6 gol nella Nazionale giovanile, e quarto posto alle Olimpiadi di Roma 60. Nel 1969 vince il Pallone d'oro e nel 73 la classifica cannonieri della Serie A, alla pari con Savoldi e Pulici. Nell'87 viene eletto al Parlamento, riconfermato per le successive tre legislature ed è tuttora in carica.

I 50 del secolo

le classifiche dei lettori

CI HANNO SCRITTO QUESTA SETTIMANA

Angelo Alcaro - Abbiategrasso (MI), Matteo Amigoni - Dorno (PV), Cristiano Andreani - La Spezia, Luca Angerame - Massarella (FI), Antonio e Marco Archilletti - Frosinone, Roberto Arru - Austis (NU), Francesco Barani - Gaggiano (MI), Roberto Barbaresi - Filottrano (AN), Alviero Bartocci - Torino, Letizia Benedetti - Miracoli (CH), Teresa Benedetti - Ghedi (BS), Alfredo Benedetti - Morrovalle (MC), Domenico Bernardini - San Frediano (PI), Alessandro Bettelli - Castelvetro (MO), Davide Biason - Pradipozzo (VE), Giancarlo Boi - Treviso, Michele Bonante - Bari, Pierre Angelo Bonavia - Malta, Maurizio Braida - Druento (TO), Maurizio Brocco - Colico (LC), Roberto Bussinello, Adriano Calabrese - Torino, Gianluca Campese - L'Aquila, Stefano Campitelli - Roma, Davide Canossa - Arcola (SP), Alberto Carboni - Sassari, Alessandro Carlesso - San Nazario (VI), Luciano Carnago - Sesto San Giovanni (MI), Mauro Carturan - Besnate (VA), Vito Castellaneta - Noicattaro (BA), Giuseppe Castelli - Pontecurone (AL), Lorenzo Castioni - Verona, Alberto Cauzer - Gradisca d'Isonzo (GO), Antonio e Marco Cavagna - Bergamo, Gianluca Cavalli - Napoli, Pino Cavalli, Carlo Contrini, Umberto Cossu, Francesco Costantino - Augusta (SR), Emiliano Dal Toso - Milano, Carmine D'Amico - S. Marco in Lamis (FG), Mauro De Robertis - Verona, Andrea Di Prima - Messina, Emanuele Dondolin - Cossato (BI), Danny Faleschini - Alpignano (NO), Simone Favalesi - Sorbolo (PR), Antonio Ferrari - Ercolano (NA), Romano Frese - Ponte San Pietro (BG), Paolo Fucili - Urbino (PS), Andrea Furlanetto, Alessandro Fusco - Chieti, Gabriele Gavatorta - Fossano (CN), Andrea Genta - Torino, Francesca Gherardini - Bologna, Andrea Giovannoni - Avezzano (AQ), Omar Grasso - Verdellino (BG), Fabio Gremizzi - Roma, Salvatore Guarino - Villapriolo (EN), Vincenzo Lecci - Lecce, Isabella Leuci - Bisceglie (BA), Niccolò e Giulio Litta Modigliani - Cassano d'Adda (MI), Giuseppe Lupoli - Torino, Yuri Maffezzoni - Verolavecchia (BS), Benedetto Maisano - Polistena (RC), Luigi Malavasi - Sermide (MN), Mauro Maleddu - Oristano, Francesco Manca - Nocera Umbra (PG), Lorenzo Mancini - Prato, Luca Mantovani - Crodo (VB), Barbara Maretto - Perosa Argentina (TO), Fulvio Mariani - Montecassino (MC), Lisa Marziali - Firenze, Lorenzo Mazzini - Dorno (PV), Orazio Mazzoni - Napoli, Luigi Mennillo - Cesano Boscone (MI), Franco Mensi - Schilpazio (BG), Christian Mezzi - Milano, Nazareno Micuccio - Corridonia (MC), Mirko Mignone - Genova, Andrea Milan - Caltanissetta, Riccardo Mondaini - Rimini, Massimo Montacchini - Parma, Sergio Montaguti - Genova, Matteo Mora - Alberi (PR), Massimo Morra - Castell'Alfero (AT), Gennaro Napolitano - Baiano (AV), Pasquale Nazzaro - Montesarchio (BN), Alessandro Palmeri - Firenze, Luigi Paoletti - Isola d'Elba, Stefano Papi - Chiesanuova (FI), Fabio Pappacena - Roma, Mario Passarella - Bari, Annunziato Paviglianiti - Reggio Calabria, Sergio Pepe - Empoli, Enrico Perrone - Salerno, Giuseppe Picciolo - Milazzo (ME), E. Piovesan, Pino Pizzuti - S. Stefano di Rogliano (CS), Gianmario Pogliano - Montanaro (TO), Alberto Ponzo - Cuneo, Andrea Procacci, Daniele Pugliese - Zogno (BG), e tanti altri che non hanno segnalato il loro nome

Vota anche tu i Grandi del Secolo

Il viaggio del Guerino fra le stelle che hanno illuminato il firmamento calcistico del XX secolo sta entrando nella fase finale. Il momento giusto per chiamare i lettori ad esprimere il loro parere sui tre migliori giocatori del Novecento. Per farlo basterà scrivere i loro nomi su questa scheda e spedire al Guerin Sportivo: **via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)** oppure inviare una e-mail: **guerin@joy.dsnet.it**

E per rendere ancora più completo il bilancio vi invitiamo a votare anche la squadra di club più grande e la partita più bella del secolo. Votate e... aspettatevi qualche bella sorpresa.

I Grandi del Secolo

1° ____________________

2° ____________________

3° ____________________

La Squadra del Secolo

____

La Partita del Secolo

____

PRIMO POSTO

89	Pelé
53	Maradona
13	Di Stefano
10	Platini
4	Van Basten
3	Baggio R., Jascin, Piola, Rossi P.
2	Batistuta, Mazzola V., Puskas, Rivera, Scirea, Vieri, Zoff
1	Beckenbauer, Caniggia, Cantona, Carlet Alan, Chiorri, Conforti, Del Piero, Elkjaer, Riva, Ronaldo, Signori, Weah

SECONDO POSTO

63	Maradona
44	Pelé
15	Platini
11	Van Basten
10	Crujiff
10	Di Stefano
5	Beckenbauer
5	Meazza
3	Hamrin, Rossi P., Scirea
2	Careca, Del Piero, Garrincha, Puskas, Rivera
1	Baggio, Batistuta, Boniperti, B. Charlton, Conti, Falcao, Jascin, Klinsmann, Mancini, Matthäus, Mazzola S., Muller, Parola, Passarella, Riva, Ronaldo, Schillaci, Signori, Sivori, Suarez, Zubizarreta, Verdeal, Zamorano, Zenga, Zoff

TERZO POSTO

32	Platini
20	Van Basten
21	Cruijff
21	Maradona
20	Di Stefano
7	Pelé
5	R. Baggio
5	Meazza
5	Rivera
5	Sivori
4	Beckenbauer
3	Batistuta, Garrincha, V. Mazzola, Scirea, Baresi
2	Bergomi, Eusebio, Puskas, Ronaldo, Stoichkov, Zico, Zoff
1	K. Andersson, Angelillo, B. Conti, Bettega, Boniperti, Combi, Davids, Ferrara, Giordano, Jascin, Krol, Lalas, Lineker, P. Maldini, Mancini, R. Milla, Piola, Progna, Pulici, Rivaldo, Schiaffino, Schmeichel, Signori, Suarez, Tardelli, Vialli, Zamorano, Zola, Rossi P., Stabile, Vieri, Altafini, Zidane

LA SQUADRA

25	Real Madrid
33	Juventus
25	Grande Torino
15	Milan
10	Brasile '70
10	Juventus 82-85
9	Real Madrid 56-60
7	Brasile '58
6	Inter 64-65
6	Milan 87-89
5	Italia '82
5	Ajax 71-74
4	Inter 63-64
4	Fiorentina
3	Milan 89-90, Bologna 63-64, Inter, Manchester, Ajax
2	Italia 34-38, Napoli, Torino, Grande Ungheria, Honved, Olanda '70, Verona 84-85
1	Brasile, Grande Inter, Juventus 76-77, Juventus 93-94, Juventus 96-97, Liverpool, Napoli 86-90, Roma, Samp 90-91, Benfica, Camerun '90, Barcellona, Spezia '44, Castel di Sangro

LA PARTITA

95	Italia-Germania 4-3
29	Italia-Brasile '82
20	Italia-Germania '82
5	Juventus-Ajax 5-3 95-96
4	Manchester-Bayern 98-99
4	Milan-Barcellona 4-0
4	Argentina-Inghilterra '86
3	Germania-Francia '82
3	Inghilterra-Germania '66
2	Atalanta-Fiorentina '64
2	Inter-Lazio '98
2	Italia-Brasile '94
2	Real Madrid-Milan
2	Benfica-Real Madrid 61-62
2	Inghilterra-Ungheria 3-6
1	7 Spighe-Cremonese '98
1	Argentina-Olanda '78
	Atalanta-Fiorentina '64
	Atalanta-Verona 84-85
	Brasile-Olanda '98
	Francia-Brasile '86
	Italia-Bulgaria
	Italia-Nigeria '94
	Juventus-Napoli '88
	Liverpool-Newcastle 4-3
	Mombrettese-Tribiano 3-2
	Napoli-Milan 2-3
	Napoli-Stoccarda 3-3
	Polonia-Olanda '76
	Real Madrid-Eintracht 7-3
	Samp-Lecce 3-0
	Svezia-Brasile '58
	Ungheria-Uruguay '54
	Uruguay-Brasile '50
	Italia-Brasile '97
	Italia-Brasile '70
	Juventus-Parma '95
	Argentina-Camerun '90
	Juventus-Napoli '86
	Germania-Olanda '74
	Milan-Steaua 88-89
	River Plate-Juventus
	Juventus-Argentinos Junior '85

Sono perfettamente d'accordo a metà

Una settimana di pensieri (pochi) e parole (troppe)

PALLE. «Serginho con la palla è un giocatore straordinario, senza palla è un giocatore mediocre» *(Arrigo Sacchi)*
'NU BABBÀ. «Ho visto nel primo tempo il miglior Milan della stagione» *(Alberto Zaccheroni dopo Milan-Galatasaray)*
MA VA' LÀ. «Grande Abbiati, piccolo Milan. Sono sconcertato, come tutto lo stadio» *(Silvio Berlusconi dopo Milan-Galatasaray)*
IL SILENZIO È D'ORO. «Se parla il presidente, non parlo io» *(Adriano Galliani dopo Milan-Galatasaray)*
DISSIDENTE. «Il presidente ha esagerato» *(Alessandro Costacurta dopo le dichiarazioni di Berlusconi)*
VISTO? «Il mio intervento è servito» *(Silvio Berlusconi dopo Milan-Bologna)*
REPLAY. «Il miglior Milan resta quello del primo tempo contro il Galatasaray» *(Alberto Zaccheroni dopo Milan-Bologna)*
CONFESSIONE. «Abbiamo piccoli problemi da risolvere» *(Hernán Crespo)*
CI SIAMO QUASI. «Non siamo ancora a posto, però stiamo entrando in forma» *(Alberto Malesani)*
INCORAGGIAMENTI. «Domattina andate in miniera» *(i tifosi del Parma)*
NO PROBLEM. «Le contestazioni? Non ho sentito nulla» *(Calisto Tanzi dopo Parma-Lazio)*
NO PROBLEM 2. «Un punto perso non è tantissimo» *(Gigi Simoni dopo Reggina-Piacenza)*
NO PROBLEM 3. «Voglio rassicurare i tifosi: ci saranno momenti migliori di questo» *(Francesco Toldo dopo Udinese-Fiorentina)*
LUCIDO. «Sono lucido e non rimbecillito come crede qualcuno» *(Giovanni Trapattoni dopo Barcellona-Fiorentina)*
ESTETA. «In questa fase mi interessa il gioco più che essere soli in testa» *(Carlo Ancelotti prima di Lecce-Juventus)*
MISSIONE COMPIUTA. «Abbiamo giocato male tutti, io in testa» *(Alessandro Del Piero dopo Lecce-Juventus)*
CORTEGGIATO. «Ormai sono uno specialista della moviola, ho avuto offerte da diverse tv» *(Carlo Mazzone)*
EUFEMISMO. «L'idea di una Coppa Europa da giocare negli anni senza Mondiali ed Europei? Una grande stronzata» *(Michel Platini)*
ROSA CON LE SPINE. «Buso non si discute, casomai si discute la rosa» *(Giuseppe Gazzoni Frascara dopo Milan-Bologna)*
PROFEZIE. «Baggio? In questa Inter è condannato a stare fuori» *(Eros Ramazzotti prima di Torino-Inter)*
VADO AL CINEMA. «Parma-Lazio non la guardo neanche, non m'interessa» *(Christian Vieri dopo Torino-Inter)*
CAPRO ESPIATORIO. «L'arbitro ce l'aveva con Pecchia e con il dg Bodi, non con me» *(Emiliano Mondonico sull'espulsione in Torino-Inter)*
METEO. «Nel mio Paese siamo abituati a giocare con certe temperature» *(Marcos Assunção dopo Roma-Perugia)*
METEO 2. «Sono brasiliano anch'io, ma un caldo così è insopportabile» *(Carlos Zago dopo Roma-Perugia)*
TRASPARENZA. «Sono pronto a mostrare a chi se ne intende tutte le tabelle della nostra preparazione» *(Oscar Tabarez)*
ASPETTA A DIRLO... «Queste non sono situazioni da Ferrari» *(Luca di Montezemolo dopo le prove in Germania)*
MEA CULPA. «La responsabilità è solo nostra» *(Ron Dennis sugli errori di strategia McLaren)*
COLPA DI NESSUNO. «Non si tratta di trovare colpevoli» *(Jean Todt sugli errori di strategia Ferrari)*
COLPA DI TUTTI. «Colpa di tutti, non diciamo di chi» *(Fabio Capello sul gol subìto dalla Roma contro il Perugia)*
SERVIZIO... «Bisogna azzerare tutta la dirigenza federale, a partire dal presidente» *(Andrea Gaudenzi prima di Italia-Finlandia di Coppa Davis)*
... E RISPOSTA. «Gaudenzi? Al primo turno di qualsiasi torneo non ci sarebbero stati nemmeno tre spettatori e non avrebbe meritato una riga di commento» *(Adriano Panatta dopo Italia-Finlandia)*

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE, 4 DOPPIE

Concorso N. 11 del 3-10-99	
1) Bari-Udinese	X
2) Bologna-Lecce	1
3) Fiorentina-Roma	1 X 2
4) Juventus-Venezia	1
5) Lazio-Milan	1 X 2
6) Parma-Verona	1
7) Perugia-Reggina	X
8) Atalanta-Pescara	1 X
9) Monza-Ravenna	X 2
10) Sampdoria-Ternana	1 2
11) Savoia-Cosenza	1 X
12) Reggiana-Spal	1
13) Messina-Turris	X

Questo sistema costa: integrale L. 115.200; ridotto L. 13.200

DIRETTORE RESPONSABILE
Ivan Zazzaroni

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Ivan Zazzaroni** - Diffusione esclusiva per le edicole in Italia: DeADIS srl, via Montefeltro 6/A, 20156 Milano, Tel. 02-380.86.1, Fax 02-380.862.33. Distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze
tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 41.07.711
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Giudizio Universale

a cura di Andrea Aloi

Votate le 5 cose per cui vale la pena amare il calcio

Dopo i fasti di Cuore, la più grande indagine giocodemoscopica mai tentata da essere umano risorge sulle colonne del Guerino. E momento migliore non c'era: il 2000 fa toc toc, un secolo si chiude e noi tiriamo le somme. C'è chi volta pagina? Noi voltiamo millennio.

Partecipare è facile. Basta votare le "cinque cose per cui vale la pena amare il calcio" e spedire qui. Ogni settimana il Guerino pubblicherà classifiche generali e a tema, commenti e statistiche sui desideri, le passioni, le polemiche e i sogni più strani e divertenti della gente che ama lo sport più bello e incredibile del mondo. Un gioco? Sì, ma non uno scherzo: col Giudizio Universale potrete far conoscere le vostre idee, far pesare pubblicamente le vostre opinioni, emozioni, sentenze.

Eravamo curiosi. Curiosi di conoscere cosa si agita nel cuore e nella testa di migliaia di appassionati. Gente che tifa per la propria squadra ma sa apprezzare i campioni veri, dal lato umano e da quello sportivo. Gente che ha il gusto dell'informazione seria ma non disdegna l'ironia e i lati bizzarri del pianeta Pallone. Rinasce per questo, sulle colonne del Guerin Sportivo, il Giudizio Universale. Insieme, settimana dopo settimana, costruiremo un'indagine demoscopica che l'Istat neanche se la sogna. Viaggeremo nel presente e nel passato del football, ne esploreremo gli angoli più remoti e curiosi.

Pensate che Baggio debba diventare monumento nazionale? Che l'uruguaiano Jorge Caraballo, giocatore del Pisa nell'82 e poi tassista, sia degno di entrare nel mito, accanto a Luther Blissett? Scrivetelo al Giudizio Universale. Credete ai poteri del mago Nicola, patrono di Igor Protti? La pelata di Adriano Galliani vi affascina? Le urne del Giudizio Universale vi aspettano.

QUALCHE REGOLA

Partecipare al Giudizio Universale è semplice. Basta pensare alle cinque cose per cui vale la pena amare il calcio, facendo appello alla fantasia, allo humour anche polemico e al buon gusto (su questo saremo tassativi: niente insulti, nessuna volgarità) e mandare al Guerino, con tanto di indirizzo completo. Naturalmente il voto, oltre che fotografare una preferenza, può anche esprimere un sogno in positivo (esempio: "Gene Gnocchi presidente del Fidenza") o in negativo (esempio: "Fábio Júnior magazziniere del Ladispoli").

★ Per agevolare la compilazione delle classifiche generali e parziali (le dedicheremo di volta in volta al personaggio, alla squadra, alla situazione più attuale o discussa dai lettori), oltre che la scelta della Voce Più della settimana, il voto deve essere espresso in modo sintetico e chiaro. Esempio: "I capelli biondi, le gambe e il sorriso di Milene, nuova fidanzata di Ronaldo" sarebbe un po' prolisso, anche se comprenderemmo l'entusiasmo. Molto meglio "Il sorriso di Milene" punto e basta.

★ Valgono solo i voti individuali. Quindi un messaggio di posta elettronica o una scheda plurifirmata (da un gruppo di amici, da un club etc.), varrà come voto singolo.

★ È possibile votare la stessa voce per cinque volte.

★ Ciascun lettore può votare quante volte vuole, basta che ogni busta contenga una sola scheda con le cinque preferenze. Occhio: l'ordine non importa, basta che siano cinque. Avviso ai naviganti: non fate i furbini con l'e-mail, anche se vi prude il mouse limitatevi a un voto per settimana.

★ I voti espressi devono essere riferibili a situazioni, avvenimenti e persone che abbiano un minimo di rilevanza pubblica. Ad esempio, il voto "Insanguine, bomber del Fasano" va benissimo, il voto "Andare allo stadio", no. Plebisciti a favore di questa o quella squadra? Ci interessano davvero poco.

★ La redazione del Giudizio Universale si riserva il diritto di accorpare, sotto un'unica voce, voti simili.

E adesso, forza. Carta, penna e mettete Giudizio. Fra sette giorni, la prima classifica e una sorpresa: i voti della redazione del Guerino.

PER TE QUAL È UNA DELLE COSE PER CUI VALE LA PENA DI AMARE IL CALCIO?

IL NUOVO GUERIN SPORTIVO

GIULIANO '99

Giudizio universale

le cinque cose per cui vale la pena amare il calcio

1) ______

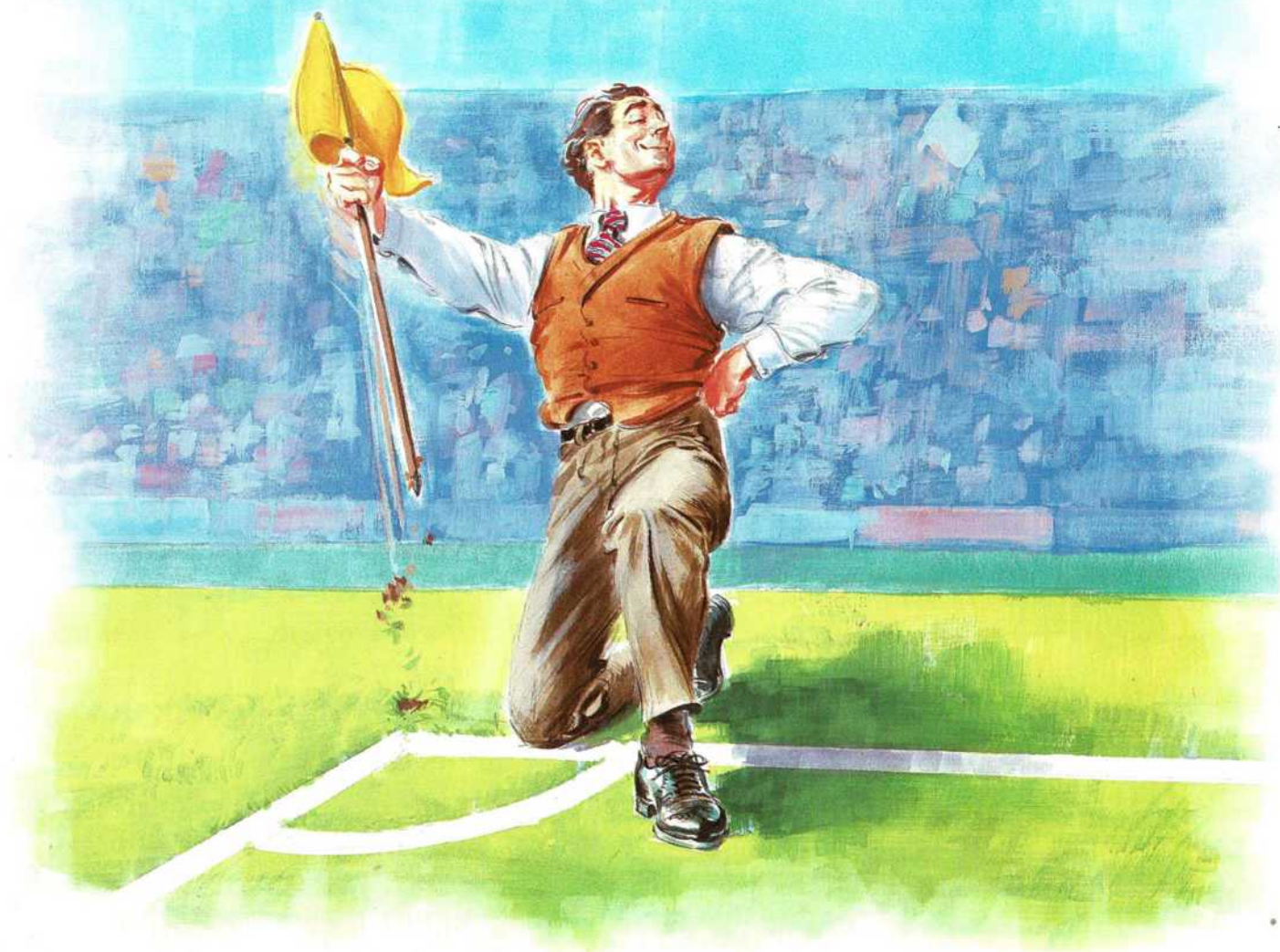
2) ______

3) ______

4) ______

5) ______

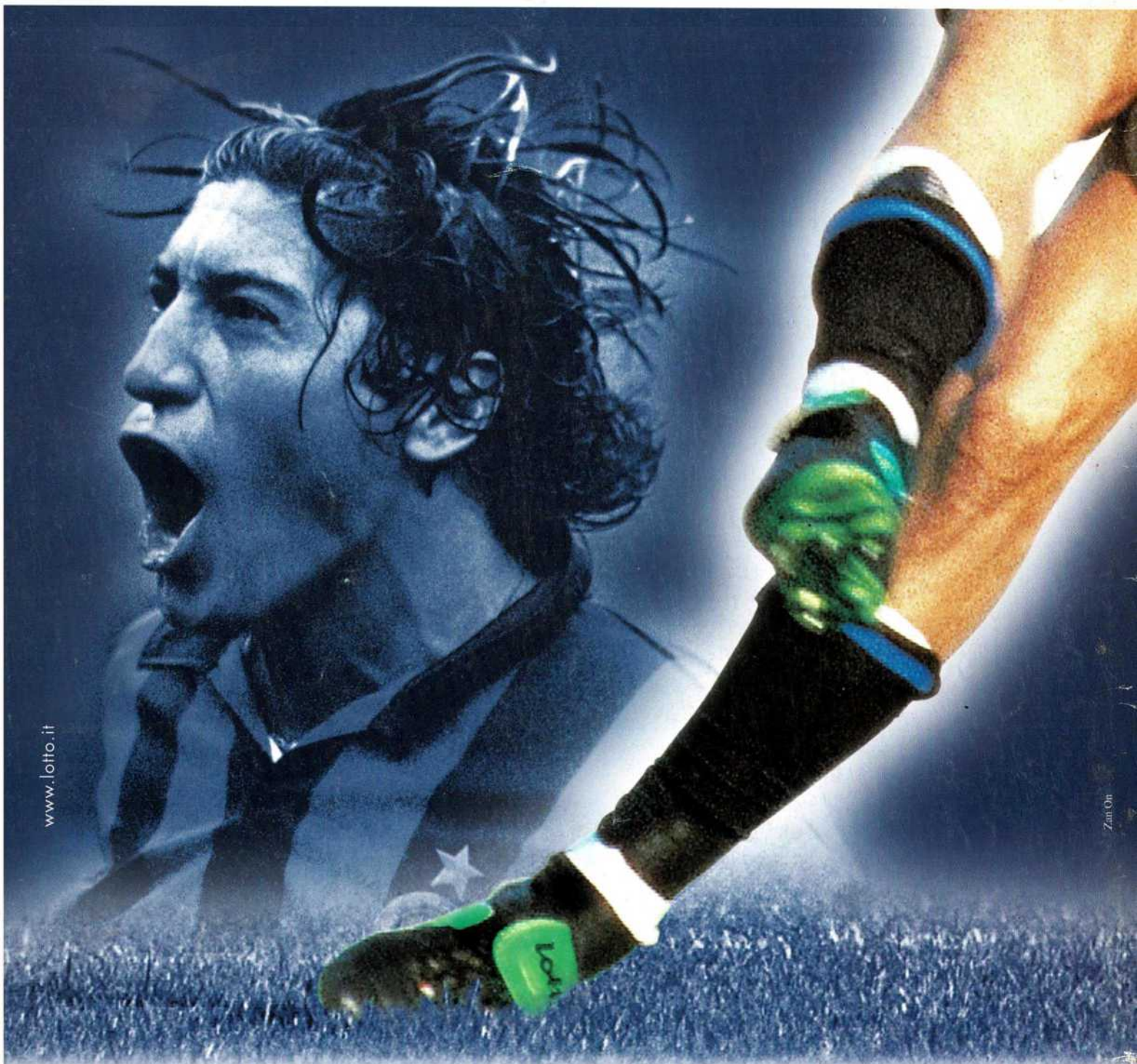
Ritagliare (o fotocopiare) e spedire a Guerin Sportivo - Giudizio Universale, via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Oppure votare via e-mail: guerin@joy.dsnet.it

Aldo Biasi Com.

Cambia campionato. Scendi in campo con Bombaster.

Il campionato del

Corriere dello Sport Stadio.

Basta col fintocalcio, è arrivato il verocalcio.
Quest'anno scende in campo il Corriere dello Sport Stadio con il suo campionato: gioca tutta la squadra, vince tutta la squadra. Grandi premi ogni settimana e premi finali da scudetto.

TECNOLOGIA D'ATTACCO

www.lotto.it

Zan On

TECNOLOGIA IDEATA PER RAGGIUNGERE
SUBITO IL RISULTATO.
STRUMENTI D'ATTACCO PER I VINCENTI.